Anno V - Numero 1

Sabato 2 Gennaio 1954

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE . . A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA . . A.F.I.S. 79
AMMINISTRAZIONE . . . A.F.I.S. 82

Pubblicità: Libreria « Impero » - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del « Corriere della Somalia » si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 — Semestrale So. 15 — Trimestrale So. 8,50 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

Elezioni amministrative

Tra le molte innovazioni che la diuturna opera proficua e creatrice dell'Amministrazione Fiduciaria va introducendo, una deve essere sottolineata all'inizio di questo 1954 per la grandissima, diremo quasi decisiva, importanza che essa riveste per la vita futura del Territorio, intendiamo cioè parlare del contenuto dell'Ordinanza dell'Amministratore n. 18 del 20 dicembre 1953, pubblicata sul supplemento al n. 12 del Bollettino Ufficiale, con la quale sono state emanate le norme relative alla elezione delle Consulte Municipali.

Il successivo Decreto dell'Amministratore n. 168 del 26 dicembre 1953 ha fissato il giorno delle suddette elezioni alla data del 28 marzo 1954.

I due provvedimenti rivestono indubbiamente un'importanza storica, tale da poterli senz'altro definire pietre miliari nel cammino verso l'indipendenza e l'autogoverno della Somalia.

Si tratta, infatti del primo esperimento elettorale del popolo somalo e non può non risaltare quale sia la rilevanza dell'avvenimento nel quadro del progresso politico del Territorio.

I somali, in passato, hanno partecipato alla « amministrazione della cosa pubblica » in maniera molto larvata e molto limitata: le questioni di interesse collettivo, infatti, che erano oggetto di una rudimentale azione di governo, da parte di pochi Capi, riguardavano soltanto le più semplici e primitive esigenze di organizzazione e di vita di piccole collettività, e l'interessamento dei somali si esauriva entro il breve raggio del rer o della cabila.

Col progressivo modificarsi ed evolversi dell'assetto sociale e politico del Territorio, e con l'affermarsi di una coscienza civica in larghi strati della popolazione, si è giunti al punto in cui il popolo somalo è maturo per compiere uno dei passi più importanti e decisivi nel cammino della sua evoluzione.

Con le imminenti elezioni amministrative buona parte della popolazione verrà per ciò chiamata alle urne per eleggere, col democratico sistema del suffragio universale e diretto, i propri rappresentanti in seno alle Consulte Municipali, organi che già hanno — e che sempre più avranno in futuro — il compito di trattare vaste, delicate e importanti materie.

Questo primo esperimento elettorale sarà compiuto dalla popolazione residente nelle 35 circoscrizioni municipali che attualmente esistono in Somalia ed è il preludio alle elezioni politiche per l'elezione del Consiglio Territoriale, che si organizzeranno e si terranno a breve distanza di tempo delle elezioni amministrative e che investiranno, invece, la intera popolazione della Somalia.

Come appare dall'esame delle disposizioni contenute nella Ordinanza, l'Amministrazione ha posto la massima cura nell'organizzazione delle elezioni ed ha attentamente studiato tutti i complessi problemi che potrebbero sorgere nell'attuazione pratica in maniera da assicurare in Somalia un sistema elettivo analogo a quelli in vigore nei Paesi democraticamente più progrediti.

Ogni attenzione è stata dedicata anche ai dettagli di esecuzione pratica in modo da creare le condizioni necessarie perchè le varie fasi delle operazioni elettorali possano svolgersi in maniera perfettamente efficiente e regolare.

Benchè sia il giornale che la radio si propongano di tornare diffusamente sull'argomento perchè, al momento opportuno, tutti sappiano compiere nel miglior modo il loro dovere di cittadini, riteniamo utile far conoscere fin da ora alcuni dei principali dati relativi alle elezioni amministrative.

Come abbiamo già detto saranno interessate alle elezioni le popolazioni stabili residenti nelle circoscrizioni delle 35 municipalità attualmente esistenti nel Territorio, popolazioni che sono state recentemente censite e registrate nelle relative anagrafi municipali. In seguito al censimento è stato possibile impiantare i Registri Elettorali per ogni singola municipalità, includendovi tutte le persone di sesso maschile che hanno compiuto gli anni 21 alla data del 31 dicembre 1953.

Il totale delle popolazioni censite ammonta a 236.917 unità, di cui 118.317 di sesso maschile. Gli elettori si aggirano sul numero di circa 60.000.

Le elezioni avranno luogo simultaneamente, in tutto il Territorio, il giorno 28 marzo 1954. Allo scopo saranno allestiti oltre 300 uffici Elettorali, costituiti da un Presidente, due Scrutatori, un Segretario ed un Interprete.

Presso ognuno di essi voteranno non più di 200 elettori ed ogni Ufficio sarà dotato di due cabine per la votazione, il che consentirà di potere esaurire tut-

(Continua in IV pag.)

I PARLAMENTARI ITALIANI IN SOMALIA

I discorsi degli on.li Bettiol e Chiaramello davanti al Consiglio Territoriale

Il saluto del Presidente dell'Assemblea - Parere unanimamente favorevole dei consiglieri alla creazione dell'Istituto di Credito Somalo

La seduta del 31 dicembre 1953 non sarà certo dimenticata tanto presto e tanto facilmente e ciò sia per l'alto interesse dell'argomento che vi è stato trattato e sia perchè onorata dalla presenza di due membri del Parlamento italiano: l'on. prof. Giuseppe Bettiol e l'on. dr. Chiaramello.

E che non fosse una giornata di ordinaria amministrazione, si è visto subito, quando il dr. GASBARRI, dopo aver annunciato l'argomento all'o. d. g. e cioè l'esame del progetto di ordinanza — presentato, come si ricorderà, direttamente da S. E. l'Amministratore — relativo all'istituzione dell'Istituto di Credito Somalo, invece di passare la parola al Relatore, ha continuato a parlare dicendo:

L'INDIRIZZO DEL DR. GASBARRI

« debbo, a nome della Presidenza, e dei Consiglieri Territoriali che me ne hanno dato incarico, esprimere i più vivi ringraziamenti all'on. Bettiol, che vediamo con molto piacere per la seconda volta in Somalia, ed all'on. Chiaramello, per la loro partecipazione alla seduta odierna, nella quale si discuterà uno dei più importanti e più attesi provvedimenti per lo sviluppo economico in generale, e di quello agricolo in particolare, di questo Territorio.

Ci sta molto a cuore, Onorevoli Signori — ha continuato il Presidente del Consiglio Territoriale — l'impressione che voi riporterete sull'importanza, sulla capacità, e sulla vitalità di questo consesso, che ha la grave responsabilità di affiancare, con i suoi pareri, con i suoi giudizi, l'Amministrazione Fiduciaria nel suo intenso e dinamico lavoro legislativo, destinato a creare le fondamenta del nuovo indipendente Stato Somalo che, dagli uomini che oggi voi vedete qui raccolti, attingerà indubbiamente buona parte degli esponenti e dei dirigenti di domani. Ciò perchè, Onorevoli Signori, qui non soltanto si collabora alla funzione legislativa dell'Amministrazione, ma si preparano e si formano le attitudini migliori per i futuri uomini di governo e di responsabilità del nuovo Stato. Ed è naturale che questo avvenga attraverso l'intima conoscenza che i Consiglieri hanno la possibilità ed il modo di fare della complessa vita di un paese, come chiaramente appare dalla incessante attività legislativa che da tre anni si va sviluppando in ogni campo economico, sociale, amministrativo, educativo e finanziario.

Sotto questo aspetto formativo — continua il dr. Gasbarri — posso assicurare che i Consiglieri Territoriali hanno realizzato progressi davvero lusinghieri e promettenti e quale loro Presidente da due anni, mi è particolarmente gradito dar loro di ciò atto, dinanzi a voi, Onorevoli Signori, che certamente ne riferirete in Italia, negli ambienti parlamentari, che sono quelli che più vivamente interessano i Consiglieri Territoriali, i quali hanno già al loro attivo l'esame di provvedimenti di importanza da ritenersi storica, ed al cui successo hanno validamente concorso con proficui pareri ed osservazioni, provvedimenti quali, ad esempio, per citarne solo alcuni del 1953, l'istituzione dei servizi anagrafici e di stato civile, prime elezioni amministrative in Somalia, primo bilancio di previsione per l'esercizio 1953-54 che come saprete è di 18 mesi, ordinamento del personale somalo in servizio presso l'Amministrazione Fiduciaria Italiana.

Nella raccolta dei verbali delle sessioni del '51, del '52 — conclude il Presidente — che il Consiglio Territoriale vi offre in omaggio, troverete, Onorevoli Signori, numerosi altri provvedimenti di notevole importanza ed ovunque nelle discussioni che ne sono seguite vi appariranno chiari i segni della serietà, dell'entusiasmo e della costante preoccupazione dei Consiglieri Territoriali di servire il proprio Paese e la gelosa causa della creazione del nuovo Stato Somalo ».

Come abbiamo detto la seduta è stata caratterizzata dai discorsi degli on.li Bettiol e Chiaramello.

Il primo ha parlato subito dopo il Presidente, dicendo:

IL DISCORSO DELL'ON. BETTIOL

Signor Presidente, Signori Vice Presidenti, Signori Consiglieri,

è veramente per me — esordisce l'illustre ospite — motivo di grande onore, di profonda commozione, essere oggi per la seconda volta nuovamente in Somalia, e poter partecipare ad una seduta del vostro Consiglio Territoriale. Io già conoscevo il lavoro che voi avete fatto nei mesi precedenti e oggi ho sentito dalla parola del vostro Presidente quanto denso, quanto importante, sia stato il lavoro da voi fatto tendente indubbiamente a creare solide fondamenta a quella che sarà domani la vostra comunità politica, nazionale e indipendente.

Io sono — dichiara l'on. Bettiol — profondamente commosso e profondamente lieto, nella mia qualità di Presidente della Commissione per gli affari esteri del Parlamento italiano, di portare a voi il saluto della mia commissione, il saluto del Parlamento italiano che è il baluardo delle libertà politiche e democratiche del popolo italiano, il quale vuole essere oggi elemento di collaborazione, fattore di pace con tutti i popoli della terra.

La democrazia — prosegue l'oratore — significa indubbiamente comprensione reciproca, rispetto reciproco, sforzo comune per cercare di realizzare quelli che sono gli scopi pacifici per il progresso della umana convivenza.

Ed io sono molto lieto — dice ancora il parlamentare italiano — di poter essere qui presente tra voi, in questo Consiglio Territoriale che è veramente in luce quello che domani sarà il Parlamento dello Stato Somalo, il baluardo e il palladio di quelle libertà democratiche, civili, spirituali e religiose di un popolo il quale si avvia verso un avvenire di pace di serenità e di progresso.

Vogliate, Signori Consiglieri — conclude l'on. Bettiol — accettare questo mio augurio, augurio che viene dal cuore di un uomo il quale intende lavorare per gli ideali della democrazia che sono ideali di mutua comprensione, di mutuo rispetto e di libertà reciproca e di collaborazione negli interessi fondamentali della distensione e della pace. Perchè democrazia vuol dire pace, vuol dire la pace degli uomini giusti, la pace degli uomini generosi, la pace degli uomini forti, la pace degli uomini che hanno eliminato dal loro cuore ogni elemento di disordine, di concupiscenza, di violenza e di ribellione alla legge. Democrazia significa rispetto della autorità e della legge, e voi qui siete, in questo Consiglio Territoriale, gli artefici di quelle che sono, e saranno domani, le leggi che governeranno la vostra vita, il vostro presente e il vostro avvenire. Io non posso non augurare a voi Consiglieri Territoriali un proficuo lavoro nell'interesse della vostra nazione del vostro generoso e nobile popolo, con il quale noi italiani vogliamo rimanere sempre spiritualmente vicini negli interessi reciproci della pace e del progresso.

PRENDE LA PAROLA L'ON. CHIARAMELLO

L'on. Chiaramello prende a sua volta la parola mentre il dibattito si avviava alla conclusione, dicendo:

Signor Presidente, cari colleghi somali ed italiani.

E' con vivo interesse che io ho seguito questa discussione di carattere tecnico che m'ha dimostrato che la classe somala è preparata a discutere questi problemi di carattere economico e finanziario:

Ho seguito — prosegue l'on. Chiaramello — con particolare attenzione soprattutto le osservazioni fatte dai Consiglieri somali. Ed ho visto che quasi tutte centravano nel punto esatto l'argomento, nelle deficienze in parte del progetto, come hanno deficienze tutti i progetti preparati da determinate commissioni. Io mi auguro che questo provvedimento, del quale ho assistito alla discussione, venga fatto con rapidità e sia la base di quella creazione di una banca di Stato somala che possa fare realmente, e riassumere nelle sue mani, gli interessi economici e finanziari del nuovo Stato Somalo che sta sorgendo.

Permettetemi anche — dice ancora il deputato italiano — di farvi un augurio oggi, di poter cioè ricordare fra qualche anno questa giornata così importante per il vostro bel Paese, che ho ammirato nelle sue bellezze naturali e nelle belle popolazioni che lo abitano.

Con l'amico Bettiol — conclude l'oratore — abbiamo girato un po' il mondo dopo la grande guerra, dopo questa grande guerra, chiamiamola anche di sterminio di tutti i popoli, e dopo aver girato il mondo, l'Asia e l'Africa e anche l'America, possiamo ben apprezzare le vostre doti naturali che certamente vi permetteranno di essere all'avanguardia della rinascita del grande continente africano come noi italiani di cuore ve l'auguriamo. Ed è con questo augurio anche a nome dell'amico onorevole Bettiol e del Parlamento italiano cui ho l'onore di essere il Questore che io spero in una visita non lontana in Italia di una vostra rappresentanza perchè possiate conoscere le nostre libere istituzioni democratiche che camminano con rapidità e che camminano soprattutto sul sentiero della libertà di tutti i popoli affratellati da un comune desiderio, da un comune desiderio di pace, dal comune desiderio di prosperità di tutti i popoli, dal comune desiderio dell'amicizia di tutti i popoli su una civiltà vera, basata sul lavoro, basata sull'eguaglianza sociale.

Nutriti applausi da parte dell'Assemblea hanno sottolineato i punti più salienti del breve ma significativo discorso dell'illustre parlamentare italiano.

Il dibattito sull'Istituto di Credito Somalo

Ed ora diamo il resoconto del dibattito svoltosi nel corso della seduta.

Il Vice Presidente ADEN ABDULLA OSMAN assume la Presidenza e dà la parola al Relatore, Cons. Terr. HAGI FARAH ALI OMAR il quale legge in italiano, traducendola poi in somalo, la sua relazione che, per la sua importanza, riportiamo per intero.

Prima di passare all'analisi dello schema di provvedimento oggi in discussione, desidero esprimere la mia personale soddisfazione nel vedere in fase di attuazione un organismo che tutti noi abbiamo ripetutamente auspicato e di cui tutti sentiamo la necessità. L'Istituto "Credito Somalo", che S. E. l'Amministratore Martino ha voluto, e di cui noi oggi esamineremo insieme le linee essenziali, viene infatti a colmare una lacuna nell'organizzazione creditizia del Territorio, in quanto renderà possibile il credito a favore di quegli strati economici che ora non possono ricorrere al credito bancario o per difetto d'idonee garanzie o perchè non sono in grado, dato il basso livello del loro reddito, di corrispondere saggi d'interesse nella misura richiesta dagli istituti bancari. Sia comunque ben chiaro che l'Ente "Credito Somalo" non è una banca e che non vuol mettersi in concorrenza con le banche. Per le sue operazioni si varrà, non dei depositi fiduciari dei risparmiatori, ma di un patrimonio proprio che, a quanto ci è stato detto, sarà costituito da un notevole importo stanziato dall'A.F.I.S. sul proprio bilancio, da un cospicuo contributo che gli agricoltori italiani della SACA e della SAG, con lodevole senso di cooperazione, hanno deliberato di mettere a disposizione dell'Ente stesso e dalla rilevante massa di cereali, dura e granturco, che l'A.F.I.S. ha attualmente in deposito nei propri magazzini. Con questo patrimonio, l'Ente effettuerà prestiti agli agricoltori, alla piccola industria, all'artigianato, alle categorie, cioè, che rappresentano le forze vive dell'economia somala, al fine di promuovere l'impianto e lo sviluppo di tali attività.

E poichè indubbiamente l'agricoltura rappresenta l'attività economica più diffusa nel nostro Paese e sulla quale si basano tutte le nostre speranze di sviluppo e di futuro benessere, siamo certi che il nuovo Istituto indirizzerà in misura prevalente la sua azione verso il potenziamento dell'attività agricola, sia attraverso prestiti in denaro che mediante la somministrazione in natura di macchine ed attrezzi di lavoro.

Il termine massimo fissato per le operazioni di prestito è stabilito in cinque anni e questo periodo è sufficientemente lungo per poter intraprendere e realizzare quei programmi di valorizzazione fondiaria e di meccanizzazione che sono indispensabili per incrementare al massimo la produttività del Territorio.

Lo scopo fondamentale di questo nuovo Istituto è la valorizzazione economica del Territorio e l'Ente è autorizzato a valersi di ogni mezzo più adatto per conseguire questo preciso scopo. Quindi la sua attività non si limiterà ai prestiti ma potrà manifestarsi in tutti i settori dell'economia attraverso l'apporto del credito o per assumere direttamente nuove iniziative.

Le stesse operazioni di ammasso di cereali, che da questa Aula in diverse occasioni abbiamo sollecitato e che quest'anno hanno avuto per la prima volta un notevole successo, saranno affidate all'Ente che, creando nel proprio seno una organizzazione specializzata, potrà estendere la sua azione in tutto il Territorio mediante la costruzione di nuovi silos e potrà allargare l'attività d'ammasso ad altri prodotti fondamentali dell'economia locale, come ad esempio l'incenso.

L'Ente sorge come un Istituto di diritto pubblico, con propria personalità giuridica che agirà esclusivamente nell'interesse pubblico e cioè non avrà alcuna finalità di lucro. I suoi utili andranno ad ingrossare il patrimonio dell'Ente conferendo ad esso più ampie possibilità d'azione. L'Istituto non è tuttavia un Ente di beneficienza e coloro che fruiranno del suo aiuto dovranno rendersi conto che la sua sopravvivenza è legata alla scrupolosa ottemperanza, da parte dei prestatari, degli obblighi assunti. E poichè l'Istituto effettuerà un'azione capillare in tutte le più remote località del Territorio, assolverà anche ad una missione educativa della popolazione nel delicato settore creditizio.

L'Ente non è un organo dell'Amministrazione, ma bensì autonomo; è sottoposto alla vigilanza dell'AFIS, in quanto creato col contributo finanziario dell'AFIS. L'Amministrazione seguirà con vigile attenzione l'azione dei suoi amministratori per assicurarsi che gli scopi dell'Ente siano sempre scrupolosamente perseguiti.

Sono profondamente convinto che questo Ente potrà svolgere un'azione determinante nell'eliminare il grave inconveniente dell'usura, che opprime

(continua in 2ª pag.)

1° GENNAIO 1954

Il telegramma dell'Amministratore al Presidente Luigi Einaudi

In occasione del Capodanno, l'Amministratore della Somalia ha indirizzato al Presidente della Repubblica Italiana il seguente telegramma:

« S. E. il Senatore LUIGI EINAUDI — Presidente della Repubblica
ROMA

Connazionali e somali tesi in concorde feconda collaborazione at opere di progresso, inviano a mio mezzo devoti voti augurali at Eccellenza Vostra rispettivamente volgendo riconoscenti loro voti augurali at Madre Patria et at Italia maestra di civiltà — MARTINO ».

Al Consiglio Territoriale

(continuazione della 1ª pagina)

ora tanta parte dei piccoli agricoltori, costretti a cedere a vile prezzo il loro prodotto prima ancora della maturazione. L'azione combinata del prestito e dell'ammasso dovrà indubbiamente migliorare il tenore di vita di questa vastissima categoria di piccoli produttori, al cui benessere è intimamente legato il benessere dell'intero Territorio.

Sono convinto che questo Istituto potrà assolvere un compito di preminente importanza nell'ardua opera in cui siamo tutti impegnati, di assicurare al nostro Paese condizioni di prosperità; e, ripeto, sono particolarmente soddisfatto che sia dato a me di poter riferire a questa Assemblea, sulla struttura del nuovo organismo, quale risulta dallo schema di ordinanza che ora dettagliatamente analizzerò.

Terminata l'esposizione del Relatore il Vice Presidente ADEN ABDULLA OSMAN apre il dibattito.

Primo a prendere la parola è il Cons. Terr. avv. BONA il quale richiama l'attenzione dell'Assemblea su quanto è stato già osservato in sede di Commissione, in merito ai paragrafi II e III dell'art. 2 del progetto di Ordinanza in esame, e ciò fa per raccomandare che sia data al nuovo Istituto anche una funzione, per così dire, di Cassa di Risparmio per tutte quelle parti del Territorio dove non operano istituti bancari. Sostiene inoltre la necessità di promuovere il risparmio e, dice che, perchè questa funzione sociale possa essere attuata, è necessario che il nuovo Istituto possa svolgerla.

Per quanto riguarda il paragrafo III dell'articolo 2, il Consigliere BONA raccomanda che nel regolamento venga preso in attento esame la questione delle condizioni e delle modalità per la concessione dei crediti, e ciò soprattutto quando questi crediti siano dati per località dell'interno, in quanto qui vivono elementi che difficilmente potrebbero dare garanzie immobiliari, e, proseguendo nella sua esposizione, prega che nelle modalità di recupero del credito si provveda a stabilire una procedura che non sia quella prevista dal codice civile in quanto, potrebbe accadere il caso che il credito fosse irrecuperabile.

Dopo un intervento del Cons. Terr. SCERIF ABDULLAHI SCERIF ABDURAHMAN il quale raccomanda che a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Credito vengano iscritti preferibilmente agricoltori, si alza a parlare il Consigliere dott. FALCONE il quale, dopo aver ricordato il contributo dato dagli agricoltori italiani per la creazione delle Cooperative, dice come questi abbiano volentieri e volontariamente aderito all'invito dell'Amministratore per contribuire alla formazione della base fondiaria dell'Istituto. Proseguendo, il dott. FALCONE suggerisce che sarebbe opportuno specificare nella stesura finale che il credito viene dato alla «piccola agricoltura», e prosegue dilungandosi sulla questione delle garanzie che egli ritiene difficili ad aversi stante che non esiste ancora un catasto agrario, e sollecita quindi una maggiore attività della commissione agraria.

Il Vice Presidente ADEN ABDULLA OSMAN fa osservare che l'esposizione va fuori tema.

Dopo l'intervento del Consigliere SCEK ABDULLAHI SCEK MOHAMED che chiede una precisazione sulla dicitura proposta dal Consigliere Falcone «piccoli agricoltori», e dopo i chiarimenti dati dal dr. FALCONE, si ha un intervento del Consigliere ARSCE AU MUSSA che chiede alcuni chiarimenti che gli vengono ampiamente forniti dal Rappresentante dell'Amministrazione dott. CARNEVALI.

Parlano poi i Consiglieri ABDI BULLE ADEN e SCEK MUKTAR MOHAMED che esprimono la loro riconoscenza all'Amministrazione e chiedono una rapida attuazione del progetto di ordinanza.

Il Consigliere ISAK BASCIR prende la parola per unirsi a quanto aveva precedentemente chiesto il Consigliere SCEK ABDULLAHI SCEK MOHAMED e che cioè sarebbe meglio dire «agricoltori somali» anzichè «piccoli agricoltori» Anch'egli si augura che l'Istituto possa prendere a funzionare al più presto.

I Consiglieri ALIO MOHAMED ADEN, HUSSEN OSMAN, ICO HASSAN BAHARO', prendono successivamente la paroia per raccomandare rispettivamente la creazione di filiali in ogni Commissariato e la pronta attuazione dell'ordinanza.

Il Consigliere MOHAMED SCEK OSMAN rileva, nel suo intervento, un contrasto tra la dizione dell'art. 2 e quella dell'art. 4. Il dr. CARNEVALI, Rappresentante dell'Amministrazione, spiega come non vi sia contraddizione in quanto l'emissione di obbligazioni di cui si parla all'art. 4, ha il solo scopo di reperire il denaro per investirlo ai fini dell'Ente, per cui è chiaro che se esso trova il denaro al 4%, lo ridà al medesimo 4%. I due articoli, precisa ancora il dr. CARNEVALI, si conciliano perfettamente.

Il Consigliere MOHAMED SCEK OSMAN si intrattiene anche lui su quanto aveva detto l'avv. BONA circa i mezzi di recupero dei crediti ed esprime qualche perplessità che per altro il dr. CARNEVALI chiarisce. Ancora il dr. CARNEVALI precisa che l'Istituto di Credito Somalo non ha limiti regionati ma ha valore in tutto il Territorio.

Il Consigliere MOHAMED ABDI NUR domanda se lo Statuto sarà poi sottoposto al Consiglio Territoriale. Il Rappresentante dell'Amministrazione risponde che ciò non è previsto, ma si dichiara lieto se nella fase di redazione potrà avere proposte e suggerimenti da parte dei Consiglieri.

Dopo gli interventi dei Consiglieri MOHAMED ABDI NUR, CICCOTTI, HAGI ABDIO IBRAU OMAR BOGOR, che si dichiarano tutti soddisfatti dello schema di ordinanza e degli emendamenti suggeriti, il Vice Presidente ADEN ABDULLA OSMAN, essendo esaurita la discussione, mette l'Ordinanza ai voti. Il Consiglio unanimemente esprime parere favorevole.

Dopo che il Presidente dott. GASBARRI ha fatto alcune comunicazioni ed ha espresso a nome della Presidenza gli auguri per il nuovo anno a tutti i Consiglieri, alle ore 14 la seduta viene tolta.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

PER CAPODANNO

Il ricevimento a Villa Italia

Ieri, alle ore 18, ha avuto luogo il consueto ricevimento di Capodanno a Villa Italia, residenza ufficiale dell'Amministratore della Somalia.

L'Ambasciatore Enrico Martino, insieme con la Consorte, Donna Maria Paola, hanno ricevuto i numerosissimi invitati i quali, in rappresentanza di tutte le categorie del Territorio, hanno porto loro gli auguri per il nuovo anno.

In questa occasione il Generale Aldo Urbani, l'on. Domenico Chiaramello e l'on. prof. Giuseppe Bettiol con le loro Consorti, i quali com'è noto sono ospiti di S. E l'Amministratore e che erano presenti al ricevimento, hanno avuto modo di intrattenersi con gli intervenuti tra i quali si notavano esponenti del mondo diplomatico, militare, amministrativo, agricolo, industriale e commerciale della capitale ed, in particolare, molti Consiglieri Territoriali e molti somali rappresentanti di organizzazioni politiche e culturali del Territorio.

Gli ospiti sono stati intrattenuti dallo Ambasciatore Martino e da Donna Maria Paola nei saloni e nell'ampio giardino di Villa Italia in una atmosfera squisitamente cordiale.

LA IV DI RITORNO DELLA I DIVISIONE

S. S. FORTITUDO
A.S.I.S. AUTOPARCO

Domenica - ore 16

L'incontro di domani non presenta alcun obiettivo mirante la turbare salda posizione dei titolari della classifica. E' una partita che ha un sapore di rivincita per l'Autoparco, perdente nell'incontro di andata per 2 a 1, ed un certo interesse per il piazzamento verso migliori posizioni, in quanto quattro squadre sono racchiuse fra i 6 a 4 punti, con relativo pericolo, per tutte e quattro, di eventuale retrocessione.

Sia gli uomini di Tersigni che quelli del dr. Olivotti, hanno brillato di viva luce nelle passate prestazioni e la velocità, la buona tecnica di queste due formazioni ci presenteranno una partita combattuta, nella quale il risultato finale sarà indeciso fino al fischio di chiusura.

In un'atmosfera elettrizzante Mogadiscio ha salutato il 1954

La festività del Natale è, per tradizione, quella maggiormente dedicata alla famiglia e si svolge quindi non nella clamorosa vivacità dei locali pubblici, ma, generalmente, intorno al focolare, o come qui, nell'intimità delle case in cui si raccolgono le persone di famiglia.

E così, con questa caratteristica, è trascorso, anche a Mogadiscio l'ultimo Natale che ha lasciato tutti nella più viva attesa di tutte le manifestazioni euforicamente celebrative previste per finire il 1953 e iniziare il 1954.

Quest'ultimo, come anno in sè, a stretto rigore di previsioni, non dovrebbe avere avvenimenti sensazionali, ma in materia non possiamo essere assoluti perchè gli anni, in fin dei conti, finiscono poi per fare ciò che vogliono.

Forti di questa considerazione alla mezzanotte del 1953 noi eravamo perfettamente sereni, per nulla prevenuti o comunque influenzati sugli avvenimenti probabili, potenziali ed approssimati del 1954 che per noi in quel preciso momento aveva il suo immediato avvenire raccolto nella coppa di champagne con le palline di gas che salivano verso l'alto grazie alla reazione chimica del vecchio e mai disusato bicarbonato di sodio.

Quest'ultimo, secondo le più rispettate tradizioni è un ottimo digestivo oltreché il detersivo ideale per l'argento.

Siccome, per nostra sfortuna, il secondo uso è quasi sempre imprevisto dato che le nostre argenterie hanno la nettezza dell'inesistenza torniamo alla cronaca delle varie manifestazioni all'indomani delle quali il vecchio bicarbonato è stato talvolta gradito e festeggiato protagonista.

Già la sera del 30 ha avuto luogo la prima manifestazione cui sono intervenuti numerosissimi invitati.

La Società petrolifera «Somal-Sinclair Co.» ha dato la sua festa annuale con un ben riuscito ricevimento che si è svolto sull'accogliente terrazza interna della «Croce del Sud».

Faceva gli onori di casa il signor T. L. Donovan, Assistente del Presidente della «Sinclair Co.» e tutti gli ospiti si sono trattenuti a lungo in un ambiente piacevole ed elegante, il cui tono, improntato alla massima cordialità, era sottolineato dal particolare brio di tutti gli invitati nella sera precedente l'ultimo giorno dell'anno.

Il 31, sin dalla mattina, è stato un affannarsi di tutti dietro le più urgenti occupazioni.

Senza voler esaminare nel dettaglio la febbrile attività delle Case di moda, delle sartorie per uomo, camicerie, calzolerie, dei negozi di doni e di gioielli, basta ricordare quegli esercenti che per tutta la giornata si sono letteralmente affannati per addobbare e decorare i loro locali.

Lo hanno fatto, naturalmente, dopo aver opportunamente caricato i frigidaire delle bevande per calmare la sete notturna e predisposto il rifornimento delle vettovaglie per quanti, a tarda ora, nell'ultima notte dell'anno avessero avuto ancora una certa languidezza dovuta all'appetito.

Per la cronaca aggiungeremo che effettivamente alle ore tre della prima notte dell'anno, in un locale cittadino, un estroso esercente andava servendo piatti di spaghetti con le vongole che avrebbero fatto invidia al celebrato e napoletano «Giuseppone a mare».

In tutti i locali quindi opportunamente decorati è stato servito il «cenone di fine d'anno», frutto del lavoro sapiente ed accorto di celebrati cuochi che per l'occasione avevano dato fondo alle più elaborate ed impegnative ricette.

Si è giunti così alla mezzanotte del 31 dicembre, in una sagra squisitamente gastronomica intorno a tavoli occupati da signore e signorine tutte molto eleganti e da uomini per la maggior parte col tradizionale smoking.

Una citazione particolare meritano a questo punto i gioielli, perché non possono passare inosservati, anche al più distratto dei cronisti, gli ornamenti davvero preziosi e di un gusto quasi sempre raffinato che completavano le toilettes meravigliose delle signore in procinto di iniziare il nuovo Anno con un aspetto gioioso e caratterizzato da un luminoso splendore.

Alla «Casa degli Italiani» tutto era stato predisposto per una serata eccezionale dato il prevedibile afflusso di tutti i soci dell'istituzione. Infatti dopo il cenone tradizionale che ha avuto luogo con la più larga partecipazione nel salone inferiore, gli intervenuti si sono trasferiti sulla terrazza e nel salone d'onore.

Festoni, bandiere, vasi di fiori e piante ornamentali decoravano i vari ambienti con un gusto particolarmente festoso e nel salone troneggiava, luminoso e sfavillante, l'albero di Natale intorno al quale si erano raccolti il 24 dicembre i bambini della «Casa degli Italiani».

La festa ha avuto il suo inizio alla mezzanotte con lo scambio degli auguri e l'offerta dello champagne tradizionale mentre sul palco l'Orchestra dei Cavalieri iniziava il suo programma di ritmi e canzoni.

Le danze iniziavano quindi la loro successione in un ambiente sempre più animato, fino a quando nella pur ampia terrazza è venuto letteralmente a mancare lo spazio. Tutti volevano partecipare alla festa e non è stato facile quindi far sì che quanti sedevano ai tavoli potessero tranquillamente assistere allo svolgimento della serata.

Ma è questa un po' una civetteria caratteristica della particolare festosità di quell'ambiente che prescrive forse solo feste in piedi e soprattutto affollamenti turbinosi con un'animazione talvolta faticosa.

***

Poco dopo la mezzanotte è giunto l'Amministratore insieme con la Consorte Donna Maria Paola. Erano con l'Ambasciatore Martino, il Generale Aldo Urbani, l'on. Chiaramello e l'on. Bettiol con le rispettive Consorti e gli ospiti della Somalia sono stati accolti con una manifestazione di viva cordialità e di calda simpatia.

Poi preso posto al tavolo del Presidente della «Casa degli Italiani», l'Amministratore ha rivolto un saluto ai connazionali. Avvicinatosi al microfono, infatti, l'Ambasciatore Martino, con un tono commosso ed affettuoso, ha indirizzato agli Italiani un saluto augurale improntato alla particolare festività della data.

Un vivissimo applauso ha accolto la fine del breve discorso dell'Amministratore e le danze hanno ripreso animatissime in un'atmosfera di indimenticabile fraternità.

Fino all'alba la festa non ha avuto pause, il ritmo si è fatto sempre più intenso ed è passata da una «quadriglia» riuscitissima alla premiazione delle signore, delle signorine e dei cavalieri.

Tutte le signore e signorine infatti erano state invitate a dare il proprio nome in Segreteria e verso le 3 la sorte è stata l'unica a decidere i nomi delle due fortunate vincitrici delle magnifiche bambole offerte dalla «Casa degli Italiani».

La prima bambola è stata quindi consegnata alla signora Dina Genovesi e la seconda alla signorina Mirella Fioravante.

Una commissione composta da signore ha assegnato poi due premi, costituiti da due racchette da tennis ai giovani che si erano dimostrati instancabili animatori della serata.

L'Orchestra dei Cavalieri infaticabile ed al di sopra di ogni previsione in quanto a resistenza ed a vivacità di ritmi, ha continuato il suo programma dando vita alle danze fino a tardissima ora.

***

Il Circolo del Tennis ha ormai una vera tradizione in materia di feste eleganti e di trattenimenti riusciti sotto tutti gli aspetti. L'occasione della fine dell'anno non poteva quindi sfuggire agli organizzatori del Circolo per animare una serata che ha avuto il suo grande successo. Il locale e l'ambiente risentivano felicemente di un addobbo elegante e squisito: il suggestivo palmeto aveva in un angolo una parete illuminata di un verde tenue e che richiamava gli effetti della «Grotta azzurra» di Capri.

Tra gli invitati, oltre tutti i Soci, numerosissimi amici e simpatizzanti. È stato tanto e tale il richiamo della festa al Tennis che molte persone che si trovavano al Circolo della Rogers Co. hanno, ad un certo momento, abbandonato l'ospitalissimo ambiente per trasferirsi al Circolo del Tennis, insieme con i giovani ospiti americani. E qui la festa non ha avuto pause perché si è svolta ininterrotta in una cornice di belle signore e signorine e di eleganti «toelettes».

Verso l'una e mezza proveniente dalla «Casa degli Italiani» è giunto lo Amministratore con la Consorte, accompagnato dal Generale Urbani, l'on. Bettiol, l'on. Chiaramello e le rispettive Consorti.

Hanno fatto gli onori di casa il Presidente del Circolo del Tennis, Leccisi, ed il Consiglio Direttivo al completo.

La serata si è ancora svolta molto fervente di danze ed iniziative brillanti e solo verso l'alba le ultime coppie hanno pensato bene che ormai l'avvento del nuovo anno era stato solennizzato e che il riposo non sarebbe stato del tutto inopportuno.

***

Del Circolo della Roger's abbiamo già scritto, sia pure come inciso. Nel Rest House della società americana per le ricerche geologiche, i Roger's boys hanno offerto un ricevimento fuori dell'ordinario con un'animazione ed un brio che resteranno indimenticabili.

Un «buffet» sontuoso, un bar fornitissimo, musica e magnetofono sono stati gli elementi che hanno determinato parte del successo della festa.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Volga in fiamme».
CINEMA CENTRALE — «Il sergente e la signora».
CINEMA EL GAB — «Nau Jauan» film indiano.
CINEMA HADRAMUT — «Abu Zeid Al Hilal» film arabo.
CINEMA TEATRO HAMAR — «La meravigliosa avventura» in technicolor.
SUPERCINEMA — «Fuga d'amore» e cinegiornale.

e di domani

CINEMA BENADIR — «Awara» film indiano.
CINEMA CENTRALE — «Dora, bambola bionda» in technicolor.
CINEMA EL GAB — «Shair» film indiano.
CINEMA HADRAMUT — «Abu Zeid Al Hilal» film arabo.
CINEMA TEATRO HAMAR — «La meravigliosa avventura» in technicolor.
SUPERCINEMA — «Il figlio della tempesta» e cinegiornale.

SUPERCINEMA

DOMANI:

Il figlio della tempesta

Dana Andrews - Jean Peters
Cesar Romero - Anne Revere
CINEGIORNALE

CENTRALE

DOMANI

Dora, bambola bionda

IN TECHNICOLOR
June Haver - Mark Stevens
S. Z. Sakall - Gale Robbins

Lunedì 4 corrente, alle ore 7, sarà celebrata nella Cattedrale una Messa in suffragio della piccola

ANGELA CARACCIO

mancata all'affetto dei suoi cari il 26 dicembre 1953, in Roma.

I familiari, nel darne comunicazione agli amici, ringraziano anticipatamente quanti vi vorranno intervenire.

Radio Mogadiscio

SEZIONE IN LINGUA ITALIANA
PROGRAMMA ODIERNO

20.00 Brani di musica da camera.
20.20 Giornale radio.
20.30 «Il tascapane» - Panorama di riviste. Regista: Silvio Gigli. Programma offerto dalla R.A.I. - Radio Italiana per le FF.AA.

SEZIONE IN LINGUA SOMALA
Prima trasmissione
PROGRAMMA ODIERNO

17.15 Apertura e lettura del Corano.
17.21 Lettura del giornale radio.
17.41 Gabai.
17.51 Hello.
18.05 Disco e chiusura.

Seconda trasmissione

19.15 Hello - Duetto.
19.35 Musica Bagiuni.
19.45 Giornale radio.
19.55 Dischi e chiusura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 30°
Temperatura minima 22°

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli
Afgoi m. 0.30

Intensa giornata sportiva a Bardera

Si è svolta a Bardera una interessante manifestazione sportiva consistente in una corsa podistica di 1.500 metri, su percorso in circuito, una gara di tiro alla fune ed una di tiro con l'arco.

Una vera folla ha assistito allo svolgimento delle gare ed intenso è stato il tifo, specie durante la gara di tiro alla fune.

Alla corsa hanno partecipato quindici concorrenti. L'ordine di arrivo è stato il seguente:

1) Osman Abdi — 2) Gassim Abdi Nur — 3) Iero Aden Abdi.

E' seguita la gara di tiro alla fune alla quale hanno preso parte quattro squadre una militare del locale Presidio, una composta da personale della Residenza, una con personale del Genio Civile e l'ultima di Bardera. Quest'ultima, dopo aver eliminato la squadra del Genio Civile è entrata in finale con la squadra militare, che aveva, a sua volta, battuto quella della Residenza.

La finale, svoltasi fra un tifo eccezionale al quale hanno preso parte attiva le donne dei contendenti ed altre, ha visto la vittoria della squadra civile di Bardera.

La giornata si è conclusa con una gara di tiro con l'arco, che ha molto appassionato gli spettatori.

Dopo quasi due ore di lotta, la vittoria è andata alla squadra militare, seguita da quella della Residenza.

Il punteggio è stato attribuito in base alle consuetudini somale.

Al termine delle gare, il reggente la Residenza, assistito dal fiduciario per lo sport, Abdalla Ahmed, ha proceduto alla premiazione dei vincitori.

DIMINUITE le tariffe telegrafiche con alcuni Paesi africani

Le comunicazioni telegrafiche con i Paesi confinanti e viciniori, rivestono una considerevole importanza specialmente per l'emento commerciale.

L'Amministrazione è venuta perciò nella determinazione di diminuire sensibilmente le tariffe stesse che, con decreto in corso di pubblicazione restano così stabilite dal 1° gennaio:

	a parola
Kenya, Uganda, Tanganyika	So. 2.04
Aden	» 1.87
Somalia Britannica	» 2.96
Mukalla	» 3.87
Perim	» 2.92
Kamaran	» 4.10
Zanzibar, Pemba	» 2.04
Somalia Francese	» 3.97

Un angolo africano lungo le rive dell'Arno

Una ventina di somali attendono a Firenze il perfezionamento dei loro studi prima di tornare in patria - C'è chi dice di aver udito canti di nostalgia levarsi nella notte

FIRENZE, *gennaio*. — Una piccola zona della città oltre il Mugnone, intorno alla Via Vittorio Emanuele dove sorge una villa che si è mutata in «ostello» a uso di turisti o, comunque, di ospiti stranieri in prevalenza, ha assunto un aspetto del tutto particolare. Non in conseguenza di una anticipata se pur parziale attuazione del nuovo piano regolatore o perchè, in altro modo, il Comune abbia deciso eccezionali provvidenze a favore di coloro che vi abitano; e neppure — per contro — a causa di qualche inma, e poi li ha inviati a Firenze perchè, sotto l'egida del locale Centro Didattico, attendessero al perfezionamento in campo magistrale. Così presso il Centro stesso frequentano un corso teorico-pratico che durerà cinque mesi ed alla fine del quale daranno un esame per ottenere un attestato di idoneità. Contemporaneamente, all'Istituto Agronomico si svolge per loro un corso complementare di geografia e di igiene tropicale.

Nell'una sede come nell'altra, secondo informazioni assunte a fonte

Gli Allievi alla Settimana del Libro

conveniente che sia venuto, improvviso a mutare il ritmo della modesta vita che ogni giorno vi si conduce.

Nulla di straordinario, nè in male, per ciò che si riferisce alla sostanza da cui trae alimento il tran-tran quotidiano di questo e di quello. Semmai, un leggero mutamento nell'atmosfera o, per dire meglio in quanto la frase come si vedrà va a pennello, nel calore.

Infatti, nella zona suddetta, a determinate ore, si notano persone alla cui vista non si è abituati, sopratutto perchè hanno la pelle di colore diverso dal nostro, con tutte le variazioni del nero su tratti somatici che, mentre non sono mai camitici in senso assoluto, talora riescono più gradevoli di quelli di molta gente appartenente alla nostra razza. Ospiti «perfetti» gli attuali abitatori della villa-albergo, i quali hanno battuto, in fatto di cortesia e di educazione, i gentili fiorentini di oltre Mugnone, e son riusciti a crearsi intorno un'aria di cordialità della quale ognuno si compiace.

Tutto per il meglio, dunque; ma la eccezionalità dell'avvenimento resta, e con essa una curiosità legittima a proposito del prolungato soggiorno di questi che non appartengono alla categoria dei soliti turisti. Firenze, anche se usa al viavai dei forestieri, non è una metropoli e si può quindi concedere il lusso dello stupore di fronte ad episodi che altrove passano inosservati, stupore che non tenta di nascondere e talvolta condisce con un pizzico di ingenuità e, magari, di pettegolezzo. Con garbo, sempre, come accadeva per i giovani africani di cui ci stiamo occupando, che nessuno importuna ma tutti fanno oggetto di un'attenzione speciale. Non ci si domanda più donde vengano, poichè si sa ormai che si tratta di Somali. Ma un interrogativo resta, assodato che essi non fanno parte di alcuna fra le tante carovane turistiche di passaggio: perchè sono qui? Curiosità, ripetiamo, che non vuol essere indiscreta, anche se indiscreti si sono dimostrati alcuni garzoni e donzellette che accostatisi al buio della villa, assicurano di aver udito il canto di nenie permeate di dolcezza e di nostalgia e che ciò «faceva continente nero» in maniera suggestiva come non mai. Fantastico o reale, tale rilievo non offende nessuno; aggiunge colore, ammettendo che di questo ci fosse bisogno.

Gli ospiti d'eccezione sono una ventina, hanno la fortuna di essere giovani (la loro età varia tra i 22 ed i 34 anni), provano una viva ammirazione per Firenze e le sue bellezze, non disdegnano di divertirsi lecitamente, ma sono sopratutto animati dal desiderio di adempiere scrupolosi a quello che ritengono un dovere imprescindibile: non fallire lo scopo assegnato loro da chi li ha mandati qui.

L'iniziativa è del Centro Studi Somalia del Ministero degli Esteri, il quale, scelto un determinato numero di elementi fra i molti che nella nostra ex colonia potevano considerarsi praticamente idonei all'insegnamento, li ha fatti venire dapprima a Roma, e poi li ha inviati a Firenze perchè, sotto l'egida del locale Centro Didattico, attendessero al perfezionamento in campo magistrale. Così presso il Centro stesso frequentano un corso teorico-pratico che durerà cinque mesi ed alla fine del quale daranno un esame per ottenere un attestato di idoneità. Contemporaneamente, all'Istituto Agronomico si svolge per loro un corso complementare di geografia e di igiene tropicale.

Nell'una sede come nell'altra, secondo informazioni assunte a fonte più che attendibile, gli ospiti somali si distinguono per intelligenza, desiderio di imparare, assiduità e diligenza: sono scolari degni di elogio e che, al momento opportuno, sanno mutarsi in insegnanti del pari encomiabili. A gruppi, infatti, essi svolgono una specie di tirocinio presso le scuole elementari Mazzini, Villani e Matteotti, assistendo i maestri in cattedra nello svolgimento del programma per l'anno in corso.

Com'è avvenuta la prima presa di contatto con gli alunni?

Dio mio! I ragazzi sono... ragazzi si sa, e quelli fiorentini non si differenziano dai loro coetanei di tutto il mondo. Quando una bella mattina, gli alunni hanno visto entrare in classe, insieme con l'insegnante, un giovanotto di pelle bruna e con i capelli crespi, sono rimasti sbalorditi o quasi. Certo non sono mancati i bisbigli; forse, qualcuno più discolo degli altri s'è lasciata scappare una battuta di quelle per cui i nostri monelli sono diventati quasi famosi. C'è persino chi aggiunge che, lì per lì, i più piccini hanno provato un briciolo di sgomento. Ma s'è trattato in ogni caso, della impressione di un attimo o poco più. Subito l'atmosfera s'è fatta chiara — e non dettiamo la frase perchè abbia valore di boutade più o meno indovinata — e le cose sono andate per il giusto verso.

Accanto al maestro, i fanciulli hanno visto soltanto un ragazzone un po' più alto di loro e, insieme, un aiuto dell'insegnante, aiuto che immediatamente ispirava simpatia, fiducia e rispetto. I Somali si sono mostrati larghi di comprensione, hanno sorriso, scherzato; ai piccoli e ai grandi, poi, hanno donato caramelle, cioccolatini e leccornie diverse.

Oggi alla Mazzini, alla Villani, alla Matteotti, gli assistenti di pelle bruna vengono attesi e accolti come amici; del che essi si manifestano lieti e fieri. Come, se non siamo male informati, sono soddisfatti di tutto quanto concerne il loro soggiorno in riva all'Arno. Il freddo li disturba e, con esso, la nebbia che ogni tanto cala anche qui, inducendo a pensare che la valle padana subisca ogni tanto uno spostamento verso il sud. Ma si tratta, per fortuna, di brevi parentesi: quelle forse, in virtù delle quali i curiosi girovaganti intorno alla Villa Fabbricotti hanno udito elevarsi un canto imbevuto di nostalgia.

RODOLFO GAZZANIGA

Cosa prevedono maghi ed astrologhi durante i prossimi dodici mesi

Tristi e lieti eventi si bilanciano, mentre si accentuano le aspirazioni dell'umanità verso una duratura pace

Ogni inizio d'anno mette in movimento i «maghi», gli «astrologhi» e le «pitonesse» di tutto il mondo.

Noi, purtroppo (o per fortuna) manchiamo di tali rispettabili interpreti dei segni che prediscono l'avvenire, ci limiteremo quindi, a riportarvi le previsioni degli altri, preferendo quelle che l'uomo della strada, quello munito del modesto buon senso che, ahimè, fa sempre la fine delle predizioni di Cassandra, può prevedere, così, a lume di naso.

Ogni anno inizia con tante, tante speranze palesi o segrete, più spesso segrete, nel cuore degli uomini, di tutti gli uomini della Terra, perchè nessuno chiude l'anno completamente soddisfatto, ogni anno che avanza una speranza, questo dovrebbe essere uno slogan da attaccare al classico ramo di vischio. Cosa sperano gli uomini?

Gli uomini della strada sperano la pace, e con essa la tranquillità ed il lavoro. Ora sulla pace possiamo dare buone speranze, difatti tutti coloro che si dedicano al difficile compito di prevedere l'avvenire sono concordi nell'affermare che nel 1954 la pace durerà. Noi ci uniamo di buon grado a queste previsioni, perchè anche noi siamo come tutti gli uomini del mondo. Pare, però, che qualche perturbazione ci sarà su questo terreno: dicono infatti che verso l'autunno del 1954 una grave crisi scuoterà l'Unione Sovietica e che, per conseguenza, i paesi satelliti saranno messi a dura prova, ma, alla fine tutto andrà liscio, se gli occidentali sapranno tenere i nervi a posto, ed anzi in tal caso il Natale del '54 sarà apportatore di un dono per l'umanità: una definitiva sistemazione dei rapporti tra Oriente ed Occidente.

Una grande sorpresa, che ci eviterà preoccupazioni inutili e che, però, toglierà ai giornalisti una comoda notizia di riserva, ci predicono i «maghi» per il nuovo anno: la verità sui dischi volanti, si scoprirà, dicono, che sono delle comuni armi terrestri.

Il gigante di Grosseto, l'uomo più alto e più grosso di Carnera, il nuovo astro della boxe, non sarà, predicono, quello che tutti si attendono: non diverrà cioè il campione del mondo per il 1954; quella che manterrà le prospettive di miglioramento apparse durante l'ultimo incontro di Genova, sarà la nazionale azzurra per la quale uno dei più grandi veggenti del futuro annuncia un brillante 1954, il che, in previsione dei Campionati del Mondo, non può che farci piacere.

Per le donne, invece, che a loro piaccia o no, il nuovo anno porterà le gonne lunghe. Ci pensino a tempo così non dovranno attendere... i modelli!

Per gli industriali, i commercianti ed i piccoli risparmiatori qualche emozione (ma non sarà più tale visto che già lo sanno) per una tendenza a discendere della lira che però, per fortuna, si assesterà nuovamente verso la fine del 1954; saliranno, in compenso, Gina Lollobrigida e Silvana Pampanini preconizzate le... stelle del nuovo anno e se lo dicono quelli che nelle stelle sanno leggere, non c'è motivo alcuno di dubitarne.

Ci sono poi alcune previsioni tristi: morti, fattacci, e guai consimili, ma qui sorvoliamo. Non ci piace più conoscere l'avvenire quando non si prospetta roseo, preferiamo sperare che «crepi l'astrologo».

Il 1954 sarà l'anno dell'aumento. Questo dice un celebre ed antico almanacco inglese, che si stampa da circa 300 anni ad una media di oltre 3 milioni di copie per anno, e che prevede per ogni mese questi avvenimenti.

In *gennaio* morirà una grande personalità religiosa. La levata sul capitale attraverso la tassazione sarà assai pesante. In Russia aumenteranno i torbidi interni, che coincideranno con rivolte negli Stati Baltici contro il controllo sovietico. Una crescente ribellione in Cina darà molti guai capi comunisti. Il tempo sarà infido.

Nulla di notevole in *febbraio*. In *marzo* vedremo gli Stati Uniti chiedere la riduzione delle loro Forze Armate e diminuire le spese delle loro difese estere. Nell'Argentina la situazione interna farà sorgere rumori sulla incolumità del Presidente.

In *aprile* vi sarà in Olanda un'improvvisa preoccupazione per la posizione di un membro di quella Famiglia Reale. Nei Balcani accadranno agitazioni e la posizione di taluni capi comunisti diventerà precaria e molti saranno liquidati. La situazione politica diventerà grave anche nel Sudan.

In *maggio* la congiunzione di Venere con Giove in luna piena, il 17 maggio alle 9,47 serali, sarà di buon augurio per un fidanzamento nella Famiglia Reale inglese, seguito da un rapido sposalizio. Le fluttuazioni in borsa saranno attivissime e i prezzi del rame, oro e argento tenderanno a cadere mentre quelli dello stagno, della gomma e dei trasporti saliranno. In India vedremo incidenti politici e rivolte. Un cavallo francese, i cui colori di scuderia sono prevalentemente arancione, potrà vincere il Derby.

In *giugno* saremo stupefatti e interessati da un pauroso e macabro delitto per avvelenamento. Morirà una donna di alto lignaggio. Sarà annunziata una nuova scoperta sensazionale di oro nel Sud Africa e nell'Australia. Il *Luglio* sarà tranquillo, dedito alle ferie estive e ugualmente sarà *agosto*; cominceranno i preparativi per una nuova spedizione polare; nell'Estremo Oriente accadranno terremoti e fra la Russia e la Cina si approfondirà la scissione.

Il *Settembre* vedrà di notevole solamente una fortissima tempesta nel Pacifico che causerà gravi danni e grandi perdite di vite umane alle Filippine; ma *l'ottobre* sarà un mese catastrofico: la scena politica in Inghilterra diventerà acrimoniosa, si chiederanno le dimissioni di molti Ministri anziani; vi sarà un caso di spaventoso annegamento in borsa i prezzi del carbone, gomma e titoli di Stato cadranno; la Famiglia Reale del Belgio sarà implicata in uno scandalo romantico. Quando il 12 ottobre, alle ore 5,10 antimeridiane, Marte si troverà di fronte a Giove e ad Urano alla luna nuova, una grossa catastrofe, aerea o ferroviaria, accadrà. E' segnata negli astri l'esplosione di un arsenale. E un importante capo sovietico incontrerà la morte per mano di un assassino.

In *novembre* continueranno e aumenteranno i dissensi e le agitazioni in Russia con minaccia di rivolta contro il potere centrale e vi saranno agitazioni nel Marocco francese.

Ma a *dicembre*, con la luna piena nel segno dei Gemelli, le relazioni anglo-americane saranno estremamente cordiali; si faranno esperimenti di televisione transatlantica e i soli tristi eventi saranno un disastro ferroviario o di miniera indicato da un quadrato nero fra Marte e Mercurio e una disputa fra l'Italia e la Jugoslavia per Trieste, ciò che è cosa normale.

C. B.

Il 1953 anno mediterraneo dell'Italia

ROMA, 1.

Il 1953 si è chiuso portando al suo attivo l'armistizio dell'agosto scorso in Corea e la ormai generale convinzione di una non lontana conferenza quadripartita a Berlino.

A questi due fatti di valore mondiale l'Italia ha partecipato e intende partecipare. Infatti, se l'Italia, non essendo membro dell'ONU per il costante veto di Mosca, non potè inviare i suoi volontari a fianco di quelli di altre sedici nazioni libere per arrestare l'aggressore in Corea, ha potuto tuttavia inviare almeno i volontari della carità. Oltre centomila tra uomini, donne e bambini coreani, sono stati curati e spesso salvati dalla scienza e dall'amore di medici e infermiere della Croce Rossa Italiana che prosegue, ancora oggi, nella sua missione.

Quanto alla conferenza di Berlino, è noto come il governo italiano abbia richiamata ripetutamente l'attenzione delle tre grandi potenze occidentali — anche nella recentissima XII sessione parigina del Consiglio Atlantico — sull'opportunità che l'Italia, come pure altre potenze europee partecipanti alla seconda guerra mondiale, sia consultata prima di prendere eventuali decisioni. E' evidente, che il destino della Germania è, anche, il destino dell'Europa.

E sempre l'Italia, pur non essendo membro dell'ONU, ha svolto la sua attività in tutti gli istituti che dall'ONU dipendono. Così, per esempio, la Commissione per i mandati delle Nazioni Unite il 5 dicembre scorso ha approvato una risoluzione che chiede all'Italia di continuare a preparare progressivamente la Somalia al conseguimento della completa indipendenza prevista per il 1960. Così pure l'Italia è stata sempre presente ai lavori degli altri istituti dell'ONU: dalla banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo, all'UNESCO.

Per quanto si riferisce alle attività connesse al Patto Atlantico e a quelle che tendono all'unificazione dell'Europa occidentale, esse sono troppo recenti nella geografia e nel tempo, perchè sia il caso di occuparsene analiticamente. Basterà solo ricordare che l'Italia, per quanto la concerne, rimane strettamente fedele al Patto Atlantico e ritiene sempre più necessaria l'unificazione dell'Europa occidentale.

Va sottolineata, invece, l'azione del comitato intergovernativo per le emigrazioni europee e quella svolta, in questo organismo, dai delegati italiani. Grazie a tale azione al 31 luglio dell'anno scorso, 17.772 italiani si erano definitivamente spostati oltre Atlantico. Nè va dimenticato che nel mese scorso hanno avuto inizio a Napoli le partenze degli emigranti italiani extra quota negli Stati Uniti.

Ma sopratutto l'anno che si è chiuso potrebbe definirsi, a buon diritto, l'anno Mediterraneo dell'Italia. In base al nuovo protocollo entrato in vigore nell'agosto scorso, l'Italia ha recuperato anzi sotto certi aspetti ha migliorato, le sue posizioni nell'amministrazione internazionale di Tangeri. I rapporti dell'Italia con l'Egitto sono eccellenti, mentre esiste una collaborazione non solo politica, ma anche economica dell'Italia rispettivamente con la Grecia e la Turchia. Si ricordi il protocollo di cooperazione economica firmato a Roma il 2 dicembre dal Ministro ellenico Markezinis, la commissione mista creata ad Ankara per incrementare il contributo del capitale privato italiano allo svilupppo economico della Turchia. Vi è, insomma, una nuova realtà mediterranea che si affianca a quella del Patto Balcanico. E in rapporto ai Paesi Arabi giova ricordare che l'on. Pella dichiarò in Senato che oggi nessun paese occidentale può considerarsi tanto loro amico, come l'Italia.

Resta da risolvere la questione nazionale, anch'essa mediterranea, ma con riflessi sulla politica mondiale: la questione del Territorio Libero di Trieste. L'avvenuto ritiro sia da parte italiana che da parte jugoslava delle truppe spostate al confine indica una distensione psicologica che però non altera i due punti di vista antagonisti ancora assai lontani fra di loro. Poichè tanto la tesi italiana quanto gli jugoslavi si sono augurati che il problema sia tenuto riservato, ci limitiamo ad augurarci che esso possa venire risolto al più presto secondo giustizia e con reciproca comprensione.

In sostanza l'azione svolta dall'Italia nel 1953 è la logica conseguenza della sua prassi democratica ed è egualmente la conseguenza della sua particolare posizione geografica. Penisola situata nel centro del Mediterraneo che col suo confine settentrionale si incastra nel massiccio centrale dell'Europa, il governo italiano ha svolto una politica di collaborazione coi paesi mediterranei ed una parallela politica per l'unificazione dell'Europa occidentale. Infatti in una Europa unificata l'Italia sarebbe di questa stessa Europa il gigantesco molo nel Mediterraneo. Inoltre l'Italia democratica ha contribuito entro il massimo limite delle sue possibilità a rafforzare il sistema non solo difensivo dei popoli liberi in tutto il mondo e l'Italia intende continuare per questa strada.

E' morto il poeta Francesco Pastonchi

È improvvisamente deceduto il poeta Francesco Pastonchi. L'illustre letterato e famoso dantista era nato il 31 dicembre 1874 a Riva Ligure. Il suo decesso è dovuto ad un attacco cardiaco. Nulla lasciava presagire la sua scomparsa, dato che la sua giornata di ieri era stata ancora densa di lavoro. Francesco Pastonchi aveva esordito come poeta pubblicando a Savona nel 1892 le «Saffiche», cui seguirono «Giostra d'amore» nel 1896, «Italiche» (1902), «Belfonte» (1903), «Sul limite dell'ombra» (1905), «Il pilota dorme» (1913), ed infine un romanzo «Il violinista». Pastonchi si era quindi dedicato alla critica letteraria e a dizioni di poesia nei teatri di varie città italiane e, venuta la guerra, sul fronte nei trattenimenti per i combattenti. Da alcuni anni la presenza di Pastonchi nel mondo letterario-giornalistico era manifestata dagli elzeviri che venivano pubblicati nel «Corriere della Sera».

Un disco volante in prova sul lago di Garda

TRENTO, 1.

Un «disco volante» è in prova sulle acque del lago di Garda. Non si tratta di un ordigno volante, bensì di un nuovo tipo di scafo fuoribordo, ideato e realizzato dal noto costruttore Edo Cernischi. A quanto si apprende, lo scafo, di forma appiattita e tondeggiante, pare abbia soddisfatto per stabilità ed aerodinamicità. Nei primi mesi del 1954 il nuovo natante sarà sottoposto a più severi collaudi da parte di tecnici superiori in quanto, secondo informazioni non ufficiali, dovrebbe passare successivamente in dotazione alla Marina Militare italiana come mezzo veloce da sbarco.

Leggete e diffondete
IL CORRIERE DELLA SOMALIA

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE ITALIANA

Ampio mandato dei Ministri a Pella in vista dell'annunciato rimaneggiamento

I motivi principali dell'azione del Presidente del Consiglio - Prevista per il 5 gennaio la lista dei nuovi ministri - Continuano i sondaggi - Dichiarazioni di De Gasperi, Fanfani, e Gronchi

ROMA, 31.

Secondo notizie da fonte bene informata, sembra ormai certo che il presidente del consiglio on. Giuseppe Pella si appresti ad effettuare un rimpasto del gabinetto italiano. Quando nello scorso mese di agosto Giuseppe Pella ebbe l'incarico di formare il nuovo governo italiano, la situazione politica in Italia era particolarmente confusa e si trattò pertanto di costituire un governo che consentisse di affrontare i problemi più urgenti e di carattere amministrativo, quali l'approvazione dei bilanci, e tale programma è stato espletato. Nel frattempo sono sorti, tuttavia, altri problemi che hanno richiesto una azione più vasta e più decisa. Inoltre, data la particolare configurazione del parlamento, è apparso indispensabile che il Presidente del Consiglio dedicasse maggior tempo ai rapporti con le due Camere ed al coordinamento dei lavori del Governo in tutti i suoi vari aspetti, fatto, questo che imponeva all'on. Pella di dedicare tutto il suo tempo a questi scopi tralasciando la cura degli altri dicasteri di cui aveva «pro tempore» assunto i portafogli. In seguito ad alcuni atteggiamenti del partito di maggioranza (Democrazia Cristiana era stato necessario sgomberare il terreno da alcuni malintesi, e si era imposta un'opera di chiarificazione che ha avuto luogo in questi giorni e che quindi, salvo imprevisti dovrebbe risolversi con un pieno ristabilimento dell'armonia tra DC e Pella. E' intenzione del Presidente del Consiglio di addivenire ad un rimpasto attraverso il quale venga formato un governo con personalità di rilievo che assicuri la massima efficienza alla nuova compagine. Giuseppe Pella intende affrontare con decisione questi problemi attraverso una vasta azione sul terreno concreto per consentire al paese di superare le difficoltà del momento attuale. Si ha ragione di ritenere che Pella si rende pienamente conto della necessità di non solo arginare il comunismo ma di creare le condizioni necessarie per una effettiva diminuzione delle forze del comunismo stesso. Non si hanno ancora indicazioni sulle personalità che saranno chiamate a far parte della nuova compagine governativa. L'unico dato certo è che Pella lascerà i portafogli degli Esteri e del Bilancio e che la sua successione al ministero degli Esteri sarà assicurata con la scelta di un uomo che dia le più ampie garanzie di continuità nella politica estera italiana sia sul piano atlantico che europeistico, e di collaborazione internazionale.

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito ieri al Viminale sotto la presidenza dell'on Pella tornerà a riunirsi anche oggi. La seduta è stata divisa in due parti, la prima parte è stata dedicata all'esame ed alla approvazione di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. La seconda parte è stata tutta occupata dall'esame della situazione politica. Nella riunione di stamane saranno discussi alcuni provvedimenti di carattere tributario che il ministro Gava a nome del ministro Vanoni, tuttora indisposto, ha presentato. Tra i provvedimenti approvati venno segnalati quelli concernenti le carriere del personale dei servizi telefonici di stato; un contributo di tredici miliardi destinati all'incremento della produttività, l'aggiornamento delle norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene sul lavoro. Tale provvedimento è stato reso necessario per la nuova impostazione data alla legislavione sociale diretta alla tutela della personalità fisica e morale del lavoratore. Infatti non può mancare il solo risarcimento dei danni economici conseguiti all'infortunio sul lavoro. La ripartizione dei 13 miliardi di lire destinati a favorire l'incremento della produttività e il perfezionamento professionale dei lavoratori è la seguente: sei miliardi e mezzo per crediti alle medie e piccole imprese industriali commerciali agricole ed artigiane; due miliardi per la costruzione di case a basso costo; due miliardi per l'incremento del programma nazionale ed intereuropeo di assistenza alla produzione; il resto per l'assistenza ai lavoratori e il loro perfezionamento professionale. Si apprende inoltre da fonte responsabile che a coronamento della discussione sulla situazione politica al consiglio dei ministri, tutto il Gabinetto si è trovato concorde nel lasciare al presidente on. Pella ampio mandato per risolvere quei problemi che sono in relazione alla cosiddetta «tonificazione» del ministero mettendo a sua disposizione i portafogli. Durante la riunione l'on. Pella ha informato i colleghi dei motivi principali che lo hanno indotto a considerare l'opportunità di una chiarificazione della situazione e di un irrobustimento della compagine governativa.

I punti essenziali saranno:

1) una più equa distribuzione della ricchezza.

2) lotta a fondo contro la disoccupazione.

3) una politica edilizia a vantaggio delle classi più bisognose.

4) ferma difesa del prestigio e dell'autorità dello stato. Il presidente del consiglio completerà intanto i suoi sondaggi con l'incontro che avrà sabato mattina col segretario della DC on. De Gasperi dopo di che tirerà le conclusioni. Salvo imprevisti l'on. Pella si ripromette di presentare la mattina del 5 gennaio la lista dei nuovi ministri al Presidente della Repubblica. Se questa data verrà rispettata le camere si riapriranno il 15 gennaio per le dichiarazioni programmatiche del Presidente del consiglio. L'on. Pella continua intanto le sue conversazioni con gli esponenti politici e parlamentari e si è incontrato ieri con il segretario del PNM on. Covelli, con il presidente della camera on. Gronchi, e con il rappresentante del partito repubblicano on. Pacciadi. Il segretario del PNM ha dichiarato sostanzialmente che i monarchici sono disposti ad appoggiare la nuova combinazione ministeriale. «Si potra continuare a contare sul nostro appoggio ha affermato testualmente Covelli soprattutto perchè non riteniamo che il momento difficile del paese sia passato, anzi dobbiamo purtroppo prevedere che le difficoltà andranno aumentando e saranno di tale natura ed importanti da richiedere l'unione di tutti i buoni italiani e di tutti i sinceri democratici». Dal canto suo l'on. Pacciardi ha detto ai giornalisti: «Circa le nostre esigenze specifiche noi repubblicani abbiamo domandato al presidente del consiglio la ferma difesa dello stato repubblicano. In politica interna consideriamo urgente:

1) l'applicazione del progetto la Malfa per le partecipazioni statali approvato in linea di massima dal precedente governo;

2) la riforma del regime della società per azioni;

3) un piano per il riassorbimento degli operai licenziati. Noi domandiamo pure un piano pluriennale per la lotta contro la disoccupazione. In politica estera i repubblicani desiderano la sollecita ratifica della politica europea, che per mille ragioni è un passo essenziale per costituire in pochi mesi la federazione europea. Sono anche del parere che la ratifica della CED affretterà la soluzione del problema del territorio libero di Trieste. Non è difficile — ha concluso l'on. Pacciardi — legare le due questioni in senso positivo.

Intanto sempre in ordine all'attuale situazione politica interna, l'on. De Gasperi segretario della DC; il ministro degli interni, Fanfani, ed il presidente della camera, on. Gronchi, hanno fatto alcune dichiarazioni al direttore del settimanale «Epoca» che le pubblicherà nel suo prossimo numero, sulla necessità di dare un maggiore impulso all'azione sociale dei partiti democratici. «La democrazia cristiana — ha detto l'on. De Gasperi — deve assorbire il massimo possibile di socialità. Da quando sono alla segreteria del partito io ho contatti continui e profondi con tutti gli esponenti cattolici delle categorie lavoratrici e discuto con loro un questionario di problemi particolari e generali di immediata realizzazione. Sono istanze vive dei gruppi che ci sono vicini e serviranno per formulare un aggiornato programma di riforme sociali che verrà presentato al prossimo congresso del partito». Dal canto suo il ministro Fanfani ha dichiarato: «occorre che i partiti democratici e soprattutto il nostro, agitino, discutano e risolvano al più presto i problemi sociali, togliendo così ai comunisti la prerogativa di essere il partito dove affluiscono tutti gli scontenti. Ma la nostra politica sociale deve restare sempre ed in ogni caso fedele alla sua ispirazione cristiana. Non si vince l'avversario mettendosi a correre con lui. Di fronte a chi prospetta un paradiso rosso noi abbiamo prospettato un paradiso che sia nei metodi come nei fini, sostanzialmente diverso dall'altro. Il programma della nostra azione sociale deve, insomma essere originale e non subire le contaminazioni di quello comunista. Infine il presidente della camera, on. Gronchi, ha detto: «mi pare che il centro parlamentare appartenga al passato, visto che le coalizioni politiche sono come i matrimoni, non serve che soltanto una delle parti dica di sì, ma una politica di centro potrebbe esistere anche senza un quadripartito, alla sola condizione che risponda alle esigenze del momento. Il momento impone invece una scelta fra una politica sostanzialmente di difesa e di conservazione ed una di conquista e di programma sociale. E questa seconda politica non si può fare, in effetti, dal centro, che è posizione di equilibrio e di compromesso, piuttosto che di spinta in avanti. La presenza del comunismo è andata creando un risveglio della coscienza cristiana, poichè l'affermarsi del primo è, in fondo, una testimonianza ed una conseguenza dell'oscuramento e dell'inerzia della seconda. Ecco perchè, indipendentemente da ogni preoccupazione politica, si fanno ogni giorno più pressanti i richiami alla socialità che è insita nel messaggio cristiano. E' un ritorno alla fervida primavera di pensiero e di azione del primo decennio di questo secolo, nella preoccupazione che la chiesa sia sopravanzata dalla pressione inpetuosa del proselitismo marxista, come avvenne nella seconda metà del secolo scorso. Nel suo progressivo realizzarsi la democrazia, che è governo di popolo e non di oligarchia, non può che tendere ad allargare la base di consenso a lei necessaria verso i ceti sociali con posizioni ed interessi naturalmente concordanti con le sue finalità. Il consolidamento della democrazia non può perciò prescindere dal processo di differenziazione in atto del socialismo dal comunismo. Ed il problema più attuale in Italia e quindi di creare le condizioni adatte a favorire l'isolamento delle forze comuniste, impedendo loro di avvantaggiarsi con l'invariabile metodo della politica dei «fronti». Una politica sociale è la sola che serva a tale scopo, perchè è la sola che può provocare una crisi di orientamento nelle file del partito socialista italiano, unico comprimario di notevole rilievo accanto al protagonista partito comunista italiano.

IL PROBLEMA DI TRIESTE

Intervistati da un giornale belgradese gli ambasciatori di Francia e G. Bretagna

I due diplomatici hanno illustrato l'atteggiamento dei rispettivi governi

BELGRADO, 1.

Gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra a Belgrado hanno risposto alle seguenti due domande rivolte loro dal «Vecerni Novosti», giornale belgradese della sera: «Primo: Quale è la vostra opinione sullo sforzo degli occidentali per Trieste affinchè sia possibile trovare una soluzione del problema nei prossimi mesi? Il signor Baudet, ambasciatore francese ha così risposto: «Le potenze occidentali hanno spiegato ogni sforzo per facilitare una composizione amichevole della divergenza esistente fra Jugoslavia e Italia. La Francia è amica sia dell'uno che dell'altro paese e noi desideriamo che le due nazioni arrivino ad una collaborazione che sia utile per tutto il mondo libero. La Francia, come è noto, non ha preso parte alle decisioni dell'otto ottobre, ma essa è attivamente impegnata perchè sia trovata una soluzione che ponga fine al disaccordo esistente tra Roma e Belgrado. Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna si sono adoperati in tal senso. Certi risultati, è innegabile, sono stati ottenuti. Con attenzione si stanno esaminando tanto a Belgrado quanto a Roma le possibilità di risolvere tale problema. I primi sbagli, derivati dalle decisioni dell'otto ottobre, sono già eliminati. Io spero che fra non molto (il giorno non è infatti lontano) sarà possibile arrivare ad una soluzione di compromesso accettabile per ambo i paesi interessati, e basata sul principio della piena eguaglianza e della parità dei diritti. Io personalmente mostro fiducia che nei prossimi mesi sarà dato trovare la soluzione della questione in sospeso sulla base di reciproche concessioni. Noi accarezziamo la speranza che il macigno che ostacola la strada della collaborazione e dell'amicizia fra Jugoslavia e Italia, verrà allontanato». Il signor Mallet, ambasciatore inglese, dal canto suo ha detto: «Negli ultimi tre mesi è stato portato avanti, con infinita pazienza, un lavoro inteso a favorire un incontro delle due parti interessate direttamente nel problema triestino e ad eliminare le incomprensioni verso la politica britannica e verso i motivi che la ispirano. L'atteggiamento del governo britannico è molto chiaro Come Churchill ha detto il 17 dicembre, noi desideriamo «semplicemente ritirare le truppe britanniche allorchè si siano determinate condizioni tali da garantire il consolidamento della pace in questo territorio e da permetterci una collaborazione, la più intima possibile, con i nostri due amici attualmente separati dal problema di Trieste». «Noi desideriamo trovare una soluzione che sia accettabile per la Jugoslavia e per l'Italia e spianare la strada a questi vicini affinchè vivano pacificamente insieme a lavorare con il resto del mondo libero per la pace e per la difesa. Non vi può essere adito alcuno a pensare che la Gran Bretagna favorisca un paese a spese dell'altro o che dia la sua preferenza all'uno o all'altro. Inoltre, il rafforzamento della collaborazione fra Jugoslavia e Regno Unito ha dimostrato quanta importanza noi annettiamo al pieno raggiungimento della parità di diritti, indipendenza e progresso della Jugoslavia. Tale rafforzamento dovrebbe dimostrare quanto siano infondati i dubbi nei confronti della nostra politica affiorati nelle ultime settimane. Mi rallegro che la recente dichiarazione fatta dal Ministro Popovic confermi che il governo di Belgrado desidera quanto noi continuare la collaborazione sulla base dell'eguaglianza e del reciproco rispetto. In questo spirito, e riferendomi agli sforzi già fatti, io sono convinto che si può trovare una soluzione del problema triestino accettabile per tutti gli interessati» Anche all'ambasciatore degli Stati Uniti Riddleberger, il giornale jugoslavo ha rivolto le stesse domande senza ricevere per altro risposta. Il diplomatico americano si è limitato a dire di avere preso visione delle risposte dei suoi colleghi e di poterle approvare.

LA RISPOSTA A MOSCA SULLA CONFERENZA DI BERLINO

Gli occidentali accettano la data del 25 gennaio

Previsioni americane sull'atteggiamento che verrà adottato dai russi - La situazione atomica

WASHINGTON, 1.

E' stato annunciato da fonti autorizzate che la risposta delle tre potenze occidentali alla nota sovietica del 26 dicemore è stata consegnata al Cremlino. Ecco il testo della risposta dei governi di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna alla nota sovietica sulla conferenza quadripartita di Berlino: «Questo governo accusa ricevuta della nota del 26 dicembre 1953, in cui il governo sovietico accetta di essere rappresentato a una riunione a Berlino dei ministri degli esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna ed URSS. Pur dolendosi del fatto che il governo sovietico non ha accettato la proposta data del 4 gennaio, questo governo accetta la data del 25 gennaio suggerita dal governo sovietico. Questo governo accetta anche che rappresentanti degli alti commissari discutano i problemi relativi alla preparazione materiale della riunione, compresa la questione dell'edificio da adibire a sede dell'incontro A tale scopo questo governo impartisce al suo alto commissariato le necessarie istruzioni per quanto riguarda la sede della riunione. Questo governo è sempre dell'avviso che l'edificio già utilizzato dall'autorità di controllo alleata offra tutte le necessarie comodità. In quanto alla riunione stessa, ed alle questioni che vi saranno esaminate, questo governo ha già fatto conoscere il suo punto di vista nelle precedenti note. Esso ritiene pertanto che non sia necessario tornare su quei problemi che saranno prossimamente oggetto di discussione tra i ministri degli esteri dei quattro paesi».

Tale risposta è contenuta in tre note separate, ma di identico contenuto.

Al Dipartimento di Stato si ritiene che alla conferenza quadripartita del 25 gennaio i russi insisteranno sul motivo di una necessità di ripresa in grande stile degli scambi commerciali dell'Occidente con il blocco comunista. E' noto che Churchill, nei colloqui alle Bermude con Eisenhower e Bidault, ha indicato chiaramente il desiderio britannico di mantenere ed ampliare il contatto economico e commerciale col mondo comunista. Il Cremlino ritiene che la situazione economica della Gran Bretagna renda estremamente attraenti per gli inglesi le prospettive del mercato cinese.

Sempre al Dipartimento di Stato si avanza la previsione che alla conferenza di Berlino i sovietici tenteranno due manovre che, a quanto si afferma, sarebbero intese a giocare rispettivamente contro gli Stati Uniti, la carta francese e la carta inglese. La prima appare costituita da un progetto di unificazione tedesca che però prevede una formula di controllo sul riarmo della Germania. Con tale progetto Mosca vorrebbe assicurarsi l'appoggio francese. Mentre Foster Dulles cercherà di abbinare la questione della garanzia di non aggressione tra Occidente e Unione Sovietica, al progetto di Germania unificata nel quadro della CED, Molotov risponderebbe suggerendo che i paesi dell'Occidente scambino con l'URSS dei patti di non aggressione abbinati all'impegno reciproco di controllare che il riarmo tedesco non superi un certo limite e che sostanzialmente la Germania rimanga neutralizzata politicamente. La seconda carta che Molotov intenderebbe porre sul tappeto è quella di un «regolamento asiatico» complessivo su cui egli spera di poter ottenere un appoggio britannico. Dagli accenni preliminari in tale direzione sarebbe incaricato Malik che, come è noto, ha recentemente avuto degli scambi di idee con Churchill.

Si apprende intanto che un rapporto dell'ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, al Segretario di Stato, Foster Dulles, indica che Molotov intende recarsi a Berlino accompagnato da una delegazione particolarmente forte di cui faranno parte non solo il vice ministro degli Esteri Gromyko, ma anche lo ambasciatore russo a Londra, Malik. Si ritiene negli ambienti diplomatici di Washington che ciò indichi sin dall'inizio il desiderio sovietico di allargare al più presto il quadro della conferenza ed impostare altri problemi oltre a quelli della Germania e dell'Austria. Sia Gromyko, sia Malik, data la loro esperienza di delegati sovietici all'ONU, sono considerati specialisti nei vari problemi politici atomici. A questo proposito, il Dipartimento di Stato ha preparato un progetto che l'ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, sottoporrà al Cremlino sulla maniera di iniziare il dialogo atomico tra occidente ed URSS. Esso consisterà nello stabilire in seno alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo atomico «i gruppi di lavoro». Uno di essi si occuperà di esaminare le prospettive della creazione del «pool» atomico internazionale proposto da Eisenhower.

Si prepara un sensazionale esperimento atomico

WASHINGTON, 1.

Il Pentagono e la commissione tecnica atomica stanno completando i preparativi per uno dei più sensazionali esperimenti atomici della storia. Lo sganciamento di una superfortezza volante della prima bomba ad idrogeno di modello completo. Tale esplosione dovrebbe aver luogo sull'atollo di Eniwetok tra marzo ed aprile. E' da rilevare che la bomba ad idrogeno fatta scoppiare ad Eniyetok nel novembre del '52, era, per quanto assai potente, solo un modello sperimentale, mentre quella del prossimo marzo sarà il «modello completo». Inoltre nei lanci precedenti la bomba era stata fatta cadere da una torre di ferro, mentre nello esperimento della primavera prossima essa sarà sganciata da un aereo regolare.

Elezioni amministrative

(Continuazione della I pag.)

te le operazioni elettorali entro la stessa giornata del 28 marzo.

Tutto il materiale necessario alla realizzazione di dette elezioni (urne, cassette elettorali, schede per la votazione, liste degli elettori, certificati di iscrizione, timbri... ecc.) è in via di approntamento e il tutto verrà tempestivamente consegnato ai Capi delle Municipalità

Numerosi italiani e somali verranno chiamati a svolgere le delicate mansioni di membri degli Uffici Elettorali e si è sicuri fin d'ora che ognuno di essi assolverà i suoi compiti con quello zelo e con quella serietà che sono dati dalla coscienza di essere stati chiamati all'ambito incarico di svolgere una delicata ed importantissima funzione di interesse generale.

L'Amministrazione ha fatto e sta facendo, per parte sua, tutto quanto è nelle sue possibilità affinchè le lezioni si svolgano nel più efficiente e regolare dei modi e confida che la popolazione somala interessata alle elezioni, conscia dell'importanza dell'atto che è chiamata a compiere, risponda pienamente all'aspettativa sia all'interno che all'esterno del Territorio, dando dimostrazione, con una totale ed ordinata affluenza alle urne, di possedere già una radicata coscienza civica.

Uff. Statistica

Anno V - Numero 2 — Lunedì 4 Gennaio 1954

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE . . . A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA . . A.F.I.S. 79
AMMINISTRAZIONE . . . A.F.I.S. 82

Pubblicità: Libreria « Impero » - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del « Corriere della Somalia » si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 — Semestrale So. 15 — Trimestrale So. 8,50 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

AL CONSIGLIO TERRITORIALE

Parere favorevole al provvedimento per la tutela del lavoro femminile

Discusse quattro concessioni edilizie

Il Presidente dr. GASBARRI aperta la seduta, chiama al tavolo della Presidenza il Relatore MOHAMED AUALE LIBAN che, col permesso dei Consiglieri italiani, illustra direttamente in somalo il provvedimento relativo alla tutela del lavoro delle donne e della maternità, che sarà sottoposto all'esame del Consiglio.

Il Rappresentante dell'Amministrazione è il dr. CARNEVALI.

Terminata l'illustrazione del provvedimento il Vice Presidente ABDI NUR MOHAMED apre la discussione.

Prende la parola il Cons. HAGI DAHER SET GIAMA per chiedere se l'ordinanza comprende anche le donne che lavorano presso l'Amministrazione. Il RELATORE chiarisce che « indistintamente tutte le donne impiegate beneficiano delle provvidenze comprese nello schema d'Ordinanza ».

Il Cons. MOHAMED SCEK OSMAN ha un intervento inteso a far presente che, seppure l'Ordinanza introduce un altro elemento di progresso nella vita del Territorio, è pur vero che potrebbe verificarsi il fatto che i datori di lavoro, e particolarmente i privati, cercheranno di non impiegare più le donne in quanto tali provvidenze potrebbero comportare una spesa troppo forte.

Il Relatore Cons. MOHAMED AUALE LIBAN dà, a questo punto, ulteriori chiarimenti in somalo.

Il Cons. MAHALLIM OMAR domanda per quale motivo non siano incluse nell'Ordinanza le donne impiegate in lavori agricoli ed esprime la stessa preoccupazione del Cons. MOHAMED SCEK OSMAN.

Il RELATORE chiarisce ancora, che questa Ordinanza è solo il principio di provvedimenti che potranno essere emessi in futuro. Ad ogni modo, precisa ancora, il datore di lavoro non può licenziare chi piace a lui.

Il Cons. HAGI MOHAMED OBADI interviene in merito a quanto è stabilito dall'art. 3 dell'Ordinanza in esame che prevede il divieto d iimpiegare le donne di età inferiore a 18 anni in lavori pericolosi e chiede se le donne di età superiore ai 18 anni possono essere, per conseguenza, impiegate in tali lavori.

Il dr CARNEVALI risponde: « sono pericolosi anche per gli uomini. Si presume che dopo 18 anni la donna abbia una maturità psicologica e fisica per fare lavori pericolosi ».

I Consiglieri ALI MAHALLIM ABIKER, SCEK ABDULLAHI SCEK MOHAMED, HUSSEN OSMAN chiedono che vengano incluse nell'ordinanza anche le donne addette ai lavori agricoli. Il Cons. HAGI FARAH ALI OMAR chiarisce che la Commissione, che ha preventivamente esaminato il progetto di Ordinanza, non ha ritenuto opportuno includere le donne addette all'agricoltura in quanto non tutte fanno un orario lavorativo continuativo ed anche perchè non si può emanare una legge solo per una parte di esse.

Il Cons. HUSSEN OSMAN chiede se in Italia le donne addette all'agricoltura hanno qualche diritto quando partoriscono.

Il dr. CARNEVALI risponde che no.

Il Consigliere chiede ancora se dopo aver lavorato due anni una donna perde tutti i diritti.

Il Rappresentante dell'Amministrazione precisa che la legge considera il caso generale e che non può farsi una legge particolare per una particolare donna. Spiega, poi, che in pratica se un datore di lavoro ha alle sue dipendenze da due anni una impiegata che ha sempre lavorato soddisfacentemente, non solo non la licenzierà ma cercherà di venirle incontro nel modo migliore. Ad ogni modo, dice sempre il dr. CARNEVALI, la legge si occupa di assicurare un minimo di protezione.

Il Cons. ADEN ABDULLA OSMAN raccomanda che l'orario di lavoro per le donne sia stabilito in otto ore giornaliere.

Il Rappresentante dell'Amministrazione accetta la raccomandazione.

Esaurita la discussione il VICE PRESIDENTE mette ai voti il provvedimento ed il Consiglio all'unanimità si dichiara favorevole.

Viene quindi posto in discussione il secondo argomento all'ordine del giorno: « Concessioni Edilizie ».

Il dr. GASBARRI, dopo aver ricordato ai Consiglieri che su questa questione è necessaria la maggioranza assoluta del Consiglio Territoriale, cioè di due terzi, passa la Presidenza al Vice Presidente ABDI NUR MOHAMED che si accinge a fare da Relatore.

La prima concessione edilizia in esame è quella a favore del sig. Pietro Corsini, di Baidoa. I Consiglieri SCERIF ABDULLAHI SCERIF ABDURAHMAN si dichiarano favorevoli alla concessione.

Il Cons. MOHAMED AUALE LIBAN è pure favorevole. Osserva però che il prezzo di 1 somalo al metro quadrato sia troppo esiguo per un centro dell'importanza di Baidoa e chiede, quindi, che venga alzato a 3 somali.

Il Cons. IMAN OSMAN ALI fa presente che l'avviso ad opponendum è rimasto affisso all'albo della Residenza per i giorni prescritti, ma che ciò non è sufficiente, e chiede pertanto che in casi consimili sia fatto un bando nel mercato. Propone anche lui 3 somali al metro quadro.

Il Cons. ICO HASSAN invece è per il prezzo di 1 somalo al metro quadro, aggiungendo: « se vogliamo che la nostra terra diventi come gli altri paesi, dobbiamo favorire le concessioni ».

Il Cons. HAGI SALAH SCEK OMAR chiede anche lui che venga data una maggiore pubblicità agli avvisi ad opponendum e chiede anche che l'Amministrazione costituisca un Ufficio del catasto.

Anche il Cons. ALI MAHALLIM ABIKER e di nuovo il Cons. MOHAMED AUALE LIBAN chiedono che l'avviso ad opponendum sia diffuso maggiormente.

Il Relatore dr. GASBARRI propone, prima che sia messa ai voti la concessione, di raccomandare all'Amministrazione di esaminare l'opportunità di aumentare congruamente il prezzo di cessione in rapporto all'importanza del centro abitato di Baidoa.

Messo ai voti il provvedimento, nel modo suggerito dal dr. GASBARRI, ottiene l'approvazione all'unanimità.

Essendo stato precedentemente deciso di mettere in discussione tutte e tre le altre concessioni edilizie contemporaneamente, il RELATORE legge ed illustra le tre concessioni da esaminare e che sono rispettivamente: in favore del sig. Tonino Bazzani di Baidoa; in favore del sig. Luigi Gallina di Margherita ed in favore del sig. Emilio Balboli in Zunguni.

Apertasi la discussione, i Cons. HAGI DAHER SET, SCERIF ABDULLAHI SCERIF ABDURAHMAN, HAGI MUSSA SAMANTAR, approvano le varie concessioni con la riserva di un congruo aumento dei prezzi.

Il Cons. HAGI MUSSA SAMANTAR fa però presente, per quanto riguarda la concessione Gallina, che sia sottoposta alla condizione di non ostacolare l'abbeverata del bestiame.

(continua in quarta pag.)

INTERVISTATO IL CAPO DELL'UNIONE SOVIETICA

Malenkov ritiene possibile un'intesa per l'abolizione delle armi atomiche

I rapporti con gli Stati Uniti - I problemi della pace

ROMA, 3.

L'agenzia di notizie sovietica, la « Tass » difonde il testo di una intervista concessa da Malenkov a Kingsburg Smith dell'agenzia americana INS (Internationals News Service). Alla domanda su quali fossero i suoi auguri al popolo americano per il 1954, il leader sovietico ha così risposto: « Dal più profondo del cuore auguro il successo del popolo americano nello sviluppo di amichevoli rapoprti con tutti i popoli ed auguro che esso consegua utili risultati nella nobile causa della difesa della pace come gli auguro di riuscire a prevenire tutti tentativi di violazione della pace ». Seconda domanda: « Spera lei che il nuovo anno sia caratterizzato da un rafforzamento dei legami di amicizia fra Stati Uniti ed URSS? ».

Risposta: « Per prima cosa bisogna augurrae un miglioramento delle relazioni fra i nostri due paesi. Ritengo che non esistano ostacoli oggettivi ad un miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati Unti pel nuovo anno e ad un rafforzamento dei tradizionali legami di amicizia fra i popoli dei nostri paesi. Ed io spero che così sarà ». Terza domanda: come valutate la possibilità di salvaguardare la pace mondiale e di attenuare la tensione internazionale nel 1954? ».

Risposta: « Tutti i paesi attendono una equa pace e vi sono favorevoli occasioni per diminuire la tensione internazionale nel 1954. I governi, primi fra tutti i governi delle grandi potenze, non possono ignorare la voce dei popoli e le crescenti lotte per raggiungere una solida pace. Per quanto riguarda il governo sovietico, ha aggiunto Malenkov, noi stiamo facendo e continueremo a fare qualsiasi cosa che consenta ai popoli di vivere in pace, diminuire la tensione internazionale e di stabilire rapporti normali fra gli Stati ». Quarta domanda: « Qual'è, il passo più importante, che a suo parere potrebbe esserre compiuto nel 1954 nell'interesse della pace del mondo intero? ». « Concludere fra le potenze e gli Stati — ha risposto Malenkov — un accordo in base al quale essi si impegnano solennemente ed incondizionatamente a non usare le armi atomiche, a idrogeno o qualsiasi altra arma di distruzione in massa.

Un'intesa del genere favorirebbe la possibilità di accordarsi sulla completa abolizione delle armi atomiche e sull'istituzione di un rigido controllo internazionale per quanto riguarda la proibizione di usare l'energia atomica per usi bellici. Il governo sovietico considererebbe necessario raggiungere al tempo stesso un accordo inteso a ridurre considerevolmente ogni spece di armamenti e l'entità delle forze armate. Tutto ciò, indubbiamente potrebbe ad una riduzione delle spese statali per esigenze militari e migliorerebbe le condizioni economiche dei popoli ».

L'intervista di Malenkov ha suscitato notevole interesse negli ambienti internazionali e numerose reazioni. In generale tutti si augurano che le parole del capo del governo sovietico rispondano ad un sentimento sincero ed i fatti diranno poi se così è. Il Presidente del Consiglio on. Pella interrogato in proposito ha detto: « Ogni manifestazione ogni desiderio rivolti ad assicurare la pace fra i popoli non possono che essere di auspicio per il nuovo anno. Sinceramente mi auguro che alle buone intenzioni possano seguire realizzazioni concrete secondo il voto degli uomini di buona volontà nel quadro della permanente difesa della libertà e della democrazia ».

Il testo dell'intervista di Malenkov è stato già esaminato dal Segretario di Stato Dulles e dai suoi collaboratori. Ad una prima analisi due osservazioni sono emerse. La prima è che la intervista esprime una posizione piuttosto generica. La seconda osservazione riguarda la parte dell'intervista che concerne il problema atomico, e in essa i diplomatici americani, scorgono le linee generali dell'impostazione che l'URSS intende dare al dialogo atomico con l'America che dovrebbe iniziarsi in gennaio con le prime prese di contatto e proseguire in conversazioni segrete. La formula Malenkov « sul problema atomico appare costituita da una procedura graduale in cui la preoccupazione russa sarà quella di ottenere prima quegli accordi che stanno al cuore al Cremlino. In altri termini, dall'intervista Malenkov la tattica diplomatica atomica che la URSS intende impiegare, pare prevedere delle conversazioni sui seguenti stadi successivi:

1) impegno preliminare internazionale per astenersi dall'impiego di armi atomiche in guerra, allo stesso modo che i vari paesi si erano già impegnati per i gasi asfissianti e le armi batteriologiche.

2) nella fase successiva i russi sono pronti a discutere un accordo per la proibizione generale dell'uso di energia atomica a scopo bellico garantita da un sistema di controllo internazionale.

3) Infine l'URSS dichiara che contemporaneamente il governo sovietico considera necessario un accordo di disarmo nel settore delle cosiddette armi convenzionali, cioè le armi non atomiche e delle forze armate. Tale procedura graduale, conferma, per gli osservatori diplomatici degli Stati Uniti che il Cremlino ha adottato una tattica assai abile. Esso fa ampie confessioni alla tesi americana per quel che riguarda il secondo e il terzo dei punti sopra menzionati, ma le fa precedere dalla richiesta dell'impegno preventivo a rinunciare all'uso delle armi atomiche prima ancora della conclusione del negoziato completo. In altre parole, ove tale procedura venisse adottata, gli Stati Uniti si troverebbero vincolati a priori da un impegno di natura etico-politica, senza però un meccanismo pratico di garanzia al riguardo.

IN VISTA DELL'ANNUNCIATO RIMPASTO MINISTERIALE

Si avviano alla conclusione i sondaggi per l'attuale situazione politica

Nuovo incontro di Pella con De Gasperi e con i Presidenti dei gruppi parlamentari della Democrazia Cristiana - Previsto per l'Epifania il nuovo Gabinetto - La posizione dei social democratici e dei repubblicani

ROMA, 3.

Il Presidente del Consiglio on. Pella è ormai vicino a concludere i lavori di sondaggio con i rappresentanti dei partiti che hanno appoggiato il governo e che possano sorreggerlo con i loro voti anche nella sua nuova formazione. Oggi, infatti, egli ha avuto un nuovo colloquio con l'on. De Gasperi, colloquio che potrà avere valore conclusivo e si è incontrato anche con i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani on. Ceschi e Moro. Al momento attuale le fasi di evoluzione della situazione politica dovrebbero essere le seguenti: primo, raggiungimento di un accordo sia sul programma che sugli uomini tra il Presidente del Consiglio ed il partito democristiano; secondo, fissazione dei limiti del rimpasto; terzo, fissazione definitiva dei punti programmatici ed è su questo punto che l'on. Pella ascolterebbe nuovamente il parere degli esponenti di altri partiti politici; quarto, formazione definitiva della lista del secondo gabinetto Pella tra lunedì sera e martedì mattina; quinto, presentazione dei decreti di nomina al Capo dello Stato entro la serata di martedì; sesto, giuramento dei nuovi ministri che avverrà probabilmente il giorno dell'Epifania; settimo, consiglio dei ministri per la nomina dei nuovi sottosegretari. In questo settore gli spostamenti assumerebbero una certa entità e circa due terzi degli attuali sottosegretari verrebbero spostati di dicastero oppure sostituiti.

Oggi sono in programma intanto riunioni importantissime fra il segretario politico della DC on. De Gasperi ed i presidenti dei gruppi parlamentari del partito on. Moro e Ceschi. Costoro come è noto hanno già avuto dai direttivi dei gruppi parlamentari gli elementi necessari per portare il loro contributo alle trattative per il rimpasto ministeriale. L'on. Pella ha tenuto altri contatti anche con il sottosegretario della presidenza del consiglio on. Andreotti e col ministro dell'Interno on. Fanfani.

Stamane ha avuto luogo a Castelgandolfo l'annunciata riunione tra il Segretario della DC on. De Gasperi, il vice segretario del partito on. Spataro e i presidenti dei gruppi parlamentari della DC, Sen. Ceschi e on. Moro. A proposito dell'incontro con De Gasperi, nel corso della riunione è stato compiuto un approfondito esame degli sviluppi della situazione alla luce anche del dibattito iniziatosi ieri sera nel corso della riunione congiunta dei direttivi dei due gruppi parlamentari.

Avvicinato, al termine dell'incontro, dai giornalisti, l'on. Pella ha dichiarato: « E' stata una conversazione molto ampia e cordiale nel corso della quale ci siamo scambiati a titolo informativo gli elementi che ci potevano reciprocamente interessare. La conversazione, data l'ora tarda, verrà ripresa damani ». Richiesto dai giornalisti se il rimpasto avrà luogo prima dell'Epifania, l'on. Presidente del Consiglio ha risposto: « Giorno più giorno meno ha poca importanza ». Ma i giornalisti hanno ancora insistito chiedendo se il rimpasto, comunque, sarebbe avvenuto nella prossima settimana; al che l'on. Presidente del Consiglio ha concluso: « Certamente ». Mentre a Castelgandolfo era in corso il colloquio tra il Presidente del Consiglio ed il Segretario della DC, a Montecitorio si sono riuniti i direttivi congiuntamente dei gruppi di maggioranza della Camera e del Senato per ascoltare la relazione degli on.li Moro e Ceschi sull'aboccamento avuto al Viminale col Presidente del Consiglio. Esposizione sulla quale non sono trapelate molte indiscrezioni; « ma — scrive « Il Globo » — da quanto si è appreso sembra che l'on. Pella abbia espresso il proposito di contenere il rimpasto nell'avvicendamento di non più di cinque o sei titolari di dicasteri, di mantenerlo cioè nei limiti delle esigenze funzionali dell'attività governativa ». Sempre secondo « Il Globo », l'on. Pella avrebbe anche confermato che il programma del nuovo Gabinetto avrà uno spiccato carattere di socialità, volto soprattutto a rendere più perequata la distribuzione del reddito.

Sulla posizione assunta nei confronti del rimpasto ministeriale dai socialdemocratici e dai repubblicani — i quali affermano che esiste la possibilità di formare un governo con una base di maggioranza costituita e che pertanto spetta esclusivamente alla DC di assumersi la responsabilità di accettare o meno questa possibilità nuova che le si offre — negli ambienti responsabili del partito di maggioranza si rileva che « fino a questo momento di questa possibilità se ne è parlato molto, ma in realtà nulla di concreto è emerso che ne giustifichi la reale esistenza ». E questo è tanto più vero se si tiene presente che il presidente del consiglio, nel corso dei colloqui avuti con l'on. Saragat e con l'on. Pacciardi, ha tenuto a sottolineare di avere la massima buona volontà nell'assecondare questa aspirazione, dicendo però che « spetta a coloro che di tale possibilità parlano con insistenza, dimostrare praticamente che essa esiste con i fatti e non con le semplici parole ». Non è andato comunque a genio dalla «Voce repubblicana» il rilievo che tra l'appoggio senza condizioni e senza riserve dei monarchici e la promessa di un appoggio che « l'esperienza rivela incerto ed incostante » da parte del PSDI l'on. Pella potrebbe essere costretto a scegliere il primo, senza tuttavia rinunciare all'idea di usufruire della collaborazione dei tre partiti di democrazia laica. Quanto poi alle richieste specifiche del PRI, che l'on. Pacciardi ha esposto al presidente del consiglio, va osservato che il riordinamento delle partecipazioni dello stato in aziende industriali costituisce già uno dei punti del programma dell'on. Pella, e che la riforma delle società per azioni, almeno per ciò che riguarda il loro dovere fiscale, è già in parte attuata. Circa, infine, il riassorbimento del personale operaio, tecnico e impiegatizio licenziato dagli stabilimenti, è da ritenere che il problema interessi il governo anche più di quel che importa a singoli partiti. Anche i punti programmatici esposti dall'on. Saragat in materia di politica economica e sociale non prospettano nulla che non possa essere accettato dal governo. Non vi sarebbe quindi motivo perchè su problemi concreti i socialdemocratici e i repubblicani non diano i loro voti all'on. Pella, a meno che essi intendano regolarsi secondo il principio di una precostituita opposizione.

★ TRIESTE. — **Dall'8 ottobre ad oggi** sono giunti a Trieste, profughi dalla zona « B » del Territorio Libero di Trieste, 2738 istriani. I profughi sono stati alloggiati in vari centri di raccolta disseminati in varie parti d'Italia. Si ha, sempre da Trieste, che la posta jugoslava ha respinto tutta la corrispondenza di auguri natalizi proveniente da Trieste e diretta nelle diverse città dell'Istria. In un giorno solo sono tornate indietro 1.500 lettere e circa 5.000 cartoline di augurio.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

Il soggiorno del gen. Urbani e dei Parlamentari a Mogadiscio

Omaggio ai Caduti - La visita all'I.C.F.A.S.

Alle ore 17,30 di sabato scorso al Cimitero di Mogadiscio ha avuto luogo una cerimonia presenziata dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Generale Aldo Urbani e dai due parlamentari on. prof. Giuseppe Bettiol ed on. Domenico Chiaramello, ospiti della Somalia.

Sul piazzale antistante il Cimitero si trovavano il Comandante del Corpo di Sicurezza Col. Nani, i Comandanti di Arma con una larga rappresentanza di ufficiali appartenenti a tutte le Forze Armate.

La Banda Musicale del Corpo di Sicurezza prestava servizio nei pressi del Cimitero e picchetti d'onore composti da marinai, avieri e cavalieri erano schierati oltre l'ingresso.

Alle 17,30, ricevuti dal Comandante del Corpo di Sicurezza, sono giunti il Generale Urbani ed i due parlamentari.

Mentre un picchetto armato composto da militari dell'Aeronautica della Somalia presentava le armi e la musica eseguiva l'Inno di Mameli, il Generale Urbani ha deposto una corona davanti alla Tomba dei Caduti dell'Aeronautica, osservando subito dopo, insieme con i due parlamentari, un minuto di raccoglimento.

Anche al Sacrario dei Caduti dell'11 Gennaio, il Generale ed i due parlamentari hanno deposto una corona di fiori e, mentre il picchetto rendeva gli onori militari e la musica eseguiva l'Inno nazionale, tutti i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento.

Alle ore 18 circa il Capo di S. M. dell'Aeronautica, l'on. Dr. Domenico Chiaramello e l'on. Giuseppe Bettiol, lasciavano il Cimitero salutati sul piazzale dagli ufficiali che avevano preso parte alla Cerimonia.

Mercoledì, 30 dicembre, alle ore 18, l'Amministratore della Somalia S. E. Martino con la Consorte, S. E. il Generale Urbani, Capo di S. M. dell'Aeronautica, insieme agli on.li Bettiol e Chiaramello si sono recati a visitare lo Istituto Chimico Farmaceutico dell'Amministrazione della Somalia (ICFAS).

Erano con loro le gentili signore Urbani Chiaramello e Bettiol nonchè l'Ufficiale d'Ordinanza di S. E. Urbani, Ten. Col. Franchina ed il dott. Bosco.

All'ingresso del complesso sanitario erano a riceverli il Direttore dello Sviluppo Sociale, dr. Rizzetto, l'Ispettore della Sanità, dr. Zuretti ed il Direttore dell'ICFAS, Ten. Col. Audisio.

Il dr. Audisio accompagnava gli illustri visitatori in una minuziosa visita ai vari reparti dell'Istituto nei quali il lavoro procedeva regolarmente ed essi potevano così osservare, oltre che l'attrezzatura scientifica che il Direttore dell'ICFAS mano mano illustrava, anche i tecnici autoctoni intenti alle loro specifiche mansioni.

I reparti preparazione, infialaggio, stampa e confezione, nei quali il lavoro procedeva a pieno regime, interessavano in modo particolare i visitatori, che vi si soffermavano a lungo, intrattenendosi anche con i tecnici autoctoni cui rivolgevano gradite parole di compiacimento per l'interessamento che pongono nel loro compito e per la costante cura posta nel migliorare le loro cognizioni in un campo fino a poco tempo fa per essi assolutamente nuovo.

Dopo aver osservato, poi, i moderni apparecchi ancora in via di postazione che serviranno per il reparto tavolette e sciroppi — reparto di prossima apertura — e dopo una rapida visita ai sobrii ma eleganti uffici, i visitatori si congratulavano vivamente per la perfetta organizzazione e funzionalità dell'Istituto nonchè per la modernità dei locali, impianti e macchinari.

Dopo aver voluto infine porre la loro firma e l'espressione della loro ammirazione sull'Album d'onore dell'ICFAS, i graditi ospiti, ossequiati dai dirigenti, alle 19 lasciavano l'Istituto.

Il nuovo Residente di Itala

Sabato scorso alla presenza dei Capi, Notabili, dei titolari dei vari uffici e del Comandante della Tenenza di Mogadiscio, il Commissario Regionale del Benadir, Dr. Olivieri, ha proceduto allo scambio delle consegne tra il Reggente della Residenza di Itala, sig. Baccega, ed il Residente subentrante Dr. Bologna.

Conciliazione fra Agon Ier e Uarsangheli

Nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 26 dicembre, a Mahaddei, si sono svolte le trattative per un accordo fra la cabila Uarsangheli e la cabila Agon Ier. Le due cabile da tempo erano divise da un complesso groviglio di questioni che investivano abbeverate, pascoli, colture e, purtroppo, un certo numero di morti e feriti in risse.

I fatti si erano verificati in un lungo numero di anni ed ormai la situazione era tesa, nonostante l'intervento pacificatore dei Residenti e particolarmente del povero Galileo Del Rio, Residente di Itala, morto recentemente sulla breccia, nel pieno del suo apprezzatissimo lavoro. La sua morte, anzi, rese più difficile la situazione, per cui si rese necessario affrettare i tempi della riunione.

In una suggestiva cornice di verde, all'ombra di colossali alberi caratteristici della vegetazione equatoriale, il giorno 21, cominciarono le schermaglie fra i due tenaci avversari. Dopo ampie discussioni, dirette dal Dr. Tripiciano, Residente di Villabruzzi, e dal sig. Baccega, reggente la Residenza di Itala, si formava una Commissione arbitrale così composta:

Omar Ali - Imam degli Abgal — Scek Ali Scek Musse - Consigliere Territoriale — Hagi Nur Mohallim - Consigliere Territoriale— Assan Addò Farei Notabile Daud — Hagi Osman Mohamed - Capo Uaesle — Hagi Ali Ghedi - Capo Uaesle — Osman Scek Assan - Notabile Abdulla Galmah — Mohamed Scek Amin - Capo Galgial — Abdi Scek Mohamed Giameha - Notabile Uaesle — Mahamud Gilihou - Capo Cavalle.

Tale Commissione riusciva a ottenere i pieni poteri, ma al momento della comunicazione delle decisioni, veri capolavori di giustizia salomonica, avveniva qualche sbandamento.

L'intervento del Commissario Regionale del Benadir, Dr. Olivieri, avvenuto il 26 dicembre, riportava alla tranquillità degli animi e al rispetto dei patti, che venivano solennemente firmati dai Capi Agon Ier Mohamed Dassa, Olo Giabane, Ali Assan Gurei e Osman Barrò, nonché dai Capi Uarsangheli Addò Gahal e Ali Dere, oltre che dalla Commissione arbitrale.

Movimento del porto

ARRIVI del 2 gennaio 1954

Sambuco « **Mutsahal** » (bandiera Muscat and Oman) da Hafun.

Sambuco « **Fathalker** » (bandiera Muscat and Oman) da Hafun.

ARRIVI del 3 gennaio 1954

P.fo « **Spuma** » (bandiera italiana) da Aden.

Scuola di danza

Le iscrizioni alla scuola femminile di danza verranno accettate presso la « Casa degli Italiani » dalle ore 17,30 alle 19.00 dei giorni 4, 5, 7 e 8 corrente mese.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — « La fossa dei serpenti ».
CINEMA CENTRALE — « Dora, bambola bionda » in technicolor.
CINEMA EL GAB — « Shair » film indiano.
CINEMA TEATRO HAMAR — « Il sergente e la signora ».
SUPERCINEMA — « Il figlio della tempesta » e cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

CISTERNA LITRI 5000 munita pompa, Betoniera, vendesi. Caberletti, via Ferrandi.
CINEPRESA « Bell Howell » 35 mm., Cinepresa « Kodak » 16 mm. vendesi FOTOSAVOIA.
VENDO macchina scrivere portatile nuova marca Smith Corona (americana). Rivolgersi Porro.

La Famiglia Agostino annuncia con dolore la perdita della loro cara Suocera, Madre e Nonna

ANNA BILARDELLO
di anni 73

La Famiglia Foggetta prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Agostino per la perdita della cara

Signora ANNA BILARDELLO
ved. GABRIELE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 4 gennaio 1954

Temperatura massima		30.2
Temperatura minima		22.8
Vento prevalente **NE**	Km-ora	10.4
LIVELLO DEI FIUMI		
Uebi Scebeli		
Afgoi	m.	0.40
Belet Uen	»	0.35
Giuba		
Lugh Ferrandi	»	1.80
MAREE per il giorno 5 gennaio 1954		
Alta marea	ore 4.21 ed ore	17.12
Bassa marea	ore 11.09 ed ore	22.34

BOLLETTINO DELLE STRADE

Un dispaccio da Garoe informa che le ultime piogge hanno reso la pista Duncoco-Rabable assolutamente intransitabile per un tratto di circa cinquanta chilometri.

SCHERMI E RIBALTE

FUGA D'AMORE

Due famiglie di gente onoratissima e rispettabile sono in preda alla più viva ansia da quando si è verificato uno scandalo clamoroso.

Un professore d'Università è fuggito infatti con una affascinante studentessa ed ogni tentativo per rintracciare i due riesce vano. I genitori del colto seduttore hanno dichiarato di essere rimasti addirittura sbalorditi dalla condotta del figlio ed hanno aggiunto di essere sicuri che questi è stato circuito dalle arti sottili di una ragazza senza scrupoli.

A loro volta il padre e la madre della fanciulla si sono scagliati contro il professore descrivendolo come un vero e proprio mostro.

Con queste premesse la vicenda scorre piacevolmente ed il più celebre degli umoristi dello schermo deve quindi occuparsi dello scandalo suscitato da sua figlia fuggita insieme con il professore.

Clifton Webb, l'indimenticato signor Belvedere, *dà al film il pregio della sua partecipazione anche se il genere di questo attore è ormai un po' scontato.*

Altri interpreti sono l'affascinante Anne Francis, il giovane e prestante William Lundigan e la regia, abbastanza sicura nello stile, di Henry Koster.

Fuga d'amore *appare nel suo complesso come una garbata commedia, dolcemente sentimentale, animata per quel tanto che basta per non renderla statica, e divertente, anche se non sempre nel suo impegno di voler essere un film arguto, malizioso, piccante e* proibito — *come dice il volantino pubblicitario* — alle persone non intelligenti.

Nella nuova era in cui viviamo, l'intelligenza, secondo i produttori cinematografici, si misura anche ad "unità Webb" *od a* "Kilobelvedere". *Tempi nuovi in cui la celluloide conquista il mondo dello spirito riducendolo a successione di fotogrammi sonorizzati e, magari, in* Technicolor.

g.

DORA, BAMBOLA BIONDA

E' una briosa e scintillante commedia romantica, ambientata nei primi anni del nostro secolo, al tempo dei caffè-concerto, dei vestiti lunghi e delle pagliette sulla testa di uomini con baffi di diverso formato.

E' la storia di un amore gentile, vissuto con l'intensità degli anni giovani, e proclamato da una fanciulla provocante forse come nessuna, nel suo candore ingenuo di bambina che determina e giustifica il titolo di "bambola bionda" che ispira e riassume tutta la vicenda.

Un film che ha in sè molti evidenti segni da ricetta cinematografica ma che si avvale di interpretazioni più che pregevoli: quali, ad esempio, quella del non più giovane S. L. Cuddles Sakall, dello spigliatissimo Mark Stevens e sopratutto della bellissima June Haver, che in questo technicolor ha confermato quelle qualità che le hanno fatto attribuire all'unanimità la qualifica di "Venere tascabile".

« Dora, bambola bionda » *è diretto da John M. Stahl con una certa arguzia e molta scioltezza e nel complesso riesce divertente, pur nel suo soggetto scontato, per la successione ininterrotta di capricci, gelosie, tenerezze, e varietà sullo sfondo di scenari sontuosi, anche in alcuni interni intimi ed accoglienti.*

g.

Luce splendente ogni sera con ...

questa moderna illuminazione

incandescente a petrolio

Per ottenere una luce immediata, viva, incandescente, scegliete una lampada Aladdin. Questa elegante lampada da tavola brucia petrolio senza pressione, senza rumore, senza odore. Come tutte le lampade Aladdin e Bialaddin, non ha uguali per praticità ed efficienza.

Luce Aladdin Calore

Il serbatoio contiene circa lit. 0,750 di petrolio consumati in 13 ore. Con un lieve supplemento sono fornite placate e con paralume. Modelli speciali a braccio e da sospendere.

Catalogo su richiesta. Indirizzarsi a : Aladdin Industries Ltd. — 289 Aladdin Building, Greenford Middlesex, Inghilterra

I Viaggiatori Avveduti

— preferiscono sempre la B.O.A.C.

Essi apprezzano le poltrone profonde e comode, l'atmosfera piacevole ed amichevole, ed il servizio inappuntabile, per i quali la B.O.A.C. è rinomata. Le trasvolate sono placide e rapide, ed in poche ore li portano verso i centri mondani d'Europa

Per informazioni e prenotazioni: rivolgersi a Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd., Corso Vittorio Emanuele III, Mogadiscio, o presso qualsiasi Agenzia di Viaggio riconosciuta.

B.O.A.C. PRENDE BUONA CURA DI VOI

VOLATE CON B·O·A·C

B.O.A.C.: AGENTE GENERALE PER QANTAS, S.A.A., E TEAL

1-214

da Alimentari PETETTI

recentissimi arrivi di Cioccolatini - caramelle - confetti e dolciumi in genere delle migliori case italiane

Grande assortimento di articoli da regalo per l'Epifania

DA ALIMENTARI PETETTI

con l'aereo dall'Italia è arrivato un grande assortimento di

VERDURE - FRUTTA e FIORI

CRONACHE SPORTIVE

a cura di GUIDO LUSINI

DIVORZIO ASCARI - FERRARI

Rivoluzione nei ranghi dell'automobilismo 1954

In un comunicato ufficiale la scuderia «Ferrari» informa che «con il 31 dicembre sono cessati i rapporti di collaborazione esistenti con il corridore Alberto Ascari».

«Tale divorzio — prosegue il comunicato — ha avuto come unica causale il desiderio di Ascari di orientare la sua futura attività in modo da assicurarsi prospettive anche di carattere commerciale o comunque tali da garantirgli un avvenire tranquillo. La scuderia «Ferrari» ha appreso con rincrescimento la decisione. Pur comprendendo le necessità delle aspirazioni che hanno indotto il signor Ascari ad abbandonare la Casa che con lui collaborò alla conquista di due campionati mondiali, alla «Ferrari» resta il rammarico di non avere potuto offrire, quanto, evidentemente, altre case automobilistiche hanno assicurato o potranno assicurare al campione del mondo».

Su questo «divorzio», la cui notizia è scoppiata come una bomba negli ambienti sportivi italiani, il campione del mondo Alberto Ascari ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Un vero e proprio colpo di fulmine anche per me. Anzi ero ben lontano dal pensiero che una rottura di collaborazione tra Ferrari e me dovesse avvenire nel giro di poche ore. Mentre da Genova le vetture partivano per l'Argentina, fui convocato d'urgenza a Modena. Ritenevo si trattasse di comunicazioni inerenti la trasferta in Sud America, invece Ferrari, quasi a bruciapelo, mi chiese di rinnovare subito il contratto con la sua scuderia. Sorpreso da una tale richiesta, rimasi per qualche attimo perplesso: il vecchio contratto non scadeva che l'ultimo giorno di aprile di quest'anno. Evidentemente Ferrari, temendo che a quell'epoca io avrei anche potuto non rinnovarlo voleva anticipare i tempi. Messo alle strette ho quindi preferito rinunciare a rinnovarlo. E' stata una decisione che ho preso più con la testa che con il cuore, ma, confesso, con enorme dispiacere. Con Ferrari ci siamo lasciati da buoni amici. Egli si è dichiarato addolorato ai doverci dividere dopo avere insieme percorso una via che in due anni ci ha portato alla conquista di due titoli mondiali. Ho avuto in questi ultimi mesi molte allettanti proposte di case italiane e straniere, ma con nessuna ero entrato in trattative dirette. Tanto meno con quelle straniere perchè non correrò mai con macchine non italiana. Tuttavia mi ero riservato di decidere dopo le corse argentine, ossia in prossimità della data di scadenza del contratto con Ferrari. Con la scuderia «Lancia», con i suoi dirigenti ho avuto un amichevole scambio di idee, le trattative sono bene avviate ed è facile che possa giungere ad una favorevole conclusione. Tutto però è subordinato al programma sportivo della casa torinese. Tutti sanno che io punto al campionato del mondo del quale purtroppo perderò la prima prova, ed il mio ingresso alla «Lancia» è appunto subordinato alla costruzione, da parte di essa, della vettura formula uno. Per quanto riguarda Villoresi, egli è a me legato da vecchia e buona amicizia: la mia sorte sarà anche la sua. Egli lascia Ferrari e non va in Argentina. Quanto alle altre richieste italiane, qualora non dovessi concludere con la «Lancia», non posso per ora precisare. Tra «Maserati» ed «Alfa Romeo», ritengo possa trattarsi più facilmente di quest'ultima».

Da notizie raccolte negli ambienti dell'«Alfa Romeo», risulta che un eventuale passaggio di Ascari nei ranghi della casa milanese è quanto mai prematuro, poichè l'«Alfa Romeo» presenterebbe la sua nuova vettura per la formula uno soltanto al Gran Premio di Monza del 1954, ossia al termine della stagione. L'«Alfa Romeo» avrebbe avanzate richieste, ma solo per la stagione agonistica 1955. —

La scuderia «Lancia» conferma invece quanto ha dichiarato Ascari. A questo proposito si apprende che la scuderia torinese ha sospeso tutte le trattative con gli altri piloti, la più avanzata delle quali era quella con Fangio.

Nino Farina, ha fatto, dal canto suo, le seguenti dichiarazioni: «Ero all'oscuro di tutto e mi stupisce come Ascari e Villoresi siano stati a Torino senza farsi vivi. Per ciò che mi riguarda io non ho ancora rinnovato il contratto con Ferrari, ma è certo che lo rinnoverò. Intanto mi preparo a partire per l'Argentina».

Frattanto da buona fonte si apprende che Ferrari ha ingaggiato l'argentino Gonzales, che ha lasciato così la «Maserati». Tale passaggio è dipeso unicamente dalla circostanza che lo argentino non voleva essere il numero due della «Maserati», e cioè dopo Fangio.

E' evidente che tutto quanto sta accadendo sta a dimostrare uno stato d'evoluzione venutosi a creare nell'automobilismo sportivo italiano. E' il ritorno delle grandi case costruttrici alle competizioni che viene infatti a movimentare tutti gli ambienti e ad influenzare tutto il settore dell'automobilismo sportivo. Il segreto di tutti questi movimenti, che si ha ragione di ritenere non si siano ancora esauriti, è tutto qui: un processo evolutivo sulla cui portata nessuno può oggi avanzare pronostici, un movimento che, iniziatosi ormai da quando «Mercedes» e «Jaguar» hanno presentato ufficialmente le loro formazioni, sta ora prendendo sempre più consistenza.

La posizione della «Ferrari», in particolare, viene oggi a presentarsi molto ardua, delicatissima. Contro complessi industriali fortissimi, che dispongono di una potenzialità economica che certamente non possiede la Casa modenese, la «Ferrari» non può opporre ormai che la sua esperienza corsistica, la passione dei suoi tecnici e dei suoi operai, l'organizzazione più elastica e più semplice del suo piccolo apparato. Oggi la «Ferrari» non è più la Casa che correva per vincere senza avversari: oggi è invece la «Ferrari» che corre e tenta di vincere i grandi. Ma negli ambienti sportivi italiani si è certi che se la «Ferrari» sarà sconfitta, ciò non avverrà che dopo una durissima lotta, contro la «Lancia», le «Osca», le «Mercedes», la «Jaguar», le «Porgword», le «Alfa Romeo», le «Maserati» ed infine le «Bugatti».

Campionato Italiano di Calcio

Serie A

Roma-*Bologna	2-1
*Fiorentina-Sampdoria	2-0
*Genoa-Udinese	4-1
*Inter-Palermo	4-0
*Juventus-Atalanta	2-0
*Lazio-Milan	1-1
*Legnano-Torino	1-1
*Novara-Napoli	1-1
*Spal-Triestina	0-0

La Classifica

Inter	punti 21
Juventus	»— 22
Fiorentina	» 22
Milan	» 19
Napoli	» 17
Roma	» 17
Sampdoria	» 17
Lazio	» 15
Bologna	» 14
Novara	» 14
Spal	» 12
Udinese	» 12
Triestina	» 12
Torino	» 12
Genoa	» 11
Palermo	» 11
Atalanta	» 9
Legnano	» 8

Serie B

*Fanfulla-Monza	2-1
*Vicenza-Alessandria	1-0
*Marzotto-Brescia	0-0
*Messina-Como	1-0
*Modena-Cagliari	1-1
*Padova-Catania	1-1
*Pro Patria-Verona	1-1
*Salernitana-Pavia	1-0
*Treviso-Piombino	1-0

La Classifica

Catania	punti 23
Vicenza	» 20
Verona	» 19
Cagliari	» 19
Pro Patria	» 19
Como	» 18
Brescia	» 17
Monza	» 17
Salernitana	» 17
Marzotto	» 15
Pavia	» 14
Modena	» 13
Messina	» 13
Alessandria	» 10
Fanfulla	» 10
Padova	» 10
Treviso	» 9
Piombino	» 7

Serie C

*Arstaranto-Carbosarda	2-0
*Livorno-Carrarese	1-1
*Maglie-Piacenza	5-3
*Pisa-Lecco	1-0
*Siracusa-Empoli	1-0
Sanremese-*Catanzaro	2-1
Lucchese-*Mantova	1-0
*Parma-Lecce	0-0
Venezia-Sanbenedettese	1-0

La Classifica

Parma	punti 23
Arstaranto	» 21
Venezia	» 19
Lecce	» 18
Lecco	» 16
Empoli	» 16
Carbosarda	» 16
Livorno	» 15
Piacenza	» 14
Sanbenedettese	» 14
Sanremese	» 14
Pisa	» 14
Lucchese	» 13
Carrarese	» 13
Siracusa	» 12
Catanzaro	» 10
Mantova	» 10
Maglie	» 10

Il Totocalcio

Bologna-Roma	2
Fiorentina-Sampdoria	1
Genoa-Udinese	1
Inter-Palermo	1
Juventus-Atalanta	1
Lazio-Milan	x
Novara-Napoli	n.v.
Legnano-Torino	x
Spal-Triestina	x
Messina-Como	1
Modena-Cagliari	x
Pro Patria-Verona	x
Parma-Lecce	x
Padova-Catania	x

IV SERIE
Le classifiche
(XIV giornata di andata)

GIRONE A

Aosta	punti 21
Cuneo	» 17
Biellese	» 16
Massese	» 15
Borgosesia	» 15
Pro Vercelli	» 14
Arsenspezia	» 14
Rivarolese	» 13
Rapallo	» 13
Saluzzo	» 12
Sestri Levante	» 12
Casale	» 11
Albenga	» 11
Fossanese	» 9
Sestrese	» 8
Valenzana	» 7

GIRONE B

Verbania	punti 21
S. Varedo	» 19
Vigevano	» 19
Mariano	» 17
Saronno	» 16
Pro Sesto	» 15
Meda	» 15
Manara	» 14
Gallaratese	» 14
Abbiategrasso	» 14
Magenta	» 13
Rhodense	» 12
Pro Lissone	» 12
Villasanta	» 9
Gravellona	» 7
Varese	» 4

GIRONE C

Marzoli	punti 22
Reggiana	» 21
Cremonese	» 21
Hellas Verona	» 16
P. S. Pietro	» 15
Olimpia	» 15
Falk	» 15
Legnago	» 15
Casalese	» 15
Carpi	» 12
Cerea	» 11
Adriese	» 11
Fidenza	» 11
Marzotto II	» 10
Crema	» 7
Ferrara	» 7

GIRONE D

Bolzano	punti 22
Schio	» 19
Mestrina	» 18
Sacilese	» 17
Saici	» 17
Pordenone	» 15
Cittadella	» 14
Dolo	» 14
Trento	» 13
Portogruaro	» 13
S. Giovanni	» 12
Cra Orda	» 12
Belluno	» 11
Libertas	» 9
Lancia	» 9
Pro Gorizia	» 6

GIRONE E

Pistoiese	punti 18
Prato	» 18
Siena	» 16
Cecina	» 16
San Sepolcro	» 16
Foligno	» 16
Perugia	» 14
Solvay	» 14
Perticara	» 14
Città Castello	» 13
Faenza	» 13
Forlì	» 13
Signe	» 12
Grosseto	» 12
Pontedera	» 12
Cesena	» 6

GIRONE F

Colleferro	punti 20
Anconitana	» 19
Pescara	» 19
Chinotto Neri	» 18
Sangiorgese	» 17
Ascoli Picono	» 17
S. Lorenzo Art.	» 15
Fermana	» 13
Chieti	» 13
Sora	» 11
Romulea Roma	» 11
Sulmona	» 11
Castelfidardo	» 11
Fabriano	» 11
L'Aquila Abruzzi	» 10
Senigallia	» 7

GIRONE G

Foggia	punti 21
Turris	» 19
Cral Cirio	» 19
Montevecchio	» 15
Monticchio P.	» 15
Puteolana	» 15
Frosinone	» 15
Torres	» 15
Avellino	» 14
Monteponi	» 14
Bagnolese	» 12
Terracina	» 12
Nocerina	» 11
Campobasso	» 10
Cavese	» 10
Olbia	» 6

GIRONE H

Bari	punti 23
Enna	» 20
Reggina	» 18
Marsala	» 16
Cerignola	» 16
Brindisi	» 16
Molfetta	» 15
Trapani	» 14
Nissena	» 13
Cosenza	» 13
Trani	» 13
Paolana	» 10
Crotone	» 9
Gela	» 8
Matera	» 8
Ostuni	» 7

Il francese Bonifaci alla "Inter"

Si ha da Milano che la «Inter» ed il «Nizza» hanno prefezionato l'altro ieri l'accordo per il trasferimento del mediano francese Bonifaci, nato da padre italiano e da madre nizzarda, al sodalizio milanese. Manca ora solamente il nullaosta della Federazione Francese di Calcio, che dovrebbe essere giunto a Roma entro il 31 dicembre, termine ultimo per il tesseramento di nuovi giocatori per la stagione in corso da parte delle squadre italiane.

Frattanto Bonifaci è giunto a Milano, dove si è messo immediatamente a disposizione del nuovo allenatore.

CAMPIONATO DI CALCIO DELLA SOMALIA

LL. PP. Officina Corpo di Sicurezza

6 a 1

LL.PP. OFFICINA: Abdi Neghei; Kamis Alì, Jusuf Elmoi; Scek Tifò, Abatiò Omar, Omar Musse; Alì Abdullahmid, Abdulla Nunò, Scek Alì, Mohamed Hasi, Aden Uarsama.

CORPO DI SICUREZZA: Lo Monaco; Scio, Leone; Atzori, Cocco, Catapane; Amin, Mohamed, Barile, Femminò, Valente, Catalogna.

Arbitro: Sauli.

E' andata esattamente come si prevedeva. Il «Corpo di Sicurezza» è sceso in campo con quello che ha potuto racimolare in conseguenza delle punizioni inflitte a Rinaudo, Consolo e Mohamed Alì e per l'assenza inattesa di Betti e di Santandrea di guisa che i rossoblù hanno potuto alquanto maramaldeggiare ed ascrivere al loro attivo una vittoria di proporzioni notevoli. Anche di fronte al 6 a 1 realizzato dai rossoblù, ci guarderemo bene dal dare corda alle campane, in quanto non è stata questa partita — contro una squadra assai malridotta come quella del «Corpo di Sicurezza» e per giunta anche alquanto sfiduciata — tale da convincerci sul ritorno all'efficienza completa dell'undici comandato da Abdulla Nunò.

I gialli del «Corpo di Sicurezza» sono andati in vantaggio dopo tre minuti dall'inizio con un tiro che ha sorpreso Abdi Neghei; ma poi i rossoblù hanno preso liberamente le redini della partita, mandando a finire alle spalle di Lo Monaco sei palloni con i quali hanno consacrato il loro attivo ed incamerato i preziosi due punti per la classifica generale.

A. S. Fortitudo A.S.I.S. Autoparco

6 a 3

FORTITUDO: Zena Mohamed; Scek Said, Jassin Alì; Mohamed Dakit, Nur Maho, Aves Hagi; Bernardino Stefano, Mohamed Giafer, Mohamed Nur, Scerif Aves, Ahmed Said.

AUTOPARCO: Erzi Uadi; Zeila Mohamed, Omar Ahmed, Farah Erzi, Mohamed Aile, Hassan Mussa; Ahmed Salim, Mohamed Said, Abdi Hagi, Alì Said, Sala Said

ARBITRO: Palmieri.

RETI: Primo tempo: al 15' Nur Maho (F), al 21' Alì Said (A), al 30' Jassin Alì (F), al 41' Abdi Hagi (A). Secondo tempo: al 7' Alì Said (A), al 25' Ahmed Said (F), al 28' Mohamed Nur (F), al 42' Mohamed Giafer (F), al 43' Mohamed Hagi (F)

***

Scaduto il primo tempo in pareggio — 2 a 2 — ed iniziatosi il secondo tempo con una terza rete dello "Autoparco", che giocava anche con il vento in favore, ben pochi, osservando come si muoveva la squadra, intravvedevano la possibilità per la "Fortitudo" di sottrarsi ad un duro destino. Lo "Autoparco" si era mostrato in vena di grandi cose con il suo gioco coordinato e serrato, e le tre reti conseguite — a differenza delle due realizzate dagli azzurri su altrettante punizioni — erano appunto la resultante di azioni organiche, contro le quali proprio nulla aveva potuto contrapporre la difesa avversaria. Purtroppo ai sessanta minuti da ribalta, lo "Autoparco" ne ha fatti corrispondere trenta in maniera meno leonina, e quello che è accaduto lo ha detto il punteggio finale. Avevano speso troppo gli atleti nei sessanta minuti autoritari che avevano tenuto sotto briglia gli azzurri? Chissà! Certo che la macchina che aveva tanto bene funzionato, si è messa improvvisamente a pulsare in modo difettoso ed ha addirittura iniziata una serie di colpi a vuoto quando la "Fortitudo" ha ristabilito la parità di punteggio.

I tentennamenti dello "Autoparco" non sono sfuggiti alla "Fortitudo", la quale non ha posto tempo in mezzo, ed ha iniziato un gioco volante, ficcante, semplice ma velocissimo che ha fatto breccia su larga scala. Sono venute così a vantaggio degli azzurri, nel solo giro di venti minuti, ben quattro reti, frutto di uno slancio ardente e di concezioni tattiche ragionate.

Con questa vittoria la "Fortitudo" ha fatto un nuovo balzo in avanti nella classifica generale, e non è da escludere che qualche altra squadra debba sentire anch'essa il morso di questa compagine giovane ed animosa che sta tornando progressivamente al tempo migliore.

Fausto Coppi massima figura dello sport mondiale

L'«International Sport Korrespondenz» di Francoforte ha svolto un referendum tra i maggiori giornali sportivi di diciotto nazioni europee perchè designassero la figura più rappresentativa in tutto il mondo sportivo del 1953.

Primo in classifica è risultato Fausto Coppi con punti 45.

Secondo l'atleta cecoslovacco Emil Zatopek con punti 36; terzo il calciatore inglese Stanley Matthews; quarti a pari punti, 14, i conquistatori dell'Everest: Hilary e Tensing, oltre all'asso del calcio ungherese Puskas.

Circa il campione del mondo Fausto Coppi si apprende che egli è stato festeggiato l'altro ieri ad Avrea, ed in tale occasione ha fatto delle dichiarazioni sulla sua prossima attività. Coppi ha annunciato che inizierà la preparazione a metà gennaio, e che il 31 ed il 28 febbraio correrà a Parigi sulla pista del Velodromo di Inverno. Benchè non lo abbia dichiarato apertamente, il campionissimo si prepara a partecipare ad un film sulla sua vita di corridore. Il regista del film dovrebbe essere Roberto Rossellini.

Anche Gino Bartali sta per affidare al cinema la storia della sua vita, ed egli avrà come regista Silvio Gigli.

SORPRENDENTE EVOLUZIONE DELLA MOTONAUTICA

I moderni fuoribordo toccano i "134„ all'ora

La velocità di 100 km. all'ora sull'acqua, raggiunta con motoscafi fuoribordo dal motore non superiore al litro di cilindrata, è una conquista abbastanza recente, d'una quindicina d'anni fa. Storia di questi ultimi anni, sono invece gli incessanti sforzi per soppiantare questo limite, con studi volti al perfezionamento dei motori ed ancor più a quello degli scafi, da cui dipendono in maggior misura gli incrementi in fatto di velocità pura.

I risultati, se ben si considera il livello attuale della tecnica e lo scarso interessamento delle Case a queste competizioni, sono davvero ragguardevoli e culminanti in quel record assoluto per fuoribordo ritornato all'Italia, lo scorso settembre, con un chilometro lanciato a ben 134,330 km. all'ora, ad opera di Massimo Leto di Priolo, su uno scafo «Swift» a tre punti mosso da un motore Soriano-Lesco assai potente.

Ma per ben spiegare gli attuali risultati della tecnica di questo settore, sarebbe bene seguire, anche a grandissimi passi, gli sviluppi del fuoribordo, fissando almeno le tappe più significative della sua evoluzione. Senza contare che ciò potrebbe riuscire di qualche interesse, ora che tanto si parla di confronti italo-americani e che si vede questo sport diventare sempre più popolare, anche senza toccare i limiti raggiunti negli Stati Uniti, dove la motonautica è seguita come il ciclismo da noi.

Evoluzione del fuoribordo

Il punto di partenza non sarà per noi la prima barca con motore a scoppio costruita nel 1885 da Gottlieb Daimler o i primi motorini fuoribordo nati in America all'inizio del '900, per iniziativa di Ole Evinrude, che ancor oggi è tra i maggiori costruttori statunitensi di motori per fuoribordo.

Un primo sguardo lo potremmo dare ai fuoribordo che nel 1920 cominciavano a cimentarsi in qualche competizione, semplici barche con motori che toccavano potenze massime di tre cavalli e mezzo. Di quest'epoca è pure l'avvento del primo motore a due tempi e due cilindri contrapposti della Elto Outboard, Casa che dipendeva dalla Evinrude.

Però, fino al 1930 non si hanno progressi sensibili e questa attività è limitata agli appassionati statunitensi; solo a quest'epoca iniziano i grandi progressi, insieme all'interessamento italiano, da parte della Laros, per merito di Aldo Daccò. E' poi di questi anni la prima metamorfosi degli scafi, che da semplici barche giungono via via alle attuali forme a caratteristiche di veri e propri idroplani. Qui, merito grandissimo l'ha avuto l'indimenticabile campione motonauta e tecnico ing. Antonio Passarin, che progettò i famosi scafi «Mariella», tanto vicini all'attuale concezione del tre punti.

Con uno di questi scafi, proprio nel 1930, Aldo Daccò strappò agli americani il record assoluto per fuoribordo, alla velocità di 81,7 km. all'ora; il motore era un Laros a due tempi. Questo record veniva migliorato dallo stesso Aldo Daccò un anno dopo con un chilometro lanciato a 87,1 all'ora, mentre nel corso di pochi mesi, con l'incremento d'un solo chilometro di media, esso ritornava agli Stati Uniti, grazie a Myers.

Un buon miglioramento di questo record lo si ha nel '32, e questa volta la spiegazione non sta nello scafo, sempre il noto «Passarin», ma nell'impiego di un nuovo e potentissimo (per quell'epoca) motore. Si tratta infatti del motore Soriano sovralimentato, a sei cilindri contrapposti, che lo spagnolo Soriano de Ivanrey progettò e costruì. Egli stesso con questo motore toccò i 95,6 km. orari. Il motore Soriano, con distribuzione ad unico albero delle camme in testa, dava una potenza di 90 cavalli a 5.500 giri.

Verso i 100 all'ora

Per vedere toccare velocità di 100 km. all'ora ed anche più, bisogna giungere al 1939, al nascere cioè degli scafi del tipo a *redan*, vale a dire a gradino, chiamati idroplani. Per chi non lo sapesse, lo scafo a *redan*, se lo si osserva lateralmente, mostra un gradino sul suo fondo, che giunge fino a metà circa dell'imbarcazione. Questo gradino serve, quando lo scafo è lanciato a grande velocità, ad alzare la parte anteriore della imbarcazione e farla scivolare sull'acqua come un vero e proprio idroplano, ed opporre quindi la minima resistenza all'avanzamento.

Con uno scafo simile il francese Jean Dupuy portò il record assoluto della classe «X», cioè la massima per i fuoribordo, con cilindrata fino a 1.000 cmc., a ben 127,6 km. all'ora. Il motore impiegato era costruito dallo stesso Dupuy, ed era una derivazione assai perfezionata del noto Soriano. Sempre a sei cilindri contrapposti, il motore Dupuy aveva però la distribuzione a due alberi delle camme in testa, e la potenza risultava di 115 cavalli a 6.500 giri. Una innovazione importante era data dalla trasmissione, studiata dallo stesso Dupuy, con l'elica a profilo inclinato portante ed a rapporto supermoltiplicato, tanto da avere un numero di giri doppio di quello del motore, di ben 13.000 giri al primo.

Questo primato resisteva fino allo scorso settembre, e tanta era la sua portata che la più moderna tecnica di questi ultimi anni ha dovuto non poco faticare per superarlo.

Ed ecco come ci si è giunti: con ulteriori perfezionamenti degli scafi, guardando con interesse alla *tecnica dei tre punti*, appena introdotta negli scafi dei grossi entrabordo. E lo scafo a tre punti non è che una imbarcazione con fondo a gradino diremmo svuotato nella parte centrale, mantenendo cioè i soli gradini laterali e costringendo lo scafo a poggiare su questi due punti e su un terzo posteriore, dove si trova la trasmissione. I risultati, però, nel caso dei fuoribordo, non riuscirono gran che soddisfacenti.

I primi tentativi venivano compiuti dall'ing. Carlo Leto di Priolo che, dopo un viaggio negli Stati Uniti nello scorso anno, ammirati gli scafi per piccoli fuoribordo a tre punti Swift, costruiti in Florida, decise di seguire la stessa concezione anche per scafi di maggior portata, per la classe «X». Il nuovo scafo di Leto di Priolo veniva costruito nei Cantieri Nautici di Molinari, e alla sua prima uscita, alle gare di Campione d'Italia del 5 settembre scorso, rivelò doti eccezionali.

Così, Massimo Leto di Priolo, il più giovane dei tre noti fratelli motonauti, guardò deciso al record assoluto per fuoribordo. Allo scafo di tipo Swift venne applicata quella trasmissione ad elica supermoltiplicata usata da Dupuy, ed applicato un motore Soriano ridisegnato e perfezionato dalle Officine Lesco, sempre a sei cilindri contrapposti, 985 cmc. e distribuzione ad un solo asse delle camme in testa. La potenza di questo motore è risultata inferiore a quella del motore Dupuy, disponendo di 105 cavalli a 6.000 giri, contro i 115 a 6.500 giri del francese; il regime di rotazione dell'elica è qui risultato di circa 12.000 giri.

Nondimeno, il passo innanzi compiuto nello studio dello scafo è stato tale da permettere all'imbarcazione di Massimo Leto di Priolo una velocità di 134,330 km. orari sulla base del chilometro lanciato, contro i 127,660 all'ora del vecchio primato di Jean Dupuy. E questo risultato ha meravigliato non poco anche i tanto progrediti costruttori americani.

sa che Fangio realizzò nel 1951 quando l'Alfa Romeo 158 vinse il suo primo titolo mondiale. Ora che gli argentini siano maturi per le grandi organizzazioni automobilitistiche, è ormai provato da tempo. E in tutti gli appassionati e i tecnici è ancora presene la bella manifestazione per il titolo mondiale della formula I che venne disputata lo scorso gennaio sul circuito *17 de Octubre* e che vide il successo finale di Alberto Ascari su Ferrari.

Ma le belle gare di Fangio in Europa quest'anno e soprattutto la magnifica prestazione offerta dalla nuova Maserati in buona parte delle competizioni disputate nel Vecchio Mondo, specie nel finale di stagione, hanno dato nuovo ossigeno agli argentini che sognano una cosa sola: poter fare in modo che Fangio, non più su Alfa ma su un altra vettura italiana, possa ripetere quel capolavoro che costruì due anni or sono. Sarà mai possibile? E' quanto si vedrà fra qualche settimana al circuito di Ezerra.

La stampa «portenha» dà notizia oggi dei quadri dei concorrenti alle tre gare (10 gennaio, prima prova del campionato del mondo categoria sport; 17 gennaio, prima prova del campionato del mondo formula I; 31 gennaio, gara retta da formula libera) Vediamo così che nella «sport» è assicurata la preenza di Fangio su Lancia (la stessa che vinse la «Carrera Mexicana»), di quattro nord-americani ancora da designare che correranno due su Ferrari e due su Cunningham; di Shell su Ferrari 3000 4 cilindri insieme ad altri due nord-americani; di due portoghesi su Ferrari dello stesso tipo; di Pegasso su Ferrari 2800 cc. 8 cilindri e altri due compagni con vettura uguale; della squadra della Jaguar e Gordini; di Rosier su Ferrari 4500, Trintignant su Talbot 4500, e altri ancora.Il premio per il vincitore sarà robusto: 10 milioni di lire italiane.

Una settimana più tardi — 17 gennaio — ecco la tanto attesa prima prova del campionato del mondo. Ascari metterà di nuovo in palio il suo trofeo, e lo metterà pilotando la vettura di una nuova Casa di cui non si conosce ancora il nome.

Fangio a sua volta, idolo della folla, guiderà la nuova Maserati 2500cc., avendo per compagni di squadra Moss e Marimon. La scomparsa del povero Bonetto ha lasciato libero il posto per Marimon. Intorno a queste due squadre di assi, ruoteranno: Behra (Gordini), Manzon (Gordini) Rosier (Ferrari 2500). Trintignant (Ferrari 2500), De Graffenried (Maserati 2500), altre dieci Maserati 2500 che la Casa di Orsi manderà in Sud America e che saranno pilotate da piloti di Buenos Aires, uno dei quali sarà — lo si sa fin d'ora — Mieres. La Casa del Tridente sta iniziando un attacco massiccio al Sud America, seguendo le piste, forse in tono ancora maggiore, della consorella Ferrari.

Infine, la terza e ultima prova: formula libera, formula tanto cara al Sud America. Vi competeranno tutte le vetture della formula uno, più il brasiliano Landi su Ferrari 4500 e Beghera che al posto della Gordini avrà, questa volta, la bolognese Osca.

Come si vede, un superbo programma. Il successo, per via delle grandi firme e delle grandi Case europee, è assicurato fin da ora.

Italia, Ungheria, Inghilterra prossimi avversari dell'Argentina

Il 1954 sarà una annata internazionale molto intensa per il calcio argentino. E' previsto che la nazionale «criolla» in linea di massima, dovrebbe incontrarsi con le nazionali di Ungheria, d'Inghilterra, di Spagna, di Portogallo e — ciò che più ci interessa — d'Italia.

Infatti, in base ad un accordo raggiunto a Roma recentemente, durante la sosta dei delegati argentini di ritorno dal Congresso della F.I.F.A. a Parigi, è stato deciso che la nazionale argentina di calcio disputerà un incontro a Roma, nello stato Olimpico, con la nazionale italiana, nell'ottobre del 1954. L'Italia dovrebbe restituire la visita a Buenos Aires nel 1955.

Dopo aver giocato a Roma con la nazionale azzurra, la quadra bianco-celeste argentina giocherà a Madrid con la Spagna ed a Lisbona con il Portogallo.

Inoltre, per il corrente anno, sono previste in Buenos Aires anche la visita delle Nazioni di Inghilterra, d'Ungheria.

L'Inghilterra ha un «debito di onore» con l'Argentina, per via di quell'incontro ufficiale Argentina-Inghilterra del 17 maggio sospeso al 22' del primo tempo (quando le squadre erano ancora a reti inviolate) a causa della pioggia torrenziale che si è abbattuta d'improvviso su Buenos Aires e che ridusse il terreno dello Stadio Monumentale del River Plate, dove si giocava l'incontro, ad una vera laguna. Gli inglesi hanno intenzione di giocare in Argentina, perchè vogliono cancellare l'onta di quel 3 a 1 subito il 14 maggio (tre giorni prima dell'incontro sospeso) dagli argentini in un incontro non ufficiale fra l'«Associacion del Futbol Argentino» e la Lega Inglese.

Viene data per certa negli ambienti del «futbal» argentino anche la visita della squadra ungherese. I magiari dovrebbero giocare in Buenos Aires dopo la Coppa del Mondo. Attualmente la nazionale d'Ungheria è la squadra più ricercata del mondo. Tutti (e specialmente in Sud America) vorrebbero giocare coi magiari. Gli argentini che, dopo le vittorie riportate nel 1953, contro l'Inghilterra e la Spagna, son convinti di essere i migliori giocatori del mondo (migliori del Brasile e dello stesso Uruguay) vogliono incontrarsi con l'Ungheria che attualmente tutti considerano abbia la migliore nazionale di calcio. Argentina-Ungheria dovrebbe essere un grande incontro: l'incontro del 1954, come Inghilterra-Ungheria fu quello del 1953.

Molto probabilmente, durante il prossimo anno, visiterà l'Argentina anche la Nazionale austriaca, che già aveva promesso la sua visita per il 1953, visita che poi ha dovuto essere rimandata.

Come si vede, molto intensa sarà la «temporada» internazionale per la nazionale del calcio «criollo». E' che l'Argentina vuole, finalmente, uscire da quel guscio nel quale si era nascosta per parecchi anni, non intervenendo a campionati mondiali e sudamericani e non disputando nemmeno partite internazionali amichevoli.

In un certo senso i dirigenti del calcio argentino hanno avuto anche ragione nel loro atteggiamento assenteista che da molti fu considerato come un punto di orgoglio. L'Argentina tempo addietro, era una forte potenza calcistica, come lo possono testimoniare le sue imprese internazionali in olimpiadi, campionati del mondo e tornei sudamericani e panamericani. Poi, anche il calcio argentino subì un periodo di crisi: comprensibile, del resto, anche a causa dell'esodo dei giocatori argentini in Colombia.

Ora il calcio argentino è nuovamente uno dei migliori del mondo. Per questo i dirigenti della F.F.A. (Federacion Futbol Argentino) hanno deciso di ritornare alle competizioni internazionali. Peccato però che l'Argentina non possa partecipare ai Campionati del Mondo, per aver presentato troppo tardi la domanda d'ammission e

Imbattibile Zatopek anche nella San Silvestro di S. Paolo del Brasile

In una notte fredda e sotto un cielo stellato si è svolta la ventinovesima edizione della corsa podistica internazionale di San Paolo del Brasile e denominata di «San Silvestro» per festeggiare l'ultimo giorno dell'anno. Duemila atleti, in rappresentanza di quindici Nazioni, hanno preso il via per questa grande prova svolgentesi per le strade della metropoli brasiliana e fra una folla imponente ed entusiasta. Fin dalla partenza il campione cecoslovacco Emil Zatopek, tre volte campione olimpionico, si è portato in testa al foltissimo plotone. Zatopek ha trionfato con facilità, staccando di trecento metri lo jugoslavo Milhalic, vincitore dello scorso anno, e battendo il primato della gara con 20'30" e 4/10, contro il record precedente di 21'28" di Milhalic.

Ecco l'ordine di arrivo:

1° EMILIO ZATOPEK (Cecoslovacchia) che ha impiegato a percorrere i km. 7,300 della gara 20'30"4/10; 2° Franjc Milhalic (Jugoslavia) in 21'33"7/10; 3° Luiz Gonzaga (Brasile); 4° Lucien Theys (Belgio); 5° Nilsson (Svezia); 6° Juan Miranda (Argentina); 7° Oshue Sohue (Giappone); 8° Imare Taipale (Finlandia). Seguono altri milleseicento concorrenti in tempo massimo.

L'AUSTRALIA CONSERVA LA «COPPA DAVIS»

L'Australia ha conservato la «Coppa Davis» di tennis in seguito alla vittoria di Ken Rosewall, il quale nell'ultimo singolare della finalissima disputatasi a Melbourne, ha battuto l'americano Vic Seizas per 6-2, 2-6, 6-3 e 6-4. A questa gara ha assistito un pubblico di circa 20 mila persone.

PER I «MOTORI» PREMIERE MONDIALE

L'Argentina li attende

La macchina organizzativa per la tripice manifestazione automobilistica argentina si è messa in moto da tempo.

Le date del 10, 17 e 31 gennaio 1954 ormai sono vicine e il pubblico della grande Buenos Aires si appresta a ricevere con tutti gli onori del caso gli assi del volante di tutti i Paesi del Vecchio Continente e di quello Nuovo.

Nel corso del mese di gennaio avrà luogo la disputa di due prove valide per il Campionato del mondo: una, in calendario il 17 gennaio, per le vetture da corsa della nuova formula I (fino a 750 cc. con compressore, fino a 2500 cc. senza compressore), e l'altra il 10 gennaio per le vetture sport.

La posta in palio è grande, grande soprattutto perchè l'Argentina e i suoi piloti ormai aspirano a ripetere, nel 1954, la bella impre-

Io, povero TARZAN!

Il Presidente di un Tribunale parigino legge all'imputato il seguente capo di accusa: «Siete imputato di non aver corrisposto ai vostri tre managers signori Barraut, Grombach e Waxman il cinquanta per cento delle borse percepite nella vostra qualità di lottatore: che cosa avete da dire a vostra discolpa?».

Laurent Dauthuille, fremente di sdegno, vorrebbe gridare la propria disperazione. Stringe i pugni e i denti e riesce a dominarsi. Gli capita di pensare alla moglie e ai due figlioletti che a Buzenwald non avranno forse un pezzo di pane per la cena e gli vengono gli occhi lucidi. Risponde sommessamente: «Signor Presidente, se quei signori vogliono davvero dividere qualche cosa con me mi aiutino a pagare i debiti!».

La discussione è stata poco animata e gli avvocati non se la sono presa a cuore, per cui il Tribunale ha deliberato come segue: «Non si deve procedere nei confronti di Dauthuille fino a quando non vi saranno elementi decisivi a carico dell'imputato».

Questo fatterello nasconte una terribile realtà. Dauthuille è un ragazzo di ventinove anni che non ha mai avuto fortuna nella vita. Non l'ebbe nemmeno quando incontrò il signor Barraut e si legò a lui affinche lo guidasse alla conquista della gloria. Il pugilato era tutta la sua vita. Divenne un campione, perdette uno strano incontro con Mitri a Parigi: disgustato se ne andò nel Canadà, ma dovette sottostare alle leggi di quel Paese per cui a Barraut si aggiunse Grombach e la percentuale da versare ai due procuratori arrivò al quaranta per cento delle «borse». Vinse, rivinse, stravinse. In America dissero che era l'uomo nuovo, il campione che avrebbe detronizzato La Motta. Andò in America: a Barraut e a Grombach si aggiunse Waxman e la percentuale crebbe ancora e raggiunse la misura del cinquanta per cento. Non era nulla... perchè avrebbe guadagnato milioni. E infatti guadagnò molto. Solo che con la sua parte doveva pagare le spese di soggiorno, quelle di allenamento, la pubblicità. E doveva anche mandare a casa qualche cosa perchè la moglie, i due figlioletti e i vecchi genitori avevano diritto al sostentamento.

Un brutto giorno andò male. Al quattordicesimo round, quando stava per togliere a La Motta il campionato del mondo dei pesi medi, fu messo incredibilmente K. O.: fece immediatamente le valige e se ne tornò a casa, anche perchè aveva bisogno di riposo e di pace. Tornò a casa con pochi dollari in saccoccia!

Riprese a combattere in Francia ma sembrò l'ombra del generosissimo campione di un tempo. La folla si allontanò pian piano da lui, Bénaim era tutto intento a lanciare Humez e non dedicò molto del suo tempo a Dauthuille. Questi si fece avanti a spallate e giunse al cospetto di Humez: fu battuto. Ritentò la sorte contro il modesto Michey Laurent e fu sconfitto per K. O. in poche battute. La Federazione Francese lo sottopose a visita medica e quindi gli ritirò la licenza. In effetti egli appariva imbambolato, logoro, demoralizzato, un pugile finito.

E la famiglia? Non aveva quattrini da parte perchè Baraut, Grombach e Waxman avevano continuato a succhiare in virtù di un contratto capestro, un contratto che per disgrazia era terribilmente valido e legale. Lo avevano sempre chiamato «il Tarzan di Buzenwald» per il suo corpo statuario. Ci pensò un momento e si diede alla lotta libera. Fece colpo con quei calzoncini di pelle di leopardo. Ma dove si batteva? Si batteva e si esibiva per poche migliaia di franchi nei cinematografi della periferia, mostrandosi spavaldo, selvaggio e fiero. Invece aveva la vergogna e la morte nel cuore perchè era innamorato del pugilato e gli sembrava di tradire vilmente qualcuno che adorava. I giornali parlarono ancora di lui e perciò dalla periferia rifece la strada che porta al centro della metropoli. Erano sempre poche migliaia di franchi e bastavano appena per pagare le spese di allenamento... Di tanto in tanto, qualche cosuccia rimaneva anche per la famiglia. Per tutta una famiglia, definitivamente infelice.

Barraut, Grombach e Waxman sollecitarono la loro percentuale; Dauthuille, che non faceva più il pugile, fece orecchie da mercante e non pagò. La firma — la firma che aveva messo in calce al contratto — era invece una condanna per tutta la vita. I tre managers, quelle sanguisughe che vivono nel pieno e sui margini di certe categorie di sport, esigono i «loro» franchi. Dauthuille non può pagare perchè non ne ha. E se anche ne avesse non li darebbe, convinto com'è che il pugilato non abbia nulla a vedere con il «cathch». Nel contratto, invece, non c'era nessuna clausola. Semmai, in quel momento di euforia, Dauthuille ci avrebbe riso sopra: poteva pensare che un aspirante al titolo mondiale sarebbe finito nella polvere a ventotto anni?

Invece è nella polvere e nei guai, e soltanto la legge, questa volta, ha avuto pietà di lui povero ragazzo.

NEI PROSSIMI DODICI MESI

Due premesse su cui sarà impostata la politica del Governo americano

Sul piano interno: misure per attenuare la prevista contrazione economica - Nel campo internazionale: cauto ottimismo - Annunciati due rapporti di Eisenhower

WASHINGTON, 3.

Le due premesse su cui, è impostata la politica del governo Eisenhower, nei prossimi dodici mesi sono le seguenti: sul piano economico interno la fase di contrazione che, secondo le previsioni generali degli economisti, dovrà fare scendere del cinque per cento circa la produzione globale americana non si trasformerà in una vera crisi e potrà venire riassorbita o tenuta entro limiti tollerabili da una serie di misure preventive e curative del governo.

Tale premessa è originata dal fatto che, negli ambienti economici responsabili si osserva che vi è un elemento che nel quadro complessivo, preoccupa in misura notevole ed esso è dato dalle possibili ripercussioni di una flessione anche piccola del ritmo economico americano sull'economia del mondo libero. Il ragionamento che si fa ad Augusta ed a Washington è il seguente: una contrazione del cinque per cento nell'attività americana, mentre può venire agevolmente controllata o riassorbita dagli Stati Uniti, tende a ripercuotersi in misura assai maggiore sull'economia europea Gli economisti calcolano, per esempio che l'effetto negativo sulle esportazioni inglesi negli Stati Uniti possa essere non del cinque per cento, ma addirittura del venticinque per cento. In altri termini, ciascuna «flessione» americana viene moltiplicata per cinque nei suoi effetti su certi settori dell'economia europea. La tendenza naturale, in caso di contrazione anche minime del ritmo degli affari in America è quella di rafforzare le barriere doganali e le clausole preferenziali nel caso di commesse del pentagono, in maniera da assicurare il più possibile di ordinazioni all'industria degli Stati Uniti. I consiglieri di Eisenhower si rendono conto che, accanto a misure preventive anticrisi in America è necessario predisporre un insieme di provvedimenti che evitino contraccolpi pericolosi all'economia europea ed assicuri il ritmo regolare dell'esportazione europea. Per questo il presidente Eisenhower ha chiesto alla commissione Randall che, come è noto, stà studiando la formulazione di una nuova politica economica americana, di accelerare la presentazione del suo rapporto.

Il rapporto Randall, che era previsto originariamente per marzo, sarà probabilmente presentato nel corso del mese di gennaio. A quanto si apprende, esso cercherà di formulare una politica di compromesso tra le tesi dei protezionisti rigidi e dei liberisti estremi, suggerendo una serie di riduzioni doganali e proponendo che gl'interessi industriali americani, che sarebbero lesi da una liberalizzazione doganale parziale, vengano aiutati da una politica governativa di sussidi di varia forma.

Su questo punto, però esiste ancora una aspra discussione e la decisione finale non è stata raggiunta. Il diffuso settimanale «Life» del gruppo di Henry Luce propone una formula di soluzione per raggiungere l'equilibrio economico del mondo libero, formula basata su due punti: il primo è l'adozione di un piano di generale convertibilità monetaria a cui gli Stati Uniti fornirebbero il sostegno di una riserva di dollari di stabilizzazione sotto forma, però di prestiti; il secondo è una politica di liberalizzazione operante sulla base di concessioni reciproche. Gli Stati Uniti abbandoneranno la protezione doganale nei confronti solo di quei paesi che eliminassero le quote di importazioni o altre restrizioni protettive. Negli ambienti della FAO (la Foreing Administration che ha sostituito la MSA) si ritiene però che gli ostacoli pratici a progetti del genere rimangano notevoli. Indubbiamente il governo americano ritiene che l'obbiettivo del mondo libero debba essere la convertibilità monetaria, ma al momento attuale è difficile vedere come il congresso possa autorizzare l'uso dei dollari americani per un fondo di stabilizzazione. E quanto alla reciprocità di riduzioni doganali nessuno pensa che questo possa essere agevole sia per gli Stati Uniti sia per diversi paesi europei.

In campo internazionale, per quanto occorra non abbandonare la vigilanza e non illudersi che ogni pericolo sia passato, la situazione appare adesso meno critica di un anno fa e tende decisamente verso una diminuzione di tensione.

Queste conclusioni, improntate ad un cauto ottimismo, sono state espresse dal presidente Eisenhower ai suoi consiglieri riuniti in Augusta in Georgia, per la preparazione dei due grandi rapporti che il capo dello Stato farà al Paese ed al congresso: il primo il 4 gennaio, il secondo il 9 gennaio. Esaminando le prospettive economiche, Eisenhower indicherà al Paese che l'economia degli Stati Uniti è solida e che le possibili fluttuazioni in senso discendente dell'attività produttiva no dovrebbero assumere nè una portata nè una durata tali da costituire un vero pericolo. Tuttavia il Presidente specificherà che il suo governo intende intervenire rapidamente ove i sintomi di crisi assumano un carattere preoccupante e che una serie di progetti al riguardo sono già stati preparati. «Non permetteremo in nessun caso — concluderà Eisenhower con solenne impegno — una depressione del tipo di quella del 1929». La prima delle misure intese a tonificare il credito e a tenere alto il potere di acquisto del consumatore è costituita da quello che tutti definiscono «il regalo di capodanno» più gradito, cioè dall'entrata in vigore dal 1 gennaio di una riduzione del dieci per cento della tassa sul reddito. Per quel che riguarda la politica estera, Eisenhower ripeterà nei suoi prossimi discorsi, l'importanza di proseguire nell'atteggiamento di vigilanza e di consolidamento del mondo libero, senza, peraltro, perdere l'occasione di esplorare tutte le possibilità di discussione e di negoziato sincero coi russi per la distensione.

VERSO LA FINE DI UN MODO DI DIRE?

I recenti studi ittici

per dimostrare che i pesci parlano

BERLINO, gennaio. — Vi sono a Berlino una dozzina di studiosi i quali si sono dedicati al problema di scoprire se e come i pesci comunichino tra di loro e, recentemente, in Gran Bretagna e in Germania milioni di radio ascoltatori hanno seguito i loro esperimenti e constatato, grazie alle prove portate dai ricercatori, che i pesci non sono affatto muti.

Il gruppo di studiosi, composto di esperti in scienze zoologiche e in scienze tecniche, è tuttavia diretto da una persona che non è affatto uno scienziato e cioè dal ventiseienne Fred Methner, un operatore cinematografico al quale l'istituto municipale berlinese per le ricerche nel campo delle oscillazioni ha fornito l'attrezzatura tecnica necessaria e la consulenza adeguata. Methner, fondatore e presidente della Società berlinese di ricerche subacquee, ha dichiarato che il gruppo da lui capeggiato intende provare che i pesci hanno qualche cosa che rassomiglia al linguaggio.

Il punto di partenza nelle ricerche è stato fornito dagli esperimenti compiuti in passato dalla Marina americana, la quale aveva cercato durante la guerra di spiegare perchè mai misteriosamente esplodessero delle mine acustiche, costruite perchè scoppiassero per effetto delle onde sonore provenienti dal passaggio di piroscafi, quando nelle vicinanze non esisteva nave alcuna, e le uniche onde sonore sollevate erano quelle provenienti, forse, da banchi di pesci.

Si tratta di un campo ancora assai poco esplorato. Infatti l'unica letteratura in argomento è costituita da articoli comparsi su alcune riviste americane. Pertanto il gruppo berlinese si è messo all'opera con una attrezzatura alquanto rudimentale: un idrofono, un amplificatore della massima forza possibile, e un registratore.

Il rumore, è naturalmente il nemico n. 1 per la condotta degli studi. Molto spesso un treno che passa a mille metri di distanza o un pedone che attraversa la strada davanti all'edificio dell'acquario bastano a rovinare tutto il lavoro. Le grosse pareti di vetro dei bacini dell'acquario vengono foderate di gomma per renderle il meno acustiche possibile. Uno speciale rivestimento protegge il registratore contro i rumori esterni di qualunque genere.

Scopo immediato è quello di creare una vera e propria "biblioteca", quanto più estesa possibile, di registrazione di suoni emessi dai pesci, in seguito si compierà un vasto scambio di queste registrazioni con quelle analoghe fatte in altre parti del mondo.

I primi esperimenti hanno convinto che i pesci devono avere qualche maniera di intendersi reciprocamente, e ciò a mezzo di segnali sonori.

Dall'osservazione di una famiglia di pesci persici in una delle vasche, si può infatti, rilevare come i genitori raccolgono in men che non si dica tutti i figli intorno a loro come se avessero comunicato un comando speciale. Tutta la famiglia compie i suoi movimenti a zig-zag, simultaneamente, con tale precisione e accordo, che non vi è altra spiegazione possibile di quella di un comando sonoro, trasmesso da uno dei genitori e obbedito da tutti.

In un'altra vasca il microfono registra i rumori di alcuni pesci esotici, provenienti dai mari del sud, mentre venivano nutriti con un pasto straordinario di vermi vivi. I pesci li inghiottono con un piccolo colpo secco e quindi li masticano con un rumore che nell'emplificatore risuona come quello di un topo intento a rodere.

Uno studioso intanto immerge il microfono in una terza vasca per registrare la lotta fra due pesci orientali che si fronteggiano fremendo. Non appena il microfono si immerge, essi abbandonano la lotta e se ne vanno, ma quei pochi istanti bastano a registrare dei suoni strani, simili ad un grattare ritmico.

Secondo Methner, la registrazione di questi suoni emessi dai pesci non è che un primo passo verso ricerche ed accertamenti di ben maggiore importanza in un campo scientifico finora quasi inesplorato. Methner ha la massima fiducia che gli studi approderanno a risultati positivi non appena sarà migliorata l'attrezzatura relativa.

Occorre infatti particolarmente un microfono ultrasensibile che sia in grado di registrare ultrasuoni, e di portare le ricerche nel campo di frequenze che ci sono ancora sconosciute.

Una lettera potrebbe far luce sulla scomparsa di Burgess e Mac Lean

Si tratta di una lettera ricevuta dalla madre di Burgess e scritta di pugno dal figlio

LONDRA, *dicembre.*

Il mistero dei due diplomatici inglesi Burgess e Maclean scomparsi due anni e mezzo orsono, comincia a squarciarsi: questa mattina una lettera scritta di pugno da Guy Burgess è arrivata a sua madre nell'appartamento da essa abitato a Londra all'Arlington House in Piccadilly. In un fascio di carte di Natale la Signora Burgess — il cui nome attuale è signora Bosset — trovava una lettera col timbro postale del 21 dicembre, Londra S. E. 1, con l'indirizzo dattiloscritto e dentro la busta v'era una lettera di pugno di suo figlio. E' questa la prima lettera, anzi la prima notizia che la madre di Burgess o qualsiasi altra persona in Inghilterra ha mai ricevuto da Guy Burgess dalla memoranda notte del 25 maggio 1951 quando col suo collega e amico intimo Donald Maclean il Burgess fu visto salire sul treno di Parigi alla stazione di Rennes dopo avere varcato segretamente la Manica dall'Inghilterra sul piroscafo «Falaise».

La signora Burgess dichiarava oggi che la lettera è assolutamente scritta di mano di suo figlio e che il contenuto, con gli intimi messaggi che egli le manda per amici e congiunti, non può venire che soltanto dal figlio.

Il testo della lettera non è rivelato, ma appare che il Burgess gode ottima salute, è di animo sereno ed esprime la sua gioia di poter comunicare di nuovo con sua madre. Ma il vero interesse della lettera sta in quello che non dice. Innanzi tutto questa lettera non rivela alcun indirizzo, nè dà alcuna idea della vita che il Burgess conduca e del lavoro che egli faccia.

In realtà la lettera potrebbe anche essere stata scritta in Inghilterra. E' scritta su buona carta inglese, con la marca di una nota fabbrica di carta, ma il fatto che la lettera reca in alto la data «novembre», mentre il timbro postale è del 21 dicembre, fa pensare che non sia stato di certo il Burgess a imbucarla nella cassetta del distretto postale di Londra S. E. 1, dove si trova per es. la stazione di Waterloo, le cui linee portano a Southompton e a Portsmouth. Chi allora l'avrebbe portata a Londra e impostata? La risposta più spontanea è che sia stato un corriere diplomatico il quale avrebbe avuto ordine di impostarla a Londra soltanto il 21 dicembre, in tempo perchè arrivasse sicuramente prima di Natale alla madre del Burgess. Un corriere venuto dalla cortina di ferro? Sembra probabile. La lettera poteva anche essere arrivata a Londra in una valigia diplomatica e poi fatta impostare in quel quartiere popolare di Londra, quartiere dove non si trova alcun ufficio diplomatico perchè tutte le ambasciate e Legazioni sono site nel West End. La lettera non contiene alcuna menzione dell'altro diplomatico scomparso col Burgess, Donald Maclean: non lo menziona neanche, nè contiene alcuna menzione della moglie e dei bambini del Maclean stesso, scomparsi anch'essi dall'11 settembre. Ma questo non è che un elemento negativo dal quale non si può trarre alcuna deduzione. La lettera esprime soltanto il dolore del Burgess ad aver dovuto restare così a lungo senza dare notizie di sè alla madre e la prega poi, come abbiamo già detto, di comunicare una quantità di messaggi ad amici intimi, ciò che la madre sta ora facendo. I Foreign Office e il Servizio Segreto hanno preso visione della lettera, ma dichiarano che il mistero dei due diplomatici rimane purtroppo al punto di prima.

La scomparsa di Guy Burgess e di Donald Maclean è infatti il più grande mistero diplomatico del dopoguerra. Per due anni e mezzo — dal 25 maggio 1951 — la polizia di tutti i paesi del mondo occidentale ha ricercato questi due giovani e brillanti diplomatici inglesi sui quali corsero storie fantasiose che andavano da una fanatica conversione al comunismo sino a prospettare un morboso caso di omosessualità, sospetto giustificato dalle strane cose venute alla luce dopo la scomparsa, particolarmente sul conto del Burgess.

Un giornale offerse una grossa somma — diecimila sterline — a chiunque avesse dato informazioni che portassero se non alla scoperta, per lo meno all'accertamento del luogo dove i due s'erano rifugiati. Nonpertanto neanche il più piccolo fatto venne fuori nè la benchè minima prova incontrovertibile di una scoperta. L'11 settembre scorso il mistero si complicò ancor più con la drammatica scomparsa della signora Maclean. Melinda Maclean aveva lasciato l'Inghilterra qualche tempo dopo la scomparsa di suo marito, e con sua madre andò a stabilirsi a Ginevra portando seco i tre bambini di cui la più giovane, una bambina di nome Melissa come la madre, ha attualmente quindici mesi e non ha mai visto il padre essendo questi scomparso prima della sua nascita. La signora Maclean americana di origine, trovava molto difficile la situazione in Inghilterra soprattutto dopo che una mano ignota le fece pervenire l'anno scorso attraverso una banca svizzera la somma di mille sterline a nome di suo marito; ed essendo ricca del suo aveva deciso di trasferirsi in Svizzera. Ma la sera dell'11 settembre la signora Maclean e i tre bambini alla stazione di Losanna erano saliti sul treno delle 18,58 diretto a Zurigo; qui avevano cambiato treno e avevano preso l'espresso delle 23,34 per Vienna. Da quel momento la signora e i figli erano scomparsi, letteralmente volatilizzati, non meno del marito. E fu detto che qualcuno aveva visto la signora coi tre bambini scendere alla stazione di Vienna; altri l'aveva poscia smentito; poi era stato detto che erano scesi dal treno di Vienna in una stazione secondaria, a Schwerzech S. Viet, a quaranta miglia da Salisburgo. Dove era andata la signora Maclean coi suoi figliuoli. La supposizione più diffusa è che dalla Stazione dove erano scesi, qualunque que sta sia stata, furono condotti alla frontiera ungherese e di lì trafugati oltre la cortina di ferro per raggiungere il Maclean. Ad avvalorare questa supposizione stava il fatto che un uomo fra i 30 e i 40 anni ben vestito, con un'automobile nera, dichiarava di aver condotto la signora Maclean e i bambini ad una destinazione che egli non poteva rivelare. Comunque fosse, alcuni mesi dopo circolò la notizia, mai smentita da alcuno, che tutta la famiglia Maclean vivesse, e viva ancora, in una palazzina nell'elegante via Matras Kiralvy di Budapest e che Donald Maclean lavora al ministero degli Esteri ungherese come «un inviato plenipotenziario sovietico». Ma nessuno ha mai potuto appurarlo. Di Guy Burgess invece non si ebbe mai notizie, sino alla lettera di stamattina.

Nonostante la lettera ricevuta ora dalla madre del Burgess il mistero dei due diplomatici rimane. Tutti i telegrammi veri o falsi ricevuti a Londra al tempo della scomparsa dei due diplomatici e al tempo della scomparsa della signora Maclean, tutte le informazioni vere o immaginarie non hanno mai contribuito in nulla a spiegare questa scomparsa. Ma la lettera di stamattina, lettera autentica, reale, indiscutibile, potrebbe essere il primo strappo nel velo di quest'oscuro mistero.

DAL MEDIO ORIENTE

LA SECONDA MOSTRA D'ARTE ITALO-EGIZIANA

CAIRO, *gennaio.* — Sotto l'alto patronato dell'Ambasciatore d'Italia Pasquale Jannelli, si sta organizzando al Cairo la seconda esposizione di arte italo-egiziana, che già nella sua prima edizione dello scorso anno ottenne un così vivo e brillante successo di pubblico e di critica. La mostra verrà aperta il 10 gennaio prossimo nelle sale del Club dei Professori a Ghezireh. Ad essa potranno prendere parte soltanto gli artisti egiziani che hanno studiato in Italia o artisti italiani residenti in Egitto. L'avvenimento si inserisce tra le più brillanti manifestazioni della stagione culturale ed intellettuale della capitale egiziana.

LE ADESIONI ALLA FIERA DI DAMASCO

DAMASCO, *gennaio.*

Il Direttore dell'Esposizione Internazionale di Damasco, Khaled Bouzou, ha annunciato che fino ad oggi dodici nazioni estere hanno dato la loro adesione per una partecipazione ufficiale alla prossima manifestazione, la quale avrà luogo fra il 2 settembre e il 1 ottobre 1954. Tra i Paesi partecipanti figurano quelli arabi: Egitto, Arabia Saudita, Iran, Giordania e Yemen.

ABOLITA LA FRUSTA NELLE SCUOLE EGIZIANE

CAIRO, *gennaio.* — Un provvedimento approvato dal Consiglio Superiore dell'Istruzione, riunitosi sotto la presidenza del Ministro Ismail el-Kabbani, dispone in tutte le scuole pubbliche egiziane la soppressione delle pene corporali a carico degli alunni indisciplinati e svogliati. Con la stessa ordinanza viene precisato che le punizioni per gli scolari potranno comportare la sospensione per 2 settimane al massimo nelle scuole medie e di una settimana al massimo nelle scuole elementari. Nei casi più gravi potrà essere disposto l'allontanamento da tutte le scuole pubbliche nelle quali l'insegnamento è gratuito.

Il pianeta Giove alla TV britannica

LONDRA, 3.

La BBC spera di presentare ai propri telespettacoli, la sera del 14 gennaio, un protagonista di eccezione: il Pianeta «Giove».

Una macchina da presa televisiva verrà infatti collegata col telescopio dell'osservatorio astronomico di Greenwich. «Qualora il cielo fosse annuvolato e impedisse la ripresa, verranno teletrasmesse fotografie del pianeta».

La consorte di Beria si è avvelenata

STOCCOLMA, 3.

Secondo notizie trapelate attraverso la «cortina di ferro», Tamara Beria, consorte dell'ex ministro dell'interno sovietico fucilato il 23 dicembre, si è soppressa ingerendo un potentissimo veleno, il 24 dicembre subito dopo l'annuncio della morte del marito, nella sua abitazione, una squallida cameretta di una isba (capanna di legno) alla periferia di Mosca. Quivi era stata relegata dopo l'arresto del marito. Ella era stata sfrattata dallo splendido villino donato ai coniugi Beria da Stalin. Tamara Beria, una bellissima giordana era stata una applauditissima soprano dell'opera di Mosca. La sua splendida carriera artistica le aveva procurato — a quanto si afferma — l'odio implacabile della consorte dell'attuale primo ministro sovietico, Elena Malenkov anche ella artista dell'opera di Mosca. Molti osservatori esprimono anzi il parere che Elena Malenkov sia stata la vera artefice della caduta di Beria.

* LONDRA. — **Un rapporto del servizio** petrolifero informa che la produzione mondiale del petrolio nel 1953 è stata di 654 milioni di tonnellate con un aumento di 30 milioni rispetto al 1952.

FERRAMENTA
GOLDSCHMIDT
POSATERIA INOSSIDABILE
MACCHINE PER PASTA
FORNI "LUX"
TAGLIERE - BATTICARNE
MATTARELLI
FRULLINI - SPIRITIERE
APRISCATOLE
LANA ACCIAIO
appena arrivati

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

CONFERENZA STAMPA AL DIPARTIMENTO DI STATO

La nuova impostazione strategica degli S. U. illustrata ieri dal Segretario di Stato F. Dulles

WASHINGTON, 4.

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha ieri chiarito, nel corso della sua conferenza stampa, sia pure con una certa cautela di linguaggio, quali sono i principi informatori della nuova impostazione strategica che il governo degli Stati Uniti intende adottare in Asia e di cui il ritiro delle due divisioni americane dalla Corea, annunciato sabato scorso dal Presidente Eisenhower, costituisce il primo passo. Tali principi possono venire così riassunti:

1) procedere al progressivo sganciamento delle truppe di terra americane dai settori avanzati periferici dall'Asia, in maniera da assicurare al dispositivo militare di non rimanere imbottigliato in aree avanzate dove potrebbe, in caso di guerra generale, trovarsi sacrificato dinanzi ad un nemico numericamente superiore. Questo è il preludio alla formazione della cosiddetta «riserva centrale mobile» per cui il grosso delle forze degli Stati Uniti deve rimanere concentrato in una zona arretrata, in maniera da poter venire rapidamente impiegato nei vari settori dove la sua presenza si renda necessaria, secondo la difesa delle zone che l'America considera vitali per i suoi interessi e rientranti nel «perimetro strategico» degli USA, che può venire assicurata ricorrendo ad altri sistemi, invece che a quello dello spostamento in area avanzata del grosso delle forze terrestri americane. La formula Dulles consiste sostanzialmente nell'avvertire che qualsiasi attacco in una determinata area metterà in azione il cosiddetto «potere di rappresaglia» americano e cioé produrrà reazioni armate che gli Stati Uniti considerino opportune per il contrattacco. Dulles ha, infatti, reso chiaro che il ritiro di due divisioni americane dalla Corea non indebolirà la decisione americana di fronteggiare la minaccia alla Corea o all'Indocina. Egli ha fatto comprendere chiaramente alla Cina che, in caso di ripresa dell'offensiva comunista in Corea o di aperto intervento cinese in Indocina, gli Stati Uniti non limiterebbero la loro reazione al settore periferico in questione, ma farebbero più largo uso nei confronti della Cina di «basi aeree e navali». Il Segretario di Stato non ha voluto entrare in maggiori particolari su questo punto ed ha sempre lasciato una certa elasticità alla posizione che comprende evidentemente una gamma di possibilità: dal blocco navale alla Cina al bombardamento illimitato delle vie di comunicazione di un esercito che invada l'Indocina.

Ma l'interessante — si osserva in questi ambienti politici — è l'enunciazione del principio. Un altro elemento della nuova strategia, che costituisce, per così dire, il «braccio esecutivo» che deve dare forza al principio precedente, è un'accentuazione dell'uso del fattore aereo atomico come fulcro della programmazione militare degli USA. Dulles ha confermato che il ritiro di due divisioni americane della «periferia asiatica» non produrrà alcuna diminuzione del potenziale militare degli Stati Uniti nella zona.

Si tratta di sostituire tali forze con un equivalente di tipo diverso. «Il numero dei soldati di fanteria americana diminuirà, ma la capacità d'infliggere danni al nemico sarà accresciuta» è la frase con cui Dulles ha riassunto la nuova impostazione militare degli Stati Uniti in Estremo Oriente. In altri termini, si prevede che in Asia il dispositivo avanzato americano sarà concentrato su un ampio uso di unità anfibie da sbarco, di unità aeromobili, di aviazione sia strategica sia tattica, di portaerei, ed infine nel mettere a disposizione delle forze terrestri le nuove armi tattiche atomiche.

Negli ambienti politici americani si osserva stamane, a proposito dell'ammonimento che il Segretario di Stato ha lanciato ieri alla Cina comunista («se le forze cinesi intervenissero apertamente in Indocina gli Stati Uniti interverrebbero ora con forze aereo-navali»), che è possibile che il Segretario di Stato abbia avuto come obiettivo di notificare a Mosca (la quale si appresta a sollevare, durante la prossima riunione dei quattro ministri degli esteri, la questione di una conferenza a cinque), che di tale conferenza con la Cina non si può nemmeno parlare finché il conflitto indocinese non sarà risolto, sia pure con un armistizio alla coreana. Si noti, inoltre, che il monito di Dulles è elastico: egli, infatti, non ha detto che se Pechino intervenisse in Indocina gli Stati Uniti per contro interverrebbero in Indocina; ha semplicemente detto che gli USA adotterebbero delle contro-misure aero-navali. Ambienti vicini al Dipartimento di Stato sono tuttavia persuasi che il contro-intervento dovrebbe avvenire anche in altri settori e che se si guarda attentamente la carta geografica, ci si rende conto che un'azione navale, a meno che sia affidata esclusivamente alle portaerei, avrebbe conseguenze soltanto relative sul teatro d'operazioni in questione.

La stampa americana commenta stamane favorevolmente le dichiarazioni di Foster Dulles. «Il discorso di Dulles — scrive il *New York Times* — costituisce il più diretto avvertimento dato sinora al governo di Pechino. Se i comunisti — prosegue il giornale — attaccheranno nuovamente in Corea e interverranno in Indocina, gli Stati Uniti risponderanno non necessariamente sul terreno scelto dai comunisti, ma sul territorio stesso della Cina comunista».

A sua volta il *Washington Post* dopo aver rilevato che è assai difficile poter indicare la reale importanza dell'offensiva comunista in Indocina, scrive che la dominazione di quel paese aprirebbe sicuramente la strada alla dominazion comunista dell'Asia sud-orientale e nè gli Stati Uniti nè gli altri paesi del mondo libero possono per ovvie ragioni di sicurezza «restare inattivi e rimanere a guardare che succede».

Si rileva, intanto, a Washington, che il Dipartimento di Stato ed il Pentagono, nell'annunciare la nuova impostazione strategica americana e nel chiarire il suo significato all'opinione pubblica, tendono a limitare la sua portata al settore asiatico. Per altro stamane una delle influenti catene giornalistiche americane, la «Cripps Howard», auspica che «appena sarà possibile, e cioé appena vi sia un vero riarmo della Germania», la stessa strategia venga applicata all'Europa, e si richiamino le divisioni americane da tale settore. A tale proposito i dirigenti degli Stati Uniti fanno rilevare molto apertamente che il problema per l'Europa si presenta con caratteristiche diverse. Mentre in Asia la decisione era più facilmente riducibile a uno schema strategico, in Europa i fattori politici e psicologici hanno oggi una importanza di primo piano e superano persino il peso dell'elemento strategico. Perciò in Europa il problema richiede soluzioni diverse che tengano conto dell'intrecciarsi di tutti questi elementi. Per il momento Eisenhower ha chiarito che non si pensa ad alcun ritiro immediato di nessuna delle sei divisioni americane che sono sul continente.

Un accordo di assistenza militare
fra Stati Uniti ed Arabia Saudita

WASHINGTON, 3.

Da fonte autorevole si assicura che gli Stati Uniti hanno recentemente presentato al governo dell'Arabia Saudita un progetto relativo ad un accordo di assistenza militare, progetto che ha già trovato una approvazione di massima. Anche tra Stati Uniti e Iraq sono da mesi in corso negoziati e si tratta ora unicamente di sistemare le questioni di dettaglio.

Al Consiglio Territoriale

(Continuazione della I pag.)

Il Cons. IMAN OSMAN ALI esprime parere contrario alla concessione Bazzani e per il comportamento di questo e perchè il posto è situato vicino alle abbeverate.

Moltissimi Consiglieri intervengono e per la questione del prezzo e soprattutto perchè i nuovi edifici non abbiano a danneggiare le abbeverate.

Il Cons. avv. BONA ha un intervento tendente a far presente che molte volte i richiedenti una concessione edilizia non sono poi in grado di costruire sul terreno avuto e pertanto richiede che nel dare la concessione venga stabilito un termine perchè le costruzioni siano portate a compimento. Richiama una norma già esistente in proposito e chiede che venga fatta rispettare rigorosamente.

I Cons. ALIO MOHAMED EDEN, ICO HASSAN BAHARO', IMAN OSMAN ALI sono contrari alla concessione a favore del sig. Bazzani mentre sono favorevoli alle altre.

Il Cons. HAGI ABDIO' IBRAU dice che malgrado i rilievi che si sono fatti a carico del sig. Bazzani, la concessione gli si dovrebbe dare lo stesso perchè è un errore non far investire danaro nel Territorio. La discussione si appunta lungamente sulla concessione Bazzani.

Il RELATORE propone di ritirare la questione anche perchè nel corso della discussione sono sorti dubbi sull'estensione del terreno richiesto.

Il Cons. ADEN ABDULLA OSMAN dice che è sua impressione che i Consiglieri preferiscono rigettare la concessione anzichè rinviarla, e ciò soprattutto perchè così il sig. Tonino Bazzani potrà sapere anche il motivo per cui verrà rigettata.

Il RELATORE propone ancora il ritiro: «anche — dice — per non creare diversioni fra i favorevoli e gli sfavorevoli con ripercussioni sulle altre concessioni». Il Bazzani — continua il RELATORE — si renderà conto che il suo comportamento improntato a concezioni ormai superate, gli ha provocato la disapprovazione del Consiglio Territoriale.

Ad ogni modo — consiglia il RELATORE — sarebbe meglio mettere ai voti prima le due concessioni del Basso Giuba e poi quella del Bazzani.

Messe ai voti le concessioni Gallina e Balboni vengono approvate all'unanimità con una raccomandazione circa l'aumento del prezzo. La concessione Bazzani viene invece respinta con 25 voti contrari e 14 favorevoli.

La seduta è stata rinviata a questa mattina alle ore 9 per la discussione sugli argomenti fuori ordine del giorno.

* ROMA. — **Con uno scambio di note fra** i governi italiano e jugoslavo è stato concordato di prorogare per un anno ancora l'accordo commerciale e di collaborazione economica e il protocollo italo-jugoslavo già prorogati fino al 31 dicembre 1953. Con lo stesso scambio di note si è convenuto di includere fra i prodotti da importare dalla Jugoslavia un contingente di cinquemila tonnellate di cellulosa.

* ROMA. — **Il nuovo ambasciatore dell'Iran a Roma,** è stato ricevuto a Palazzo Chigi dall'on. Pella, al quale ha presentato le sue lettere credenziali. Successivamente il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, ha ricevuto il Ministro del Portogallo.

IMPRESSIONI A LONDRA SULL'OFFENSIVA DI HO CHI MINH

Ritenuto improbabile a Londra l'intervento cinese in Indocina

Giudicata importante dal Segretario di Stato l'offensiva comunista

LONDRA, 4.

Secondo notizie incontrollabili di fonte nazionalista cinese, l'Indocina potrebbe diventare da un giorno all'altro una seconda Corea. Le informazioni dicono che la Cina di Mao Tse Tung si appresterebbe ad intervenire a fianco dei vietminhesi onde aprire all'offensiva un impeto decisivo. L'intervento sarebbe contemplato sulla linea del «brevetto coreano»: dovrebbe attuarsi cioè sotto forma di contingenti di volontari. Secondo dette informazioni le forze di volontari sarebbero già raggruppate ai confini meridionali della Cina in tre corpi d'armata comprensivi di 200.000 uomini. Si precisa anche che il gen. Teng Hua, vice-comandante delle truppe cinesi in Corea, ha fatto visita la settimana' scorsa al quartiere generale del Vietminh.

Sono queste informazioni che gli ambienti responsabili britannici registrano col massimo riserbo. L'eventualità di un intervento cinese tipo coreano, trova incredulo il Foreign Office. Si stenta a credere probabilmente che Pekino affronti il rischio di una azione che con estrema probabilità provocherebbe una fulminea reazione americana. E' opinione diffusa, infatti, che in tal caso l'alto comando statunitense non esiterebbe a lanciare contro la Cina una gigantesca offensiva aerea dalla Corea, magari con l'impiego di armi atomiche. Così improbabile è ritenuto a Londra l'intervento cinese in Indocina.

D'altra parte, secondo alcuni osservatori di solito bene informati, l'ottimismo dimostrato ieri dal Segretario di Stato Foster Dulles nel giudicare l'importanza dell'offensiva comunista in Indocina è soltanto parzialmente giustificato. Si sa, come ha detto Foster Dulles, che le informazioni raccolte dall'Intelligence Service americano eliminano per ora che Ho Chi Minh miri ad invadere la Thailandia; ma d'altra parte ci si rende conto che se il ribelle comunista non mira in tale direzione è perchè punta verso sud, verso quella zona della penisola che, per l'abbondanza di riso, è considerata come un vero e proprio granaio. Se tale è l'obiettivo di Ho Chi Minh — si osserva negli stessi ambienti — non si può dire che le operazioni da lui attualmente condotte siano senza importanza, anzi in un certo senso possono essere di conseguenze pratiche ancora più gravi che una invasione del Siam.

صدى عيد شرطة صوماليا

فى مختلف مراكز الاقاليم

لا تزال الانباء تتوارد الينا تباعا حاملة تفاصيل مختصرة عن الاحتفالات بعيد بوليس صوماليا فى يوم ٢٠ ديسمبر الماضى •

فى بلدوين

اقيم الاحتفال الكبير بمناسبة عيد قوات الشرطة بمقر مركز البوليس فى بلدين •

حضر الاحتفال ممثلو جميع السلطات المدنية والحربية ورؤساء القبائل والاعيان وفرق الكتيبة الثالثة المرابطة فى بلدوين •

وعلى اثر الخطابين الذين القاهما كل من قائد الكتيبة ومدير المديرية قدمت الى جميع الحاضرين فى ساحة الثكنة الفسيحة الحلوى والمرطبات فتناولوها فى جو يسوده المرح والسرور •

فى جلب

احتفل فى جلب بحضور رؤساء العشائر والاعيان وممثلى الفروع السياسية وافراد الجالية الايطالية وجمهور من عامة الشعب ، احتفل بعيد شرطة صوماليا وقد القى حاكم المركز المفتش احمد ياسين كلمة مختصرة قوبلت بالتصفيق الحاد من الحاضرين •

ثم تحدث مفتش المركز الدكتور بيلى واستعرض للحاضرين معنى المناسبة والجهود الجبارة التى تبذلها قوات الشرطة لرفع مستواها وتعزيز مركزها• واختتم مفتش المركز حديثه مشيرا الى التقدم الباهر الذى احرز فى برنامج صومله ادارة الشرطة، وهنأ حاكم مركز جلب على حسن سير النظام فى جميع أقسام العمل •

وأخيرا قدمت الى الحاضرين الحلوى والمرطبات انفض الحاضرون بعدها ونفوسهم تشع فرحا وابتهاجا •

فى بولو بورتى

اقيم فى قلعة «باستيللى» ببولو بورتى الاحتفال السنوى بعيد شرطة صوماليا • شهد الاحتفال رجال السلطة المحلية وعدد من الرؤساء والاعيان وممثلى فروع الاحزاب السياسية •

كان يقوم باستقبال الضيوف كل من نائب حاكم مركز البوليس والجاوينش محمد محاد عمر •

وبعد استعراض حربى بديع قام به افراد شرطة المركز فى فيرانده مزينة قدمت للحاضرين جميعا الحلوى والمرطبات.

وقد تكلم اثناء الاحتفال لشرح اهمية ومغزى المناسبة كل من نائب حاكم مركز البوليس ومفتش المركز الادارى •وقد أشار الاخير الى التقدم والاعمال الباهرة التى حققتها قوات الشرطة فى ثلاث سنوات لحفظ الامن الداخلى العام ودفع المغيرين فى مناطق الحدود ضاربين بذلك المثل الاعلى فى التضحية والشجاعة وكفاءة الشرطة •

وقد أجاب عليها بعبارات رقيقة القاضى الشيخ محمد عمر وعمدة قبيلة حوادلى خليف روبلى •

الامير الشاب

الحسن بن الحسن لبالرمو

ينزل على ايطاليا ضيفا كريما منذ بضعة أيام سمو الامير اليمنى الشاب الحسن بن الحسن ، نجل نائب ملك اليمن• وزار سموه بالرمو فى خلال شهر ديسمبر الجارى بصحبة السيد ابراهيم الشامى، والسيد محمد الظافرى. وكانت فى استقباله شخصيات ممثلة لولاية صقلية الاقليمية وموظفون من قبل وزارة الخارجية ، وأقطاب مركز العلاقات الايطالية ـ العربية فى روما وبالرمو •

افتتاح مدرسة

فى مبارك

فى احتفال عادى مختصر افتتحت بلدة مبارك التابعة لمركز افقوي مدرسة اولية للبنين.

وقد تسلم مدير مديرية بنادر بالمناسبه نص البرقية التالية:

«يعرب رؤساء واعيان وزعماء الاحزاب السياسية ببلدة مبارك بواسطتكم عن شكرهم وتقديرهم للادارة لفتحها مدرسة فى بلدتهم»

مخلصكم

مفتش مركز افقوي

مصلحة بلدية

مقديشو

الكشف الطبى

يلفت مكتب الصحة نظر أرباب الاعمال والعمال بانه فى خلال الايام العشرين الاولى من شهر يناير الجارى ـ باستثناء ايام الاعياد ـ سيجرى الكشف الطبى الذى نص عليه المنشور رقم ٣ الصادر بتاريخ ٦ فبراير ١٩٥٣ ـ على (الطباخين ، سفرجية ، خدم ، عمال البارات ، جزارين ، مستخدمو الفنادق، الحلاقين، الغسالين).

وبهذه المناسبة سيجرى المكتب التطعيم ضد الجدرى لاولئك الذين لم يطعموا منذ ثلاث سنوات •

المرجو من ارباب العمل ان يعطوا مستخدميهم «شهادة تثبت عملهم» معهم لمقارنتها مع سجل اليوميات الخاص بهم.

Anno V - Numero 3

Martedì 5 Gennaio 1954

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE . . . . . A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA . . A.F.I.S. 79
AMMINISTRAZIONE . . . . A.F.I.S. 82

Pubblicità: Libreria « Impero » - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del « Corriere della Somalia » si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 — Semestrale So. 15 — Trimestrale So. 8,50 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

ATTO DI FEDE

Quando ieri il Presidente del Consiglio Territoriale, con la sua dizione calma e sicura, ha pronunciato, leggendo la mozione finale, le parole « sicuri interpreti della volontà del popolo somalo », un senso di profonda soddisfazione ci ha pervasi.

Soddisfazione determinata dalla constatazione che l'Amministrazione Fiduciaria Italiana, con la sua opera assidua, col suo costante lavoro, e soprattutto con la sua lealtà di intenti, era riuscita a trasformare un embrione di Parlamento in un organismo vivo e vitale, capace di esprimere la volontà del popolo anche nel prendere impegni solenni per il futuro.

Il Consiglio Territoriale, il primo Consiglio Territoriale, è quasi svanito dalle nostre menti, tanto grandi sono stati i progressi compiuti in soli tre anni dal giorno in cui questo organismo fu istituito.

E questo è uno dei tanti motivi di orgoglio che l'Amministrazione Fiduciaria Italiana può, a buon diritto, vantare.

Ad un osservatore superficiale, quanto è avvenuto ieri nella cerimonia di chiusura della terza sessione dell'anno 1953, potrebbe sembrare cosa da poco; in noi invece, che del Consiglio Territoriale abbiamo seguito tutti i lavori e tutte le fasi, appare chiaro il progresso conseguito. Non si offendano i Consiglieri Territoriali se definiamo balbettanti i loro primi interventi, chè torna a loro vanto il fatto di essere arrivati, nel ristrettissimo periodo di tre anni — il quale in sostanza può ridursi a circa un anno di effettivo lavoro — a discutere argomenti di importanza determinante per la vita del Territorio quale, per fare un solo esempio, il bilancio, con chiarezza d'idee, con decisione d'indirizzo e con sottigliezza d'interventi.

La Storia ci insegna che in tutto il mondo non si è giunti ad un Parlamento con facilità. Anche nei paesi in cui la democrazia è nata e si è formata, il parlamentarismo è progredito lentamente e attraverso fasi alle volte lunghe e penose. Quindi il progresso del Consiglio Territoriale, va, lo ripetiamo, iscritto a tutto onore della acquisita maturità politica e civile del popolo somalo e dei suoi esponenti sotto la guida dell'Italia.

Ma qualche cosa c'è ancora da dire sulla mozione sottoscritta ieri da tutti i Consiglieri Territoriali: essa rappresenta il superamento di certi atteggiamenti che in molti paesi di questo continente, rappresentando posizioni estreme, dovranno essere probabilmente riveduti, col mutare della situazione contingente, per giungere a soluzioni che realmente rispondano agli interessi delle popolazioni africane.

Con la mozione presentata ieri dal Consiglio Territoriale, unanime, il popolo somalo ha dimostrato di essere già all'avanguardia tra i popoli africani, di aver saputo vedere quale sia il vantaggio del Paese e di essere entrato nell'ordine della collaborazione: che è indubbiamente il più utile, il più vantaggioso, ed il più naturale modo per risolvere i problemi economici che oggi assillano questo generoso Territorio tutto proteso verso forme di emancipazione politica e sociale

Mancava alla Somalia la possibilità di emanciparsi economicamente: il Territorio tutti lo sanno, non è ricco e la sua economia legata ad una quantità di fattori di difficile soluzione. Unica soluzione è rappresentata dalla possibilità di trovare del danaro, ma per trovarlo ,ed il ragionamento è semplice, bisogna garantire a questo denaro la sicurezza per il futuro: questa è stata data dalla mozione che non esitiamo a definire un atto di coraggio e di fede.

In tutto questo l'Amministrazione Fiduciaria Italiana ritiene di avere un merito indiscutibile, avere restituito alle popolazioni della Somalia la fiducia negli altri uomini ed aver portato questo Territorio sul terreno della cooperazione internazionale, di quella effettiva e leale cooperazione internazionale che è oggi l'aspirazione di tutti i popoli amanti della democrazia e della pace.

★ PARIGI. — **Di ritorno dal Venezuela**, il presidente della missione economica francese recatosi recentemente in quel paese ha dichiarato che la Francia può mettere l'accento sul ruolo tecnico che essa potrebbe svolgere nel campo industriale e commerciale venezuelano. Egli ha aggiunto che, esaminate le condizioni del paese e del mercato, sembra evidente che l'appello ai tecnici stranieri è necessario allo sforzo di espansione del Venezuela la cui industria è attualmente in via di creazione.

★ PARIGI. — **In un'intervista concessa al** giornale « Le Havre » il nuovo Presidente della repubblica francese René Coty ha dichiarato di voler essere « l'artefice dell'unione di tutti i francesi nella grande tradizione del progresso sociale ».

CHIUSA ALLA PRESENZA DELL'AMMINISTRATORE LA III SESSIONE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE

IMPORTANTISSIMA MOZIONE PER L'AVVENIRE ECONOMICO DELLA SOMALIA

Ieri mattina si è chiusa la terza sessione del Consiglio Territoriale che, come è noto ai nostri lettori, ha trattato questioni importanti e vitali per l'avvenire economico e sociale del Territorio.

La chiusura è avvenuta in forma solenne presente S. E. l'Amministratore e presenti: il Segretario Generale dell'Amministrazione; il Vicario Apostolico di Mogadiscio; i Consoli di Francia e d'Inghilterra; oltre a tutti i Direttori, ed alle autorità cittadine italiane ed autoctone. Al banco della Stampa erano seduti i corrispondenti di importanti quotidiani e delle principali agenzie di stampa.

Quando S. E. l'Amministratore e gli invitati sono entrati nell'aula stavano ancora svolgendosi i lavori della seduta, dei quali daremo domani un ampio resoconto.

Terminata la seduta vera e propria ha avuto inizio la cerimonia di chiusura. Il Presidente del Consiglio, dr. Gasbarri, ha letto, prima di dichiarare chiusa la terza Sessione del Consiglio Territoriale, una mozione firmata da tutti i Consiglieri Territoriali con la quale il Consiglio si impegna, allo scopo di favorire l'apporto di capitali privati necessari per lo sviluppo economico del Territorio, a rispettare e tutelare qualsiasi iniziativa privata estera anche nel futuro assetto del Paese.

Ecco qui di seguito il testo integrale della mozione.

I sottoscritti Consiglieri Territoriali della Somalia:

CONVINTI che per lo sviluppo economico della Somalia, nell'interesse del Paese, è necessario l'apporto di ingenti capitali privati dall'Estero;

CONVINTI, altresì, che è opportuno dare assicurazioni sulla sorte futura dei detti investimenti;

SICURI interpreti della volontà del Popolo Somalo, danno, con la presente la più formale e solenne assicurazione che qualsiasi iniziativa privata estera, che svolga la sua attività nel Territorio con investimento di capitali, sarà rispettata e tutelata ed avrà parità di trattamento con le iniziative autoctone, anche nel futuro assetto del Paese;

FANNO VOTI perchè gli organi internazionali prendano atto e confermino quanto sopra;

SARANNO GRATI se l'A.F.I.S. vorrà dare opportuna diffusione al contenuto della presente mozione.

Terminata la lettura della mozione e dichiarati chiusi i lavori della terza Sessione del Consiglio Territoriale, il dr. Gasbarri, ha ceduto la parola a S. E. l'Amministratore che alzatosi ha detto:

Mi compiaccio dell'opera che voi avete svolto in questa sessione di lavori. Leggi fondamentali come quella della carriera dei dipendenti dell'Amministrazione e come quella della creazione del credito somalo resteranno dei grandi titoli di merito per voi.

La mozione che all'unanimità avete voluto approvare, oltre che essere di somma importanza, giunge particolarmente grata a me, perchè è la migliore risposta che voi potevate dare a quella iniziativa che giustamente il dr. Gasbarri ha voluto chiamare coraggiosa di creare il credito somalo. Sono lieto che la proroga del vostro mandato vi dia ancora la possibilità di lavorare nell'interesse del popolo somalo.

Chiudendosi questa terza sessione dei vostri lavori ora voi avete un altro compito immediato, che è quello di collaborare alla attuazione della legge elettorale. Come voi sapete, e come vi avevo promesso, il 28 marzo si terranno le prime elezioni amministrative in Somalia. Voi dovete cogliere ogni occasione per spiegare al popolo somalo le disposizioni della legge in modo che le elezioni si svolgano regolari e ordinate come si conviene ad un popolo maturo e civile.

Nel rivolgere il mio saluto e il mio ringraziamento al vostro Ufficio di Presidenza, ed a voi tutti, vogliate accogliere e gradire i miei più fervidi auguri.

Vivi applausi hanno sottolineato le parole dell'Ambasciatore Martino al termine della seduta che possiamo ben qualificare, per la sua importanza, storica.

I Consiglieri Territoriali, gli invitati, ed i rappresentanti della stampa si sono poi recati alla Residenza dell'Amministratore, dove è stato loro offerto un rinfresco.

Il valore da attribuire alle risposte di Malenkov

PARIGI, gennaio.

Fu il 28 dicembre che il direttore dei Servizi europei dell'agenzia I.N.S. rivolse a Malenkov, con un dispaccio datato da Parigi, le tre domande cui il Capo dello Stato sovietico ha risposto.

Erano tre domande formulate con studiata vaghezza alle quali si poteva rispondere dicendo molto, poco, o nulla. Quale valore occorre attribuire alle risposte di Malenkov? Che cosa aggiungono a quel che già sappiamo, nell'attuale stato di preparazione della conferenza a quattro, circa le disposizioni e le intenzioni dei dirigenti sovietici nei riguardi di una reale distensione internazionale? Possono essere considerate come un notevole passo avanti nella via che sembra si sia aperta in seguito all'accoglienza fatta dai sovieti all'appello del Presidente Eisenhower ed al loro consenso a conversazioni private con gli Stati Uniti per mettere fine alla corsa delle armi atomiche?

Lo stesso Kingsbury Smith, in un'intervista concessagli da Stalin nel gennaio 1949, aveva ottenuto dal dittatore ormai scomparso la seguente dichiarazione:

« Il governo sovietico potrebbe collaborare col governo degli Stati Uniti nell'applicazione di misure miranti a realizzare un patto di pace ed un disarmo graduale ».

La risposta attuale di Malenkov non differisce molto da quella di Stalin. Ma si sa che dopo d'allora, e fino al termine della sua vita, Stalin svolse una politica in netta contraddizione con le sue parole

Ora la situazione appare tutt'altra da quella che esisteva cinque anni or sono. Lo spirito di decisione del mondo occidentale nella sua impresa diretta ad impedire ogni manifestazione dell'espansionismo sovietico ha fatto le sue prove. Mosca ha dovuto constatare l'impossibilità di continuare ad imporre un bassissimo tenore di vita alle popolazioni sovietiche per dedicare alla preparazione militare la maggior parte delle attività del paese.

MOSCA RISPONDE AGLI OCCIDENTALI

Il locale in cui tenere la conferenza ultimo problema da risolvere

WASHINGTON, 4.

Ecco il testo della nota sovietica inviata ai governi di Washington, Parigi e Londra:

« Il Governo sovietico accusa ricevuta della nota di codesto Governo in data 1° gennaio, nella quale quest'ultimo dà benestare alla proposta del Governo sovietico intesa a riunire una Conferenza di Ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e URSS, il 25 gennaio a Berlino. Per quanto concerne il problema del locale in cui tenere la conferenza, l'alto commissario dell'URSS, in Germania è stato avvertito che tale problema deve essere risolto in base ad un accordo tra i rappresentanti a Berlino degli alti commissari delle quattro potenze ».

Intanto, gli alti commissari occidentali hanno deciso stamane di delegare i comandanti militari alleati di Berlino a trattare la questione riguardante il palazzo della sede della conferenza berlinese e i problemi inerenti a tale sede. I tre comandanti militari alleati sono pronti ad incontrarsi col delegato russo ora che i sovietici hanno comunicato di accetare la risposta che le tre potenze occidentali hanno consegnata a Mosca.

I servizi informativi occidentali raccolgono febbrilmente in questi giorni dati e notizie utili sugli sviluppi interni dell'Unione Sovietica.

E' logico che i tre Ministri degli Esteri occidentali, vogliano incontrare a Berlino Molotov, avendo accumulato la documentazione necessaria per valutare la forza e le eventuali debolezze del loro « quarto » misterioso interlocutore. Vi è un punto sul quale gli esperti alleati di affari sovietici sembrano concordi. Si tratta del crescente prestigio dell'Armata Rossa e della sua influenza nelle faccende interne e nella politica estera sovietica. E' evidente che eliminato Beria, e retrocessa la polizia segreta a funzioni del tutto secondarie, l'Armata Rossa ha dovuto stringere una alleanza col partito comunista e coi suoi tre massimi esponenti, Malenkov, Krushev e Molotov. Quanto duri questa alleanza è difficile prevedere. Certo è che recentemente nei circoli dello Stato Maggiore sovietico e nei comandi di guarnigione di Oltre Elba si parla di nuove facilitazioni nel vitto, nella paga e nell'alloggio per militari. Perfino i permessi e le licenze vengono ora concessi con una certa larghezza. Prevale insomma, la tendenza di fare dei militari i rappresentanti dello Stato ed i custodi delle patrie tradizioni.

La rivalutazione dell'Armata Rossa è dunque ideologica e amministrativa nello stesso tempo. Non è sfuggito a tali osservatori che la Suprema Corte che ha giudicato e condannato Lavrenti Beria per direttissima era presieduta dal Maresciallo Ivan Koniev, comandante in capo delle forze di terra sovietiche. Sotto Koniev stanno in armi due milioni e mezzo di uomini perfettamente equipaggiati. Koniev è nominato nel famoso comunicato del gennaio scorso, nel quale si annunciava l'arresto dei medici israeliti e si accusava indirettamente la polizia di scarsa vigilanza. Nei tre mesi successivi alla morte di Stalin, quando Beria stava praticamente per prendere in mano le redini del potere, Koniev cadde in disgrazia. La stampa ufficiale non parlò di lui, fu soltanto ai primi di ottobre, quindi dopo l'arresto di Beria, che il giornale ufficiale delle forze armate « Stella Rossa » riportò fotografie di Koniev e commenti elogiativi.

La situazione in Indocina

PARIGI, 4.

La situazione in Indocina si è mantenuta stazionaria nel corso delle ultime 24 ore. Le forze dell'Unione francese — secondo dispacci provenienti da Saigon — hanno effettuato operazioni di rastrellamento nel Vietnam centrale, nel Laos settentrionale e nella Cambogia. L'aviazione francese ha continuato a battere i principali punti di rifornimento comunisti e la rete logistica di cui le forze del Vietminh si servono per rifornire le unità avanzate.

L'ATTIVITA' POLITICA DEL MOMENTO

Proseguono i colloqui esplorativi sulla natura e i limiti del rimpasto

Contatti fra i capi d.c. - Previsto per oggi l'incontro fra l'on. Pella ed Einaudi

ROMA, 4.

Dopo il tanto atteso colloquio Pella-De Gasperi sul rimpasto ministeriale, colloquio di cui ieri abbiamo dato notizia, a Castelgandolfo l'on. De Gasperi ha proseguito i suoi contatti con i dirigenti della D. C.

Egli riceveva gli on.li Moro e Ceschi, presidenti dei gruppi parlamentari democristiani ed il Sottosegretario Andreotti.

Non si dovrebbe sbagliare supponendo che l'incontro con Ceschi e Moro sia servito al Segretario della D.C. per riassumere gli elementi della situazione, per esortare i due parlamentari a frenare eventuali obiezioni dei Comitati direttivi dei Gruppi al non facile compito del Presidente Pella.

I due presidenti di gruppo, tornati da Castelgandolfo, sono stati ricevuti dall'on. Pella, il quale li ha messi al corrente dei suoi propositi circa la misura del rimpasto e il programma del nuovo Gabinetto. Dopo questo colloquio gli onorevoli Ceschi e Moro si sono incontrati col ministro Fanfani, quindi si sono recati a Montecitorio, dove erano stati convocati insieme i Comitati direttivi dei Gruppi democristiani, ai quali i due presidenti hanno riferito quanto era stato loro comunicato dal Presidente del Consiglio.

Anche la riunione dei Gruppi democristiani della Camera e del Senato è durata a lungo, ma neppure essa è stata conclusiva, e sarà ripresa oggi in serata, come, dopo la riunione di ieri, l'on. Moro ha dichiarato ai giornalisti.

Sulla duplice esposizione dei capi dei Gruppi, si è svolta una ampia discussione, durante la quale sono emerse talune divergenze di vedute. Ma la maggioranza è stata del parere che debba essere lasciata alla Direzione del partito la responsabilità di concertare col Presidente del Consiglio i limiti del rimpasto, la formulazione del programma e la scelta dei nuovi ministri.

Quella odierna, ad ogni modo, dovrebbe essere la giornata nella quale le laboriose trattative condotte fin qui giungeranno a risultati concreti. Infatti oggi, alle 12,30 si riuniranno presso De Gasperi, a Castelgandolfo, il vicesegretario della DC on. Spataro, e i presidenti dei Gruppi parlamentari, onorevoli Moro e Ceschi.

Secondo le ultime voci il rimpasto riguarderebbe non più di cinque o sei dicasteri, e più precisamente quelli del Commercio con l'Estero, del Tesoro, delle Poste e Telecomunicazioni, della Giustizia e della Pubblica Istruzione. Cesserebbero pertanto di far parte del Governo i ministri Bresciani Turroni, Gava, Panetti, Azara e Segni. Assumerebbero cariche governative l'on. Aldisio, che andrebbe alla Giustizia, e gli onorevoli Resta, Marazza e Togni. L'on. Andreotti conserverebbe l'attuale incarico di sottosegretario alla Presidenza, però con funzioni molto più ampie di quelle che esercita attualmente oppure sarebbe nominato ministro delle Poste e Telecomunicazioni invece di Marazza, Resta andrebbe alla P.I., e Togni al Commercio con l'Estero.

All'on. Pella è attribuito il proposito di conservare solo la carica di Presidente del Consiglio. Pare ormai certa l'accettazione, da parte dell'on. Piccioni, del portafoglio degli Esteri, mentre non può considerarsi ancora definita la sistemazione del Ministero del Bilancio, il quale dovrebbe essere collegato a quello del Tesoro. Per l'uno e per l'altro il Presidente del Consiglio si è rivolto all'onorevole Paratore, già Presidente del Senato, la cui partecipazione al nuovo Gabinetto, insieme a quella dell'on. Piccioni, rappresenterebbe un elemento veramente di « tonificazione » del Governo.

Ciò sembra confermare la previsione che il Presidente del Consiglio sottoporrà al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri.

La Gran Bretagna alla ricerca di mercati europei e del Medio Oriente

LONDRA, 3.

Negli ambienti economici di Londra si osserva stamane che per quanto riguarda la Gran Bretagna, il 1954 segnerà l'inizio di una grande ricerca dei mercati europei e del medio oriente, mercati che finora erano stati trascurati in preferenza di quelli, assai più importanti, degli Stati Uniti. Ma lo sforzo maggiore nel 1954, a quanto pare, sarà concentrato verso una grande espansione dei commerci con l'Unione Sovietica e la Cina.

La rivista della federazione delle industrie britanniche, nel prossimo numero, pubblicherà un rapporto della sua commissione di studio dei commerci fra oriente e occidente, nel quale, si fa osservare, che «non vi è nulla di male e di antipatriottico nel commercio fra Oriente e Occidente». È opportuno «disperdere assolutamente ogni sospetto» in proposito. Anzi aggiunge l'articolo, «vi sono possibilità notevoli soprattutto in Cina che, se trascurate dal Regno Unito, verranno colte dai nostri concorrenti». La commissione fa osservare che le possibilità sono probabilmente meno ampie di quanto non fossero prima della guerra, ma che, «tuttavia le possibilità esistenti debbono essere esplorate senza alcun pregiudizio politico».

L'articolo consiglia agli uomini d'affari di «evitare quegli organismi che possono voler sfruttare i commerci per gli scopi della propaganda politica comunista». Per parte loro i russi sembrano nutrire lo stesso desiderio di aumentare i traffici verso la Gran Bretagna: l'ipotesi è rafforzata dal fatto che recentemente l'Unione Sovietica ha venduto alla Banca di Inghilterra in cambio di sterline, notevoli quantitativi di oro, di platino, di argento, antimonio, manganese ed anche ghisa. I russi hanno a disposizione, oltre alle riserve precedenti, 40 milioni di sterline per acquisti in contanti. Inoltre essi potrebbero aumentare le esportazioni verso la Gran Bretagna di metalli ferrosi e preziosi, di grano, legname e pellami, facendo salire di almeno altri 70 milioni di sterline, il valore degli scambi. Tre gruppi di industriali britannici — che rappresentano industrie varie, come macchine tessili, cantieri navali, equipaggiamento elettrico, apparecchi di ricezione e trasmissione telegrafica — sono ora in attesa del «via» per recarsi a Mosca a trattare. Il *Board of Trade*, ossia il ministro del commercio, si è dichiarato pienamente in favore di questi viaggi e di questi commerci purché i traffici vengano contenuti nei limiti stabiliti dalla lista dei prodotti di interesse strategico, che, in base agli accordi anglo-americani, non devono essere inviati al di là della cortina di ferro.

148 prigionieri cinesi

chiedono di essere rimpatriati

SAN FRANCISCO, 3.

Si apprende stamane che 148 prigionieri cinesi, che si trovavano nei campi di custodia indiani e che finora avevano rifiutato il rimpatrio hanno chiesto di tornare nella Cina comunista. L'iniziativa dei 148 prigionieri si deve ad un sistema di selezione instaurato dal comando indiano. I prigionieri vengono infatti chiamati uno per uno e viene semplicemente chiesto loro se intendono o no essere rimpatriati. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce indiano la maggioranza dei 148 prigionieri cinesi che hanno scelto oggi il rimpatrio avevano già sentito le spiegazioni dei comunisti e si erano in quell'occasione rifiutati di far ritorno alle loro case. Il comando indiano non ha deciso peraltro se lo stesso procedimento, al quale il comando dell'ONU non si è opposto, debba venire esteso anche ai prigionieri alleati filocomunisti.

La posizione di Churchill

problema britannico numero uno

LONDRA, 3.

Nel primo numero del nuovo anno, l'influente settimanale britannico *The Economist* affronta il problema numero uno della politica inglese: la posizione di Churchill. «L'incertezza sulle sue decisioni (di restare come primo ministro e cedere il posto a Eden) — scrive il giornale — provoca esitazione tanto negli affari nazionali in generale quanto in quelli del partito conservatore in particolare». Pur ammettendo che «vi sono forti argomenti tanto in favore quanto contro il suo ritiro» dalla vita pubblica, il giornale ritiene che sia necessaria una chiara decisione. L'attuale incertezza, ad esempio, mantiene al potere «ministri di dubbie capacità» e non apre la strada ai più brillanti elementi giovani del partito. Dato il metodo di lavoro del primo ministro — osserva l'*Economist* — il Consiglio dei Ministri non è in grado di offrire al paese una politica coordinata e «distribuisce il suo tempo nel modo assai curioso tra problemi di grande e di nessuna importanza».

Churchill viene descritto dalla rivista come uno spirito indipendente e ribelle, accentratore al massimo, insofferente della procedura (eccetto che di quella parlamentare che per lui è una passione), quasi completamente incapace del «lavoro di squadra»: egli scavalca il suo stesso ministro degli esteri pronunciando discorsi sui problemi internazionali senza preoccuparsi di avvertire preventivamente il Foreign Office.

Il giornale continua affermando che il ritiro di Churchill dalla vita politica britannica provocherebbe un cambiamento radicale nella struttura del partito conservatore. Poiché nessuno è oggi alla sua altezza e nessuno domani potrebbe prendere da solo la sua eredità, la struttura attualmente a piramide del partito conservatore dovrebbe divenire una struttura squadrata: dal sistema del «leader» si dovrebbe necessariamente passare a quello del comitato centrale. Il problema della decisione di Churchill — conclude la rivista — è di attualità immediata per il partito conservatore poiché nel 1955 ci saranno le elezioni generali. Churchill avrà allora superato ogni limite di età in cui si comincia un nuovo periodo di governo ed il partito conservatore ha dunque praticamente soltanto un anno di tempo per dimostrare di avere in sè, al di fuori del suo eccezionale leader, la capacità di dirigere il paese.

Imminente in Francia l'elezione della presidenza dell'Assemblea

PARIGI, 1.

Molta preoccupazione desta negli ambienti politici francesi l'imminenza del 12 gennaio, giorno in cui dovranno svolgersi le elezioni della presidenza dell'Assemblea. Edoardo Herriot intende ritirarsi da ogni attività. La sua successione non sembra facile. I candidati di cui si fa parola sono: Le Troquer, socialista, Delbos per i radicali, Paul Reynaud, Daladier e Barange per il M.R.P. Si dice che anche i socialisti presenterebbero, come hanno fatto a Versailles, Naegelen, il quale potrebbe egualmente trovare lo appoggio dei comunisti. Da come si presenta la situazione ci si chiede a Parigi se per la seconda magistratura dello Stato non si verificherà quel che è successo per la prima.

Intanto, in attesa di assumere i poteri di Presidente della Repubblica, alla scadenza — il 17 gennaio prossimo — del settennato di Vincet Auriol, il nuovo eletto, René Coty, si è insediato in un ufficio dell'Eliseo, studiando alcuni incartamenti che gli ha passato il Presidente uscente ed accordando qualche udienza. Il passaggio dei poteri si annuncia, quindi, sotto prospettive tranquille. Le manifestazioni solenni che lo sigleranno, varranno ad Auriol quale tributo di riconoscenza per i suoi sette anni di buono ed onesto lavoro, ed a Coty quale augurio per quel programma di concordia e di unione dei francesi che egli si propone di realizzare. Anche la signora Germaine Coty si appresta a registrare la sua parte di presidentessa; le più grandi sartorie di Parigi hanno ricevuto le sue visite. Qua e là ha fatto compere, ha ordinato abiti. La si è giudicata molto affabile e di gusto sicuro.

Si apprende infine che il ministro dell'educazione nazionale francese, André Marie, ha presentato oggi le sue dimissioni al Presidente del Consiglio Laniel, il quale le ha però respinte. Marie aveva preso tale decisione ritenendo insufficiente il bilancio assegnato al suo ministero. Il disagio venutosi a creare nel settore dell'istruzione in Francia degenerò, come è noto, nei giorni scorsi con clamorose manifestazioni di piazza nel corso delle quali molti studenti rimasero feriti e contusi in seguito all'intervento della polizia. L'episodio è stato portato questa sera dinanzi all'Assemblea nazionale, che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale «si riprova l'aggressione di cui sono stati vittime il 15 dicembre gli studenti di Parigi e si esprime lo sdegno per i metodi impiegati da alcuni membri del servizio di ordine per sciogliere una manifestazione incontestabilmente pacifica».

Imminente il rientro dei 24 prigionieri italiani dalla Russia

ROMA, 3.

Notizie provenienti da Mosca confermano che i 24 prigionieri restituiti dall'URSS all'Italia, rimpatrieranno in due scaglioni in due tempi. Il primo scaglione in gennaio, il secondo in febbraio. Tra i prigionieri si trova anche il ten. Med. Enrico Reginato di anni 40 la cui famiglia abita a San Donà di Piave. Vivaci commenti ha suscitato nella stampa italiana la frase contenuta nella comunicazione del Cremlino, secondo la quale i 24 cittadini italiani sono i soli per quanto consta alle autorità russe, detenuti dall'Unione sovietica.. «Ma chi, più delle autorità russe — si chiede il giornale d'Italia — può sapere se altri italiani, tuttora detenuti si trovino in Russia? Sarebbe una curiosa autorità statale quella che non sapesse chi ha condannato e detiene in prigione. La riserva del capo della prima sezione degli affari europei del ministero degli esteri sovietico è una cosa che sarebbe bene chiarire. L'opinione pubblica italiana, conclude il giornale, che ha apprezzato il gesto russo, sarebbe meglio rallegrata da una ulteriore netta spiegazione».

DA MOGADISCIO E DALL'INTERNO

Giovedì 7 gennaio

CONFERENZA DELL'ON. BETTIOL ALLA CASA DEGLI ITALIANI

L'Onorevole Prof. Giuseppe Bettiol, Presidente della Commissione degli Affari Esteri alla Camera dei Deputati, ha cortesemente aderito a tenere una conferenza alla Casa degli Italiani, il giorno 7 alle ore 18,30, sul tema «Il compito di oggi e di domani dell'Italiano in Somalia».

La popolazione italiana è cordialmente invitata ad intervenire.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Ribasso nel prezzo della farina di grano

Con provvedimento di S. E. l'Amministratore della Somalia, in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, è stato disposto, a decorrere da oggi il ribasso della farina di grano, tipo 0, origine Italia, da So. 125,30 a So. 113,75 per sacco da Kg. 90.

Il prezzo di vendita al minuto della farina stessa è stato in conseguenza ribassato a So. 1,40 al chilogrammo.

E' ora all'esame dei competenti organi tecnici un'adeguata riduzione del prezzo del pane, che andrà in vigore fra qualche giorno, appena esaurite le scorte di farina di grano, origine Kenya, tuttora esistenti presso i fornai.

Un torneo di tennis da tavolo

alla «Casa degli Italiani»

La «Casa degli Italiani» ha indetto per il 15 del corrente mese, un torneo di «tennis da tavolo» che comprenderà partite di:

singolare maschile — singolare femminile — doppio maschile — doppio femminile — doppio misto.

È previsto fin da questo momento un eccezionale concorso di partecipanti. Si avverte pertanto che le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della «Casa degli Italiani» fino al 10 gennaio.

I vincitori del torneo, cioé i primi tre classificati di ogni categoria saranno premiati con oggetti ricordo. In un successivo comunicato verranno precisate ulteriori modalità compreso l'orario in cui si svolgerà l'annunciato torneo.

Radio Mogadiscio

SEZIONE IN LINGUA ITALIANA

PROGRAMMA ODIERNO

20.00 «**Schiaccianoci**» Ballo teatrale di Tschaikowsky. Orchestra sinfonica di Filadelfia diretta dal maestro Stokowsky.
20.25 Giornale radio.
20.35 «**Concerto in re maggiore per violino ed orchestra**» di Tschaikowsky - Violinista Bronislaw Huberman. Grande Orchestra di Berlino diretta dal maestro Steinberg.

PROGRAMMA DI DOMANI

Prima trasmissione:
12.45 «**Per voi bambini**» - Le avventure di Pollicina. Fiaba musicale di Cucchiara e Zini - Soprano Graziella Valle.
12.50 «**Fantasie musicali**» - 4 tanghi di successo.
13.05 «**10 minuti con Natalino Otto**» in alcune canzoni e ritmi ballabili.
13.15 Giornale radio.
13.25 Ritmi e canzoni.

Seconda trasmissione:
20.00 «**Rosso e Nero**» Panorama di varietà. Regista: Riccardo Mantoni. Programma offerto dalla R.A.I. - Radio Italiana.

LETTERE DEL PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo signor Direttore del «Corriere della Somalia»,

voglia la Vostra gentilezza acconsentire la pubblicazione del seguente quesito:

dalle colonne di questo giornale, nr. 306 pag. 2 del 29 corrente mese, abbiamo appreso la buona notizia annunciante l'alto spirito umanitario e generoso del Comm. Rag. Carlo Vecco che, accompagnato dal Segretario Capo del Municipio, nella sua qualità di Commissario del Municipio, distribuiva, in occasione del Natale, gradevoli doni agli ammalati degli Ospedali «De Martino» e «M. Rava», rivolgendo anche, ai medesimi, parole di conforto e di augurio. Ciò accogliamo con piena soddisfazione, però, si può sapere, sulle colonne di questo giornale, se tale senso di beneficio sia stato o meno usato anche a favore degli ammalati autoctoni degenti nell'Ospedale De Martino, dato che si tratta di doni a nome del Municipio e distribuiti dalle mani del *nostro* Commissario Municipale?

Con sentiti ringraziamenti e cordiali saluti.

Villaggio Hamaruin, Scuraran 30 dicembre 1953.

Hagi Abdullahi Issa
Tahir Sciakur Hussen

Signor Direttore,

in merito alla lettera dei signori Hagi Abdullahi Issa e Tahir Sciakur Hussen, ho il pregio di precisare:

— che i doni sono stati distribuiti solo alla collettività Italiana degli Ospedali De Martino e Rava, trattandosi di festività cristiana;

— che la spesa non è stata sostenuta né dal Municipio né dalla Croce Rossa Italiana, ma in proprio dal sottoscritto;

— che seppur non comparendo sul giornale locale, ogni venerdì, pure a proprie spese, il sottoscritto ha stabilito la distribuzione ai somali bisognosi, di una somma il cui importo annuale è di parecchie volte superiore a quanto offerto agli ammalati non autoctoni in occasione del Natale;

— che il Commissario Municipale, il quale rileva con piacere di essere chiamato «nostro» da tutta la popolazione mogadisciana, non ha altro scopo che cercare con l'aiuto, mai venuto meno, dell'A.F.I.S., di creare il benessere dei suoi amministrati cogliendo le occasioni più adatte.

Grato per la pubblicazione Le invio i miei più distinti saluti.

Suo

Carlo Vecco

VENDEMMIATA DELLO SCURURAN NELLA II DIVISIONE

A. C. SCURARAN
A. C. JUVENTUS
6 a 2 (3 a 1)

A. C. SCURARAN: Ahmed Salim, Said Jusuf, Hersi Abdulla; Abdulcadir Mubarech, Mohamed Kalaf, Abdi Ussen; Mohamed Ali, Scerif Salah, Abdalla Salam, Abdulcadir Hassan, Scech Scech.

A. C. JUVENTUS: Abdalla Osman, Omar Abucar, Scech Dandan; Said Ahmed, Abdullahi Nur, Abdulcadir Ahmed; Mario Aves, Ali Muzahim, Ali Torchino, Salah Uarsama, Scech Addo.

ARBITRO: Ussen Mahallim.

SEGNALINEE: Ussen Abdulle e Mohamed Uarsama (Polizia).

MARCATORI: Nel primo tempo: al 4' ed al 21' Scerif Salah (S), al 34' Scech Addo (J), al 41' Abdalla Salim (S). Nella ripresa: al 28' Scerif Salah (S), al 29' Scech Addo (J) su rigore, al 34' Scech Scech (S), al 44' Mohamed Ali (S).

CALCI D'ANGOLO: 7 a 2 per lo Scuraran.

(L. S.) — I giovani juventini hanno dovuto incassare una mezza dozzina di reti dallo squadrone dello Scuraran, il quale ha dominato per tutto l'arco dei novanta minuti con un giuoco incastonato da bellezze stilistiche, da passaggi dosati e da cannonate a rete.

I bianco-neri, malgrado il fioccare dei «goals», non si sono disuniti, battendosi con volontà per contenere la... valanga avversaria in continuo movimento sotto la rete difesa da Abdalla Osman.

Questa volontà dei bianco-neri ha fruttato due reti e la Juventus è uscita dal campo a testa alta, malgrado la grave sconfitta, sicura di aver profuso nella lotta tutta la passione.

Il monologo recitato dallo Scuraran ha avuto ottimi suggeritori in Ersi Abdulla e Mohamed Kalaf i quali hanno imbeccato con continuità e precisione i vari Scerif Salah, Scech Scech, Abdalla Salim, Mohamed Ali, pronti esecutori nell'adagiare in rete i palloni.

Abdalla Osman, Abdullahi Nuh, Ali Torchino e Scech Addo sono stati gli uomini più volitivi e pugnaci tra le file juventine.

Cronaca telegrafica delle reti. Primo tempo. Al 4' Scerif Salah riceve da destra. Scarta Scech Dadan e fulmina in porta. 1 a 0.

Al 21'. Bis come sopra 2 a 0.

Al 34' la Juventus accorcia il distacco. Scech Addo avuta la palla da Ali Torchino sguscia fra le maglia della difesa nera e mette nel sacco con un tiro raso tèrra 2 a 1.

Al 41' mischia in area bianco-nera. Abdalla Salim si fa luce segnando da due metri 3 a 1.

Ripresa. Al 28' Said Ahmed rinvia. Prende al volo Scerif Salah e la quarta rete per lo Scuraran è cosa fatta. Al 29' mano nell'area fatale dello Scuraran. Rigore. Scech Addo mette a segno 4 a 2.

Al 34' centro di Mohamed Calaf spostatosi in avanti. Cannonate fuori area di Scech Scech 5 a 2.

Al 44' centra da sinistra. Altra stangata al volo di Mohamed Ali e sesta rete per i neri.

Pubblico veramente imponente e ottimo l'arbitraggio.

CALCIO

PROGRAMMA SETTIMANALE DELLA II DIVISIONE

Mercoledì 6 gennaio:

A. C. JUVENTUS-A. C. SCINGANI

Lotta fra le due ultime in classifica per scaricare il fardello del fanale di coda.

Le due formazioni si ripresentano ai loro tifosi dopo aver subito una sonora sconfitta e cercheranno, quindi, di riabilitarsi.

Lo Scingani dovrebbe avere la meglio sui meno esperti avversari, i quali non sono ancora riusciti a calibrare l'intesa fra gli uomini ed il collegamento fra i reparti, collezionando sconfitte a ripetizione.

***

Venerdì 8 gennaio:

A. C. HAMARUINI-A. C. EL GAB

Questo incontro si presenta sotto altra luce. L'El Gab, a ridosso dello Scuraran, ha assoluto bisogno di due punti per non perdere di vista la capolista.

Ma contro i bianchi dell'Hamaruini non sarà un facile compito ed i rossi dovranno sfoderare le loro migliori armi per riuscire nell'intento.

In caso di vittoria, l'El Gab potrà attendere con una certa fiducia la partita chiave con lo Scuraran e pertanto l'incontro di venerdì riveste un interesse del tutto particolare per la corsa alla promozione.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Una meravigliosa avventura» in technicolor.
CINEMA CENTRALE — «Dora, bambola bionda» in technicolor.
CINEMA EL GAB — «Raag Rang» film indiano.
CINEMA HADRAMUT — «Maadar Sce» film arabo.
CINEMA TEATRO HAMAR — «La grande rivale».
SUPERCINEMA — «Il figlio della tempesta» e cinegiornale.

SCHERMI E RIBALTE

IL SERGENTE E LA SIGNORA

E' Natale ed una scrittrice che collabora ad una rivista a grande tiratura subisce una crisi di tenerezza ed accetta di sposare un suo vecchio corteggiatore architetto.

Questi conduce la sposa in una sua villa di campagna dove, alla presenza del giudice del villaggio sotto la neve, dovrebbe essere celebrato il matrimonio.

«Dovrebbe» appunto perchè alla villa giungono, invece, nell'ordine, ad interrompere la cerimonia, varie persone tra le quali l'editore della rivista, madri di vari bambini, un sergente di marina ed infine la fidanzata di quest'ultimo già sposata però al suo miglior collega.

Ed a questo punto il film si conclude con una serie di situazioni paradossali, armonizzate con una tecnica squisitamente teatrale che talvolta fa perdere appunto al film il pregio del movimento.

Barbara Stanwyck è la protagonista e tutte le figure si muovono con una certa agilità artistica intorno alla interpretazione di questa ottima attrice che, però, non è certo in questo film alla sua prova migliore.

La regia è di Peter Godfrey mentre Dennis Morgan è uno stiratissimo e bel sergente domestico e S. Z. Sakall impersona un cuoco che prepara manicaretti prelibati, è spiritoso e, sopratutto, agilissimo nel far saltare le frittelle.

L'AVVENTURA MERAVIGLIOSA

A prima vista questo film potrebbe anche essere giudicato come uno dei tanti, confezionati secondo la più nota ricetta cinematografica per spettacoli destinati al successo immediato su di un pubblico di facile contentatura.

Infatti, oltre l'elemento colore, il film si avvale dell'ambiente storico della guerra tra nordisti e sudisti, delle diligenze, dei «Saloons» pieni di fumo, di ragazze che ballano e di «cow-boys» vestiti bene che bevono e che sparano.

Ma ad un certo punto il film esce, almeno nella sua realizzazione artistica, dall'immediato effetto di questi punti ormai standardizzati per offrire un insieme ricco di pregevoli sfumature che non passano inavvertite appunto per il modo elegante in cui esse sono presentate e sottolineate.

Mitzi Gaynor si muove, balla e canta per tutto il film con armonia e garbo squisito nella doppia parte di cantante castigata e di ballerina indiavolata e provocante.

Dale Robertson e Dannis Day chiudono il «cast» degli attori principali e sono perfettamente all'altezza dei pregi del film.

Il tutto si muove, in un complesso piacevole, sotto la mano del regista Lloyd Bacon.

Unico neo, a nostro avviso, è un finale appiccicato lì secondo le più viete tradizioni, per accontentare forse le signore mature o le ragazzette sognatrici, cui non avrebbe certo fatto piacere assistere alla fine del film senza che la protagonista avesse avuto il piacere della «resurrezione» del fidanzato, dato per morto eroicamente in guerra.

g.

HAMAR

OGGI e DOMANI:

La grande rivale

Pierre Fresnay - Renée Devillers
Jean Pascal - Marcel André

ANNUNZI ECONOMICI

VENDESI PANIFICIO PACE.

La famiglia Vaglio partecipa al dolore che ha colpito la signora Agostino per la perdita della sua adorata

MAMMA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 28,3
Temperatura minima 24,2

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli
Afgoi m. 0,40

MAREE per il 6 gennaio 1954
Alta marea ore 4,59 ed ore 17,48
Bassa marea ore 11,43 ed ore 23,16

LA REPUBBLICA EGIZIANA VENDE I FRANCOBOLLI DI FARUK

La famosa collezione comprende rarità ignorate persino nello stesso mondo dei filatelici - Tre "pezzi„ degli antichi Stati italiani

Diecine di migliaia di francobolli pregiati e rari e rarissimi, per un valore complessivo di parecchie centinaia di milioni, saranno venduti all'asta al Cairo dal 12 al 18 febbraio 1954. E' la «Stamp Collection», che fa parte delle celebri «The Palace Collections of Egypt», e che andrà in vendita all'asta per conto del Governo egiziano entro il mese di marzo del prossimo anno. In realtà però sono le collezioni private dell'ex-Re Faruk, comprendenti oggetti d'arte, mobili, oreficeria, francobolli, quadri, stampe eccetera, che il Governo egiziano non ha voluto considerare di proprietà del Re, ma del popolo.

A noi il lato politico poco interessa; guardiamo piuttosto quali favolosi tesori gli album reali contengono. Come si è detto, la vendita avverrà dal 12 al 18 febbraio 1954, suddivisa in sei giornate, e sarà curata dalla più famosa casa d'aste del mondo, la H. R. Harmer di Londra. Alcuni suoi esperti hanno esaminato e catalogato, per quasi un anno, l'enorme massa di materiale; e oggi, a circa due mesi dalla vendita, Harmer ha pubblicato un ricco e illustratissimo catalogo di 120 pagine, comprendente i 1643 lotti dell'enorme collezione, di cui 1143 riservati al solo Egitto.

Inutile dire che per avere un'idea, anche se grosso modo, dell'importanza di codesta collezione reale, bisogna ritornare con la memoria alle celebri aste delle collezioni del barone Rotschild, del De Ferrari, del Desai, dell'americano Hind, con in più una differenza notevole: che la collezione dell'ex-Re Faruk non comprende soltanto grandi rarità mondiali, ma altresì rarità ignorate dal mondo filatelico, e persino dagli stessi specialisti dei francobolli egiziani. Per ciò, la raccolta reale egiziana può essere messa a pari soltanto con altre note collezioni reali, quella inglese ad esempio, ove esistono rarità uniche al mondo, nemmeno classificate dai cataloghi. Si tratta, in genere, di tirature speciali, di fogli non dentellati, di «specimens», di saggi, i cui esemplari son passati direttamente dalla tipografia alle collezioni reali, senza che nemmeno la più ristretta «élite» filatelica ne sia stata informata. Infatti, della collezione Faruk ben poco si sapeva (al contrario della collezione reale inglese, che la splendida monografia di Sir Wilson, curatore della raccolta stessa, ha svelato agli occhi meravigliati dei collezionisti di tutto il mondo).

Diamo ora un'occhiata, pur sommaria, al catalogo, soffermandoci soltanto sopra le rarità più importanti. Le prime quattro giornate d'asta saranno dedicate alla collezione d'Egitto, raccolta veramente portentosa e sbalorditiva, e che mette in mostra «pezzi» unici d'inestimabile valore. Della prima emissione (1 gennaio 1866) ecco un blocco di 8 usato su frammento del 5 paras verde; un altro blocco di 8 usato dello stesso valore, comprendente quattro (tête-bêche»; ecco la rarissima varietà «filigrana rovesciata» («introuvable» dice l'Yvert) del 5 paras; un blocco di 10 nuovo del 20 paras, blu, probabilmente il più grande conosciuto; una quartina nuova del 2 piastre giallo, non dentellata orizzontalmente; un blocco di 12 usato su lettera del 5 piastre rosa, unico blocco usato che si conosca. La seconda emissione è presentata in fogli interi, dentellati e non dentellati (e bisogna notare che il foglio non dentellato del 2 piastre blu è unico al mondo). Della terza emissione, oltre ad alcuni fogli nuovi, sono presenti tutti i «tête-bêche» oltre al rarissimo «frazionato» del 2 piastre giallo, così come sono presenti i tête-bêche dell'emissione soprastampata del 1879 (il 5 paras su 2 paras e mezzo in blocco di 9 esemplari, nuovo, con l'esemplare di centro rovesciato). Un lotto, valutato 5000 sterline, cioè circa 8 milioni, presenta le prove dell'emissione del 1914, in fogli nuovi da 200 esemplari l'uno, non dentellati e senza filigrana. I lotti, valutati oltre 1000 sterline, si contano a diecine.

Ed eccoci alle rarità del «mondo», cui sono dedicate le ultime due giornate d'asta. *Austria:* una collezione specializzata di annulli austriaci, del Levante e del Lombardo-Veneto, valutata 2000 sterline egiziane, che comprende tra l'altro il classico «Mercurio» rosso, per giornali, nuovo, ben marginato (*Yvert:* 850 mila franchi). *Guiana Britannica:* il rarissimo 2 centesimi rosa dei famosi «cotton-reels» del 1850 (valutazione: 2500 sterline). *Capo di Buona Speranza:* l'errore di colore della emissione locale del 1861, 1 penny blu invece che rosso valutazione: 3000 sterline). *Francia:* tête-bêche del 10 c. bistro del 1849, bellissimo e nuovo (valutazione: 450 sterline); I fr. «vermillon» del 1849 su lettera; blocco del 20 c. del 1849, non emesso (12 esemplari), presentante il «tête-bêche» (valutazione: 500 mila fr. fr.); striscia, usata, di 8 dell'80-c. rosa del 1853; striscia di 3 nuova del 1 fr. carminio del 1853 col «tête-bêche» (valutazione: 900 sterline).

A dire il vero, davanti alla ricchezza degli altri Stati, quelli italiani antichi non hanno una numerosa rappresentanza. Tuttavia, bastano tre «pezzi» per farci gridare di meraviglia, sia perchè bellissimi in sè e sia perchè d'una rarità non facilmente uguagliabile. Li descrivo: 1) coppia del 1/2 tornese (trinacria) di Napoli 1860 su giornale intero; 2) lettera affrancata con il 60 crazie di Toscana, più 1 crazia e 4 crazie; 3) lettera affrancata con il 3 lire di Toscana, più un 10 cent. e un 40 cent. del 1860: è questo secondo esemplare che si conosca del 3 lire su lettera; il primo era nella collezione Rotschild (valutazione: oltre 5 milioni).

Concluderemo con un augurio: che questi tre «pezzi» rientrino in Italia, ad arricchire il nostro patrimonio filatelico.

MERCURIO

Il poeta Tahà Hussen parla della seconda rinascita italiana

CAIRO, *gennaio.* — Davanti ad un uditorio eccezionalmente vasto, fra cui spiccavano le più elette figure dell'intellettualità cairina, il poeta egiziano Moenis Taha Hussein ha tenuto una conferenza sulla «Seconda Rinascita Italiana» illustrando con tale definizione il risveglio esemplare che l'Italia ha manifestato in ogni branca delle attività umane, politiche, economiche, sociali e spirituali nel secondo dopoguerra. Secondo lo oratore, tale ripresa è dovuta al ritorno degli italiani alle più pure tradizioni della bella epoca del primo Rinascimento, quando, cinque secoli or sono, risuonò dall'Italia la grande voce del risveglio di tutta l'Europa. Straordinario ammiratore dell'Italia dantesca e dell'Italia contemporanea, Taha Hussein ha lungamente intrattenuto gli ascoltatori sui vari aspetti della rinascita contemporanea italiana, soffermandosi principalmente al settore economico («Uno sforzo gigantesco di ricostruzione è stato intrapreso e condotto a buon fine con coraggio. Le officine lavorano a pieno ritmo e i risultati si rendono concreti di anno in anno e si avvertono anche da una settimana all'altra»); al settore dell'architettura («Il genio italiano ha saputo integrare nelle prospettive dei palazzi romani edifici moderni che si armonizzano felicemente con le strutture più grandiose del passato»); al settore delle lettere («Tutta la produzione letteraria italiana degli ultimi anni ha un tratto comune, un senso acuto del reale, un identico amore per l'uomo e una tendenza a ripensare il mondo recando ai problemi dell'ora soluzione impregnata di tenerezza umana»); al settore della lirica, del film, ecc.. La lucida sintesi tracciata dall'insigne storico e scrittore egiziano ha vivamente impressionato e commosso l'uditorio che ha calorosamente applaudito l'alata parola

DAI RICORDI DI UN ITALIANO IN AMERICA

La cattedra dantesca fu data a uno speziale

Il fatto risale a una quarantina di anni fa. Esattamente quarantadue. L'Ateneo de La Plata *(dopo la morte di «Evita» la città s'intitola ora al nome della grande «descamisada») aveva creato una cattedra dantesca, e il Senato accademico aveva chiamato alla prova rischiosa un professor Sansone col «patentino» di farmacista, ma «noto in patria come letterato di grido». Cattive lingue ce ne erano anche tra noi.*

La cattedra, comunque, non si sa per quali ragioni (o non si dicevano per pudore) era stata creata proprio per lui, che in una solenne tornata accademica avrebbe tenuto la prolusione al corso dantesco, e sarebbe stato proclamato dottore «honoris causa».

Basso, tarchiato, discorritore, con due vivi occhi da malandrino che lo tradivano, tra i molti titoli che gli aveva appiccicato la nostra «invidia», avrebbe potuto finalmente vantarne uno.

Basilio Cittadini, direttore allora della «Patria degli Italiani» (un bel giornale che aveva una sua influenza anche nel mondo politico argentino) al quale il futuro dantista era stato raccomandato, aveva candidamente caldeggiato la nomina; ma la nostra collettività, che ricordava, del Sansoni, il fiasco di una conferenza, e non aveva dimenticato un suo lungo, disordinato discorso in commemorazione di De Amicis, si era ribellata.

Era insorta contro la nomina del Sansone, e, un po, contro la stessa Cattedra per la quale era stato trovato un titolare di quella statura, anche la «Dante Alighieri» di cui un altro foglio italiano — «Il giornale d'Italia» — sosteneva la campagna. Elevando alla dignità di una Cattedra dantesca il farmacista Sansone, l'Ateneo platense dimostrava d'ignorare il Poeta.

Un collega di nostra conoscenza, intervenendo nella polemica che si era accesa, aveva però fatto osservare in una lettera al direttore di quel giornale, che il corpo accademico dell'allora Ateneo della Plata, elevando il Sansone alla dignità di una Cattedra dantesca, si era invece ricordato, tra l'altro, che l'Alighieri, ai suoi tempi, fu iscritto all'arte degli Speziali. Ma l'argomento ridanciano, che non poteva riguardare l'alto Consesso, che aveva nel suo seno insigni maestri, non fece presa.

Dopo la famosa tornata accademica, durante la quale il giovane dantista «intascò» la pergamena che lo proclamava dottore, ci fu come una battuta d'arresto per due ragioni. Primo, perchè quella prolusione, che un collega della «Patria degli Italiani» aveva definito «Il plagio della somaraggine» aveva dato la misura della ignoranza del cattedratico. Secondo, perchè il Sansone doveva servirsi di quel dottorato che lo metteva in vista, per altri fini.

Che l'Ateneo della Plata, su cui aveva premuto in buona fede l'autorità di un ex Ministro della Pubblica Istruzione, avesse poi misurato l'immisurabile errore in cui era caduto, lo disse a noi, dopo la «storica» prolusione, un giovane docente che cercava disperatamente, coi suoi colleghi, una via d'uscita da quel vicolo cieco in cui si era cacciato. Non era facile. Il Sansone, intanto, s'era ingolfato nelle speculazioni edilizie, costruendosi, nel giro di pochi mesi, una mezza fortuna. Ma il prestigio della ricchezza, vera o no, non poteva bastargli. Il denaro, gli sarebbe servito, semmai per imporre il suo nome e la sua volontà tra i connazionali che lo avevano deriso.

Voleva che si sentisse la sua voce. «Uomo di pensiero — diceva — i connazionali che mi hanno indegnamente avversato, devono sentire la mia grandezza. Farò un giornale e si accorgeranno chi sono».

Ed eccolo padrone di quello stesso giornale che in nome della nostra cultura e della nostra dignità d'italiani, lo aveva smascherato.

Come fosse riuscito a levar dalle mani del proprietario quel nostro foglio, che aveva anch'esso un suo passato di nobiltà, non lo abbiamo mai saputo. Eravamo già lontani. Sembra che lo acquistasse, pagandolo con cambiali a lunga scadenza, per una somma che aveva sbalordito. Sta il fatto, in ogni modo, che un bel giorno si era presentato in redazione con un codazzo di colleghi che presero il posto dei vecchi.

Il direttore del «Giornale d'Italia», era allora in patria per un breve periodo di riposo, ma bastò un telegramma per «dispensarlo dai suoi servizi». A uno dei corrispondenti da Roma era toccata la stessa sorte.

Li rivedo col dispaccio in mano, nel momento in cui entrano all'«Aragno» uno da via della Mercede, l'altro dal Corso.

«Oh, giusto lei! O che storia è questa? — domanda il direttore spodestato al corrispondente che gli va incontro agitando il suo telegramma come una bandiera. E Belcredi?». «Ci siamo lasciati dinanzi al Ministero degli Esteri, coll'intesa che ci saremmo ritrovati a San Silvestro verso le una. Ma Belcredi, direttore, non c'entra. Chi se l'è presa con Sansone siamo stati noi». «Be, non ci pensiamo per ora. Tra una ventina di giorni sarò a Buenos Aires anch'io, e il «dentista» che mi ha licenziato come una serva, dovrà fare i conti con me». «Avvocato, è una causa persa». «Vedremo. Lei, intanto, si muova ricorrendo qui ai Probi viri». «I quali mi daranno ragione. Ma Sansone, direttore, non mi darà un soldo».

Quanto sia durata la gestione sansoniana del «Giornale d'Italia» ch'è ancora una delle poche voci che ci siano rimaste nella capitale argentina, non lo ricordo. Non è, quel foglio, la nostra voce, d'accordo. Ma non c'è, a Buenos Ayres, da molti anni, un giornale italiano che per i mezzi di cui dovrebbe disporre, si adegui alla importanza di una collettività che rappresenta tanta parte nella vita di quella Repubblica.

Ci diceva, a questo proposito, un nostro diplomatico, che il tentativo di creare nella capitale argentina un grande giornale italiano, era stato fatto, ma che l'iniziativa era poi fallita. I sovventori erano stati trovati, ma non era stato possibile metterli d'accordo sul nome del direttore. Eran sei o sette, disposti a versare ciascuno la somma necessaria per fondare il quotidiano (sarebbe risorta la vecchia «Patria degli italiani») ma sul nome del proprio candidato nessuno cedeva.

«Sì, un giornale italiano di cui sentiamo il bisogno, per l'azione che potrebbe svolgere tra i connazionali, lo avrebbe creato magari lo stesso Peron, trasformando, dall'oggi al domani, uno dei suoi fogli, ma...». Evidentemente ci saremmo legati!...

Si deve sperare che la nostra collettività, piuttosto divisa in fazioni, come noi la abbiamo veduta quattro anni fa, ritrovi la sua compattezza?

Ma stiamo perdendo di vista il nostro cattedrato. Lo cercano anche autorità argentine. E' scappato. Si crede che si sia rifugiato nell'interno del paese o abbia attraversato le Ande, ma è riuscito, invece, a mettersi in salvo a Barcellona.

Lo inseguiva una richiesta di estradizione che doveva raggiungerlo, dopo molti anni, a Milano, povero e solo, abbandonato dalla sua stessa famiglia che aveva tradito.

Tradotto a Buenos Ayres, doveva finir male i suoi giorni.

Un vecchio connazionale che abbiamo incontrato per caso, nei giorni scorsi, in un paesino dell'Elba dove l'han riportato, dopo tant'anni di esilio, i lontani ricordi della sua fanciullezza, rievocando con noi la storia che abbiamo rapidamente narrato, ci diceva che quella Cattedra dantesca «aveva avvilito, allora, agli occhi degli ospiti, tutti noi».

Dimenticava che contro quella nomina, voluta da misteriose ragioni, la nostra collettività era insorta. Non solo. Dimenticava che decine di docenti italiani hanno onorato ed onorano gli «Studi» argentini, e che centinaia di migliaia di connazionali con la loro intelligenza e il loro lavoro, infaticabili nel costruire la ricchezza di quel popolo, tengono alto il nome della Patria lontana.

GIACOMO PAVONI

Anche le oche selvatiche dell'Himalaja hanno stabilito un record mondiale di altitudine

WASHINGTON, *gennaio.* — Quando Sir Edmund Hillary e lo sherpa Tensing Norkey stavano per toccare la vetta dell'Everest a quasi 8.800 metri di quota, videro con stupore un uccello volare a quella quota fantastica. Ma quel particolare uccello visto dagli scalatori britannici volava almeno 600 metri più in basso di quella che è considerata la quota massima mai raggiunta da uccelli.

Infatti una volta un gruppo di scienziati che fotografavano il sole in India videro uno stormo di oche selvatiche a circa 8.200 metri di altezza, poco meno della sommità del Monte Everest, e nelle loro migrazioni himalajane queste oche selvatiche hanno stabilito un record di altitudine che non sembra sia mai stato superato.

Per molte ragioni gli ornitologi non fissano altezze massime e minime per gli uccelli, perchè come fanno rilevare gli uccelli stessi non stabiliscono medie e quote fisse, e volano alto solo in vista di ostacoli e di tempeste, e per cercare insetti più gustosi da mangiare. Probabilmente le oche himalajane avrebbero anche potuto superare la quota a cui sono state segnalate. Tuttavia nè Sir Edmund nè Tensing hanno identificato l'uccello che volava tanto alto, ma si pensa che possa essersi trattato di un Lamergeier, una specie di avvoltoio che vive nella catena dell'Himalaja.

Il Lamergeier, in genere, vive a quote altissime, ed era stato visto in precedenza nella zona del Monte Everest a quote varianti tra i 7000 e 7500 metri, ma due uccelli, noti per le loro preferenze per le basse quote, la pittima reale e il chirlo sono stati visti emigrare vicino a grandi montagne a quote intorno ai 6000 metri.

Un altro abitante delle alte quote, è il più grande uccello del mondo, il Condor delle Ande, ed uno, infatti, collisionò con un aereo una volta a circa 6000 metri: ed un'altra volta uno di essi venne avvistato ad oltre 2000 metri più in alto di una vetta che superava i 4000 metri. Ma generalmente gli uccelli delle basse quote, volano più in alto del solito durante le migrazioni e vari uccelli noti per la loro antipatia per le alte quote, come i pellicani, le gru e le anitre sono stati visti volare tra i 1000 e i 2500 metri.

Una volta si diceva che uccelli velocissimi, come i gorwits e curlews volassero fino a 12.000 metri di altezza per poter raggiungere la velocità massima di 350 km. orari circa. Ora questa asserzione non è più creduta da alcun scienziato. Per quanto riguarda la velocità, solo una volta la velocità di un uccello è stata controllata in circa 300 km. orari, e si trattava di un rondone che raggiunse il record della velocità per uccelli, ma non ad alta quota, bensì a moderata altezza in un'atmosfera ancora densa.

Inaugurata ufficialmente la TV italiana

ROMA, 3.

Si è inaugurata stamane ufficialmente la televisione italiana. Negli studi di Milano, Torino e Roma la cerimonia ha assunto un carattere di particolare solennità per la presenza di numerose autorità civili e religiose. In apertura delle tre cerimonie, il Cardinale Vicario Clemente Micara a Roma, Monsignor Giuseppe Leoni a Milano e il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati a Torino hanno impartito la benedizione agli impianti.

IL PRIMO LIBANESE LAUREATO IN ITALIA IN MINERALOGIA

ROMA, *gennaio.*

Il giovane libanese Abdul Khader Shamsi, che ha frequentato i corsi universitari di ingegneria a Roma e a Genova, ha conseguito la laurea di mineralogia, con specializzazione in materie petrolifere, presso l'Ateneo genovese, ottenendo una brillantissima votazione di cento punti su cento dieci. Lo Shamsi ha presentato e discusso una tesi di eccezionale interesse scientifico e tecnico esaminando i complessi aspetti dei problemi estrattivi, produttivi ed economici del petrolio nel Medio Oriente, in relazione soprattutto alla rete degli oleodotti, all'impianto di raffinerie e alla creazione di porti fluviali e marittimi specializzati per il traffico petrolifero. Al neo-ingegnere sono giunti i rallegramenti del Centro per le Relazioni italo-arabe che ha seguito con speciale interessamento gli studi da lui compiuti nelle università italiane.

Leggete e diffondete
IL CORRIERE DELLA SOMALIA

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

PANORAMA DI POLITICA ESTERA

Le prospettive di distensione
tra il mondo occidentale e quello sovietico

(dalla nostra Redazione romana)

ROMA, gennaio.

Se una lunga serie di passate delusioni non ci avesse insegnato ad essere assai scettici sulle effettive possibilità di distensione tra il mondo occidentale e quello sovietico, l'anno nuovo ci apparirebbe, almeno per quanto riguarda la situazione in Europa, ricco di felici auspici. Il 1953 si è concluso infatti in una atmosfera, che potrebbe giustificare la speranza di un fruttuoso dialogo tra i due colossali blocchi di Nazioni che, potentemente armati, si stanno di fronte da anni in posizione di circospetta attesa. La «guerra delle note» che da anni si è andata alimentando di accuse, di minacce, di capziose disquisizioni a fini soltanto dilatorii, e sopratutto di elementi propagandistici che ogni giorno di più allontanavano la soluzione di qualsiasi problema, si è andata improvvisamente evolvendo, spogliandosi di molte asprezze inutili, e lasciando finalmente intravedere la possibilità di iniziare un serio esame dei problemi che dividono il mondo. E' troppo presto per dire se ciò prelude a una effettiva azione tendente a liberare l'umanità dall'incubo che grava su di essa dalla fine dell'ultima guerra in poi, ovvero se ci troviamo soltanto di fronte ad una fase interlocutoria della guerra fredda. I sintomi confortanti comunque, all'inizio del 1954, non sono pochi, e vale la pena di valutarli.

I problemi che, insoluti, si trascinano dalla fine della guerra sui tavoli delle conferenze e nei carteggi diplomatici, sono in Europa sopratutto due: quello del trattato di pace austriaco e quello della riunificazione tedesca. Il primo non sarebbe di difficile soluzione se si riuscisse a risolvere il secondo. Più che altro esso viene tenuto ancora sul tappeto, da parte sovietica, per le posizioni che esso assicura, dal punto di vista politico e da quello militare, sia nelle eventuali trattative con l'Occidente che nella tragica ipotesi di un conflitto.

Il problema tedesco si pone in termini assai chiari, quando si voglia guardare, attraverso le cortine fumogene della propaganda, alla realtà della situazione. I russi non possono consentire che la Germania sia riunificata e possa contemporaneamente entrare a far parte del blocco difensivo atlantico. Gli americani sono ben coscienti della importanza che ha, per la difesa dell'Europa, la partecipazione del potenziale militare ed industriale tedesco.

Fino allo scorso giugno, allorchè la rivolta popolare nella Germania orientale rivelò l'effettiva debolezza del regime comunista in quella regione, il Cremlino ha giocato la carta della unificazione tedesca, nella speranza che i comunisti dell'est, saldamente organizzati, avrebbero saputo conquistare il potere nell'intero paese, e da parte occidentale si tendeva invece a rinviare il problma della unificazione, in modo da farne precedere la impostazione da una effettiva e definitiva integrazione della Germania occidentale nel blocco atlantico attraverso la Comunità europea di difesa. E quando, esattamente tre anni orsono, i russi proposero di convocare una conferenza per affrontare il solo problema tedesco, con l'evidente intento di mettere i bastoni tra le ruote dei piani di integrazione europea, che allora sembravano felicemente avviati, gli Alleati dichiararono che essi intendevano discutere il problema tedesco non isolatamente, ma nel quadro di un completo negoziato su tutte le cause di frizione tra i due blocchi.

A tre anni di distanza gli Occidentali hanno preso a loro volta l'iniziativa, incoraggiati dall'esito favorevole delle trattative per l'armistizio in Corea, dai mutamenti interni sovietici, e dalla situazione interna della Germania orientale, che offre seri motivi di sperare nell'avvento, dopo l'eventuale unificazione, di un regime democratico in tutto il paese. E per facilitare le trattative, fecero proprie quelle che erano state le proposte di tre anni prima della Russia: limitazione cioè delle trattative al solo problema tedesco. Per evitare che si ripetesse la triste esperienza della interminabile conferenza del Palais Rose, essi vollero anzi limitare ancora l'oggetto del negoziato, ed assicurarsi in partenza che le discussioni avvenissero su una base accettabile, e fissarono, come argomento della proposta conferenza, i due fondamentali aspetti del problema tedesco: l'organizzazione di libere elezioni in tutto il paese e la successiva riunificazione, in modo che potesse costituirsi un Governo legittimo pantedesco con cui trattare e concludere la pace.

Questa volta però erano i russi a non volere una riunificazione che lasciasse liberi i tedeschi di scegliere il settore nel quale schierarsi, e le posizioni si rovesciarono: il Cremlino rispose che esso non voleva discutere del solo problema tedesco, ma di tutte le cause di disaccordo internazionale, e pretese la partecipazione alla conferenza della Cina comunista. Era un modo come un altro di rispondere negativamente alla proposta di trattative avanzata dagli occidentali, poichè non era ammissibile che da parte alleata ci si privasse in partenza di una delle carte maggiori da giocare in sede di negoziato per le questioni asiatiche, vale a dire il riconoscimento della Cina comunista.

Poi a Mosca si vide quali conseguenze potevano derivare da questo atteggiamento negativo: la conferenza delle Bermude, alla vigilia della riunione dei Ministri del Consiglio d'Europa e della sessione del Consiglio atlantico, sembrava dover preludere a una forte spinta in avanti sulla via della integrazione difensiva dell'Europa e dell'incremento del potenziale militare atlantico. L'atteggiamento energico degli americani non poteva che impressionare fortemente i Governi europei, ed anche le stesse correnti, specialmente francesi, propense a cercare fuori di ogni riarmo della Germania l'assetto difensivo del Continente. Così la Russia ha cambiato ancora una volta bruscamente il suo atteggiamento, ed ha accettato di partecipare alla conferenza proposta dagli occidentali per l'esame del problema tedesco. La proposta alleata nel frattempo era stata modificata per renderla più accettabile ai russi, e liberata delle pregiudiziali, circa l'ordine del giorno, che figuravano nel primo atto diplomatico compiuto per avviare le trattative.

Da allora ad oggi vi è stata, per quanto riguarda l'Europa, una serie di piccoli fatti che sembrano indicare, da parte sovietica, l'intenzione di avviare effettivamente un negoziato, e di prepararlo distendendo in qualche modo l'atmosfera, e gli Alleati ne hanno profittato per estendere, con evidenti gesti di buona volontà, il compo di un possibile accordo. Un gesto clamoroso vi è stato anche in Asia, l'offerta di trattative di pace da parte di Ho Ci Min in Indocina, ma esso è stato troppo presto smentito dai fatti: la rinnovata aggressione al Laos che ha costretto le truppe dell'Union Française ad abbandonare preziose posizioni sulla frontiera con la Tailandia, e che sembra preludere ad una più vasta offensiva in altre direzioni.

Per tornare all'Europa, si deve registrare, oltre alla accettazione da parte russa della proposta alleata di conferenza a quattro, a livello di Ministri degli Esteri, per l'esame del problema tedesco, l'accettazione di iniziare trattative segrete sul piano proposto da Eisenhower per la messa in comune delle risorse atomiche a fini pacifici, ed anzi la manifesta tendenza da parte russa di estendere il campo delle trattative alla limitazione e al controllo degli armamenti atomici. Inoltre in una significativa trasmissione radiofonica in occasione del Natale, un commentatore moscovita ha dichiarato che il nuovo anno offre una effettiva possibilità di creare una atmosfera normale, tranquilla e pacifica nel mondo, ed ha anzi specificato che esso può realizzare "premesse di fiducia e amicizia tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti», citando tra l'altro, all'origine di tali favorevoli previsioni, proprio la proposta Eisenhower di pool atomico. Infine, l'intervista di Malenkov all'INS.

Si può, alla luce di questi sintomi, cui si aggiunge uno straordinario scambio di cortesie natalizie tra russi e americani in sede diplomatica, guardare con fiducia ai negoziati che si inizieranno agli albori del 1954?

I problemi in discussione sono troppo gravi, e il solco che divide i punti di vista delle due parti è troppo profondo perchè ci si possa lanciare a cuor leggero sulle ali della speranza. Per quanto riguarda la Germania, gli occidentali dicono: pirma elezioni libere in tutto il paese, con adeguate garanzie internazionali, poi costituzione di un Governo rappresentativo dell'intera Germania, e quindi trattative di pace.

I russi dicono: prima costituzione di un Governo pantedesco provvisorio costituito attraverso la designazione degli organi parlamentari delle due Germanie, poi elezioni in tutto il paese. Il che significherebbe, in partenza, riconoscimento del regime esistente nella Germania orientale, come rappresentativo della effettiva volontà popolare in quella regione, e pregiudizio in partenza della libertà di consultazione, sottratta a quelle garanzie internazionali che giustamente i tedeschi pretendono. Vi è poi un punto sul quale certamente le due parti si scontreranno, e sarà la partecipazione della Germania alla Comunità europea, e sopratutto l'inquadramento delle sue forze nell'Esercito europeo. E' certo che da parte russa, vista l'impossibilità di attrarre la Germania, così come verrà a costituirsi, nell'orbita sovietica, si cercherà di ottenere almeno la neutralizzazione. E acuti osservatori politici ritengono che addirittura un più vasto progetto sia maturato al Cremlino dopo la morte di Stalin, quello cioè della neutralizzazione dell'intera Europa occidentale, per rivolgere invece più dinamico interesse agli immensi continenti, in gran parte soggetti a regime coloniale, che così vasto campo offrono alla penetrazione comunista.

Si spiegano così le blandizie di cui sono oggetto da qualche tempo Londra e Parigi, il pur vago rischiaramento dell'atmosfera in Germania e in Austria (oltre Elba si è dovuto fare macchina indietro di fronte all'improvvisa esplosione della rivolta popolare, non appena si sono avuti indizi di minore rigore da parte dei governanti comunisti), e la stessa adesione alle proposte di Eisenhower per il pool atomico, e il tentativo di estenderle a tutto il problema degli armamenti nucleari. Si spiega anche la contemporanea offensiva di Ho Ci Min, che tende probabilmente a mettere i colunisti in condizioni di vantaggio nella eventualità di un effettivo inizio di trattative di armistizio, dalle quali Mosca si propone di trarre certamente un risultato: il rafforzamento dei movimenti indipendentisti che già si manifestano prepotenti in tutti e tre gli Stati d'Indocina, e l'apertura di più vasti campi d'azione, di quanti la guerra guerreggiata non ne offra.

Quando a ciò si aggiunga il fermento che agita tutti i paesi del Medio Oriente, e l'intera Africa, comprese le regioni più arretrate e meno accessibili, è facile vedere quale strategia, assai più intelligente del suo predecessore, Malenkov intende instaurare. Una strategia che forse eviterà, certo rimanderà il conflitto armato, per consentire una infinita serie di piccole battaglie da combattere nel campo in cui il mondo comunista è più ferrato: la propaganda e il proselitismo.

Per questo forse il 1954 sarà effettivamente un anno tranquillo, in Europa.

EMANUELE BONFIGLIO

10 morti e 40 feriti
per il deragliamento di un treno

IL CAIRO, 4.

Si ha da Nuova Delhi che in un deragliamento sono morte stanotte dieci persone e 40 sono rimaste ferite.

La sciagura è avvenuta presso Bhatinda, 250 km. a nord-ovest di Nuova Delhi. Si trattava di un treno passeggeri. Le vetture uscite dai binari sono cinque.

L'ambasciatrice Luce
a colloquio con Foster Dulles

WASHINGTON, 4.

Per circa tre ore il Segretario di Stato Dulles, l'Ambasciatore americano a Roma signora Luce e gli alti funzionari del Dipartimento, hanno discusso i più importanti problemi che interessano i rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Nessuna indiscrezione è trapelata dallo svolgimento della riunione, ma la signora Luce appena uscita dall'incontro ha chiarito che il problema di Trieste non era stato toccato. Essa ha però fatto sapere che erano stati trattati tutti gli altri problemi inerenti ad una più stretta collaborazione fra i due paesi amici. Fra questi sono quello delle commesse industriali, quello dell'emigrazione, quello della ratifica del trattato per la CED e quello degli aiuti economici e militari.

Secondo certe indiscrezioni, la signora Luce avrebbe insistito sulla necessità di tener conto della particolare situazione sociale italiana.

NORD-SUD-EST-OVEST

* BELGRADO. — **Ha lasciato la Jugoslavia** il ministro plenipotenziario inglese, Francis Mudie, delegato per gli affari economici presso l'ambasciata di Gran Bretagna a Belgrado, che non verrà, con tutta probabilità, sostituito da nessun altro, dato che gli aiuti inglesi alla Jugoslavia si possono considerare terminati.

* WASHINGTON. — **Si ritiene possibile a** Washington un accordo tra i delegati cinocoreani e quelli dell'ONU per la composizione della conferenza politica sulla Corea. La base nuova di accordo sarebbe la esclusione dell'Unione Sovietica dalla conferenza stessa.

* VIENNA. — **L'URSS è disposta** a restituire agli Stati Uniti le 186 navi, in maggior parte vedette rapide e mezzi da sbarco, che il governo statunitense prestò ai sovietici nel corso della guerra in applicazione della legge affitti e prestiti e di cui Washington aveva più volte chiesto la restituzione.

* BRINDISI. — **E' giunto il piroscafo americano** « Atlantic Victory » con un carico di aerei a reazione e materiale vario destinato alle forze armate italiane nel quadro degli aiuti militari americani.

* LONDRA. — **La nave russa «Beloostrov»** ha sbarcato altre sette tonnellate di oro. Nelle ultime settimane 27 tonnellate del prezioso metallo russo hanno raggiunto la capitale britannica.

***

* SAN FRANCISCO. — **Si apprende** che il comando dell'ONU in Corea ha respinto la proposta della commissione neutrale di rimpatrio di riprendere le spiegazioni ai prigionieri affidati alle truppe indiane.

***

* WASHINGTON. — **Il governo americano** è pronto ad iniziare scambi d'idee e colloqui con l'URSS sulle proposte di Eisenhower relative al « pool » atomico internazionale.

الاسلام فى صوماليا

يسر المعهد الثقافى الاجتماعى ان يعلن القراء بأن اللجنة التحكيمية لمسابقة الجوائز فى موضوع «الاسلام فى صوماليا» الذى اعلن عنه فى شهر نوفمبر الماضى قد تم تكوينها، وتتألف من السادة التالية اسماءهم :

شيخ ابوبكر محيى الدين ، البرفسور اندريا لاناتا ، شيخ حاج ابوبكر ، اسلاو عمر على ، حاج علمى عبد الله ، حاج سالم عبد الله .

وسيشترك فى اللجنة ايضا كل من: الحاج صالح ممثلا للمعهد والكفليرى شيخ نور حسين الذى سيقوم بمهمة سكرتير اللجنة .

وكما يذكر القراء فان المتسابقين يمكنهم ان يحرروا مسابقاتهم بلغة يختاروها من احدى اللغتين ـ الايطالية او العربية .

الجوائز المالية المقررة تقديمها هى كالتالى :

٣٠٠ صومالى للجائزة الاولى ، ٢٠٠ صومالى للجائزة الثانية ، ١٠٠ صومالى للجائزة الثالثة . وبعض جوائز تشجيعية أخرى .

يجب ان ترسل المسابقات بالبريد المسجل الى سكرتارية المعهد الثقافى الاجتماعى خلال اجل لا يتجاوز ٣١ من مارس ١٩٥٤

ان المعهد الثقافى لواثق تمام الوثوق من أن أهمية الموضوع ستثير فى نفوس المتسابقين روح التنافس العاطفى.

ستعقد اللجنة التحكيمية فى الايام القلائل القريبة اولى جلساتها توجه على اثرها دعوة لكل الذين يودون الاشتراك فى المسابقة فيزودوا بمختلف التعليمات والايضاحات ذات الصلة بتاريخ حياة الاشخاص الخ .

ستكون المسابقات ملكا للمعهدالثقافى الاجتماعى الذى يحتفظ بحق نشرها فى «عدد خاص موحد»

مكتب قاضى صوماليا المدنى

اعلان بيع بالمزاد العلنى

أمر قاضى التنفيذ ، الدكتور دومينيكو راسينى ، بمقتضى حكمه المؤرخ فى ٤ ديسمبر سنة ١٩٥٣ ، وبناء على طلب الحاج عبد الله بانا فونزى، الدائن المرتهن ، أمر بعرض عقار الحاج محيى الدين نور الحاطمى للبيع بالمزاد العلنى .

يتألف العقار المذكور من قطعة ارض مع البناء القائم عليها الكائنين على طول شارع فيديرزونى المسمى الآن شارع روما .

والارض محوطة ومساحتها قدرها ٣٤٥ (ثلاثمائة وخمسة واربعون) مترا مربعا ، ويشمل البناء المبنى عليها على ستة غرف ما عدا التوابع والبئر . ويحد العقار المذكور : شمالا وغربا ملك أميرى وشرقا ملك السيد رجب وجنوبا شارع روما .

عين قاضى التنفيذ المذكور تأريخ الجلسة العلنية ليوم ٢٨ فبراير سنة ١٩٥٤ فى الساعة التاسعة صباحا (حسب التوقيت الافرنجى) فى قصر العدلية بمدينة مقديشو .

ويعتمد البيع المشار اليه على الشروط الآتية :

(١) يباع العقار المذكور بدون تبعيض بقيمة ابتدائية قدرها ٢٠١٢١ (عشرون الفا ومائة وواحد وعشرون) صومالى وذلك بما اقتضاه كشف الخبير المهندس فافيلا .

(٢) على كل مزايد أن يودع فى مكتب مهردار المحكمة ضمانة قدره ٤٠٠٠ (اربعة الاف) من الصومالى وذلك قبل الساعة الثانية عشرة (حسب التوقيت الافرنجى) لليوم السابق ، يوم البيع ، وعليه ايضا ان يودع فى المكتب المذكور وفى المدة المقررة أعلاه ما قدره ١٣٠٠ (الف وثلاثمائة) صومالى وهو مبلغ نفقات المزاد على وجه التقريب .

(٣) لا تقبل الزيادات التى تقل عن مائة صومالى .

(٤) على الراسى عليه المزاد ان يودع فى دفتر الودائع القضائية المقيد باسم قاضى التنفيذ ، قبل انقضاء ثلاثين يوما من يوم المزايدة ، قيمة العقار عدا مبلغ الضمانة .

مقديشو ديسمبر ١٩٥٣ .

المهردار

لويجى أرادى

مصلحة بلدية مقديشو

اعلان رقم ٩٧١

تعلن من يعنيهم الامر بأن تجديد رخص البلدية لعام ١٩٥٤ يجب أن يتم خلال شهر يناير الجارى .

وكل من يملك اكثر من رخصه عليه ان يقوم بتجديدها فى الحين الملائم .

مدير مصلحة البلدية

فيكو

استبدال اسم
مستشفى لازريتو

ابتداء من اول يناير ١٩٥٤ استبدل اسم «مستشفى لازريتو» المشهور باسم «مستشفى كارلو فورلانينى» .

Anno V - Numero 4 — Mercoledì 6 Gennaio 1954

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE . . . A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA . . A.F.I.S. 79
AMMINISTRAZIONE . . . A.F.I.S. 82

Pubblicità: Libreria « Impero » - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del « Corriere della Somalia » si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 — Semestrale So. 15 — Trimestrale So. 8,50 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

APERTA LA CRISI GOVERNATIVA

Le dimissioni del Gabinetto Pella

La decisione del Presidente del Consiglio provocata dall'impossibilità di effettuare il rimpasto

Mancato rimpasto

La decisione dell'on. Pella di presentare le dimissioni da Presidente del Consiglio, è giunta quanto mai inattesa negli ambienti politici, dove si riteneva imminente la pubblicazione della lista dei nuovi ministri.

I giornali, anzi, davano già la probabile composizione del nuovo Gabinetto.

Senza conoscere lo svolgimento delle ultime fasi di preparazione al rimpasto, è pressochè impossibile individuare con esattezza le cause immediate di questa nuova crisi, anche se è facile intuire che essa deriva dalle accennate perplessità relative all'assegnazione di alcuni portafogli di cui danno notizia alcuni dispacci di agenzia.

Si può parlare invece dei motivi che stanno all'origine delle dimissioni di Pella. Nei suoi intensi sei mesi di vita, il Governo Pella si è trovato a dover fronteggiare complesse situazioni che investivano interessi di tutta la nazione. Troppo impegnativi problemi, in verità, per poter essere risolti da un Governo la cui statura era contenuta nella formula che lo stesso Pella aveva ad esso conferita, cioè quella di Governo interlocutorio o di affari.

Tuttavia l'abilità politica del Presidente del Consiglio emerse chiaramente, all'indomani della questione di Trieste, abilità che gli aprì un credito di fiducia nei confronti dell'opinione pubblica.

Era chiaro, però, che la situazione non poteva procrastinarsi, tanto è vero che lo stesso Presidente del Consiglio più volte accennò alla necessità di una rivalutazione politica del Ministero, ma questa non poté mai aver luogo per il perdurare di quelle condizioni che avevano proprio generato il Governo interlocutorio. Come si ricorderà, infatti, il Ministero Pella nacque per superare la crisi del momento in attesa che si venissero a determinare quelle condizioni politiche tali da assicurare ad un successivo governo le garanzie parlamentari necessarie al suo funzionamento.

Queste condizioni non maturarono, come si è detto, ed il Governo Pella fu costretto a prorogare la sua scadenza. Di qui, la necessità di una chiarificazione tra Governo e partito di maggioranza. Errore fu quindi ridurre il contrasto Pella-De Gasperi ad argomento di semplice rivalità personale, ché, invece, le istanze politiche sociali del partito non trovavano più rispondenza nel Governo il quale, pur essendo scaturito dal partito stesso, era stato imposto dalla contingenza politica.

Salvo le accennate « perplessità », si può dire dunque che la cauta del Governo Pella sia la brusca conclusione di un Governo che già in partenza aveva fissato un limite di attività.

ROMA, 5.

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Pella, ha informato i membri del governo di trovarsi nella impossibilità di procedere ad un rimpasto del Gabinetto e di dovere quindi consegnare le sue dimissioni. Dopo la riunione che è durata circa un quarto d'ora, l'on. Pella si è recato al Quirinale per mettere il Presidente della Repubblica al corrente della sua decisione. Nel tardo pomeriggio Pella aveva ricevuto i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani, sen. Ceschi e on. Moro, i quali gli avevano illustrato l'ordine del giorno votato dai comitati direttivi dei gruppi stessi al termine della loro riunione odierna protrattasi per circa quattro ore e mezza.

Il Presidente del Consiglio aveva già comunicato al Capo dello Stato di ritenere di potergli sottoporre le sue definitive conclusioni entro la giornata. Uscendo dal Gabinetto di Einaudi, l'on. Pella aveva dichiarato che tale colloquio era stato informativo e aveva aggiunto che contava di avere nel pomeriggio un nuovo colloquio con il Presidente della Repubblica.

L'incontro con il Presidente della Repubblica era ginuto a conclusione di una intensa giornata che aveva registrato al mattino una lunga riunione a Castelgandolfo con la partecipazione dell'on. De Gasperi, col vice segretario della D.C. on. Spataro e dei presidenti dei gruppi parlamentari, sen. Ceschi e on. Moro. Durante la giornata l'on. Pella aveva avuto colloqui col ministro degli interni on. Fanfani, col ministro della difesa Taviani e con l'on. Marazza.

Le risposte dell'Amministrazione ai quesiti dei Consiglieri Territoriali

Alle ore 9 il Presidente GASBARRI apre la seduta durante la quale è stato risposto alle varie interrogazioni presentate per iscritto dai Consiglieri sui vari argomenti fuori dell'ordine del giorno della sessione.

Vice presidenti i Cons. Terr.: MOHAMED ABDI NUR ed ADEN ABDULLA OSMAN. Relatori: il dr. FETTARAPPA ed il dr. RIZZETTO, il primo per la Direzione Affari Legislativi ed il secondo per la Direzione per lo Sviluppo Sociale.

Ha inizio quindi la trattazione dei vari argomenti presentati dai Consiglieri.

Il Cons. Terr. MOHAMED ABDI NUR chiede che il competente Ufficio Istruzione fornisca al Centro Culturale di Baidoa, il materiale didattico occorrente e lo agevoli per quanto possibile.

Fa presente che sono stati istituiti corsi serali per ragazzi dove insegnano lo stesso Consigliere ed anche il Commissario Regionale.

Il Cons. Terr. HAGI NUR MAHALLIM si rivolge all'Amministrazione affinchè venga riconosciuto a Villabruzzi il diritto di una percentuale fissa sull'addizionale dell'imposta di fabbricazione dello zucchero. La proposta è motivata dalle varie esigenze di Villabruzzi. Il Presidente GASBARRI risponde che quanto richiesto sarà possibile solo quando la municipalità di Villabruzzi avrà carattere giuridico diverso dall'attuale e sarà cioè elevata a Municipio.

Il Cons. Terr. MOHAMED ISSA OSMAN propone che i semi di cotone trattati fitopatologicamente siano resi disponibili per i liberi coltivatori nelle verie Residenze e ciò per evitare le multe subite già dai coltivatori che hanno seminato cotone non visitato.

Il PRESIDENTE prende atto della raccomandazione che rientrerà nella nuova Ordinanza sul cotone.

Il Cons. Terr. SCERIF ABDULLAHI SCERIF ABDURAMAN chiede la riparazione della strada tra Dinsor e Bardera.

Il PRESIDENTE risponde che è stata approvata una perizia che prevede non solo la riparazione della strada tra Dinsor e Bardera ma anche la riparazione della pista Bardera-Dinsor-Baidoa-Digiuma-Gelib.

Lo stesso Consigliere chiede che prima di trasferire la sonda per i pozzi in altre regioni siano portati a termine i pozzi dell'Alto Giuba, ed il PRESIDENTE chiarisce che nello scavo di pozzi si segue il criterio d'urgenza.

I Cons. Terr. HAGI FARAH ALI OMAR, HAGI ABDIO' IBRAU, HAGI ABDULCADIR ABUBAKER propongono che sia studiata la possibilità di costruire una diga sull'Uebi Scebeli, nella zona di Coriolei, e precisano che le popolazioni dei villaggi limitrofi sarebbero disposte a contribuire alle spese.

Il PRESIDENTE risponde che senza dubbio la diga sarebbe molto importante per gli interessi agricoli e zootecnici di tutta la zona di Coriolei ma sussistono due difficoltà. La prima è costituita dalla spesa di oltre un milione di somali e la seconda dal diminuito flusso delle acque dell'Uebi Scebeli.

Dopo aver illustrato dettagliatamente quest'argomento, il PRESIDENTE conclude confermando l'attualità del provvedimento riguardante l'acqua a Coriolei e comunica che sono allo studio progetti sulla possibilità di portare l'acqua nella zona secondo un sistema di incanalazione.

Gli stessi Consiglieri richiedono lo scavo di pozzi nella zona ad 80 chilometri da Coriolei che è abbastanza ampia e con abbondanti pascoli per il bestiame.

Il PRESIDENTE comunica che è appunto intendimento dell'Amministrazione portare acqua dove sono i pascoli per evitare che il bestiame debba andare a cercarsi da bere. Il PRESIDENTE informa quindi i Consiglieri di aver girato la proposta al competente ufficio per lo scavo dei pozzi.

I Consiglieri Territoriali della Migiurtinia: OSMAN AHMED TAGER, OMAR BOGOR OSMAN, AHMED IUSUF SCIAFFI, HAGI SAID FARAH ADEN hanno presentato varie richieste riguardanti la regione migiurtina.

Alla richiesta dello scavo di pozzi, il PRESIDENTE risponde che questi li sta attualmente scavando in Migiurtinia la Ditta Polegatto.

Circa il pontile a Bender Cassim, il PRESIDENTE risponde che lo stanziamento già c'è ma nessuno sino ad ora ha appaltato il lavoro non avendolo ritenuto conveniente.

Ad ogni modo il pontile dovrà pur essere costruito per il funzionamento del servizio di cabotaggio tra Mogadiscio e Bender Cassim, di imminente istituzione.

Sulla costruzione di una strada costiera Bender Cassim, Candala, Durbo, per facilitare i traffici ed i trasporti durante la stagione del carif, il PRESIDENTE obbietta le difficoltà enormi esistenti specie per il transito delle automobili e per la lunghezza del percorso imposta dal terreno aspro. Sull'aumento del numero degli ilalo a Bender Cassim, l'Ufficio Affari Interni ha risposto — aggiunge il PRESIDENTE — che non è possibile, mentre per l'assegnazione di una autobotte a Can-

(continua in 2ª pag.)

S.E. Urbani ed i Parlamentari visitano la zona del Basso Giuba

Il breve soggiorno degli illustri ospiti a Chisimaio

I graditi ospiti della Somalia hanno compiuto in questi giorni una visita nel Basso Giuba.

Giunti lunedì in aereo a Chisimaio, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica S. E. Urbani, l'on. Chiaramello, l'on. prof. Giuseppe Bettiol e consorti, il dr. Bosco, Vice Direttore della Camera dei Deputati e l'Ambasciatrice Donna Maria Paola Martino, sono stati ricevuti all'aeroporto dal Commissario Regionale dr. Pagano.

All'aeroporto stesso la signora D'Aloja, consorte del Residente di Chisimaio, offriva un fascio di fiori a Donna Maria Paola Martino mentre alle altre gentili signore ospiti veniva offerto analogo omaggio floreale da parte delle signore di Chisimaio.

Subito dopo gli ospiti partecipavano ad una colazione intima nella Residenza del Commissario Regionale.

Alle ore 18,30 circa, nella sede della Società Agricoltori Giuba, il Consiglio di Amministrazione dell'importante complesso agricolo esponeva ai Parlamentari i vari problemi che attualmente interessano gli agricoltori del Basso Giuba.

A nome del Consigliere Delegato della Società, Fagan, prendeva la parola il Direttore della Società stessa, dr. Fontana, che brillantemente illustrava le realizzazioni, i problemi ed il programma della S.A.G.

I parlamentari hanno seguito attentamente l'illustrazione documentata da dati a cifre relative a quel vasto comprensorio agricolo, interessandosi particolarmente all'enunciazione dei vari problemi ancora da risolvere.

Hanno preso la parola, nella conversazione che ne è seguita, numerosi concessionari italiani tra i quali il comm. Armando Rosica, ed i sigg. Fantoni, Dattrino, e Reinero e Marietti.

Contemporaneamente alla riunione presso la S.A.G., ha avuto luogo, nel salone del Commissariato Regionale del Basso Giuba, un ricevimento cui hanno partecipato le signore italiane di Chisimaio con le quali le Consorti dell'Ambasciatore, del Generale Urbani e degli on.li Bettiol e Chiaramello si sono cordialmente intrattenute.

Alla sera il Commissario Regionale, dr. Pagano, ha riunito gli ospiti ad un pranzo ufficiale.

Ieri, 5 gennaio, alle 8,30, S. E. Urbani e gli on.li Chiaramello e Bettiol, insieme con le loro Consorti ed il dr. Bosco hanno compiuto un'interessante visita ad alcune Aziende Agricole del Basso Giuba effettuando un ampio giro attraverso i bananeti dell'Azienda Moscatelli, gli impianti di pompe idrovore dell'Azienda Tonoletti e le varie colture dell'Azienda Frascaroli. In quest'ultima è stato offerto un rinfresco agli ospiti che hanno poi proseguito alla volta dell'Azienda Romanelli (S.A.L.T.) dove si sono resi interessati al funzionamento della moderna attrezzatura agricolo-industriale.

Il gruppo degli illustri visitatori ha quindi raggiunto Margherita dove ha sostato per un'accurata visita del moderno sgranatoio per il cotone in cui affluisce il prodotto di tutta la Regione.

Proseguendo poi alla volta di Belet Amin gli ospiti si sono resi conto delle realizzazioni compiute nell'Azienda della Società Romana di Colonizzazione ed in particolare del funzionamento di un altro sgranatoio per il cotone.

La comitiva ha invertito, quindi, la marcia lungo la valle del Giuba per traghettare nuovamente a Pangheni e sostare all'« Azienda Croce del Sud » del Generale Alberto Mazzi.

In quest'ultima sede, sotto un gigantesco albero di mangus, i padroni di casa hanno trattenuto gli ospiti a colazione.

Al termine del giro compiuto, e dopo essersi resi conto della vita e del funzionamento delle Aziende agricole create e dirette dai concessionari italiani, gli illustri ospiti, le loro Consorti e la Signora Ambasciatrice hanno raggiunto l'aeroporto di Chisimaio da dove, decollando alle ore 16 circa, hanno raggiunto felicemente Mogadiscio alle 17,30.

La riunione dei Commissari Regionali

Per l'esame ed il coordinamento dei vari problemi interessanti tutto il Territorio, S. E. l'Amministratore, nel quadro dei suoi periodici contatti con i Rappresentanti dell' Amministrazione nelle varie regioni, ha convocato a Mogadiscio tutti i Commissari Regionali.

Nelle riunioni che hanno avuto luogo ieri ed oggi i Commissari hanno riefrito sulle questioni interessanti le rispettive regioni, questioni che sono state esaminate da S. E. l'Amministratore e dal Segretario Generale e discusse con i Direttori competenti per materia.

Inaugurato alla presenza di Einaudi il nuovo Anno Giudiziario

ROMA, 5.

Con solenne cerimonia, si è inaugurato a Palazzo di Giustizia il nuovo anno giudiziario. L'Aula Magna della Corte Suprema di Cassazione, dove si è svolta la cerimonia era gremitissima di autorità e parlamentari, anche le tribune affollavano di pubblico.

Alla cerimonia era presente il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

Il primo Presidente della Cassazione Galizia ha aperto la seduta dando la parola al Procuratore Generale Eula. Questi, dopo una rapida rassegna sulle attività della Giustizia, ha concluso affermando che la magistratura ripone il fondamento della sua indipendenza nel profondo della coscienza dei suoi uomini.

Domani si iniziano a Berlino i preparativi per la conferenza

BONN, 5.

Un portavoce dell'Alta commissione francese ha annunciato che il Ministro degli Esteri francese Bidault ha fatto sapere ai sostituti degli Alti commissari in Berlino — attraverso Francois Poncet — di proporre il 7 gennaio per iniziare le trattative circa la sede presso la quale la conferenza di Berlino dovrà aver luogo.

Si apprende inoltre che i tre comandanti occidentali a Berlino hanno inviato il rappresentante a Berlino della Alta commissione sovietica in Germania Sergei Dengin ad un incontro da tenere giovedì prossimo, sette gennaio, per una discussione preliminare alla conferenza dei quattro ministri degli esteri del 25 gennaio.

Come è noto, la questione ancora in sospeso è la sede ufficiale della Conferenza, ma si spera che i sovietici scenderanno a miti consigli. Non è possibile, osservano soprattutto gli inglesi, che le riunioni della Conferenza si alternino nei quattro settori, come sosterrebbero i sovietici: spostare i quattro Ministri degli Esteri da un settore all'altro è cosa di poco conto, ma trasferire l'intera Conferenza è cosa difficile e, oltretutto, rasenterebbe il ridicolo.

Si prevede che, ne i sovietici vorranno insistere in questa richiesta, gli occidentali faranno una controproposta definitiva: America, Inghilterra e Francia rinuncieranno a ospitare le riunioni della Conferenza e chiederanno di farle nella vecchia sede della Commissione Alleata di Controllo. Ad ogni tre riunioni ne seguirebbe una quarta in settore sovietico, ma anche in questo caso si tratterà delle persone fisiche dei quattro Ministri degli Esteri che si sposteranno, senza portare con sè i servizi e il seguito. Si spera tuttavia che Molotov accetterà la buona disposizione dei tre ministri occidentali a recarsi nel settore sovietico quando sarà necessario, senza pretendere lo spostamento di tutta la Conferenza.

Gli Occidentali insisteranno anche sulle difficoltà che incontrerebbero in settore sovietico i rappresentanti della stampa: nell'edificio della vecchia Commissione di Controllo Interalleata gli Occidentali hanno già approntato una vasta sala stampa, numerose cabine telefoniche e posti di trasmissione per le telescriventi, mentre in Berlino Est i giornalisti non potrebbero neppure mettersi in comunicazione telefonica con Berlino Ovest.

In un discorso pronunciato oggi alla radio, il vice primo ministro della Germania orientale Ulbricht ha dichiarato che la conferenza di Berlino potrà « giungere tanto più facilmente ad un accordo sugli interessi nazionali del popolo tedesco se il trattato della CED e gli altri patti militari firmati dal governo di Bonn verranno decisamente messi da parte ».

Colloquio di Brosio al Foreign Office

LONDRA, 5.

L'ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, si è recato al Foreign Office, dove si è intrattenuto a colloquio col nuovo segretario permanente Sir Ivone Kirkpatrik. L'incontro è avvenuto a richiesta dell'ambasciatore d'Italia, che era testè rientrato in sede dopo una breve licenza. La conversazione è durata 25 minuti ed ha offerto l'occasione ad uno scambio di vedute, nel corso del quale si è parlato un pò di tutto — dicono le fonti ufficiali italiane — ed anche di Trieste. Le fonti anzidette non precisano se il nostro ambasciatore fosse latore di nuove istruzioni e comunicazioni in merito a Trieste e più precisamente all'impegno bipartito che ha ormai un'anzianità di tre mesi. Mantengono il massimo riserbo ed assicurano che si è trattato nulla più che di una normale ripresa di contatti. Si può aggiungere che per quanto consta non si sono verificati nuovi sviluppi da parte delle diplomazie occidentali. Secondo alcuni il Foreign Office prosegue i propri sforzi e continua con pazienza e tenacia i sondaggi che nei confronti di Belgrado sono rimasti finora senza risultato alcuno.

PANORAMA STORICO DELL'53 DI "CIVILTA' CATTOLICA"

La responsabilità della marcia al riarmo ricade sulla politica dell'Unione Sovietica

Prevarrà l'ottimismo churchilliano o il cauto pessimismo di Dulles? I problemi dell'Europa

CITTA' DEL VATICANO, 5.

Esaminando, sulle soglie del nuovo anno, il panorama storico del 1953, lo organo della Compagnia di Gesù *Civiltà cattolica* osserva che la responsabilità della malaugurata marcia al riarmo ricade del tutto sull'Unione Sovietica. « Se un po' di buon volere ci fosse da parte di Mosca — afferma l'autorevole rivista — le gravi questioni sulla Germania, sul trattato di pace dell'Austria, sulla Corea, sulla ammissione della Cina all'ONU, sul disarmo internazionale, verrebbero via via appianate e definitivamente composte; ma è proprio il buon volere che manca e manca appunto in coloro che più si atteggiano a strenui militi della pace. Ad ogni modo i prossimi mesi ci diranno se sia giustificabile l'ottimismo dell'Inghilterra sull'inattesa mossa di Malenkov e non piuttosto il cauto pessimismo del Segretario di Stato dell'America, Foster Dulles. Finora il nuovo dittatore del Cremlino marcia, con qualche varietà di tattica, sulla pista dei due grandi criminali che lo hanno preceduto, ossia nel tendere a scoraggiare l'unione della comunità di difesa dei popoli, nel propinare dappertutto il veleno della rivoluzione sociale, mentre con gli altoparlanti della sua propaganda, proclama di essere il combattente per la pace universale. È quindi, vana illusione l'idea dell'ottuagenario Churchill che una pacificazione sarebbe possibile se gli occidentali dessero al colosso sovietico delle garanzie per assicurarlo contro ogni aggressione. La dottrina professata e non mai respinta dal comunismo russo è tale da diffidare di ogni garanzia offerta dalle nazioni capitalistiche, sicché non resta ai popoli liberi che persistere nell'organizzazione difensiva, pur disposta sempre ad accogliere ogni offerta di conciliazione che non coinvolga rinuncia alcuna ai principi della libertà e della vera democrazia. Ma per l'attuazione della integrazione politica europea restano ancora degli ostacoli da superare; il virus del nazionalismo crea in Francia lo spauracchio di un risorgente nazismo, di un'egemonia tedesca a breve scadenza: ma non pare vero che dalle milizie tedesche ben limitate e poste al servizio di un'autorità sopranazionale, che fanno parte di un esercito che non è né tedesco né francese, ma europeo, debbano costituire una catastrofe per la Francia e per l'Europa. La schiavitù che incombe sul nostro continente è sovietica, schiavitù già in atto nell'Europa di oltre cortina di ferro ».

Un altro problema che mette in pericolo la politica della integrazione europea è quella della Saar. L'europeismo muove a fatica i suoi primi passi sopra un sentiero non sgombro ancora di ostacoli e pericoli, ma per la rivista della Compagnia di Gesù, la idea continentale, l'idea di un'Europa meno rissosa, non schiava o vittima degli esasperati nazionalismi, più cosciente del comune pericolo, ossia dell'imperialismo che dall'oriente stende dappertutto i suoi tentacoli, finirà per superare gradatamente gli ostacoli ancor gravi che le si oppongono. Intanto — prosegue la rivista — la disintegrante attività manovriera del comunismo si svolge anche sul terreno sindacale con gran successo soprattutto in Francia ed in Italia. Purtroppo, permane in non pochi magnati dell'industria e dell'agricoltura un atteggiamento chiuso alle sollecitazioni pontificie, le quali si prospettano un'organizzazione della vita economica imperniata non soltanto sulla base della giustizia, ma anche su quella della carità.

Le risposte dell'Amministrazione ai quesiti dei Consiglieri Territoriali

(Continuazione della I pag.)

dala, il PRESIDENTE informa che questa è in costruzione presso l'Officina LL. PP. di Mogadiscio insieme con quella per il servizio antincendi di Belet Uen.

Per la richiesta assegnazione di un Qadi ai paesi di Bender Meragno, Ghesalei ed Abò, il PRESIDENTE comunica che le proposte dovranno essere fatte attraverso il Commissariato della Migiurtinia, mentre informa di aver passato la raccomandazione per l'istituzione di un servizio di Radiodiffusione nelle Residenze di Candala, Scusciuban, Gardo ed Alula.

Con quest'ultima comunicazione si chiude l'esame delle proposte avanzate dai Consiglieri della Migiurtinia.

Il Cons MAHALLIM OMAR, chiede opere di sistemazione per poter irrigare le sciambe lungo il fiume nell'Alto e nel Basso Giuba.

Il Presidente comunica che alcuni tecnici stanno già preparando progetti per la sistemazione del descek di Sacco donde si salirà poi verso Bardera, Dolo e Lugh.

Il Cons. Terr. HAGI OSMAN IBRAHIM protesta a nome della popolazione di Bulo Burti per la mancata distruzione delle cavallette che hanno danneggiato i previsti buoni raccolti in quella zona.

Il Presidente GASBARRI illustra allora ampiamente il funzionamento del servizio antiacridico che viene svolto in cooperazione con il Locust Control. Dopo aver citato dati precisi ed essere entrato nella trattazione chiara e dimostrativa del servizio stesso, il Presidente GASBARRI conclude sottolineando la disgraziata posizione della Somalia rispetto all'invasione delle cavallette.

Il Cons. SCEK ALI GIUMALE chiede l'assistenza agraria per le popolazioni agricole dell'Uebi Scebeli ed il Presidente lo informa dell'avvenuta costituzione destinata all'avvalloramento agricolo di quel paese.

Lo stesso Consigliere dopo aver ricordato la promessa istituzione di un posto di polizia cammellata lungo ogni venticinque chilometri di confine, domanda quale sia la posizione giuridica degli arabi. Se essi sono o no cittadini somali.

Il Presidente dichiara che fino a quando non sarà stabilita una apposita legge che consideri gli arabi come cittadini somali, per essi come per tutti gli altri stranieri si applicherà l'art. 14 dell'Accordo di Tutela.

Su una richiesta del Cons. Terr. ABDULLA ADEN FIDO il Presidente comunica l'impossibilità per ora di portare ad El Bur un distaccamento del Presidio di Dusa Mareb o di Galcaio, mentre per la richiesta fatta dallo stesso Consigliere per la costruzione di immobili pubblici ad El Bur il Presidente comunica che bisogna anzitutto precisare l'ammontare della spesa prevista.

Aggiunge che sono in corso progetti di spesa dei quali non si conosce ancora l'ammontare per l'attuazione del nodo stradel Obbia-El Bur-Harardere, sollecitata dal Cons. ABDULLA ADEN FIDO.

Sempre a richiesta dello stesso Consigliere il Presidente comunica che è stata richiesta al Commissario dell'Alto Uebi Scebeli una perizia per sistemare la strada El Bur-Bulo Burti, guasta per soli quindici chilometri.

Il Cons. Terr. HAGI ABDULCADIR raccomanda di portare a termine la strada Modun-Brava che per un buon tratto è stata già ultimata con soddisfazione degli abitanti della zona.

Lo stesso Consigliere chiede poi che per proteggere l'industria locale delle pelli sia limitata l'importazione dall'estero delle pelli conciate e delle calzature.

Il Presidente gli risponde che si tratta di una questione molto delicata e che rientra nei poteri dell'Amministratore attraverso quell'Ordinanza già approvata dal Cons. Territoriale.

Il Cons. HAGI ABDULCADIR raccomanda ed insiste per la costruzione di un acquedotto nel centro abitato di Brava, la formazione di un canale che porti l'acqua da Far Culo ad Erile e l'impianto di radiodiffusione nell'abitato di Brava.

Il Presidente prende atto delle raccomandazioni.

★ **L'agenzia di notizie polacca « Pap »** annuncia che verrà creato, presso l'Accademia polacca delle scienze, un nuovo istituto di fisica che svolgerà ricerche nucleari. La riorganizzazione per le ricerche nucleari in Polonia è stata decisa in seguito alla morte, avvenuta il mese scorso, del prof. Pienkowski, rettore dell'Università di Varsavia, che dirigeva le ricerche atomiche.

DA MOGADISCIO E DALL'INTERNO

Ribasso nel prezzo della farina di grano

Con provvedimento di S. E. l'Amministratore della Somalia, in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, è stato disposto, a decorrere da oggi il ribasso della farina di grano, tipo 0, origine Italia, da So. 125,30 a So. 113,75 per sacco da Kg. 90.

Il prezzo di vendita al minuto della farina stessa è stato in conseguenza ribassato a So. 1,40 al chilogrammo.

E' ora all'esame dei competenti organi tecnici un'adeguata riduzione del prezzo del pane, che andrà in vigore fra qualche giorno, appena esaurite le scorte di farina di grano, origine Kenya, tuttora esistenti presso i fornai.

Un torneo di tennis da tavolo

alla « Casa degli Italiani »

La « Casa degli Italiani » ha indetto per il 15 del corrente mese, un torneo di « tennis da tavolo » che comprenderà partite di:

singolare maschile — singolare femminile — doppio maschile — doppio femminile — doppio misto.

È previsto fin da questo momento un eccezionale concorso di partecipanti. Si avverte pertanto che le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della « Casa degli Italiani » fino al 10 gennaio.

I vincitori del torneo, cioé i primi tre classificati di ogni categoria saranno premiati con oggetti ricordo. In un successivo comunicato verranno precisate ulteriori modalità compreso l'orario in cui si svolgerà l'annunciato torneo.

Radio Mogadiscio

— SEZIONE IN LINGUA ITALIANA —
PROGRAMMA ODIERNO

20.00 Giornale radio.
20.10 « **Rosso e Nero** » Panorama di varietà. Regista: Riccardo Massucci. Programma offerto dalla R.A.I. - Radio Italiana.

PROGRAMMA DI DOMANI

Prima trasmissione:
12,45 « **Due voci** » Pina Lamara e il tenore Francesco Albanese in alcune canzoni napoletane.
13.00 Ritmi ballabili eseguiti da Herba Kern, Lloyd Sloop e Ben Light.
13.15 Giornale radio.
13.25 Ritmi e canzoni.
Seconda trasmissione:
20.00 Pout-pourry di ritmi eseguiti da Allegretti e i suoi solisti.
20.10 « **10 minuti con Alberto Rabagliati** » in alcune canzoni.
20.20 Giornale radio.
20.30 « **Fantasie musicali** »: 4 bolero di successo.
20.45 **Un po' di musica jazz:** « Benny Goodman e la sua orchestra ».

DUE RAGAZZE ANNEGANO NEL GIUBA

Verso le ore 10 di ieri, in località **Limone** di Gelib, le ragazze BISCIARA FAVARO GIUMALE di anni 15 e ALIMA HUSSEN MUSSE di anni 8, a causa di una falla prodottasi nella barca con la quale stavano attraversando il Giuba, cadevano in acqua annegando. I due cadaveri successivamente venivano recuperati presso l'Isola di Alessandra.

Tentato suicidio per gelosia

La sera del 28 dicembre la diciottenne Mariam Samantar, Ali Soleman, residente a Bender Cassim, coniugata con certo Ahmed Soleman, per motivi di gelosia tentava suicidarsi appiccando il fuoco ai propri abiti dopo averli imbevuti di petrolio.

Annega nel Giuba

Nelle prime ore del mattino di ieri in Bardera, la quattordicenne Ruchia Scek Aden - Aulihan - rer Ali, mentre si bagnava nel fiume Giuba veniva travolta dalle acque.

Il cadavere veniva recuperato poche ore dopo.

ARRIVI e PARTENZE

★ Con il « Supermaster » dell'Alitalia della linea Mogadiscio, Asmara, Porto Sudan, Cairo, Roma hanno lasciato questa notte il nostro aeroporto: Demetrio Falcone, Claudio Marghinotti, Silvia Barrera con il figlio José.

★ Con il « DC 3 » dell'« Aden Airways » proveniente da Aden è giunto a Mogadiscio il signor Gianbattista Conso.

SUPERCINEMA

OGGI e DOMANI:
Divertiamoci stanotte
Danny Kaye - Gene Tierney
Corinne Calvet
NUOVO DOCUMENTARIO

CENTRALE

OGGI e DOMANI:
L'angelo del peccato
Gaby André - Luigi Tosi
Roldano Lupi - Maria Grazia Francia
André Le Gall - Umberto Spadaro
CINEGIORNALE

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — « Magroor » film indiano.
CINEMA CENTRALE — « L'angelo del peccato » e cinegiornale.
CINEMA EL GAB — « Badal » film indiano.
CINEMA HADRAMUT — « Mandill Al Hillw » film arabo.
CINEMA TEATRO HAMAR — « La grande rivale ».
SUPERCINEMA — « Divertiamoci stanotte » in technicolor e documentario.

ANNUNZI ECONOMICI

LOCALI vasti, centrali, uso negozio-i, ambulatorio, magazzino liberi subito. Poli 270.

Scuola di danza

Le iscrizioni alla scuola femminile di danza verranno accettate presso la « Casa degli Italiani » dalle ore 17,30 alle 19.00 dei giorni 4, 5, 7 e 8 corrente mese.

Luce splendente ogni sera con ...

questa moderna illuminazione

incandescente a petrolio

Per ottenere una luce immediata, viva, incandescente, scegliete una lampada Aladdin. Questa elegante lampada da tavola brucia petrolio senza pressione, senza rumore, senza odore. Come tutte le lampade Aladdin e Bialaddin, non ha uguali per praticità ed efficienza.

Luce
Aladdin
Calore

Il serbatoio contiene circa lit. 0,750 di petrolio consumati in 13 ore. Con un lieve supplemento sono fornite placate e con paralume. Modelli speciali a braccio e da sospendere.

Catalogo su richiesta. Indirizzarsi a :
Aladdin Industries Ltd. — 289 Aladdin Building, Greenford
Middlesex, Inghilterra

SCHERMI E RIBALTE

LA GRANDE RIVALE

È la storia di un chirurgo, celebre primario che assolve la sua missione con tutto lo slancio che gli deriva da un profondo senso di umanità e da una vera passione per la medicina.

Soprattutto nella successione degli avvenimenti, portata davanti allo spettatore nella narrazione cinematografica, della quotidiano esistenza del grande chirurgo, il film acquista il valore di dimostrazione della sua tesi: la lotta dell'uomo e della vita contro la sua grande rivale, la morte.

Realizzato con scioltezza di linea, pur non richiamandosi costantemente ai modelli classici della scuola francese, Yves Ciampi, ha creato un mosaico nel quale quasi tutte le pietre sono in armonia. Il nostro « quasi » è motivato da qualche indugio di mestiere che non passa inavvertito e più che altro da una eccessiva ricchezza di personaggi e di tipi, molti dei quali sono appena e troppo fuggevolmente accennati, quasi a distrarre più che ad interessare lo spettatore nell'apprezzamento complessivo dell'opera d'arte.

Pierre Fresnay si muove per tutto il film da quel grande attore che è, anche se risente, in modo assoluto, della sua provenienza dal palcoscenico.

Renée Devillers, Jean Claude Pascal, Marcel André, sono gli altri attori che completano i ruoli, tutti con un'ottima prestazione.

Nel complesso, un film con pregi indiscutibili, presentati con uno stile originale attraverso una linea narrativa che si avvale in molti punti del più nobile ed evidente « teatro », prescindendo dal movimento cinematografico.

Ed è questo forse il solo difetto del film che, altrimenti, avrebbe meritato chissà quali e quanti premi internazionali.

g.

Importante Ditta di fama mondiale

CERCA

capace rappresentante per macchine e trattori agricoli per il territorio della Somalia

Indirizzare offerte a
P.O. BOX 1609 - CAIRO

POPOLAZIONI SOMALE

I Gherire

Le caratteristiche fisiche, le consuetudini, il modo di vivere, le leggende stesse di alcune tribù somale del territorio fiduciario, confermano la tradizione dei Gherire di una pura origine somala.

I Gherire furono per lungo tempo uniti alle popolazioni venute dall'Arabia o dal Medio Nilo, che dal golfo di Tagiura si portarono nella regione di Harar per scendere poi, la più parte, più a sud in Somalia e scacciare i precedenti abitatori.

Le invasioni, avvenute ad ondate, ebbero varie direttrici. I Gherire appartengono al gruppo che percorse la via più esterna, le cui tribù, giunte in Somalia, furono raggruppate sotto il nome di stirpi Rahanuin e Dighil. Da Harar, seguendone gli affluenti, queste popolazioni raggiunsero l'alto corso dell'Uebi-Scebeli, oltrepassandolo per invadere il Bale. Ivi giunte, incontrarono stirpi Galla da lungo tempo dimoranti colà. Mentre molte di queste genti proseguirono quasi subito verso sud, scendendo per gli affluenti del Giuba, gruppi ancora notevoli e forti si fermarono lungamente sul posto, convivendo più o meno pacificamente con gli autoctoni. I primi appartengono alle numerose e agguerrite cabile che attualmente occupano le circoscrizioni di Oddur, Baidoa e Bur Hacaba, organizzandosi e formando la potente confederazione dei Rahanuin; i secondi in prevalenza a quelle stirpi che forse in seguito si chiamarono Dighil e con queste i Gurre ed i Gherire. Queste ultime popolazioni, rimaste in mezzo a genti Galla pur mantenendosi indipendenti, riunite in confederazione, sotto un unico capo supremo, cominciarono lentamente ad indebolirsi, per l'isolamento, la mancanza di nuove immigrazioni che le rinsanguassero, la continua emigrazione di piccoli gruppi che si trasferivano nelle terre più meridionali, occupate dai Rahanuin.

I Galla rafforzati da gruppi numerosi che, sotto la pressione dei Somali invasori, avevano dovuto abbandonare le loro terre tra lo Scebeli e il Giuba, per riparare sui monti tra le tribù della stessa razza, sospinti dalle necessità economiche, incominciarono a molestare questi Somali del Bale, attaccandoli sempre più vivacemente. Gli Arussi li sconfissero in modo definitivo: la maggior parte raggiunse i Rahanuin occupando il Doi e il basso Scebeli. Pochi Dighil, i Gherire e i Gurra si sottomisero agli Arussi, perdendo completamente l'indipendenza. Lentamente abbandonarono l'islamismo per convertirsi, sotto violente pressioni, al paganesimo animista degli invasori.

La configurazione del terreno nel Bale, montuoso con tavolieri di difficile accesso, e valli profondamente incassate, mantenne nelle popolazioni somale sottomesse, nonostante le violente lezioni dei dominatori, l'unità e una loro fisionomia etnica.

Trascorse così un lungo periodo di tempo caratterizzato da rapine, ribellioni e violenze, durante cui i Somali del Bale restarono senza contatti con i fratelli della Somalia, tutti intesi alla propria organizzazione e consolidamento nelle terre occupate.

Fra la fine del 700 e nella prima metà dell'800, incominciarono i primi Scech della Somalia a spingersi verso il Bale, per convertire i fratelli caduti nel paganesimo ed i Galla della regione. Si riallacciarono così nuovamente, con i legami religiosi, rapporti di commercio. In meno di un secolo tutti i Somali del Bale ritornarono all'Islam. Tutte queste traversie, ma specialmente la conversione al paganesimo prima e poi il ritorno all'Islam, hanno fatto sì che le leggende, tra i Somali del Bale circa le loro origini e le loro vicende, siano confuse da renderne difficile una ricostruzione storica.

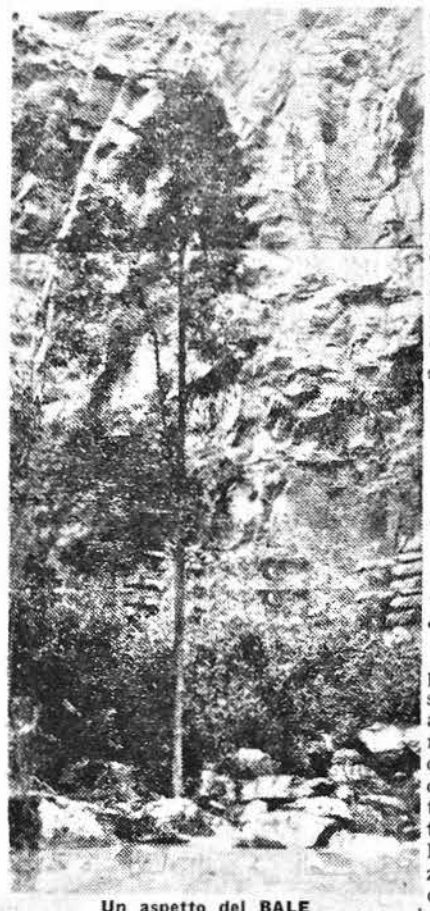
Interesse dei dominatori Arussi era di distruggere nei sottomessi ogni legame, specialmente quello spirituale, con i fratelli della Somalia; legittimo e naturale era il desiderio di ogni Somalo del Bale, ritornato all'Islam, di rigettare completamente il passato, dimenticandolo.

Le leggende storiche più antiche rimontano all'epoca della grande migrazione dei Somali verso il sud. Sono molto confuse poi quelle che si riferiscono ai tempi della dominazione Arussi. I Somali del Bale negano il loro passaggio al paganesimo, provato invece dalle tradizioni di altre stirpi somale e dalla mancanza di leggende che si riferiscono a quel periodo. I Gherire appartengono a questo gruppo di Somali del Bale, e sono forse i più interessanti.

Rammenteremo le poche tradizioni raccolte tra i più vecchi della cabila, rimasti quali depositari del passato. L'ugaz dei Gherire rammenta gli antenati solo fino al bisnonno, probabile epoca della conversione della famiglia all'islamismo; il resto della genealogia è certamente stata inventata dagli scech della cabila. Con dodici generazioni si arriva a «Soma» ossia Somali. Nel campo della fantasia si contano poi 91 generazioni per arrivare ad Adamo. Collegata a quella dell'ugaz è la genealogia di tutta la tribù.

Ai gruppi di pura razza Gherire, si devono aggiungere altri d'origine diversa come Asceraf, discendenti dal Profeta, Scikisa d'origine Hauia ed altri. Un piccolo nucleo di fabbri (tumal) e tessitori completa il quadro.

Questi gruppi di varia entità ed importanza vivono da lunghissimi anni con i Gherire, per cui possono ritenersi assimilati ed assorbiti. Con i Gherire abitano, sparsi nei vari Rer, anche pochi aggregati, in lingua locale chiamati «Gisci», che si trovano



Un aspetto del BALE

nelle stesse condizioni degli «arifa» della Somalia. I «Gisci» non godono di diritti politici e non possono venire eletti quali capi o partecipare alle deliberazioni collettive del gruppo; hanno il jus connubi limitato come del resto in tutta la società somala; partecipano alle guerre ed alle razzie del gruppo aggregante, con eguaglianza di diritti alle prede; adottano le consuetudini giuridiche del gruppo aggregante. I «Gisci» cooperano al pagamento delle dieh, ricevono il prezzo del sangue, partecipano a contribuzioni collettive assieme alla cabila aggregante; possiedono terre; usano dei pascoli e abbeverano con gli stessi diritti, doveri e limitazioni degli appartenenti al gruppo per vincolo gentilizio.

Il «Gisci» perde il nome della cabila d'origine, da cui si stacca completamente, per assumere quello della cabila e del Rer aggreganti. Tra i Gherire, questi aggregati sono ridotti a poche dozzine di famiglie.

Anche la parentela con le altre stirpi somale è completamente ignorata, ed è possibile avere da tutti la conferma di una generale appartenenza alle stirpi «Soma». I Somali, invece, nelle loro genealogie affermano che Gherire e Gurre sono figli di Somali, fratelli dunque, ma di madri diverse, di altri capostipiti di tribù attualmente viventi.

Secondo le tradizioni del posto, ricordate ancora da pochi anziani, i Gherire discendono da Sam, fratello di Rum e di Fars: loro culla è l'Arabia, ove i loro antenati vivevano tra Mecca e Medina. Un bel giorno venne al potere Hagiag bin Jusuf, uomo violento, crudele ed empio, che in pochi anni sottomise tutta l'Arabia. La sua nefandezza giunse a tal punto da distruggere il grande santuario della Mecca e Medina. In quest'ultima città viveva lo scech Omar bin scech Bucat, uomo quanto mai saggio e pio; per sfuggire alle oppressioni e angherie di Hagiag, lo scech Omar, radunata la sua gente, abbandonò la patria, scendendo verso Aden. Attraversato lo stretto, sbarcò ad Audal, ben ricevuto da quegli abitanti; si diresse quasi subito verso Adari (Harar), ove fu ben accolto dal l'emiro Nur, che in quel tempo comandava sulla regione. L'emiro Nur, angustiato da continui attacchi degli Etiopi, trovò nello scech Omar un alleato utilissimo, con il quale concertò di assalire ed allontanare le orde avversarie, comandate da Uodla. Lo scech Omar dopo aspre lotte vinceva definitivamente Uodla e si ritirava a Fuluga presso Magalo ove moriva.

Secondo altre tradizioni lo scech Omar apparterrebbe al gruppo degli Ansar di Medina sbarcati in Dancalia e poi venuti ad Harar. I suoi compagni desiderosi di combattere gli infedeli chiesero allo scech, ormai vecchio e decrepito, i suoi figli. Questi, saputa la richiesta fuggirono tutti meno il più piccolo, ancora bambino, che accompagnò i guerrieri di suo padre verso il sud. Nonostante la tenera età e la poca istruzione il bambino dimostrò saggezza e scienza e perciò fu denominato Uach Bari (istruito da Dio). Così guidò i suoi fedeli alla conquista del Bale dando origine a quella confederazione di varie stirpi tra le quali furono i progenitori degli attuali Rahanuin, Dighil, Gurre e Gherire.

Gli Arussi che, dopo lunghe lotte, avevano vinto le confederazioni somale del Bale, lasciarono i Gherire ricostituirsi sugli altipiani di Eliot e Caddas e nelle rispettive vallate. Ma la vita non fu facile per le continue razzie dei Caranle e guerriglie con altre tribù vicine.

In tempi più vicini a noi la tradizione ricorda il capo Uakou Baroro, elevato alla dignità di ugaz della tribù, nel 1897, uomo potente, terrore dei nemici. Gli succedette nel 1903 il figlio Ibrahim, ucciso dagli Abissini dopo soli quattro mesi di comando. Nel 1904, secondo l'uso somalo, la tribù procedette alle elezioni del nuovo ugaz nella persona di Ali della casata di Zenbur. Nel 1913 infine fu proclamato ugaz il figlio Hassan uomo di grande equilibrio e saggezza. Riorganizzò la tribù all'interno, innovò alcune consuetudini e annodò rapporti di buon vicinato con le tribù contermini. Introdusse la coltura del caffè, banano, papaia, frumento e orzo fra i Gherire. Si rese garante e intermediario di fronte alle autorità abissine.

I Gherire sono attualmente tutti musulmani sciafeiti; seguono gli insegnamenti della tariqa Salehija e sono molto osservanti. L'opera di conversione e ritorno all'Islam fu dovuta all'instancabile azione e predicazione dello scech Mohamed scech Hassan, figlio del califa della Salehija, inviato nel Bale dal padre nel 1897. Le quattro giamie di Galei, Dare, Deriò e Darrami, fondate fra i Gherire, sono assai venerate ma non hanno potenza politica. Sono mete di pellegrinaggi e riunioni di fedeli. E' interessante notare che a differenza dello uso comune la terra lavorata dagli «acuan» è di loro proprietà e non dell'ente religioso giamia.

Avvicinando i Gherire se ne riceve subito ottima impressione. Sembra gente di indole buona, amante della famiglia e della casa, di sentimenti morali e religiosi profondamente radicati, onesta, laboriosa, attaccata ai propri campi. E' strano osservare come la maggior parte degli abitanti d'una valle ignorino la vita, ma specialmente i nomi delle località della vallata vicina come se si trattasse di terre lontane.

Tra i Gherire sono sconosciuti la freccia, l'arco, lo scudo e la mazza ferrata; sono usati la lancia, il pugnale ed una mazza leggera a forma di bastone, con estremità ingrossata. La lingua dei Gherire appartiene senz'altro al ceppo somalo; ha assunto molti vocaboli oromici, senza però perdere la struttura originaria. Il somalo puro è raramente compreso sugli altipiani di Eliot e Caddas; maggiormente nelle vallate.

Un camoscio bianco
ucciso sulle Alpi di Kitzbuhel

INSBRUCK, 4.

La moglie di un noto cacciatore di Keessen, ha ucciso sulle alpi di Kitzbuhel un camoscio bianco. Il fatto è eccezionale non tanto perchè i camosci bianchi siano rari — se ne trova uno su duemila capi — quanto perchè una antichissima leggenda dice che chi ne uccide uno morirà l'anno dopo. Da tempo era stata segnalata sulle Alpi di Kitzbuhel la presenza di un camoscio bianco, ed se esso è stato ucciso dalla signora Luigia Eberbersberger, che proprio in questi giorni aveva avuto la licenza di caccia, si era accompagnata al marito ed a altri cacciatori per una battuta al camoscio. Quando dopo molte ore di appostamento fu avvistato un branco di camosci in coda al quale era il famoso esemplare bianco, nessuno osò sparare, per tema di colpirlo. Qualcuno propose allora di tirare a sorte, ma mentre gli uomini discutevano si udì una detonazione. La donna aveva sparato colpendo proprio il camoscio bianco. La bestia abbattuta pesava quindici chili ed era candida, come la neve con gli occhi rossi.

* TRIESTE. — **Nove apolidi, che si sono** dichiarati profughi politici, sono giunti ieri a Poggioreale del Carso provenienti dalla Jugoslavia da dove erano stati espulsi. Sono stati scortati dalla polizia della Venezia Giulia in un campo profughi. Una cittadina jugoslava è riparata nella zona «A» del Territorio Libero di Trieste dopo avere attraversato clandestinamente la frontiera sul Carso triestino. La donna, di cui la polizia non ha rivelato il nome, ha chiesto di poter fruire del diritto di asilo.

IL MARE QUESTO SCONOSCIUTO

NUOTATORI SUBACQUEI ALLA CACCIA DEL FUTURO

Circa venti anni or sono due giapponesi capitarono, chi sa come, all'Isola di Ponza. Osservarono estasiati le acque limpidissime intorno alle scogliere: il fondo sembrava loro a portata di mano. I piccoli uomini gialli inforcarono gli occhiali di bambù dei pescatori di spugne del loro paese, approntarono strane armi e si immersero tra la curiosità stupefatta dei barcaioli ponzesi. Risalirono alla superficie con delle cernie enormi, si rituffarono, tornarono ad emergere, si immersero ancora.

I due giapponesi rimasero a Ponza per degli anni. Si ritiene che uno ci sia morto. Ma il loro gioco, che non poteva trovare imitatori tra i pescatori — la rete rende di più — ebbe eco tra gli sportivi che in numero sempre maggiore si tuffarono lungo le scogliere di Italia e d'Europa.

La guerra non interuppe le audacie dei nuotatori subacquei, anzi ne valorizzò lo spirito di aggressività, ne disciplinò gli stili, ne perfezionò i mezzi. Gli scopi erano, purtroppo, ben più cruenti, i pericoli più mortali; ma ciò aumentò l'ammirazione per gli uomini-pesci operanti in un ambiente fino allora ritenuto innaturale.

Gli sportivi subacquei non furono necessariamente sommozzatori in guerra, come i sommozzatori, tornati borghesi, non sempre coltivano il nuovo sport; ma per le comuni esperienze il mare ha rivelato un nuovo aspetto affascinante sotto la coltre azzurra per millenni confine tra il mondo dell'ossigeno e dell'azoto e quello dell'ossigeno e dell'idrogeno.

Le libere ed armoniose discese dei «subacquei» entusiasmarono di più che non le cieche peregrinazioni dei sommergibili e le mosse lente e vincolate dei palombari.

***

Sulle scogliere di Ponza — ogni evento torna alle origini? — ho incontrato, durante le luminose giornate dello scorso agosto, Romolo Marcellini mentre girava le ultime scene di un documentario a colori sulla caccia subacquea. Per me la bellezza del luogo si esauriva qualche metro sotto la superficie del mare ove, per la trasparenza delle acque, giunge lo sguardo. Per lui lo spettacolo cominciava dove finiva per me.

«Ho girato qui a Ponza le scene più lunghe e forse le più belle; ma i miei obiettivi hanno indagato il fondo ovunque i cacciatori subacquei trovano acque limpide, spettacoli suggestivi, prede invitanti. Sono stato all'Elba, alle Formiche di Grosseto, all'Argentario, a Giannutri, a Capri, a S. Stefano. Sto per concludere, ma ancora dovrò girare».

Romolo Marcellini parla con calma per spiegare compiutamente: «Ho ritrovato gli occhiali dei due giapponesi e le loro armi primitive. Ciò mi offre il destro per una rassegna dei mezzi usati dagli sportivi e per un più esauriente svolgimento del tema propostomi».

Intuisco che non assisto alle riprese di un documentario puro e semplice. Marcellini continua: «Ho girato sei capitoli di un lungo-metraggio che vorrei chiamare "Gli uomini e il mare". Ritengo che gli stessi sportivi e i loro ammiratori non siano coscienti del valore vero delle loro esperienze. Nè potrebbero esserlo, perchè la natura ha i suoi scopi reconditi e per raggiungerli si serve di mezzi che più facilmente le si prestano senza rivelare nulla».

Ho la conferma che il documentario di Romolo Marcellini non vuole essere solo uno spettacolo della bravura dei «subacquei» e di panorami sottomarini. Esso è il pretesto — se così si può dire — per far conoscere ed interessare le platee ad un problema che per ora è limitato solo ad alcune categorie di scienziati e di economisti. La pellicola è di prossima programmazione ed è singolare coincidenza che proprio in questo periodo si sia svolta a Roma la VII Conferenza della F.A.O. che oltre di problemi della distribuzione dei prodotti alimentari ha discusso quelli della produzione.

Nello spazio di una generazione gli uomini sono aumentati di circa 544 milioni; assommano adesso a 2.378 milioni. Le guerre non sono riuscite a sostituire le antiche epidemie nella funzione di equilibrare le bocche da sfamare e gli alimenti prodotti; e per altro a tale funzione non serve neanche la «nuova fame» che dello straordinario incremento è la conseguenza; nè d'altronde, pur rispondendo meglio che alle richieste antiche, l'uomo ha potuto trovare il modo di compensare le esigenze che derivano dalla sua prolificità. Così continuando tra un secolo i nostri nipoti saranno circa cinque miliardi. Ove prendere, e in misura sufficiente, gli alimenti per tutti?

E' ben noto che solo il dieci per cento delle terre emerse sono coltivate; del rimanente quanto è coltivabile? Vi è molto da fare; ad esempio vi sono distese immense, nel Sud-America, paradossalmente definite «continente in formazione» perchè non si sa ove finisca l'acqua dei fiumi e dei pantani e cominci la terra solida. Ma secoli di tentativi e sacrifici di migliaia di pionieri hanno appena intaccato le enormi distese verdi. Pure problematica si prospetta la valorizzazione delle sassaie montuose e dei deserti ove non piove a sufficienza si che un seme possa articolarsi in germoglio e quindi in pianta. L'uomo arriverà a valorizzare la maggior parte dei territori emersi; ma come? e quando? E può l'uomo, cullandosi nella speranza, inibirsi altri tentativi?

Da millenni il mare ci fornisce alimenti per mezzo della pesca. Ora siamo diventati predoni abilissimi; ma, in terra l'agricoltura e l'allevamento del bestiame hanno fatto ben diversi progressi. Perchè queto squilibrio?

La risposta intuitiva suggerisce la giustificazione per ogni mezzo che possa aumentare la conoscenza e la confidenza con il mare nei suoi lati ancora ignorati e che meni ad una «mentalità marina» completa e non marinara; che renda cioè popolari le infinite risorse che il mare può offrirci.

Il mare è uno sconosciuto e se alla limitata cerchia degli scienziati è riservato il privilegio e l'onere delle ricerche, non vi è che l'entusiasmo giovanile degli sportivi che possa suscitare nelle folle la convinzione che l'acqua non è nemica e nello stesso tempo far sorgere la fiducia, che già hanno alcuni studiosi, che da essa dipende il nostro avvenire. Quanti, ad esempio hanno sentito parlare dell'alga Chlorella ricca di proteine che il mare ci può fornire nella misura di sessanta tonnellate per ettaro?

Il «planktom» è già più popolare; ma l'«Englena» è un organimo animale o vegetale? Potranno sembrare strane delle zuppe di alghe, per quanto nel Venezuela l'abbiano già gustate; ma allora quanti sono al corrente del sistema «idroponico» che permette di coltivare i vegetali terrestri nell'acqua?

***

Se indugiamo con la mente sulla storia del progresso umano vediamo essere il «caso» tante volte il protagonista di una conquista. Ma non è forse la nostra insufficienza che definisce «caso» una sequenza di fatti che ci sfugge?

Ed allora ha ragione Romolo Marcellini quando sostiene che c'è un nesso tra gli imprescrutabili fini della natura e quella irrilevante, al confronto, e contingente manifestazione di entusiasmo giovanile che è la nuova passione per la caccia subacquea? Questo nesso consiste veramente nell'additare alle folle e nell'attrarre la loro attenzione sulle fonti di vita che il mare contiene?

La risposta è superflua perchè la stessa formulazione delle domande crea quella connessione anche se essa non fosse pre-esistita nella sconosciuta volontà della natura. La realizzazione cinematografica non è che il mezzo per rendere di generale accezione il concetto che il mare è ben più ricco di possibilità di quelle offerteci per millenni; la scelta del soggetto è aderente all'impostazione delle domande e alla forma attuale nella quale gli uomini hanno preso a curiosare sotto la superficie liquida; la partecipazione di sportivi di fama quali Raimondo Bucher e Silverio Zecca tende ad attrarre, con il fascino di audaci evoluzioni subacquee, l'interesse del pubblico; la collaborazione scientifica assicurata dai professori Giorgio Bini, specialista in idrobiologia, Francesco Baschieri, reduce da una recente campagna di studi nel Mar Rosso, mira a dare al documentario quel rigore necessario a che le idee siano precise e chiare e le possibilità illustrate in maniera proficua ed inequivocabile.

L'assunto è nobile, il tentativo è generoso, l'impostazione è intelligente. Ora attendiamo la programmazione delle pellicole.

Ferdinando Franciolini

Un modello di sommergibile lungo 37 centimetri

FIRENZE, 4

Un ex ufficiale di aviazione, Wladimiro Corallo, ha costruito un tipo di sommergibile capace di immergersi fino a dieci metri di profondità e di riemergere con perfetta sincronia. Il modello, che è lungo appena 37 centimetri e pesa 700 grammi, è interamente costruito in alluminio ed è azionato da una molla a carica. Da tempo il Corallo lavorava alla costruzione del modello tanto che recentemente gli giunse dall'America una ordinazione di tremila esemplari e l'ex ufficiale, che ha brevettato la sua invenzione, penserà fra breve alla realizzazione in serie dei modelli.

* NAPOLI. — **Sotto gli auspici del Ministero** dell'Industria e con l'intervento di Monnet, presidente dell'Alta Autorità della Comunità Carbo-siderurgica avrà luogo a Napoli, nel prossimo mese di marzo, un convegno della Comunità Europea Carbosiderurgica. Un apposito comitato locale, formato da personalità del mondo industriale e turistico, è stato costituito sotto la presidenza del sindaco di Napoli, senatore Lauro.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

Mosca presenterebbe agli occidentali un progetto di sicurezza reciproca

Si ritiene che l'obiettivo del Kremlino sia quello di ritardare l'unificazione germanica

MOSCA, 5.

Negli ambienti occidentali di Mosca corre voce che i russi presenteranno alla conferenza di Berlino un «progetto di sicurezza reciproca» nella speranza di stornare la tensione internazionale dal problema della unificazione germanica o almeno di ritardare questa unificazione.

Per la prima volta dunque, nel dopoguerra l'Occidente dovrà fare i conti alla prossima conferenza di Berlino con un Molotov «europeo». Gli esperti alleati di affari sovietici ed i servizi informativi occidentali in Germania stanno studiando accuratamente questa possibilità. E' evidente che se il Cremlino si dichiara improvvisamente disposto ad appoggiare un programma di unione economica, politica e militare dei Paesi europei, magari prendendo come punto di partenza le organizzazioni di Strasburgo, sia l'esercito europeo che la C.E.D. e il piano Schuman, entreranno automaticamente in una crisi fatale. *La manovra sarebbe dunque estremamente insidiosa.* Se il Cremlino non si offre disposto ad aderire al Consiglio d'Europa, può sempre proporre altre formule con cui cercherà di raggiungere lo stesso effetto. A Praga e a Varsavia negli ultimi giorni i diplomatici sovietici di quelle capitali hanno consigliato i governi locali di prepararsi all'eventualità di partecipare a un «sistema europeo di sicurezza collettiva», dotato di propri organismi, e posto sotto la tutela del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, cioè in partenza garantito e controllato dalle quattro grandi potenze. Sembra che ai Polacchi e ai Cecoslovacchi la faccenda non dispiaccia, perchè dà loro modo di avvicinarsi, si a pure sul terreno teorico e burocratico, all'Occidente. E poi, da vari mesi, Varsavia e Praga insistono presso il Cremlino perchè le attuali frontiere orientali della Germania vengano garantite non soltanto dalla Russia ma anche dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America e dalle nazioni del blocco atlantico. Aderendo ad un «sistema europeo di sicurezza» e facendovi aderire i propri satelliti dell'Europa orientale, Mosca, oltre a mettere in crisi la C.E.D. e a provocare una revisione dei piani della N.A.T.O., cerca di soddisfare machiavellicamente il vecchio sogno britannico della *balance of power* sul nostro continente

Passando dall'Europa a ei alla «grande Europa», con l'inserimento dei paesi dell'Est e delle monarchie scandinave, l'influenza inglese crescerebbe automaticamente a spese dell'influenza americana. Washington si troverebbe con amarezza di fronte a una terza forza pan-europea garantita da Londra e da Berlino e non ostile a Mosca. Vi sono due diplomatici russi, dotati d'un certo prestigio di tecnici al Cremlino, che favoriscono questa politica «europeistica»: uno è l'attuale ambasciatore a Londra Jakob Malik e l'altro è l'Alto Commissario sovietico in Germania, Wladimir Semionoff. Quest'ultimo mandò alcune settimane or sono nella Svizzera un proprio uomo di fiducia, il «liberale» tedesco Kastner, per prendere contatti con alcuni ambienti occidentali ed esplorare fra l'altro la possibilità dell'inserimento di una Germania unificata e dotata di un minuscolo esercito nazionale in un «sistema di sicurezza collettiva europeo» garantito da Mosca, Londra, Washington e Parigi. La manovra sovietica verrebbe accompagnata da concessioni secondarie. Il Cominform, creazione di Zdanov, verebbe facilmente liquidato da Malenkoff, il quale del resto non ha mai nutrito eccessive simpatie per esso. Contemporaneamente allo scioglimento del Cominform, i partiti comunisti occidentali, divenuti «europeisti» per necessità tattiche, tornerebbero alla politica dei «Fronti popolari» sia su scala nazionale che internazionale.

Giovi a rafforzare la nostra tesi un significativo commento della *Täglischer Rundschau*, organo dell'Alta Commissione sovietica in Germania:

«La conferenza delle quattro potenze sembra assicurata. L'ultima nota sovietica mette in rilievo l'importanza di questa riunione in relazione con la possibilità di migliorare i rapporti internazionali e con la necessità di realizzare la sicurezza europea. Così il governo di Mosca sottolinea chiaramente l'ampiezza del campo delle decisioni che potranno essere prese durante la conferenza».

Tutti gli altri giornali di Berlino Est riportano la nota sovietica in prima pagina ma senza un rigo di commento. Anche a Bonn si parla di sicurezza europea, ma per affermare che il riarmo della Germania occidentale è indispensabile. In una lunga intervista concessa dal «Giornale dei soldati tedeschi», il commissario federale per la Difesa, Theodor Blank, dichiara che «tutto è pronto per reclutare le dodici divisioni che Bonn deve mettere a disposizione dell'esercito europeo. Potremo mettere in campo i primi quadri il giorno stesso in cui l'ultimo dei sei Paesi contraenti avrà ratificato il trattato della C.E.D.». Oltre centomila domande di volontari sono giunte fino ad oggi all'ufficio Blank. Si tratta di reduci di ogni grado, arma e specialità. Tuttavia la cifra non è sufficiente, aggiunge il commissario della Difesa. Per gli ufficiali superiori tutto è liscio. Ma per i comandanti di compagnia, bisognerà ricorrere a una soluzione «di fortuna». Nella scelta del personale non vi saranno dunque discriminazioni. Per gli ex-membri delle S.S. si giudicherà caso per caso. Il disegno di legge sul ritorno alle armi dei volontari è già pronto da un pezzo. Quello sulla coscrizione è invece ancora in cantiere e suscettibile di ritocchi. I volontari formeranno i primi quadri delle dodici divisioni, i cosiddetti quadri «di istruzione». Le reclute vere e proprie scenderanno in campo circa tredici mesi dopo.

SANDRO PATERNOSTRO

Eisenhower illustra le realizzazioni compiute finora

WASHINGTON, 5.

Eisenhower ha pronunciato il discorso sulle realizzazioni compiute finora. Dopo aver fatto cenno alla cessazione delle ostilità in Corea e del piano di controllo dell'energia atomica, ha dichiarato, a proposito di una eventuale depressione economica americana: «Il governo federale dovrà essere preparato in ogni momento ad adottare gli strumenti necessari per sostenere la fondamentale prosperità del nostro popolo».

Tra le realizzazioni, egli ha citato il rafforzamento della difesa contro l'aggressione comunista, la riduzione delle spese e delle imposte, l'abolizione di eccessivi controlli economici, l'arginamento del ribasso dei prezzi agricoli, l'arginamento dell'inflazione e la legislazione di emergenza per l'immigrazione.

L'infondatezza delle accuse titine alla politica italiana

ROMA, 5.

«Il Giornale d'Italia» in un articolo intitolato: «Questo aggressivo imperialismo italiano», a firma di Gaetano Napoletano, mette in rilievo che al termine della seconda guerra mondiale è stata tolta all'Italia una vasta zona di territorio che prima le apparteneva e precisamente il Quarnaro, l'Istria, Trieste, Zara e parte di Gorizia, per un totale di 8.000 chilometri quadrati. Data però l'assoluta ed indiscutibile italianità del territorio di Trieste ed al fine di evitare sommosse interne e guerre civili, soltanto 7.217 chilometri quadrati di territorio sono stati già incorporati nello Stato jugoslavo in base al trattato di pace imposto all'Italia. Sono rimaste escluse le cosidette zone «A» e «B» le quali complessivamente si estendono su appena 783 chilometri quadrati. Su questi 783 chilometri quadrati verte lo slogan del risorgente aggressivo imperialismo italiano, che la bugiarda propaganda del dittatore comunista è riuscito a far penetrare nelle Cancellerie e nell'opinione pubblica di molti paesi, mentre i maggiori governi responsabili della pace dell'Europa e del mondo hanno ripetutamente riconosciuto la necessità e l'opportunità che ci venga restituita questa frazione residua di territorio.

Dopo avere illustrato tali incontrovertibili dati di fatto, l'articolista continua col chiarire che l'Italia si è limitata a chiedere la restituzione dei soli 783 chilometri quadrati e «non è serio gabellare per imperialismo la condotta tanto conciliante ed additare al mondo il Governo Pella come fomentatore di complicazioni internazionali. La voracità, l'imperialismo e la minaccia alla pace sono da ricercarsi nella rumorosa e denigratoria propaganda jugoslava, sono da ricercarsi nell'assorbimento indiscriminato dei 7.217 chilometri quadrati di terreno italiano»; quindi il giornale, passando a confutare l'accusa titina di un aggressivo imperialismo italiano, osserva che l'imperialismo italiano in questo periodo, come in ogni altro periodo della sua storia, non poggia sulle basi materialistiche che dominano nella nazione jugoslava. L'imperialismo italiano è di natura spirituale e universale. Esso fa corpo con la civiltà cristiana due volte millenaria ed affonda le sue radici in altre civiltà che per altri millenni hanno illuminato il mondo.

AL PARLAMENTO FRANCESE

Annunciata dichiarazione di Laniel sulla politica governativa

E' improbabile che il dibattito scivoli sul piano della politica estera

PARIGI, 5.

Il Parlamento francese si riunirà domani in seduta straordinaria per ascoltare una dichiarazione sulla politica governativa.

Laniel ha affidato a Paul Reynaud il compito di leggere al Senato il testo della dichiarazione che egli farà nello stesso tempo all'Assemblea Nazionale.

E' probabile che in questa dichiarazione il Presidente del Consiglio insista non tanto sui problemi scabrosi della politica estera («non ho intenzione — ha affermato esplicitamente — di riproporre al Parlamento le questioni già trattate nel corso del dibattito che ha preceduto la conferenza delle Bermude»), quanto sulle iniziative prese e sui risultati raggiunti dal suo governo, durante gli ultimi sei mesi, sul piano economico, finanziario e sociale. In particolare egli potrà far valere che per la prima volta dopo tanti anni il bilancio dei vari dicasteri è stato approvato entro i termini previsti, ad eccezione di alcuni capitoli che riguardano le spese militari ed i crediti per l'educazione nazionale; che i prezzi hanno raggiunto una certa stabilità e che importanti provvedimenti, che porteranno i loro frutti a più o meno lunga scadenza, sono stati adottati.

Sul piano sociale, gli attuali scioperi di «avvertimento» dei postelegrafonici, che potrebbero essere le prime avvisaglie di nuove e più vaste agitazioni sindacali, non sono fatti per facilitare il compito di Laniel. Egli potrà tuttavia mettere in rilievo gli aumenti sociali, nonchè il fatto che l'indice medio dei salari e quello delle ore lavorative è aumentato rispetto al luglio scorso.

Evidentemente gli avversari di Laniel potrebbero avere interesse a spostare il dibattito sul terreno più vulnerabile della politica estera, ma l'imminenza della riunione quadripartita ed ancora più la consapevolezza che non vi è possibilità di una politica di ricambio fintanto che non venga costituita una nuova maggioranza — e quest'ultima sembra inevitabilmente legata al risultato di nuove elezioni — faranno riflettere gli oppositori del Presidente del Consiglio ed in particolare i gollisti e una parte di quella frazione dei radicali che, durante il congresso di Versailles, gli si è mostrata decisamente ostile. I primi, ad eccezione di alcuni «dissidenti» del gruppo ARS, sembrerebbero decisi ad evitare per il momento una crisi ministeriale. I radicali sono divisi ed i loro stessi dissidi interni sono una carta in favore di Laniel, che d'altra parte può contare sull'appoggio della quasi totalità dei repubblicani popolari, a condizione di dar loro alcune assicurazioni circa i provvedimenti sociali attualmente allo studio della commissione superiore dei contratti collettivi. Dal canto loro i socialisti dichiarano che la proroga del mandato del Presidente del Consiglio o la sua sostituzione è una questione che non interessa; ma riguarda soltanto la maggioranza governativa. Essi si dimostrano comunque piuttosto scettici sul futuro del governo Laniel.

Prossimo varo del primo sommergibile atomico

WASHINGTON, 5.

Il 21 gennaio sarà varato il primo sommergibile atomico, il Nautilus. Dopo due mesi continui di prove di immersione e di verifiche, il sommergibile sarà allestito ed entrerà in funzione alla flotta americana dell'Atlantico.

Accuse russe al governo pakistano

ROMA, 5.

L'agenzia «Tass» riferisce un articolo della «Pravda» nel quale il governo pakistano viene accusato di perseguire una politica di appoggio alle forze dell'aggressione. L'articolo sottolinea anche le giustificate preoccupazioni suscitate in molti paesi asiatici dai negoziati tra il Pakistan e gli Stati Uniti dai cosiddetti aiuti americani al Pakistan e dal rinnovato tentativo di concludere un patto per la difesa del Medio Oriente con la partecipazione del Pakistan.

انتهاء الدورة الثالثه للمجلس الاقليمى

فى صباح يوم امس الاول اختتمت الدورة الثالثة للمجلس الاقليمى، وهى الدورة التى نوقشت فيها كما يعلم القراء عدة مسائل مهمه وحيوية لرفع مستوى مستقبل البلاد الاقتصادى والاجتماعى.

وقد حضر الجلسة الختامية الحاكم الادارى والسكرتير العام للادارة ونائب الاسقف فى مقديشو وقنصلى فرنسا وبريطانيا وجميع مديرى المكاتب وعدد من الوطنيين والايطاليين المواطنين وممثلى الصحافة المحلية والخارجية.

وبعد الانتهاء من اعمال الجلسة الختامية بدا الاحتفال بختام الدورة.

وقد تلى رئيس المجلس الدكتور غاسبارى قبل اعلان ختام الدورة الثالثة نص رأى وقعه جميع المستشارين الاقليميين، وهو الرأى الذى تعهدوا بمقتضاه - تشجيعا لاستقدام رؤوس اموال اجنبية خصوصية تعمل على تنمية اقتصاد القطر - على احترام وحماية اى هيئة اجنبية خصوصية حتى فيما يتعلق بالتنظيم المقبل للقطر.

وهذا هو نص الرأى:

ان المستشارين الاقليميين الموقعين أسماءهم ادناه:

بعد ان اقتنعوا،

بضرورة استقدام رؤوس اموال خصوصية كبيرة من الخارج من أجل مصلحة القطر وتنمية الاقتصاد الصومالى،

وبعد ان اقتنعوا ايضا،

بان من المناسب اعطاء الضمانات على المصادر المقبلة لتوظيف رؤوس الاموال المذكورة،

وبعد ان وثقوا،

من رغبة الشعب الصومالى يعطون بهذا اوثق تأكيدهم القانونى الحاسم من أن اى هيئة اجنبية خصوصية تمارس نشاطها فى القطر بتوظيف رؤوس اموالها ستكون محترمة ومحمية ويكون لها فى المعاملات التساوى مع الهيئات الوطنية حتى فى التنظيم المقبل للقطر،

يأملون،

ان تعتمد المؤسسات الدولية ما ذكر اعلاه،

ويكونون مغتبطين،

لو اتاحب الادارة الايطالية الوصية فرصة نشر محتويات هذا الرأى.

***

وبعد الانتهاء من تلاوة نص الرأى واعلان اختتام الدورة الثالثة نهض الحاكم الادارى والقى الكلمة التالية:

اننى لمعجب جدا بالجهود التى بذلتموها خلال هذه الدورة العملية. ان القوانين الاساسية التى ابرمتموها مثل مشروع قانون مستخدمى الادارة وانشاء القرض الصومالى لهى من اعظم دلائل الفخر لكم.

ان الاقتراح الذى اقررتموه بالاجماع كان وقعة من نفسى - فضلا عن كونه ذا اهمية كبرى - وقعا حميدا سررت له ذلك لانه أحسن رد قابلتم به تلك الفكرة التى من اجلها دعى الدكتور غاسبارى بشهامة على انشاء القرض الصومالى.

اننى لمسرور من ان تمديد مدة عملكم فى المجلس ستهيىء لكم امكانية العمل فى سبيل مصلحة الشعب الصومالى.

وباختتامكم هذه الدورة الثالثة تواجهون مهمة مستعجلة أخرى هى التعاون فى تنفيذ القانون الانتخابى. وكما تعلمون، بل وكما كنت وعدت بذلك، فان فى الثامن والعشرين من شهر مارس القادم ستجرى الانتخابات الادارية الاولى فى صومالياه لهذا يجب عليكم ان تغتنموا كل فرصة سانحة تشرحوا فيها للشعب الصومالى قواعد القانون بطريقة تضمن سير الانتخابات بصورة منتظمة تتفق وطبيعة شعب ناضج ومتمدين. واخيرا فى الوقت الذى اقدم فيه تحياتى وتشكراتى لرئاسة مجلسكم ولكم جميعا يسرنى ان انتهز هذه الفرصة لاعرب لكم عن احر تهنئاتى وتمنياتى والسلام.

تخفيض

تسعيرة الدقيق

لقد تقرر بموجب قرار للحاكم الادارى ينشر قريبا على النشرة الرسمية تخفيض تسعيرة دقيق القمح نموذج (0) المستورد من ايطاليا من ٣٠ر١٢٥ صومالى الى ٧٥ر١١٣ صومالى للشوال زنة ٩٠ كيلو جرام وذلك ابتداء من يوم ٥ الجارى.

ونتيجة لهذا التخفيض فقد خفضت تسعيرة البيع بالقطاعى للدقيق المذكور الى ٤٠ر١ للكيلو جرام الواحد.

وتدرس الآن الجهات الفنية المختصة اجراء تخفيض مناسب لتسعيرة الرغيف (روتى) التى ينتظر سريان مفعولها فى الايام القلائل القادمة بمجرد نفاد كميات الدقيق المستورد من كينيا وهو الدقيق المستعمل حاليا فى الافران.

* IL CAIRO. — **Si ha da Amman** che il ministro degli esteri giordano ha confermato all'ONU che la Giordania accetta di discutere con Israele i problemi della tregua palestinese.

* WASHINGTON. — **Il direttore dei programmi** di aiuti all'estero, Harold Stassen, ha comunicato che gli Stati Uniti intendono adottare una nuova linea per quel che riguarda i traffici commerciali tra il mondo occidentale ed il blocco comunista: maggiori controlli e restrizioni sui materiali strategici, ma al tempo stesso rilassamento dei controlli sui traffici normali ed anche per il materiale strategico minore.

* LONDRA. — **Il ministro degli esteri** britannico, Anthony Eden, ha iniziato stamane l'esame dei problemi che verranno discussi alla prossima conferenza quadripartita di Berlino.

* LONDRA. — **Al Foreign Office vengono** smentite le voci secondo cui divergenze di vedute, in seguito a pressioni da parte del governo di Washington si sarebbero verificate recentemente tra Gran Bretagna e Stati Uniti relativamente al problema del Canale di Suez.

All Statistica

Anno V - Numero 5 — Giovedì 7 Gennaio 1954

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE . . . A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA . . A.F.I.S. 79
AMMINISTRAZIONE . . . . A.F.I.S. 82

Pubblicità: Libreria « Impero » - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del « Corriere della Somalia » si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 — Semestrale So. 15 — Trimestrale So. 8,50 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

DOPO LE DIMISSIONI DEL GABINETTO PELLA

Oggi iniziano le consultazioni del Presidente della Repubblica

Le cause che hanno determinato la crisi - Dichiarazioni del Presidente del Consiglio dopo l'incontro con Einaudi

ROMA, 6.

In seguito alle dimissioni dell'onorevole Pella, la segreteria generale della Presidenza della Repubblica diramerà gli inviti ufficiali per le consultazioni del Capo dello Stato, che avranno inizio domani mattina. Dopo l'on. De Nicola saranno ricevuti da Einaudi i Presidenti della Camera e del Senato, gli ex presidenti delle assemblee parlamentari membri del Parlamento, l'ex Presidente del Consiglio on. De Gasperi ed i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato per ordine alfabetico dei gruppi.

Dopo il colloquio con il Capo dello Stato, l'on. Pella si è recato a Palazzo Madama dove ha comunicato al Presidente del Senato Merzagora le dimissioni del governo. Successivamente l'on. Pella si è recato a Montecitorio, dove ha fatto analoga comunicazione al Presidente della Camera on. Gronchi.

La crisi è stata determinata dalla netta opposizione dei direttivi dei gruppi parlamentari democristiani alla nomina dell'on. Aldisio a Ministro dell'Agricoltura, in sostituzione dell'on. Salomone attuale titolare di questo portafoglio. Quanto egli on.li Moro e Ceschi, presidenti rispettivamente dei gruppi parlamentari alla Camera dei Deputati ed al Senato, hanno recapitato all'on. Pella l'ordine del giorno votato dai direttivi dei parlamentari democristiani, il Presidente del Consiglio, dopo averne presa attenta visione, ha convocato il Gabinetto con l'ordine del giorno dei parlamentari democristiani. I direttivi invitavano il Presidente del Consiglio a garantire, anche attraverso la scelta di un ministro che non desse adito a discussioni, la continuità della politica governativa nel settore agricolo. Su questa precisazione tassativa, l'on. Pella ha domandato chiarimenti: ha chiesto cioè se significasse conferma del veto per la nomina del Ministro Aldisio a Ministro dell'Agricoltura. Alla risposta affermativa dei presidenti dei due gruppi, egli ha replicato che egli avrebbe tratto le necessarie conseguenze.

Dopo la riunione del Gabinetto, l'on. Pella si è recato al Quirinale per presentare le dimissioni del Ministero.

Ai giornalisti, al termine del colloquio con Einaudi, l'on. Pella ha dichiarato: « Era mio intendimento dare una maggiore efficienza tecnico-politica al governo che ho costituito nel mese di agosto sotto il segno della transitorietà. Questa maggiore efficienza mi sembrava (e così ritengo anche oggi) indispensabile per poter affrontare quel concreto programma di lavoro e di realizzazioni che il paese attende. Ho cercato attraverso la formula di rimaneggiamento, di raggiungere questo risultato. Poco dopo ho incontrato fatti e difficoltà che mi hanno portato a concludere che la formazione di un governo tecnicamente efficiente può essere meglio raggiunta attraverso la formula della crisi. Desidero in questo momento augurarmi — ha aggiunto Pella — che da questa crisi, e ne sono certo, possa uscire una compagine governativa veramente degna dell'attesa del paese, e l'interesse della nazione e della democrazia ».

Richiesto di qualche precisazione sul « caso Aldisio », l'on. Pella ha proseguito: « Non è un caso di carattere politico, nel senso che si possa aver avuto, a mio avviso, occasione di discutere sull'intesa di una determinata direttiva politica. La questione è in questi termini. Io avevo in animo di affidare la direzione della politica agraria al mio collega ed amico Aldisio ed avevo fornito le più ampie garanzie sulla continuità della politica agraria sin qui realizzata. Quindi il problema non è un problema di interrogativi su quale sarebbe stata la politica agraria: è invece un problema che si riallaccia alla scelta dei collaboratori ed alla idoneità di garanzie che, rispetto al programma, può dare il presidente del Consiglio. Vi prego però di fare uso di tutte le mie dichiarazioni — ha concluso l'on. Pella — in quello spirito di grande serenità per concorrere a risolvere i problemi essenziali, che sono i problemi del paese ».

E' alla crisi aperta ieri sera dalle dimissioni del governo Pella che i giornali italiani dedicano stamane i loro commenti. « Il Corriere della Sera », pur riconoscendo che la democrazia moderna si fonda sui partiti, sostiene che il problema consiste nell'assicurare ad un governo, una volta costituito, la sua piena autonomia di fronte ai partiti, perchè il governo rappresenta la nazione nella sua totalità. I partiti possono rovesciare il governo, ma non possono pretendere di vincolare l'azione e di tenerlo sotto un controllo permanente, irritante. Per i democratici cristiani, « Il Popolo » rileva che tutte le discussioni e gli scambi di idee avvenuti ieri avevano un unico intento, di dirimere, cioè, in maniera assoluta, qualsiasi possibilità di equivoco sul significato che una sostituzione di uomini potesse ingenerare. Ed è quindi da sottolineare che, pur su diversi punti di vista, si è manifestato in tutti i protagonisti della attuale vicenda politica il desiderio di rispondere nel modo migliore alla esigenza di dare al governo quella massima efficienza di cui ha bisogno per lavorare concretamente nello interesse generale.

Quanto ai monarchici, il « Roma », di Napoli, afferma che con le ultime vicende si è affermato un principio che è la negazione della democrazia parlamentare, il che sarà sfruttato fino alle estreme conseguenze dal comunismo.

Secondo il giornale monarchico, il nuovo governo dovrà avere un respiro ampio, e non potrà trovarlo che in un programma audace di lotta contro il comunismo. Per la estrema sinistra, « l'Unità » afferma che il perchè della crisi è individuabile ancora in una inesatta interpretazione del voto del 7 giugno da parte del partito di governo. E' falso che non esista nel Parlamento del 7 giugno una maggioranza capace di dar vita ad un governo democratico. I socialisti, secondo quanto scrive l'« Avanti », ritengono che l'on. Fanfani sia uno dei primi pali promotori della crisi. Il giornale socialista nota che il capo della corrente democristiana di « iniziativa democratica » predica una apertura sociale ma quando di stratta di parlare di alleanze politiche necessarie per dar corpo ad una politica di sinstra, il suo orizzonte si restringe al quadripartito de gasperino. Ed ecco la opinione di alcuni giornali economici: E' opinione del « Globo » che difficilmente i gruppi parlamentari democristiani potranno riproporre al Presidente della Repubblica il nome dell'on. Pella. Il giornale romano ritiene che l'orientamento generale sia in favore dell'on. Fanfani. « 24 ore », di Milano, si sofferma particolarmente sul problema della politica agraria. Il giornale milanese osserva che la realtà economica italiana non può consentire pressioni che significherebbero l'accentuazione di una politica che lo stesso on. Fanfani ha dovuto faticosamente correggere durante il periodo in cui resse il ministro dell'Agricoltura. Infine « La Stampa » nota che la sostanza della crisi è politica, e si è mantenuta affatto eguale dalla scorsa estate ad oggi, poichè in tutte e due i casi si è avuto motivo di ritenere che la destra stesse per prendere il sopravvento: allora, mercè Togni, oggi grazie ad Aldisio.

Secondo il quotidiano torinese, l'insegnamento della duplice esperienza compiuta nel giro di 5 mesi è che una apertura a destra è impossibile, nella attuale situazione politica italiana.

L'ambasciatore USA a Mosca, Bohlen, ricevuto da Molotov

VIENNA, 6.

La « Tass » ha annunciato oggi che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Charles Bohlen, è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri sovietico Venceslav Molotov, su richiesta di quest'ultimo. Non si hanno particolari sul tenore del colloquio.

STAMANE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'Anno Giudiziario inaugurato alla presenza dell'Amministratore

Questa mattina alle ore 10 è stato inaugurato in forma solenne, l'Anno giudiziario 1954.

Il Palazzo di Giustizia fin dalle ore 9 presentava un aspetto intonato con la eccezionale, particolare importanza della data.

Prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con musica e nell'interno del Palazzo, guardie appartenenti all'Arma dei Carabinieri ed al Corpo di Polizia della Somalia.

Alle ore 10 circa è giunto S. E. l'Amministratore che indossava l'uniforme per gli Ambasciatori nei paesi tropicali ed era accompagnato dal suo Ufficiale d'ordinanza onorario, Capitano di cavalleria Arnaldo Chiti.

Dopo aver ricevuto gli onori militari, S. E. l'Amministratore si dirigeva nell'Aula accompagnato dal Rappresentante del Pubblico Ministero, Avv. Marciante e prendeva posto in una poltrona al centro dell'Aula stessa.

Subito dopo entrava la Corte, presieduta dal Giudice della Somalia, Dr. Gentilucci, il quale dava quindi la parola al Pubblico Ministero che pronunziava il discorso inaugurale dell'anno giudiziario 1954.

Al momento di andare in macchina la cerimonia volge al suo termine e ne daremo ampia cronaca nel giornale di domani.

Il Generale Urbani ha lasciato la Somalia

Ieri mattina alle ore 9,30 è decollato da Mogadiscio a bordo del suo apparecchio alla volta dell'Italia, S. E. il generale Aldo Urbani, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Sullo stesso aereo si trovava il dr. Bosco, Vice Direttore della Camera dei Deputati.

Erano all'aeroporto per salutare i partenti: S. E. l'Amministratore con la Consorte; gli Onorevoli Chiaramello e Bettiol e Consorti; il Segretario Generale dell'Amministrazione; il Corpo Consolare; ed un numerosissimo stuolo di funzionari ed ufficiali.

Dal cielo della Somalia il Generale Urbani ha inviato a S. E. l'Amministratore un cortese telegramma di saluto e di augurio.

Mille salme di caduti in Grecia verranno sbarcate a Bari

BARI, 5.

Mille salme di caduti italiani in Grecia verranno sbarcate nel porto di Bari da un'unità della marina militare. Non si conosce ancora la data dell'arrivo della nave. I gloriosi resti verranno momentaneamente deposti nel cimitero in attesa della costruzione dell'Ossario Monumentale.

* LONDRA. — **Un portavoce del Foreign Office** ha annunciato oggi che tra Gran Bretagna e Stati Uniti si sono già avuti scambi di vedute in merito ai futuri colloqui sul piano del Presidente Eisenhower per la costituzione di un « pool » atomico internazionale.

IN MARGINE ALLA III SESSIONE

L'esame dei quesiti dei Consiglieri Territoriali

Proseguiamo il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Territoriale relativa alle questioni fuori dell'ordine del giorno poste dai Consiglieri, che, per essere molto lunga, sarà continuata nel numero di domani.

Il Cons. ISAK BASCIR fa presente che nel regolamento del personale civile somalo non sono inclusi gli autisti dell'Autoparco Civile le guardie carcerarie e gli ilalo.

Prega quindi l'Amministrazione di compilare un regolamento per il personale somalo militarizzato affinchè questo possa continuare a lavorare con quella serena tranquillità indispensabile.

Il PRESIDENTE risponde che l'ordinamento è in corso di preparazione e lo stesso Consigliere fa presente quindi la necessità di una ronda notturna e di illuminazione pubblica nei villaggi di Bulo Elai, Bulo Garole e Uardiglei a Mogadiscio.

Il Cons. HAGI MUSSA SAMANTAR propone di costruire un « far » per portare l'acqua del fiume al descek Uamo ed il PRESIDENTE risponde che si stanno compiendo studi per trovare un punto d'onde poter trarre acqua da immettere nel descek Uamo.

Lo stesso Consigliere propone di proibire l'importazione dall'Italia dei materiali di imballaggio onde assicurare il lavoro della segheria di Chisimaio che impiega molti somali i quali correrebbero il rischio di restare disoccupati. Il PRESIDENTE comunica che nonostante il materiale d'imballaggio sia più a buon mercato in Italia, l'Amministrazione ha sempre limitato l'importazione di quantitativi appunto per far lavorare questa industria a Merca, Chisimaio e Mogadiscio.

Il Cons. HAGI MUSSA SAMANTAR chiede di provvedere alla riparazione delle strade e specialmente della pista di Afmedò, di migliorare le condizioni dei lebbrosi all'isola di Alessandra, nonchè di provvedere all'impianto di illuminazione pubblica nella città di Chisimaio. Il PRESIDENTE risponde dettagliatamente alle varie richieste.

Il Cons. IMAN OSMAN ALI raccomanda l'urgente riparazione del ponte di Bur Acaba ed il PRESIDENTE risponde che l'opera sarà compiuta entro il 30 giugno di quest'anno ed il Consigliere ringrazia quindi l'Amministrazione per lo scavo del pozzo di Baidoa.

Il Cons. avv. BONA, nel suo promemoria presentato per iscritto, propone: l'interessamento dell'Amministrazione nei confronti dei minorenni traviati ed abbandonati: abrogazione del proclama n. 18 del 1941; studio di un ordinamento fiscale; riesame della questione sugli affitti degli immobili; studio di un ordinamento sulla circolazione stradale.

Interroga l'Amministrazione: sulla sorte dell'Ordinamento di Polizia discussa nel 1952; sulla sorte della commissione per l'ordinamento fondiario; se non sia il caso di esaminare l'opportunità che vengano emanate norme di procedura civile e penale in sostituzione dei relativi codici vigenti, norme adatte al Territorio e da inserire nell'ordinamento giudiziario.

Il Cons. BONA illustra quindi gli argomenti richiamando anzitutto l'attenzione dell'Amministrazione sul problema dei minorenni traviati e abbandonati per i quali è urgente la fondazione di una casa di rieducazione e di ricovero. Propone quindi l'abrogazione del proclama n. 18 del 1941 che prevede l'autorizzazione dell'Amministrazione per affitti oltre l'anno e per i trasferimenti di proprietà immobiliari e per le iscrizioni ipotecarie. Rileva inoltre la necessità di un ordinamento fiscale che raccolga in un testo unico, semplificandole ove necessario, tutte le disposizioni fiscali vigenti nel Territorio.

Passa poi a trattare la questione degli affitti: quando si discusse nel Consiglio Territoriale nella precedente sessione sull'opportunità o meno di abrogare il blocco degli affitti, quella maggioranza di voti a favore dell'abrogazione motivò la richiesta con la convinzione che la libertà sugli affitti non avrebbe portato ad aumenti; invece giungono da diverse parti lamentele per aumenti e ciò induce a ritenere che l'abrogazione è stata un errore e perciò il Consigliere chiede se non sia il caso di rivedere la posizione in materia. Infine propone l'emanazione di un ordinamento sulla circolazione stradale che venga ad unificare, aggiornandole, le varie norme vigenti.

Il Consigliere interroga inoltre l'Amministrazione circa l'Ordinamento di Polizia già approvato nel 1952. Altra interrogazione è rivolta sul lavoro svolto dalla commissione nominata nel novembre 1952 per lo studio sull'ordinamento terriero.

Chiede infine, a proposito di ordinamento giudiziario, se non sia il caso di emanare norme di procedura civile e specie penale adatte al Territorio.

Il PRESIDENTE, dopo aver comunicato che un ordinamento sulla circolazione stradale è in corso di elaborazione e sarà portato alla prossima sessione del Consiglio Territoriale, dà la parola al dr. FETTARAPPA, della Direzione Affari Legislativi.

Il dr. FETTARAPPA, prendendo in esame le varie questioni sollevate dal Cons. Terr. Francesco Bona, si sofferma anzitutto a rispondere a quella che sembra rivestire notevole importanza

(continua in 2ª pag.)

ITALIA di questi giorni

Una premessa ed una soluzione

GLI elementi determinanti della crisi che si è aperta ieri, forniscono considerazioni e giudizi sulle vicende del partito di maggioranza ritenuto — a torto secondo taluni ed a ragione secondo altri — il responsabile della caduta del Gabinetto Pella.

Un altro punto su cui si è concordi è che un Governo in crisi crea sempre nel Paese uno stato di disagio, cui fa riscontro un rallentamento nel ritmo dell'attività politica.

« Rallentamento », quindi, e non paralisi. E qui giunge opportuna qualche osservazione. A parte la considerazione di massima che gli alti e i bassi di un Governo sono fattori sintomatici di un regime democratico, e che ogni crisi è motivata da chiare premesse, sicché il Governo successivo è in funzione di queste ultime, a parte tali considerazioni, c'è da osservare che nell'attuale crisi tali premesse si ravvisano con maggiore evidenza.

Posto, dunque, che la democrazia moderna si esprime attraverso i partiti, risulta chiaro che la premessa dell'attuale crisi è questa: la democrazia cristiana, rimasta sola dopo il 7 giugno, si è trovata di colpo di fronte alla necessità di definire i contorni della sua politica il che inevitabilmente ha accentuato i contrasti fra le varie correnti in seno al partito stesso.

All'ala destra del partito la tendenza Pella-Piccioni è sempre più incline ad appoggiarsi ai conservatori. Quest'ala del partito sostiene debolmente la riforma agraria ed accetta senza repulsione la cooperazione con i monarchici.

Al centro del partito De Gasperi mantiene la linea tradizionale della democrazia cristiana: lealtà repubblicana, eguale distanza tra la reazione ed il comunismo ed una relativamente progressiva politica sociale aderente quanto è possibile agli insegnamenti della Chiesa.

L'ala sinistra del partito, quella di « iniziativa democratica » guidata da Fanfani e Gronchi è in minoranza tra i « leaders », ma probabilmente in maggioranza alla base, per il suo programma apertamente sociale. In campo politico essa sostiene la cooperazione con i piccoli partiti del centro e particolarmente con i social-democratici e potrebbe anche gradire di cooperare con i socialisti di Nenni sia pure a determinate condizioni.

Così stando le cose la formazione di un Governo che rispecchiasse le tendenze politiche e sociali del partito divenne problematica. Si capisce che la soluzione Pella fu il tentativo di chiarire la situazione determinatasi in seguito al sette giugno, di fronte alle altre forze politiche del Paese, senza che gli interessi della nazione ne avessero a soffrire.

I sei mesi di Governo Pella non sono stati evidentemente sufficienti a chiarire la posizione della DC in rapporto ai fattori accennati.

Ecco perché il governo che succederà dovrà essere in funzione della premessa che abbiamo illustrato. Indipendentemente dagli sviluppi che potrà avere la crisi, risulta chiaro che la formula risolutiva dovrebbe essere questa: una preliminare chiarificazione in seno alla DC, nel senso di definire alleanze ed orientamenti.

Così — non importa se con Pella o Piccioni o De Gasperi — il Governo che verrà formato potrà veramente assicurare quelle garanzie che il paese attende.

m. m.

Al Consiglio Territoriale

(Continuazione della I pag.)

per la vasta mole di lavoro che comporta, concernente l'emanazione di norme di procedura civile e di procedura penale. Condivide la necessità per il Territorio di disporre di norme procedurali semplici ed adatte alle esigenze della popolazione.

Rileva però che l'emanazione di Giudiziario, ed in sede di esame di tale ordinamento potrà essere tenuto debito conto della proposta, che naturalmente richiede una mole di lavoro non indifferente ed un periodo di tempo non breve

Si associa, data la grandissima importanza sociale ed i fini umanitari che riveste, alla proposta di istituzione di un centro per la rieducazione di minorenni traviati ed abbandonati centro che però è già — in nuce — presso le Carceri Centrali di Mogadiscio ed al quale verrà dato adeguato sviluppo anche con l'interessamento degli altri uffici dell'Amministrazione.

Dà assicurazioni circa l'esame della materia contemplata dal Proclama 18 del 1941 al fine di una eventuale abrogazione e di opportune modificazioni.

Circa gli altri Ordinamenti cui si riferisce l'Avv. BONA, assicura che si provvederà al più presto possibile alla loro emanazione dato che per alcuni di essi si sono resi necessari più approfonditi studi; per l'Ordinamento di Polizia si è già provveduto ad approntare alcune Ordinanze concernenti gli Istituti ed i provvedimenti di carattere fondamentale.

Il PRESIDENTE passa quindi all'esame della serie di richieste del Cons. ADEN ABDULLA OSMAN.

L'Amministrazione con l'istituzione dei giudici regionali — dichiara il Cons. Terr. ADEN ABDULLA OSMAN — ha voluto assicurare l'indipendenza degli organi giudiziari da quelli amministrativi. Come si ricorderà il Consiglio Territoriale ha espresso parere a che, possibilmente, i giudici provenissero dalla Magistratura o che per lo meno fossero laureati in giurisprudenza. Si è notato che non sempre i giudici regionali sono laureati in giurisprudenza e ciò a tutto scapito di quella fiducia che le persone da giudicare dovrebbero avere nella capacità dei giudici.

Si chiede pertanto che:

— i giudici regionali siano magistrati di carriera, possibilmente; o che almeno siano laureati in legge;
— che venga evitato che un funzionario una volta nominato giudice ritorni a fare il residente — commissario o viceversa, e ciò per rafforzare quella separazione netta fra organi giudiziari ed amministrativi;
— che il Tribunale di commissariato venga abolito e che le mansioni del commissario come giudice vengano affidate al Giudice Regionale. Le punizioni collettive dovrebbero finire.

E' una comune credenza — prosegue il Cons. ADEN ABDULLA OSMAN — che in caso di appello l'esecuzione delle sentenze degli organi giudiziari venga sospesa fino a che il corso della questione delle varie gradazioni giurisdizionali non venga ad esaurirsi. Sembra ora che molti Qadi non siano consapevoli di un tale diritto, e che per esempio infliggendo una punizione lì per lì — per direttissima, a qualsiasi persona, pretendano di dare esecuzione alla sentenza, senza tenere conto dell'appello. Si chiede che i Qadi vengano richiamati all'osservanza della procedura legale, e dove la Sciaria non prevede il caso, si conformino alle disposizioni italiane in materia.

Il Consigliere sollecita il varo della Legge terriera che si crede indispensabile per il funzionamento dell'Ente di Credito Agrario che S. E. l'Amministratore tanto lodevolmente ha voluto venga creato.

Il Consigliere conclude dicendo che si è notato che in Somalia entra un certo quantitativo di erbe inebrianti chiamate « giat ». L'uso di queste erbe è deleterio anche e non quanto l'hascisc. Quantitativamente ora è minima la introduzione di tali erbe in Somalia, ma coll'aumentare del vizio l'importazione in larga scala potrebbe verificarsi nel futuro. Propone pertanto che l'importazione venga proibita o che venga con l'applicazione di fortissimi dazi.

Prende la parola il Dr. FETTARAPPA il quale dice:

Sarebbe senza dubbio auspicabile che tutti i giudici regionali fossero magistrati dell'Ordine Giudiizario, ma non è facile ottenerne il trasferimento dall'Italia; inoltre ne deriverebbe un maggior aggravio per il bilancio Per la nomina a Giudice Regionale viene data preferenza ai laureati in legge ed infatti la maggior parte dei Giudici sono in possesso di tale laurea. Comunque vanno tenute presenti le esigenze dell'Amministrazione anche per gli altri settori. E' certo che i Giudici Regionali, anche se non in possesso di laurea in legge, hanno tutti studiato il diritto ed hanno una buona esperienza giudiziaria.

Fa rilevare che le questioni relative alle garanzie per le persone investite di funzioni giudiziarie e al Tribunale Regionale sono previste nel progetto di Ordinamento Giudiziario e su di esse potrà portarsi un esame soddisfacente in sede di discussione.

Norme regolamentari verranno emanate anche per quanto concerne i giudizi dinanzi ai Qadi e gli appelli contro le sentenze dei Qadi.

Assicura che, a quanto gli consta, gli studi sulla legislazione fondiaria da parte dell'apposita commissione sono in avanzata elaborazione e verrà posta ogni cura per la redazione finale del progetto di Ordinanza.

Nessun credito alle voci
di un piano russo di sicurezza europea

LONDRA, 6.

Nessun credito viene dato dagli osservatori britannici a Berlino alle informazione secondo cui il ministro degli esteri sovietico Molotov avrebbe in animo, alla prossima conferenza quadripartita di impostare la soluzione dei principali problemi relativi ai rapporti fra occidentali e Unione Sovietica su un sistema di garanzie puramente europeo, che escluda cioè l'America e che punti unicamente sui patti di amicizia che la Francia e l'Inghilterra hanno concluso a suo tempo con l'Unione Sovietica e che non sono mai stati denunziati. Sulla base di informazioni raccolte da buona fonte, gli stessi circoli credono di poter dire che Molotov vorrà porre sul tavolo della conferenza tutto intero il grosso problema germanico con le sue infinite complicazioni e diramazioni suggerendo che in vista della complessità degli argomenti ,il problema vero e proprio delle discussioni relative ad un trattato di pace, sia rinviato a una conferenza successiva e che in attesa di tale nuovo incontro gli occidentali consentano a una specie di moratoria per quanto concerne il riarmo tedesco. La richiesta di moratoria presume ovviamente che un accordo sia raggiunto sul punto più controverso e cruciale, quello di elezioni democratiche in ambedue le repubbliche germaniche. L'atteggiamento russo in proposito risulta immutato: Mosca insiste che si costituisca un governo unico e provvisorio in tutto il paese, designato di comune accordo e che le lezioni abbiano luogo in secondo tempo. Gli occidentali invece, come si sa, sostengono la tesi opposta e chiedono che la popolazione dell'intera Germania sia chiamata alle urne a eleggere essa stessa il nuovo governo. L'impressione degli osservatori è che forse sarà meno difficile di quanto si creda aggirare questo che è sempre stato l'ostacolo insormontabile. Essi ritengono che la Russia nulla avrebbe da obiettare al suggerimento fatto a suo tempo da Schuman di creare una specie di governo superconfederale. Aggiungono che pur insistendo che l'accordo di Postdam debba costituire la base delle discussioni della conferenza, i russi sono pronti a ammettere che parecchie disposizioni di tale accordo sono oggi superate e devono pertanto venir modificate in conformità alla situazione nuova. Nell'insieme gli osservatori inglesi a Berlino, hanno la sensazione che i negoziatori russi intendono fare mostra di un certo spirito di conciliazione e di moderazione: non fosse altro per sfruttare le debolezze e l'equivoco della posizione francese.

Partito per Mosca
il segretario della commissione economica europea

GINEVRA, 6.

Il segretario esecutivo della commissione economica per l'Europa (CED) Gunnay Myrdal parte oggi per Mosca. Nel corso del suo viaggio Myrdal si fermerà a Londra a Parigi, Copenaghen, Stoccolma Helsinki, Varsavia e Praga Questo viaggio, ufficialmente annunciato come una « visita di routine » del segretario della CED nelle capitali dei paesi membri prima della apertura della sessione annuale che si terrà a Ginevra a partire dal 9 marzo, viene però posto in rilievo dagli ambienti ufficiali internazionali. Si attribuisce infatti una importanza particolare a questo viaggio che si effettua nel « clima nuovo » creato dalla prossima conferenza di Berlino, e dalle dichiarazioni dei dirigenti sovietici. Da qualche tempo infatti la partecipazione sovietica ai comitati tecnici della CED è considerevolmente aumentata; i russi si sono associati ai piani di studio del comitato di elettrificazione rurale, il capo del dipartimento della pianificazione urbana e rurale ha partecipato ai lavori del comitato dell'industria edile, ed una delegazione completa ha partecipato ai lavori del comitato del legname. Questa partecipazione più attiva dell'URSS va ben oltre il quadro puramente amministrativo della CED e concorda con numerosi altri indici che lasciano presupporre che i nuovi dirigenti sovietici rinunciando ad una costosa autorchia intendano invece di realizzare un equilibrio economico soddisfacente attraverso u nsistema ampliato di scambi con il mondo occidentale.

DA MOGADISCIO E DALL'INTERNO

Nascita di leoni

Le colonne della nostra cronaca hanno, nonostante qualche parere contrario, come in tutti i giornali del mondo, le notizie più varie che ci pervengono da ogni angolo del Territorio.

Quindi dal « marito che uccide la moglie per gelosia » alla « riuscitissima festa » al Circolo tale, passiamo disinvoltamente al « torneo di canasta », al « livello dei fiumi », agli « arrivi e partenze », agli « arresti ed alle denuncie » per deliziarci poi con l'elisir dei « nastri bianchi ».

Stamane un dispaccio radio giunto da Baidoa è pervenuto sul nostro tavolo ingombro dei fogli più diversi e lo abbiamo letto con una certa esultanza.

Il comandante del II Battaglione di stanza a Baidoa, Maggiore Gianfranco Beltrame, ci ha informati infatti che « leonessa Camilla oggi alle ore sei habet dato felicemente alla luce tre leoncini. Puerpera et neonati — prosegue il telegramma — godono ottima salute. Papà « Secundo » annuncia agli amici la felice novella ».

Così, ora, al centro del campo militare di Baidoa sarà un vero e proprio affollarsi di leoni perché in una gabbia antistante la palazzina del comando, vivono il vecchio leone « Secundo », insieme con la leonessa « Camilla », mentre in altra robusta gabbia poco lontana sono ospiti i tre cuccioli oggetto dell'affettuosa attenzione e delle cure di tutto il Battaglione che si prodiga per rendere più piacevole, anche alle piccole belve, il soggiorno su questo mondo.

Problemi immediati sono sorti con il lieto evento perché si tratta ora di dare nomi ai cuccioli e farli entrare quindi nel novero delle personalità ben definite da inserire ormai nella tradizione leonina di quel simpatico ambiente.

Al II Battaglione sta giungendo una valanga di telegrammi di auguri e di felicitazioni, ma nessuno dei dispacci porta quel suggerimento che, attraverso la collaborazione delle iniziative e quel che comunemente si chiama l'« ammasso delle intelligenze », risolverebbe il difficile problema della felice scelta dei nomi da impartire ai tre leoncini.

Il nostro quindi è quasi un invito, un lancio di referendum da queste colonne: chiunque potrà suggerire, indicare e proporre tre nomi, possibilmente estrosi, che meglio si possono adattare ai leoni cuccioli venuti al mondo stamane nel capoluogo dell'Alto Giuba.

Il cronista non annuncia premi, ma certamente al II Battaglione non mancheranno di ricordare e di premiare chi avrà suggerito i nomi prescelti per i tre leoncini.

Ne siamo certi conoscendo l'ambiente ed il simpatico spirito di quel reparto con le fasce verdi.

Tutti quindi possono concorrere a questa gara che pur non avendo vistosi premi in palio, pensiamo raccolga in sè qualcosa di originale destinato a sottolineare l'importanza di una rarità quale la nascita di tre leoni, che vivranno amichevolmente, insieme con noi, in Somalia.

Le risposte si possono inviare direttamente al II Battaglione in Baidoa od alla nostra Redazione che provvederà al successivo inoltro.

COMMISSARIATO GIUOCO CALCIO

COMUNICATO n. 18

CAMPIONATO DI I DIVISIONE

1) **Omologazioni.** — Visti i referti arbitrali ed i rapporti dei Commissari di campo si omologano le seguenti partite:

2-1-54 **LL.PP. Officina - Corpo Sicurezza 6 a 1.**

3-1-54 **S.S. Fortitudo-A.S.I.S. Autoparco 6 a 3.**

2) **Classifica** al 3-1-54:

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Corpo di Polizia	6	4	2	0	18	12	10
LL.PP. Officina	7	4	1	2	19	10	9
Fortitudo	8	4	0	4	18	17	8
Mogadiscio	7	3	0	4	15	18	6
A. Autoparco	7	2	1	4	13	15	5
Corpo Sicurezza	7	2	0	5	13	24	4

3) **Calendario:**

9-1-54 **A.S.I.S. Autoparco-LL.PP. Officina.**

10-1-54 **A.S. Mogadiscio-Corpo di Polizia.**

***

CAMPIONATO DI II DIVISIONE

4) **Omologazioni.** — Visti i referti arbitrali si omologano le seguenti partite:

30-12-53: **A.C. Bondere - A.C. Scingani 3 a 1.**

1-1-54: **A.C. Scuraran-A.C. Juventus 6 a 2.**

5) **Classifica** al 1-1-54:

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Scuraran	8	5	3	0	19	7	13
El Gab	7	3	3	1	14	7	9
Hamaruini	8	3	2	3	11	10	8
Bondere	8	3	1	4	9	13	7
Scingani	7	1	2	4	13	16	*4
Juventus	8	1	1	6	9	22	3

*penalizzata di due punti.

6) **Calendario:**

6-1-54 **A.C. Juventus-A.C. Scingani.**

8-1-54 **A.C. Hamaruini-A.C. El Gab.**

Il Commissario Gioco Calcio

NELLA SECONDA DIVISIONE

A.C. SCINGANI-A.C. JUVENTUS
2 a 1 (0-0)

A. C. Scingani: Kassim Hagi, Aues Hagi, Omar Auò; Abdulcadir Omar, Ahmed Kedie, Omar Belle; Scerif Baba, Abucar Slad, Mohamed Omar, Abdulcadir Abicar, Mohamed Mahamud.

A. C. Juventus: Abdalla Osman, Omar Abucar, Scech Dandan; Musse Giuma, Abdullahi Nuh, Said Ahmed; Mario Aves, Ali Muzahim, Ali Turchino, Abdulcadir Ahmed, Addo Scech.

Arbitro: Siet Mohamed.

Marcatori: nella ripresa: al 15' Ahmed Kedie (S), al 18' Mohamed Omar (S), al 30' su rigore Mario Aves (J).

(I. s.) — La battaglia per... il fanale di coda si è scatenata fra giallo-rossi e bianco-neri e dopo i novanta minuti lo Scingani è giunto al traguardo con il vantaggio di una corta incollatura, grazie alla leggera, ma costante superiorità dimostrata.

I ventidue atleti hanno profuso ogni energia, buttandosi con slancio e decisione su ogni palla, ciò che ha causato del giuoco scorretto, dei ripicchi e qualche cazzottatura, ed il direttore di gara ha avuto le sue gatte da pelare per calmare i bollenti spiriti con continue ammonizioni ed una espulsione.

Nel primo tempo la Juventus si schiera a favore di vento e riesce a contenere gli attacchi avversari, impegnando con qualche puntata la difesa dello Scingani. Nulla di fatto fino al riposo.

Nel secondo tempo lo Scingani, con il vento alle spalle, aumenta la pressione e nello spazio di tre minuti segna due reti.

Eccole. Al 15' Scerif Baba allunga ad Ahmed Kedie, passato all'attacco, appostato qualche metro dentro l'area di rigore bianco-nera. Parte, raso terra, la legnata e la prima palla è alle spalle di Abdalla Osman.

Palla al centro. La Juventus si butta tutta in avanti alla ricerca del pareggio. Tutti i giuocatori sono nella metà campo giallo-rossa. Un rimando di Abdulcadir Omar arriva a Mohamed Omar al centro del campo. Il centro avanti giallo-rosso batte i difensori in velocità e mette a segno la seconda rete per i suoi colori.

Al 30' rabbiosa discesa degli zebrati. Fallo di mano in area di Omar Auò e l'arbitro ordina la massima punizione.

Tira Mario Aves. Kassim Hagi blocca il facile tiro, ma l'arbitro ordina la ripetizione della punizione in quanto il portiere si era mosso prima che la palla fosse in giuoco. Reclami, discussioni, spinte e finalmente il secondo tiro dal dischetto parte e questa volta il pallone trova la via giusta scuotendo la rete. 2 a 1.

Radio Mogadiscio

SEZIONE IN LINGUA ITALIANA

PROGRAMMA ODIERNO

20.00 Pout-pourry di ritmi eseguiti da Allegritti e i suoi solisti.
20.10 « 10 minuti con Alberto Rabagliati » in alcune canzoni.
20.30 « **Fantasie musicali** »: 4 bolero di successo.
20.45 Un po' di musica jazz « Benny Goodman e la sua orchestra ».

CONFERENZA DELL'ON. BETTIOL ALLA CASA DEGLI ITALIANI

L'Onorevole Prof. Giuseppe Bettiol, Presidente della Commissione degli Affari Esteri alla Camera dei Deputati, ha cortesemente aderito a tenere una conferenza alla Casa degli Italiani, il giorno 7 alle ore 18,30, sul tema « Il compito di oggi e di domani dell'Italiano in Somalia ».

La popolazione italiana è cordialmente invitata ad intervenire.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 29.2
Temperatura minima 23.9

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli m. 0.10
Afgoi » 0.35
Belet Uen
Giuba » 1.66
Lugh Ferrandi

MAREE per l'8 gennaio 1954:

Alta marea ore 6.13 ed ore 18.54
Bassa marea ore 12.47 ed ore ——

UNIONE DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Da venerdì 8 gennaio, saranno riprese le settimanali riunioni del Gruppo S. Anna della Cattedrale, alle ore 17,15, alla Scuola Regina Elena.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — « Incontro all'alba ».
CINEMA CENTRALE — « L'angelo del peccato » e cinegiornale.
CINEMA EL GAB — « Il figlio della tempesta ».
CINEMA HADRAMUT — « Sahair » film indiano.
CINEMA TEATRO HAMAR — « Fango » e cinegiornale. (Vietato ai minori di 16 anni).
SUPERCINEMA — « Divertiamoci stanotte » in technicolor e documentario.

ANNUNZI ECONOMICI

LOCALI vasti, centrali, uso negozio-i, ambulatorio, magazzino liberi subito. Poi: 270.

La famiglia Caraccio, con animo profondamente commosso, ringrazia sentitamente tutti gli amici che hanno partecipato al suo dolore per l'immatura scomparsa della piccola e adorata

ANGELA

FERRAMENTA
GOLDSCHMIDT
POSATERIA INOSSIDABILE
MACCHINE PER PASTA
FORNI "LUX"
TAGLIERE - BATTICARNE
MATTARELLI
FRULLINI - SPIRITIERE
APRISCATOLE
LANA ACCIAIO
appena arrivati

VERSO I SEI CONTINENTI

A LONDRA e ROMA in poche ore, a NUOVA YORK e MONTREAL in meno di due giorni. Volate dalla Zona dei Territori del Mar Rosso verso NAIROBI, KHARTUM o il CAIRO, tramite *Aden Airways*, con i comodi quadrimotori pressurizzati B.O.A.C., *verso 51 paesi in tutti i sei continenti. Su tutti i percorsi* servizio perfetto, nella tradizione Britannica.

VOLATE CON B·O·A·C E ADEN AIRWAYS

Per informazioni e prenotazioni: rivolgersi a Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd., Corso Vittorio Emanuele III, Mogadiscio, o presso qualsiasi Agenzia di Viaggio riconosciuta.

BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION AND WHOLLY OWNED SUBSIDIARY ADEN AIRWAYS LTD.

1-239

A BAIDOA

Il primo pozzo trivellato

Domenica 13 dicembre, S. E. l'Amministratore che era giunto in aereo a Baidoa, si è recato, accompagnato dal Commissario Regionale, Dr. Troise, dal Residente Dr. Soleri, da Capi, Consiglieri Territoriali e della Consulta Municipale di Baidoa, nella località prescelta per la trivellazione del primo pozzo mediante le sonde a grande profondità recentemente giunte in Somalia.

Erano presenti anche il Direttore dello Sviluppo Economico ed il Direttore per lo Sviluppo Sociale.

Appena giunto sul posto S. E. l'Amministratore, i tecnici addetti al funzionamento del nuovo impianto di trivellazione hanno azionato la sonda a percussione iniziando così la prima parte dello scavo del pozzo. In breve tempo la mordenissima macchina ha scavato a profondità notevole superando l'ostacolo alla penetrazione costituito dal terreno compatto.

L'Amministratore della Somalia aveva così assistito alla prima fase di realizzazione dei pozzi, nel quadro del vasto programma iniziato appunto a Baidoa e che sta avendo in questi giorni il suo sviluppo ulteriore.

Alla vista del perfetto meccanismo in azione la popolazione, che si era radunata per assistere alla cerimonia, non ha potuto frenare un nutrito applauso col quale, evidentemente, intendeva esprimere anche le proprie speranze per il successo dell'opera.

Ed il successo non è mancato perchè, pochi giorni dopo, e precisamente giovedì 17 dicembre, il primo getto d'acqua è sgorgato copioso dal nuovo pozzo.

***

Com'è noto finora, l'unica fonte di acqua per la popolazione di Baidoa era rappresentata dalle sorgenti dell'Iscia, che sgorgano in un taglio della roccia inciso dal torrente omonimo.

Scopo principale del pozzo, che è il primo di un programma di trivellazioni in Somalia, è appunto quello di sopperire alle deficienze del regime delle sorgenti dell'Iscia, che delle sorgenti carsiche hanno le caratteristiche, e cioè, portata a volte ragguardevole, a volte scarsissima in relazione alle vicende stagionali.

La scelta del punto per l'ubicazione della sonda ha richiesto un'accurato esame dei terreni dal punto di vista geologico, poichè bisognava che la località da scegliersi soddisfacesse non soltanto le esigenze di carattere puramente tecnico, ma contemporaneamente anche quelle di carattere logistico dovendo essere di facile accesso ed adatta all'approvvigionamento idrico della popolazione del grosso centro di Baidoa col suo numeroso bestiame.

Ovviamente la riconosciuta, inderogabile necessità di dover dare la preferenza ad un punto situato dentro o tutt'al più ai margini della città, non ha consentito, per così dire, di spaziare nella scelta e conseguentemente applicare più larghe vedute geologiche, le quali certamente avrebbero portato in località lontane dal centro abitato, dove i terreni di natura calcarea, essendo affetti da fenomeni carsici, presentano una quanto mai irregolare e capricciosa distribuzione delle acque del sottosuolo.

Un punto scelto in tal modo avrebbe presentato una maggiore probabilità di successo, ma sarebbe stato non idoneo allo scopo, a causa della distanza dalla città.

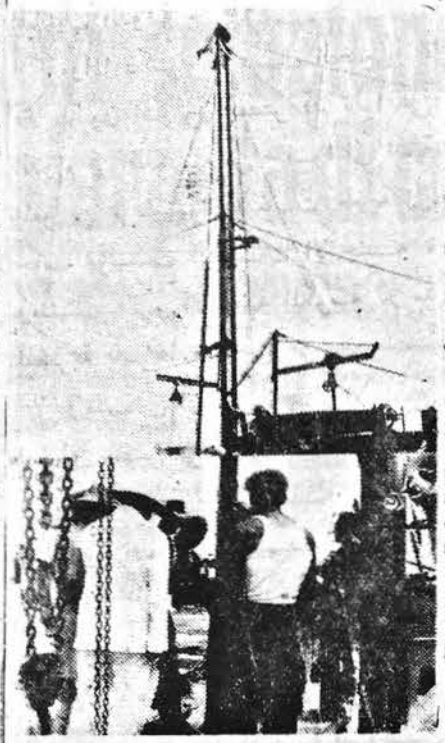
Si è stabilito perciò di dare la preferenza e la precedenza alla località posta dietro ed oltre la Moschea del mercato, precisamente situato tra il quartiere di Bulo Nuria e di Bulo Uslei.

Questa località risponde anche dal punto di vista igienico, poichè, non essendovi abitazioni a monte di essa, l'acqua del sottosuolo non è suscettibile di inquinamento, pericolo questo che attualmente presentano invece le sorgenti dell'Iscia poste a valle della città.

Il pozzo è stato eseguito con una sonda a percussione della Ditta Walker Neer-Spudder (Texas), e possiamo affermare, a tempo di «record», sotto la abile guida del sig. Bargnesi tecnico specializzato in sondaggi; egli è stato ottimamente collaborato da maestranze italiane e somale.

Sono stati attraversati terreni eccezionalmente duri e compatti, con una velocità di perforazione variabile dagli otto, dieci e quindici metri giornalieri. L'acqua si è incontrata a vari livelli: a m. 3,50 nei calcari cosidetti superiori, quindi a m. 14 in uno strato conglomeratico di circa un metro di spessore; poi da m. 15 a m. 30 ancora in calcari duri, compatti e fessurati e finalmente, dai m. 30 ai m. 56,50 in uno strato di marne arenacee facenti, verso la fine, graduale passaggio ad argilloscisti grafitici assai duri e compatti.

L'acqua è alquanto saliente, dolce e limpida; il suo pelo libero si trova a m. 2,60 al di sotto del piano di campagna. La profondità del pozzo è di m. 56,50; pertanto la colonna d'acqua è alta m. 54.



La sonda in azione

Sono state fatte varie prove di pompaggio con portate di erogazioni di circa litri 3.700 orari per circa 36 ore di continuo funzionamento e successivamente di litri ottomila orari per oltre dodici ore sempre in continuo funzionamento, costatandosi perfetta invariabilità del livello idrostatico.

Tutto ciò tra la meraviglia della popolazione che non riusciva a rendersi conto come mai, nel giro di cinque giorni appena, un pozzo poteva essere trivellato e dare così copioso quantitativo di acqua.

Un campione dell'acqua stessa esaminato dall'Ispettorato Sanitario per la necessaria analisi è risultato perfettamente potabile, con caratteristiche di potabilità assai superiori a quelle dell'acqua del quarto chilometro di Mogadiscio.

Data la profondità alla quale viene attinta l'acqua, si prevede che la sua portata sarà difficilmente influenzata dalle vicende stagionali e si manterrà pertanto pressochè costante durante tutto l'anno, nè qualche annata di siccità dovrebbe incidere in misura sensibile sulla portata medesima.

Il successo di questo primo esperimento è certamente di buon auspicio per il buon esito del complesso programma di trivellazioni in corso.

Popolazioni intere con le loro mandrie, importante risorsa per la loro vita, potranno trarre quindi dal nuovo pozzo un immediato miglioramento ed un beneficio la cui importanza è superfluo sottolineare, perchè molto evidente appare già alla prima osservazione di quanti beneficiano dell'acqua della nuova realizzazione nel campo idrico a Baidoa.

NELLA SALA D'ASPETTO DELLA STAZIONE DI COLONIA

Discussioni profonde fra due treni

COLONIA, *gennaio*. — Ogni mercoledì pomeriggio, da tre anni, nella sala d'aspetto di terza classe della stazione di Colonia, si riunisce uno strano miscuglio di gente: viaggiatori di ogni tipo, fra un treno e l'altro, studiosi, uomini politici, scrittori, donne di casa. Un miscuglio eterogeneo un po' di tutte le classi della popolazione; tutta gente che ha comunque qualche cosa, nella propria vita, di cui occuparsi.

Il padre di questo aspetto particolare è tuttavia tipico della società tedesca di oggi è il libraio che gestisce la libreria della stazione, Gerhar Ludwig; l'idea gli era venuta, forse, nel 1942, quando in un campo di concentramento nazista si trovava in attesa della condanna e soffriva, più che per ogni altra cosa, per le barriere quasi insormontabili che dividevano i prigionieri l'uno dall'altro. Fu allora, appunto, che gli venne l'idea, se mai fosse riuscito a uscire sano e salvo dal campo, di creare un luogo di scambio di idee, di opinioni, di desideri. L'idea dei vecchi caravanserragli orientali gli suggerì, come sfondo per questi incontri di gente fluttuante e priva di contatti che forma l'umanità di oggi, l'ambiente della stazione.

La prima di queste riunioni, che fu piuttosto una serata letteraria, raccolse quarantadue ascoltatori riunitisi intorno a un poeta. Il centocinquantesimo incontro, che si è tenuto recentemente, ha richiamato 42 scrittori che hanno discusso con una massa incalcolabile di ascoltatori. Come già era accaduto più volte, la polizia della stazione ha dovuto intervenire per fermare l'afflusso verso la sala di aspetto. I quarantadue scrittori erano stati convocati alla stazione di Colonia dal loro editore, Ernst Rowohlt, che ha lanciato per primo, nel dopoguerra, una collana di libri tascabili, per presentare e avvicinare gli scrittori al loro pubblico.

Rapidamente, da incontri di carattere puramente letterario, le riunioni del mercoledì si sono trasformate in occasioni di discussione su qualunque argomento umano. I tempi erano maturi per le discussioni. Il filosofo Martin Buber aveva detto, all'ultima fiera del libro di Francoforte, che niente avrebbe potuto sviluppare nell'uomo i sentimenti pacifici più che la discussione. Ed ecco sbocciare in quella sala d'aspetto di terza classe, le discussioni su soggetti di questo tipo: «La giovane generazione deve restare appartata?», «Come sfuggire al pericolo di diventare ogni giorno più "massa"», «Perchè oggi nessuno vuole pensare?», «La triste condizione del radioascoltatore», «Esiste una intesa germano-ebraica?», «Bisogna elevare gli adulti?», «Vi sarà una crisi economica?».

Così si è continuato, attraverso episodi a volte vivacissimi, di mercoledì in mercoledì. Poi venne il momento di spostarsi, di dare delle vere e proprie «tournées», ad Amburgo e Francoforte e, in un incontro organizzato a Berlino Ovest, si discusse di un problema interessantissimo per ogni tedesco: se cioè, con l'andar del tempo, fra Berlino-Ovest e il resto della Germania occidentale non si determinerà una differente maniera di concepire la vita, se cioè Berlino e il resto della Germania libera non siano destinati a seguire due vie di sviluppo diverse, allontanandosi progressivamente l'una dall'altra dal punto di vista spirituale.

Qual'è il pubblico di questi «mercoledì?». Non si tratta, in maggioranza, di gruppi di «habitués», nè di invitati d'onore. Cambia continuamente il pubblico come cambiano i soggetti di discussione.

Il pubblico fisso si calcola che non superi il 5 per cento. E la maggioranza, di gruppi di «habitués», nè lettuali, come nei vecchi circoli letterari. Vi è di tutto: viaggiatori fra un treno e l'altro, studenti, operai, casalinghe, tutti coloro insomma che alla fine della loro giornata cercano di trovare, in qualche modo, la soluzione dei problemi che li occupano nella loro vita ordinaria.

Uno degli incontri più sensazionali è stato quello in cui al centro della discussione è stato Ernst von Salomon, autore di «Il questionario», un romanzo autobiografico che narra la vita di un tedesco di cinquant'anni, seguendo le domande del questionario che le potenze alleate sottoposero a ogni tedesco, quando occuparono la Germania occidentale, nel 1954. Dopo quella discussione dell'autunno 1951, l'affluenza dei grandi nomi ai mercoledì della stazione di Colonia non ha avuto soste. E l'interesse del pubblico crebbe a tal punto che alle discussioni con il deputato socialdemocratico Carlo Schmid vice-presidente della Camera, sulla libertà di stampa, come pure a quelle con gli editori tedeschi Rowohlt, Surkamp e Wegner, intervenne il cine-giornale oltre alla radio.

Di ritorno dagli Stati Uniti, l'attore Peter Lorre, specializzato in parti di «cattivo», parlò di cinema, il grande pubblicista Sieburg intervenne più di una volta, come pure intervennero ai mercoledì di Colonia lo attore e direttore di teatro Gruendgens, il ministro dell'Economia, Erhard, il conferenziere Werner Fink e altri non meno noti.

Si è parlato pro e contro i settimanali illustrati, l'assassinio dei tiranni, il sistema penitenziario, il «Reader's Digest» e sempre con un pubblico tale da rendere necessario qualche volta l'intervento della polizia per regolare l'afflusso.

Una discussione sulla vita carceraria che prese spunto da un romanzo di Hans Fallada fece convenire nella sala d'aspeto di Colonia famosi direttori di prigioni insieme con non meno famosi carcerati, fra i quali anche qualche famoso scrittore. C'erano, naturalmente, anche prigionieri di minor rilievo, ma tutti tanto poco in soggezione per la presenza del direttore della prigione di Colonia che questi dovette accontentarsi di sedere su un gradino durante tutta la discussione, in mancanza di un posto migliore.

Già un'ora prima dell'inizio della discussione, la polizia era stata costretta a chiudere la sala sovraffollata. Nessun giornalista riuscì a superare il compatto muro umano, che sbarrava l'accesso alla sala e perfino l'ideatore della riunione, il libraio Ludwig, se volle raggiungere il suo posto, dovette farlo facendosi passare di mano in mano, sopra alle teste degli spettatori.

ANDREA MARTINI

UNA DOMANDA CHE E' ORMAI DI MODA

Quanto dovremo spendere per un apparecchio televisivo?

L'industria italiana è in grado di soddisfare le esigenze degli acquirenti più raffinati = Una serie di televisori a prezzo popolare

Al momento del pagamento dei canoni gli italiani in possesso di un apparecchio per la televisione risulteranno pochi o molti? Saranno 13.000, 15.000 o 20.000? E quanti sono sul punto di comprare un televisore e qual'è la situazione dell'industria nazionale costruttrice di tali apparecchi? Quanti apparecchi e a quali prezzi vengono immessi sul mercato?

L'industria italiana è nuova a questo genere di attività. La produzione di televisori differisce completamente dalla produzione di apparecchi radioriceventi, tanto sotto il profilo tecnico che finanziario. Siamo di fronte a strumenti delicatissimi e di alto valore economico, che richiedono impegni finanziari e sforzi tecnici considerevoli da parte delle aziende produttrici. Si calcola che il tempo che trascorre tra l'esborso finanziario per l'approvvigionamento delle materie prime, la messa in lavorazione degli apparecchi e il ricavo della vendita rateizzata sia pari almeno a 6-8 mesi. E' un'esposizione finanziaria di insolite dimensioni, dato che il costo di un televisore è per lo meno cinque volte superiore a quello di un apparecchio radio comune. Per taluni televisori si arriva a punte anche più elevate, per cui non è difficile raggiungere nell'ambito di una singola azienda una spesa che si aggira sulle centinaia di milioni.

Nuove per l'industria italiana sono pure le complicazioni relative alla costruzione e alla vendita degli apparecchi televisivi. Si pensi al magazzinaggio di questi apparecchi che hanno un peso e un ingombro notevoli: occorrono nuovi locali, nuovi tempi di spedizione; si considerino le esigenze poste dall'assistenza alla clientela, resa più difficile dalla mancanza in Italia di una categoria di tecnici abilitati alle riparazioni. Tutto ciò spiega la cautela con cui, benchè sicuri del successo della televisione, gli industriali italiani hanno affrontato il problema della produzione.

La produzione di apparecchi televisivi attualmente si aggira intorno alle 2-3 mila unità al mese. La capacità produttiva delle aziende è tuttavia notevolmente superiore, per cui nei prossimi mesi, se si verificheranno particolari condizioni, la produzione potrà salire a livelli sensibilmente superiori. L'andamento della produzione dipende da svariati fattori: il prezzo di vendita degli apparecchi, la varietà e la qualità dei programmi, la diffusione della televisione in ambienti per ora estranei al normale mercato. Le aziende produttrici, circa una quarantina, hanno in lavorazione apparecchi con schermo di 14, 17 e 21 pollici, con un rendimento tecnico che può considerarsi perfetto.

Fra sviluppo della televisione e prezzo degli apparecchi riceventi esiste un rapporto diretto. Per venire incontro ai potenziali utenti, il gruppo costruttori radio e televisione dell'ANIE e la RAI si sono accordati per costruire e diffondere due tipi ad equo prezzo. Alla XXX Mostra Nazionale della Radio e della Televisione dello scorso settembre furono presentati apparecchi al prezzo di 160 mila lire e di 200 mila lire, a seconda della dimensione dello schermo e del numero delle valvole.

La richiesta del pubblico si è orientata verso l'apparecchio di 200 mila lire, con schermo di 17 pollici. Il tipo di 14 pollici appare piuttosto trascurato, non per una insoddisfacente prestazione, ma perchè l'utente italiano sembra preferire la ricezione su schermi grandi. Infatti il pubblico — specialmente nel Nord — tende ora ad acquistare apparecchi con schermo più grande, con particolare riguardo al tipo di 21 pollici, che costa naturalmente più di 200 mila lire. Nell'Italia centro-meridionale — dove le vendite sono alla prima fase — le domande riguardano sopratutto apparecchi con schermo di 17 pollici.

La diffusione della televisione in Italia difficilmente potrà eguagliare quella verificatasi negli Stati Uniti e negli altri paesi ad alto reddito, non tanto a causa dei prezzi, quanto per la limitata capacità d'acquisto del pubblico italiano. Occorre aspettare il giusto tempo tecnico, durante il quale dovranno migliorare anche i programmi di trasmissione, e raggiungere un determinato livello di vendite, per consentire o addirittura anticipare riduzione di prezzo, che per ora sembrano da escludere.

Bisogna comprare un apparecchio italiano o uno estero? Per chi paga a rate il problema non si pone; chi è in grado di acquistare in contanti può senz'altro scegliere un apparecchio italiano. Innanzitutto la produzione nazionale, espressamente studiata per lo standard italiano è sicuramente migliore. Gli apparecchi d'importazione debbono sottostare a modificazioni che ne aumentano il prezzo. Un buon apparecchio americano a medio schermo costa sui 300 dollari, uno inglese sulle 80 sterline, uno tedesco da 850 a 3500 marchi.

Esistono inoltre apparecchi italiani di rendimento uguale a quello degli apparecchi stranieri e per un prezzo notevolmente inferiore.

Schermo piccolo o schermo grande? L'acquisto dipende sopratutto dalle disponibilità. La ricezione in quanto tale non deve preoccupare, perchè la nitidezza delle immagini non è in funzione dell'ampiezza dello schermo. Sotto questo profilo un 14, un 17 o un 21 pollici offrono lo stesso rendimento. La scelta va fatta inoltre in relazione alle dimensioni del locale dove sarà collocato l'apparecchio.

F. ARCHIDIACONO

Proibita la vendita del libro « Il diavolo » di Papini

ROMA, 4.

Con lettera circolare a tutte le librerie cattoliche della diocesi di Roma, il Vicariato ha proibito la vendita del libro «Il diavolo» di Papini. La lettera che reca la firma dell'arcivescovo mons. Luigi Traglia, vice gerente di Roma, dice testualmente: «Il Vicariato di Roma, proibisce alle librerie cattoliche di vendere il libro «Il diavolo» di Giovanni Papini, libro che dovrà essere ritirato dalle vetrine e dai banchi dei rispettivi negozi».

Si ritiene generalmente che l'iniziativa presa dal Vicariato di Roma sarà limitata anche dalle Curie vescovili delle altre diocesi italiane.

Pur essendo infatti la disposizione ristretta ai confini della diocesi romana vi è da osservare che essa acquista quasi il carattere di un indirizzo per tutta la gerarchia cattolica per essere partita dalla diocesi di cui è vescovo lo stesso Pontefice. Attualmente il libro di Papini è all'esame dei teologi della Congregazione del Santo Uffizio i quali dovranno decidere se l'opera dovrà essere condonata o meno.

★ SAN FRANCISCO. — **Si apprende da** Pan Mun Jom che tra gli alleati ed i cinocoreani sono in corso trattative ufficiose per la ripresa dei negoziati ufficiali interrotti il 12 dicembre.

★ BONN. — **Il cancelliere federale** Konrad Adenauer ha festeggiato ieri il suo 77esimo compleanno. Il primo a recarsi dal cancelliere è stato il Presidente della Repubblica, Heuss, seguito dal vice cancelliere Bluecher che gli ha presentati gli auguri del Gabinetto.

★ BUENOS AIRES. — **Sette morti e numerosi feriti** rappresentano il triste bilancio di un violento uragano abbattutosi su Tucuman, nell'Argentina settentrionale.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

OGGI ALLA CASA BIANCA

Colloquio fra Eisenhower e la signora Luce
per un esame dei problemi italiani
Un nuovo elemento nella situazione diplomatica sul problema di Trieste

WASHINGTON, 6.

La notizia delle dimissioni del governo Pella è «scoppiata» a Washington proprio nel mezzo dei colloqui che da tre giorni la signora Luce sta avendo al Dipartimento di Stato ed ha assunto quasi il carattere di un simbolo visivo immediato di quello stato di difficoltà della situazione italiana su cui, nei rapporti al Segretario di Stato Foster Dulles e agli altri dirigenti degli Stati Uniti, l'ambasciatore americano a Roma ha molto «francamente insistito».

Come è naturale e tradizionale, il Dipartimento di Stato si è astenuto da qualsiasi commento, ma si è già saputo che il programma odierno della signora Luce a Washington ha subito delle modifiche in relazione alla notizia e che vi sono stati degli scambi di impressioni sull'evoluzione degli eventi di Roma tra la signora Luce e il Segretario di Stato Dulles.

Alla luce degli ultimi sviluppi assume un interesse accresciuto l'incontro di Eisenhower col suo ambasciatore a Roma, incontro che, fissato in un primo tempo per l'11 gennaio, avrà luogo invece oggi a mezzogiorno e mezzo.

A proposito dei colloqui avuti dall'ambasciatrice Luce al Dipartimento di Stato, nessuna indiscrezione è trapelata sullo svolgimento della riunione e sulle conclusioni cui essa è pervenuta. Quando la signora Luce è uscita dal Dipartimento ha fatto delle brevi e vaghe dichiarazioni ai giornalisti. Ella ha dichiarato che nella riunione odierna non si è parlato della questione di Trieste, ma che sono stati trattati tutti gli altri problemi inerenti a una più stretta collaborazione tra i due Paesi nel campo politico economico e militare.

Nonostante il cauto riserbo della signora Luce, si apprende che un nuovo elemento sta emergendo nella situazione diplomatica sul problema di Trieste: la proposta di scavalcare le difficoltà procedurali per la convocazione di una conferenza a cinque mediante un sondaggio che, invece di discutere le premesse per la conferenza, affronti in pieno il problema di fondo, cioé quello di una sistemazione definitiva nel territorio libero, chiedendo a Roma e a Belgrado di fare pervenire le loro richieste minime e vedendo poi di esercitare un'opera di mediazione per armonizzarle. È su questo elemento che si stanno spostando le discussioni diplomatiche, per quanto una decisione non sia ancora stata presa. Occorre, d'altra parte, chiarire che anche sulla procedura del sondaggio esiste divergenza tra la tesi di Belgrado e quella di Roma. Infatti, Belgrado, sostenuta dalla diplomazia inglese, aveva proposto che tale sondaggio avesse luogo mediante una serie di conversazioni segrete a cinque, da tenersi a Parigi. La tesi italiana è che questo sarebbe solo una scappatoia per affermare la tesi jugoslava di una conferenza che prescinda dalle dichiarazioni dell'8 ottobre. Le proposte di Roma, che la signora Clara Boothe Luce ha esposto al Segretario di Stato Dulles, è che il sondaggio sul problema di fondo (sistemazione definitiva del TLT) abbia luogo attraverso «conversazioni parallele, ma indipendenti» del ministro degli esteri francese Bidault con i rappresentanti d'Italia e Jugoslavia.

Situazione diplomatica tesa fra Egitto e Turchia

IL CAIRO, 5.

La situazione diplomatica tra Turchia ed Egitto è sempre tesa. L'Ambasciatore turco al Cairo ha lasciato stamane l'Egitto in aereo diretto a Beyrouth. Come è noto, la consorte dell'ambasciatore turco al Cairo è una ex principessa egiziana e cugina dell'ex Re Faruk. Quando il governo egiziano decise di confiscare tutti i beni degli appartenenti alla dinastia di Mohamed Ali, l'ambasciatore turco criticò aspramente tale decisione sostenendo che essa era «ingiusta» e che in ogni modo non doveva applicarsi a cittadini non egiziani. Infatti la consorte dell'ambasciatore, i cui beni vengono valutati a circa dieci milioni di lire egiziane, ha acquistato la cittadinanza turca in seguito al suo matrimonio. Negli ambienti diplomatici del Cairo la notizia dell'espulsione dell'ambasciatore turco ha provocato viva emozione e la misura decisa del governo egiziano viene variamente commentata. Sembra infatti che questa sia la prima volta che un diplomatico straniero viene privato dell'immunità e considerato come un qualsiasi cittadino straniero per essere poi colpito dell'ingiunzione di abbandonare immediatamente il paese. Prima della partenza, stamane, l'ambasciatore ha dovuto assistere all'accuratissima perquisizione di tutti i suoi bagagli da parte dei doganieri egiziani. Egli infatti non gode più dei privilegi diplomatici. Gli è stato chiesto quanta valuta avesse con se, ed avendo egli dichiarato nove sterline egiziane, cento dollari americani e seicento franchi svizzeri, è stato costretto a consegnare ad un funzionario dell'ambasciata di Turchia il denaro limitandosi a conservare l'equivalente di venti sterline, cifra massima consentita ai viaggiatori ordinari. Nel salire a bordo dell'aereo l'ambasciatore Tugay, che era accompagnato dal fratello, ha detto in francese: «Mi vendicherò». Erano a salutarlo alla partenza gli ambasciatori di Gran Bretagna e del Belgio.

La situazione del Canale di Suez
al Consiglio dei Ministri egiziano

IL CAIRO, 4.

La situazione nella zona del Canale di Suez, in relazione alla attuale situazione internazionale, è stata successivamente discussa in una riunione del Consiglio dei Ministri egiziano, e del Consiglio Rivoluzionario. Al termine di questa riunione sono state annunciate le dimissioni del Ministro dell'Istruzione Pubblica, Ismail El Kabani, che è stato sostituito dal Ministro degli Affari Sociali, Abbas Ammar. Titolare del dicastero di quest'ultimo è stato nominato l'ex capo dei «Commandos» egiziani, Maggiore Kemal Eddin Hussein.

Frattanto in Egitto è sempre più diffusa una tendenza allo stabilimento di una politica estera di neutralità. In questi termini si è espresso anche il capo dell'Associazione dei Fratelli Musulmani, il quale ha detto che sia da parte dell'Est che dell'Ovest si tenta di conquistare l'Egitto alla propria causa, mentre invece è necessario realizzare una unione dei paesi musulmani la quale dovrebbe adottare una politica di neutralità. Il mondo arabo non ha nessun interesse ad una eventuale guerra.

ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Le dichiarazioni di Laniel
sulla politica interna ed estera del governo
Il Primo Ministro porrà la fiducia durante il prossimo dibattito

PARIGI, 6 .

Nel suo discorso all'assemblea francese il primo ministro Laniel ha tracciato questa sera un quadro della attività svolta dal governo da lui presieduto sia nel campo della politica interna che in quello della politica internazionale. Egli ha messo opratutto in risalto i notevoli progressi registrati dalla bilancia commerciale francese anche nei confronti dell'Unione Europea dei Pagamenti, verso la quale — egli ha detto — il deficit francese era la metà di quello del 1952. Circa la politica economica seguita dal suo governo, Laniel ha ricordato come, attraverso un ampio incoraggiamento al risparmio ed una saggia politica fiscale, la Francia è giunta ad una diminuzione sia pure lieve dell'indice dei prezzi dei generi di prima necessità, ad un aumento del tasso del salario nominale orario, ad una stabilizzazione del potere d'acquisto del franco ed ha sopratutto evitato l'inflazione. Tra gli aspetti negativi dell'attuale situazione, Laniel ha segnalato un leggero aumento della disoccupazione ed una sensibile contrazione della produzione industriale, rispetto al 1952, con tendenza tuttavia ad un generale progresso.

Passando al campo della politica estera, Laniel ha cominciato col dichiarare che «il governo francese aveva accolto con soddisfazione l'iniziativa del Presidente Eisenhower di fare una dichiarazione all'ONU a proposito dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica», ed ha dichiarato di esser pronto a dare la sua più attiva collaborazione alle trattative, su qualunque piano si svolgano le proposte, che egli spera contribuiscano a diminuire la tensione internazionale.

A proposito dell'Europa, Laniel ha dichiarato: «mi sono sforzato, malgrado la malattia da cui fui colpito alle Bermude, di aggiungere le mie dichiarazioni a quelle di Bidault per precisare questioni la cui preventiva messa a punto mi sembra sempre necessaria per rafforzare, presso l'opinione pubblica francese, la cuasa dell'organizzazione europea. Dal contatto preso col Cancelliere Adenauer dai Ministri degli Esteri risulta pure che le prospettive di una definizione della questione della Sarre sono, per la Germania, strettamente legate al progresso dell'organizzazione europea. So che i problemi esposti da Bidault alle Bermude formano in questo momento oggetto di studio accurato da parte dei nostri grandi alleati. Il Governo insisterà perchè venga data sollecitamente una risposta positiva alle nostre domande. Infatti, è nelle settimane che seguiranno la conferenza di Berlino, che il Parlamento francese dovrà prendere delle decisioni definitive. Qualsiasi rinvio nella discussioni sulla ratifica della CED sarà allora inammissibile».

Alludendo quindi alla prossima conferenza a quattro, Laniel ha detto: «noi abbiamo la ferma volontà di non sacrificare alcuna seria opportunità nelle nostre relazioni con la Russia, di migliorare il clima internazionale. Non vi è motivo di rassegnarci alla fatalità di una guerra fredda».

Passando quindi al problema indocinese, Laniel ha dichiarato: «noi desideriamo la pace; desideriamo entrare in trattative; siamo i primi ad aver tenuto un linguaggio del genere. Ho Chi Minh si è limitato finora a fare eco alle nostre dichiarazioni di principio. Nulla di ufficiale e di concreto si è finora manifestato che possa portare a veri colloqui».

«Tuttavia — ed il Presidente del Consiglio cita l'esempio coreano — non è il caso di perdere la pazienza, e bisogna continuare a combattere senza perdersi di coraggio finchè sarà necessario per giungere ad una definizione. L'atteggiamento francese non sarà fissato che in condizioni compatibili con gli impegni della Francia verso gli Stati associati».

Laniel ha terminato la sua dichiarazione dicendo: «Voi siete ora in grado di rispondere alle domande che il Governo si pone oggi e che fa a voi: dobbiamo cedere il posto ad una nuova politica o ad una nuova maggioranza? Siete liberi di decidere; io scomparirò volentieri. L'interesse nazionale esige che al momento in cui si aprirà la conferenza di Berlino, il Governo sia solidamente appoggiato dal Parlamento. Questo è il motivo, ed il solo motivo, dell'iniziativa che ho preso oggi».

Dopo un intervento di Waldeck Rochet, comunista, Le Troquet ha ricordato la data per la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo. Laniel ha chiesto il rinvio a più tardi, precisando che egli attribuiva a tale voto il senso di un voto di fiducia.

Franco organizzerebbe manifestazioni
contro la visita di Elisabetta a Gibilterra

LONDRA, 6.

Il giornale laburista «Daily Herald» pubblica stamane, con notevole rilievo tipografico, una notizia secondo la quale il generale Franco si riprometterebbe di organizzare grandi manifestazioni contro la visita che Elisabetta e Filippo di Edimburgo faranno il 10 maggio prossimo a Gibilterra.

Sempre secondo quel giornale, Franco bloccherebbe la frontiera con Gibilterra, il che provocherebbe la paralisi di ogni attività nella base inglese dove lavorano persone residenti per la maggior parte in territorio spagnolo.

Il primo grande pozzo petrolifero siciliano

PALERMO, 6.

Tra alcune settimane sarà impiantato il primo grande pozzo petrolifero siciliano. Infatti, in base ai risultati delle analisi del materiale rinvenuto a 2.000 metri di profondità in contrada Tendente, alla periferia di Ragusa, la «Gulf Oil Company», la società americana che ha eseguito i lavori di sondaggio, ha deciso di mettere a sfruttamento industriale il primo strato petrolifero.

La sonda, che è stata finora impiegata nelle trivellazioni che hanno portato alla nascita di questo primo pozzo, sarà localizzata in una località limitrofa, sempre nella stessa zona, dove a grandi profondità oltre i 3.000 metri è stato individuato un altro vasto giacimento di petrolio.

الروابط الروحية والثقافية المصرية - الايطالية
فى تصريحات المراقب العام للعلاقات الثقافية المصرية مع الخارج

أذاع «الصوت العربى» لراديو روما حديثا للدكتور المهندس محمود نحاس المراقب العام للعلاقات الثقافية مع الخارج بوزارة المعارف العربية، اثناء مقامه بالعاصمة الايطالية. فأوضح بعبارات نبيلة موسومة بالصداقة الخالصة التعاون الروحى والثقافى الحميم الذى ظل قائما على الدوام بين الايطاليين والمصريين، مقرا كذلك بالمساهمة الجوهرية التى أدلت بها اجيال من الايطاليين فى التقدم المدنى والاجتماعى والاقتصادى بمصر الحديثة، بما بذلوا من همة ونشاط وايثار.

ومما أفضى به الدكتور نحاس .. «ليس منوطا بى الكلام عما نهض به الايطاليون فى مصر من الاعمال الهائلة فى الميدان الصناعى والتجارى فان هذا مما يخرج عن نطاق اختصاصى. انما أقصر الحديث على ما حققه أبناء هذه الأمة الصديقة فى ميدان التعليم والثقافة الشاملة، والحياة الاجتماعية. فما ثمة فترة من عهود التعاون بين مصر وايطاليا اشتدت الرغبة مثل الوقت الحاضر، والحت الضرورة لاخفاء السلام المنشود على العالم. هذا السلام الذى لا يسود الا بفضل الأسس الروحية وحدها، وتعزيز الأخوة بين الشعوب.

وكثير هم الايطاليون الذين هاجروا الى مصر فى الازمان الغابرة والعصور الوسطى، والعهد الحديث.

ولقد عاش الايطاليون والمصريون جنبا الى جنب فى وئام ومحبة ومساواة ينهلون ماء النيل ويطعمون خبز الوادى ولقد خدم الايطاليون مصر، بكل ما تهيأ لهم من الجهود ما أرادوا جزاء ولاشكورا .. فأسسوا المدارس ومعاهد الفنون والمدارس الصناعية والمستشفيات وملاجى الاطفال والعجزة والمساجد. هذا الى العديد من المؤسسات الرياضية والاجتماعية.

أما فيما يتعلق بالتعليم، فان الجالية الايطالية بالاتفاق مع حكومتها قد أنشأت عدة مدارس فى القاهرة، والاسكندرية وبور سعيد، والمنصورة وغيرها من المدن وتعتبر هذه المدارس نموذجا لدور العلم، وهى تسعى، بالتعاون مع الحكومة المصرية فى نشر الثقافة، ومكافحة عدو مصر اللدود الممثل فى الجهل والأمية. فضلا عن أنها تعتبر خير بيئة لتخريج الجيل الجديد المؤمن بقيمة العلم والمدرسة فى تآخى الشعوب.

من أجل هذا أقام الايطاليون الى جانب معاهد العلم النموذجية أندية رياضية للتجديف والسباحة، والجمعية الرياضية «برو باتريا» وبالستررا الاسكندرية، وفرق كرة القدم العاملة على تخريج الابطال المصريين المهيئين للاشتراك فى المباريات الدولية.

«واذا ذكرنا الاعمال الخيرية، فالايطاليون النازلون بمصر قد نالوا على الدوام فى طليعة من خفوا الى اغاثة المعوزين، فأسسوا جمعيات خيرية الى جانب مؤسسات الجاليات الأجنبية، ومنشئات البر والانسانية المكرسة للأمة المصرية بأسرها.

ويطيب لى أن أذكر فضل الايطاليين النازلين بمصر فى انشاء جمعية الاسعاف المتشعبة الفروع فى جميع المدن، والمجهزة بالعيادات والصيدليات والاطباء والمعاونين الذين تبرعوا باسداء جهودهم الانسانية.

ولا يذهب عنا كذلك، أن الجمعيات الخيرية والمستشفيات الايطالية قد رصدت فى مصر لخدمة الشعب بلا تمييز فى العقائد أو القوميات.

وساهم الايطاليون بنصيب أوفر من أية أمة أخرى فى مجال الفنون والثقافة بادئين بتأسيس جمعية «دانتى اليجيرى» التى تعتبر منارا للفن والثقافة. وقامت هذه الجمعية بدورها بانشاء مدرسة للفنون الجميلة والفنون التطبيقية تحمل اسم «ليوناردو دافنشى»، كما أسسوا معهدا للموسيقى فى الاسكندرية وآخر فى القاهرة بأسم «فردى». وفى كل مدينة مصرية قامت مدارس لتعليم اللغة العربية للايطاليين، والايطالية للمصريين

وانى لأرغب فى التوجه بالتحية من روما الى الأعلام النابهة من العلماء، وأساتذة الجامعات والمهندسين والأطباء الذين تعاونوا مع مصر باخلاص فى نهضتها الحديثة.

وأود أن ألمح الى بعض الأسماء على سبيل الاستشهاد من غير أن يتمادى بى القول فى تعدادهم جميعا، فأذكر بلزودى، ودروفتى، وريتشى وروسلينى فى ميدان الآثار، والمصريات القديمة.. والى جوزيب بوتى وأدريانى فى الآثار الاغريقية، والى جويدى، ونللينو، وميلانو، وساتتللانه، وجبرييلى فى الآداب العربية.. والى تورونى وبنتور وريتشى، وأرانجو رويز فى القانون والى الليجرتى فى العلوم الطبيعية، هذا الى العلماء والأطباء والمهندسين الذين خدموا الحكومة المصرية بما نهضوا به من المشاريع العظمى كتشييد المصالح الحكومية، والمحاكم، والمسارح، فضلا عن مساهمتهم فى تجميل القاهرة. وهم بالمثل ساهموا فى الاكتشافات الافريقية وخدموا الجيوش المصرية أثناء الحروب والفتوح التى قامت بها فى النصف الاول من القرن التاسع عشر، فخلفوا بذلك معالم خالدة تعتبر خير شاهد على تفانيهم فى حب بلاد تبادلهم نفس الشعور، وتركوا ذكرى ماثلة لا تمحى فى ذهن الشعب — ذكرى الصديق لصديقه.

Anno IV - Numero 6 Venerdì 8 Gennaio 1954

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE . . . . . A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA . . A.F.I.S. 78
AMMINISTRAZIONE . . . . A.F.I.S. 82

Pubblicità: Libreria « Impero » - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del « Corriere della Somalia » si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 — Semestrale So. 15 — Trimestrale So. 8,50 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

GLI SVILUPPI DELLA CRISI ITALIANA

Prospettive di soluzione al termine della prima giornata di consultazione

Le dichiarazioni di Saragat al termine del colloquio con Einaudi Lunedì si potrebbe conoscere la decisione del Capo dello Stato

ROMA, 7.

La prima giornata di consultazioni del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi per la soluzione della crisi politica italiana, è terminata alle 14,30 con il colloquio tra il Capo dello Stato e l'ex-presidente dell'Assemblea Costituente sen. Umberto Terracini. In precedenza Einaudi aveva ricevuto l'ex Presidente della Repubblica sen. De Nicola, il Presidente del Senato sen. Merzagora, il Presidente della Camera on. Gronchi e l'altro ex Presidente della Costituente on. Saragat.

Mentre De Nicola, Merzagora e Gronchi si sono limitati a fare ai giornalisti, al termine dei rispettivi colloqui, soltanto dichiarazioni generiche, l'on. Saragat ha dichiarato di aver esposto al Presidente la necessità che all'Italia venga dato un governo repubblicano proporzionalista e nettamente orientato verso la soluzione dei problemi sociali. Egli ha aggiunto di aver suggerito al Capo dello Stato il nome dell'on. Gronchi, attuale Presidente della Camera, come quello della personalità più idonea a guidare un simile governo.

Quanto al comunista Terracini è stato piuttosto esplicito nel comunicare il proprio punto di vista ai giornalisti, affermando di aver trattato con il Presidente della Repubblica particolarmente l'argomento del programma del nuovo governo « un programma — egli ha detto — che non sia vuoto come quello dell'on. Pella, ma che non sia riempito di tutto ciò che ha costituito il programma dei molti governi precedenti al Gabinetto Pella ». Egli ha aggiunto di non aver indicato ad Einaudi alcun nome per la designazione del nuovo Presidente del Consiglio.

Le consultazioni proseguiranno nella giornata di domani ed il Capo dello Stato riceverà per primo l'on. De Gasperi nella sua qualità di ex-Presidente del Consiglio.

Intanto, negli ambienti politici romani si ritiene che il fatto che il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere sulle dimissioni del Gabinetto Pella, può schiudere due possibilità. L'on. Einaudi, cioè, esaminata la situazione delle forze politiche e, nel caso attuale anche la composizione interna del maggiore partito, può ritenere opportuna una chiarificazione parlamentare e quindi respingere le dimissioni ed invitare l'on. Pella a presentarsi alle Camere con l'attuale Ministero. La crisi perderebbe così la sua natura extraparlamentare perchè proprio il Parlamento sarebbe chiamato a concedere o negare la fiducia motivatamente e ad indicare nel contempo una soluzione. E poichè la Costituzione esige per la mozione di fiducia la votazione nominale, l'appartenenza politica dei votanti è di per se una direttrice orientativa. Nel caso invece che il Presidente della Repubblica riterrà di accettare le dimissioni del Gabinetto Pella, la nomina a Presidente del Consiglio dovrà cadere sulla persona ritenuta da Einaudi più idonea ad ottenere la fiducia delle Camere. E' noto che il governo deve a tal fine presentarsi alle Camere stesse entro 10 giorni dalla sua formazione. Nulla impedisce, poi, che Einaudi, pur accettando le dimissioni dell'attuale Gabinetto Pella, conferisca a quest'ultimo l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Un'altra facoltà compete al Presidente della Repubblica non essendo egli giunto agli ultimi sei mesi del suo mandato: quella di sciogliere una o entrambe le Camere col parere consultivo dei rispettivi Presidenti. Numerose ed ovvie considerazioni rendono puramente teorica per il momento tale possibilità, che potrebbe invece divenire operante ove nei prossimi mesi si manifestasse l'impossibilità di formare con questo Parlamento un governo almeno relativamente stabile.

Riassumendo, sulle possibilità di una soluzione della crisi governativa vengono registrate negli ambienti politici molte prospettive ed ipotesi di cui le principali sono le seguenti:

1.) un reincarico all'on. Pella;
2.) un incarico all'on. Fanfani leader della corrente democristiana denominata iniziativa democratica;
3.) un incarico all'on. Piccioni;
4.) un governo De Gasperi o Scelba con l'appoggio dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani.

Le consultazioni riprenderanno domani alle ore 9,30 ed il Capo dello Stato riceverà l'on. De Gasperi nella sua qualità di ex presidente del consiglio. Seguiranno alternativamente e per ordine alfabetico di gruppo i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, la consultazione dei quali sarà completata sabato mattina. A stretto rigore il Capo dello Stato potrebbe conferire nella stessa giornata di sabato l'incarico di formare il nuovo governo, ma si prevede, negli ambienti politici, che per valutare attentamente le designazioni che gli saranno fatte per permettere ai vari partiti di precisare meglio il proprio atteggiamento in merito alla soluzione della crisi, Einaudi renderà nota la sua decisione domenica o molto più probabilmente lunedì mattina. Gli sviluppi della crisi formeranno nei prossimi giorni oggetto di esame da parte degli organi direttivi dei partiti. Ieri nella residenza dell'on. De Gasperi a Castelgandolfo si è svolta una riunione alla quale oltre il segretario della Democrazia Cristiana hanno partecipato il vice segretario, on. Spataro, ed i presidenti dei due gruppi parlamentari Moro e Ceschi. Lo scopo era di avere un primo scambio di idee sulla situazione che si è venuta a creare in seguito alle dimissioni del Gabinetto. Questo scambio di idee sarà proseguito stamani in una riunione allargata alla quale parteciperanno tutti i membri della direzione del partito. Nel pomeriggio di oggi si aduneranno il direttivo dei gruppi senatoriale a Palazzo Madama per deliberare sulle designazioni che in base alle direttive della direzione del partito dovranno essere fatte al Capo dello Stato. La direzione nazionale del partito socialista italiano si riunirà nel pomeriggio di oggi e proseguirà i suoi lavori anche nella giornata di domani. Oggi si aduneranno anche i gruppi parlamentari del partito nazionale monarchico ed il comitato esecutivo del partito repubblicano, il quale dovrà decidere in merito all'eventuale convocazione della direzione nazionale del partito. Per domani sono state convocate la direzione del partito liberale e quella del partito comunista e per sabato mattina la direzione del partito socialdemocratico.

Esaminati alla Casa Bianca i problemi economici italiani

Allo studio un piano d'aiuti per il 1954 - Il problema di Trieste

ROMA, 7.

Dai rapporti pervenuti da Washington — secondo quanto è stato comunicato da Palazzo Chigi — viene confermato che da parte americana è in corso lo studio di un piano di aiuti all'Italia per venire incontro alle necessità del nostro paese e alla sua stabilità economica. Tale piano verrà discusso con il governo italiano dall'Ambasciatore americano signora Luce, la quale, contrariamente ai suoi progetti, ha deciso di rientrare a Roma entro lunedì prossimo a causa della crisi di Governo verificatasi in Italia.

Una prima cristalizzazione dell'intenso lavoro svoltosi a Washington in questi giorni, sotto l'impulso della visita della signora Luce, per trovare la maniera di appoggiare l'economia italiana, si è avuta infatti ieri, quando un annuncio del Dipartimento di Stato ha reso noto che il governo americano sta preparando attualmente un « programma sostanziale di commesse offshore » da piazzare in Italia, e sta studiando al tempo stesso un programma di aiuto economico limitato per l'Italia, da attuare nel corso dei primi sei mesi del 1954. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha aggiunto che la decisione odierna non è da mettere in relazione con la crisi ministeriale italiana, ma è il risultato di una serie di negoziati preliminari in corso da qualche tempo con le autorità italiane.

A tale riguardo siamo in grado di aggiungere, da fonte autorevole, i seguenti particolari. I negoziati a cui si riferisce il Dipartimento di Stato sono stati iniziati sulla base di un pro-memoria presentato a Stassen circa un mese fa dall'Ambasciatore d'Italia a Washington, in cui si insisteva particolarmente su due elementi:

1.) l'ammontare delle commesse annuali per l'Italia deve partire da una cifra minima di 130 milioni di dollari e cercare di salire possibilmente a 150 o 160 milioni;

2.) è necessario concedere all'Italia un minimo di 20 milioni di dollari di aiuti economici diretti.

Tale somma, che in un primo tempo era stata assegnata dai programmi MSA, correva adesso rischio di venire annullata. La signora Luce, al suo arrivo a Washington, ha energicamente spinto a fondo su tali due problemi.

Una decisione esplicita al riguardo non è stata ancora presa, ma il comunicato odierno costituisce una prima affermazione positiva. I negoziati proseguiranno adesso a Roma appena vi rientrerà, fra due o tre giorni, il Capo della Missione Economica degli Stati Uniti, Henry Tasca

Anche gli sviluppi della situazione in Italia — sotto tutti i suoi aspetti: po-

(Continua in IV pag.)

AL CONSIGLIO TERRITORIALE

Chiuso l'esame dei quesiti

Proseguiamo il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Territoriale durante la quale sono state trattate le varie questioni fuori dell'ordine del giorno presentate dai Consiglieri. Concludiamo così il resoconto della seduta iniziato tre giorni fa.

* * *

Il Cons. Terr. ADEN ABDULLA OSMAN ringrazia il Dr. FETTARAPPA, della Direzione Affari Legislativi e Giudiziari, per le risposte date, ma si dichiara non soddisfatto della risposta riguardante i Giudici regionali.

La questione infatti — prosegue il Cons. Terr. ADEN ABDULLA OSMAN — è stata trattata durante la creazione del Consiglio Territoriale ed erano state fatte queste raccomandazioni. Era stato promesso che, se non si fossero potuti avere magistrati di carriera, i giudici sarebbero stati dei laureati in giurisprudenza e noi abbiamo presa questa dichiarazione come un'assicurazione impegnativa.

I laureati in scienze economiche hanno anch'essi studiato diritto ma non possono essere dei giudici, quindi — prosegue il Cons. Terr. ADEN ABDULLA OSMAN — per una buona giustizia del popolo somalo credo sia indispensabile che l'Amministrazione prenda a cuore la questione e porti qui dei magistrati di carriera che avranno gli stessi stipendi dei funzionari. Se ciò non fosse possibile, bisogna cercare di ottenere qualche elemento laureato in giurisprudenza.

La nostra preoccupazione insomma è che la giustizia non sia abbastanza tutelata nel caso che Commissari e Residenti debbano essere distaccati all'attività di giudice per tornare poi alla loro destinazione primitiva.

Essi sono elementi che fanno parte dell'organizzazione politica del Territorio e quando un funzionario viene

(Continua in 3.a pagina)

IERI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Solenne apertura dell'anno giudiziario

Il discorso del Rappresentante del P.M. avv. Marciante

Come abbiamo già annunciato, ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo la solenne cerimonia inaugurale dell'Anno Giudiziario 1954.

Fin dalle ore 9 davanti al Palazzo di Giustizia, sul Lungomare Duca degli Abruzzi, si è schierato un battaglione di formazione al comando del Capitano Poggi su due compagnie e la banda musicale del Corpo di Sicurezza della Somalia.

Nel recinto del palazzo prestavano servizio elementi di polizia somala mentre nell'atrio erano schierati due reparti, uno di carabinieri italiani e l'altro di agenti del Corpo di Polizia della Somalia.

Due carabinieri in alta uniforme e due agenti di polizia erano in guardia d'onore ai lati del Pretorio. L'aula aveva l'aspetto particolare che sottolineava la data celebrativa: alla sinistra del Pretorio, il gruppo di avvocati del Foro di Mogadiscio: Bona, Tamagnini, Chapron, Rocchi, Rivabella, Quaglia, Rossaro, Ciotola e Viganò; mentre alla destra del Pretorio si trovavano i giornalisti; Laura Bernasconi inviata del « Resto del Carlino » e Luigi Massimini corrispondente del « Corriere della Sera ».

Al centro dell'aula, poco prima della cerimonia si notavano Autorità ed invitati: ospiti d'onore gli onorevoli Domenico Chiaramello e Giuseppe Bettiol, tra le Autorità presenti a Mogadiscio: il Segretario Principale del Consiglio Consultivo dell'ONU, Jean de la Roche; il Segretario Generale, Ministro P. P. Spinelli; il Vicario Apostolico, Mons. Venanzio Filippini; il Console di Francia, Monge; il Console di S. M. Britannica, Gethin; il Comandante del Corpo di Sicurezza; il Capo di Gabinetto dell'Amministratore; il Magistrato ai Conti; i Direttori dell'Amministrazione Centrale; tutti i Commissari Regionali; il Commissario del Municipio di Mogadiscio; i Vice Presidenti del Consiglio Territoriale; il Sostituto del Pubblico Ministero.

Nell'aula intanto avevano anche preso posto tutti gli altri invitati e cioè: Consiglieri Territoriali, gli Assessori di Corte di Assise e gli Assessori di Assise e di Appello, nonchè gli esponenti delle varie categorie del Territorio.

Alle ore 10 precise è giunto l'Ambasciatore Martino ricevuto dal Rappresentante del Pubblico Ministero, Avv. Walter Marciante, in toga e tocco, il quale lo accompagnava nell'aula dove prendeva posto sulla poltrona che gli era stata riservata, avendo alla destra ed alla sinistra le massime Autorità, gli Ospiti ed il Corpo Diplomatico del Territorio.

Subito dopo è entrata nell'Aula la Corte, presieduta dal Consigliere di Corte d'Appello e Giudice della Somalia, Dr. Gentilucci, e costituita dai Giudici Raspini e Prisco, dal Capo dei Qadi e dal Decano dei Qadi.

Il Presidente ha dichiarato aperta l'udienza ed ha dato la parola al Rappresentante del Pubblico Ministero che levatosi in piedi, dopo aver ringraziato anche a nome dei Magistrati, della Somalia, S. E. l'Amministratore per aver voluto presenziare la solenne cerimonia di apertura dell'Anno Giudiziario, ha rivolto un « *deferente saluto agli illustri parlamentari italiani che con la loro visita in Somalia dimostrano la vigile cura che l'Italia, quale Autorità Amministratrice, ha verso la Somalia* » *ed alle Autorità del Consiglio Consultivo che « seguono con unicità di intenti l'attività dell'Amministrazione », ed è passato poi a fare una rapida disamina dell'attività legislativa dell'Amministratore che nell'anno decorso ha « innovato profondamente », esaminando con rapida sintesi le leggi « che interessano l'attività giudiziaria, quali la Corte d'Appello d'Assise della Somalia, che « ha dato pratica attuazione a quella esigenza di giustizia la quale vuole che anche i reati più gravi abbiano due giudizi di merito ».*

« *La Corte d'Appello d'Assise della Somalia — continua il Dr. Marcian-*

(continua in 2ª pag.)

LE UDIENZE dell'Amministratore

Ieri S. E. l'Amministratore ha ricevuto in udienza:

— **il signor Abdi Nur Mohamed - Cons. Territoriale, Presidente della H.D.M. con il Comitato Centrale per presentare gli auguri per il nuovo anno;**
— **il signor Aden Scire — Cons. Territoriale, Presidente della L.P.S. con il Comitato Centrale per presentare gli auguri per il nuovo anno;**
— **il signor Mohamed Seek Osman — Cons. Territoriale, Presidente dell'U.A.S. con il Comitato Centrale per presentare gli auguri per il nuovo anno;**
— **il signor Abubakar Ahmud Socorò, Consultore Municipale di Mogadiscio, per alcuni problemi riguardanti i tessitori autoctoni della Somalia.**
— **il signor Islao cav. Ali Abdulle, degli Uadan, per una visita di omaggio e fare gli auguri per il nuovo anno.**

MONDO di questi giorni

I « SONDAGGI »

A quanto informano periodici comunicati, non sempre lapalissiani, il problema di Trieste non è stato archiviato come lascerebbe supporre la cortina di silenzio che da qualche settimana si è distesa sull'intera questione. Ne è conferma il colloquio svoltosi ieri alla Casa Bianca fra Eisenhower e l'Ambasciatore americano a Roma, signora Luce.

Si ignora, a tutt'oggi, l'argomento del colloquio; ciò che si sa di positivo è che è stato esaminato un nuovo piano, ancora in fase di studio, per favorire la convocazione di una conferenza a cinque.

In parole povere, la diplomazia ha ripiegato ancora una volta sull'espediente dei sondaggi a Roma e Belgrado, allo scopo di « scavalcare difficoltà procedurali ». E va bene. Sempreché non si prescinda — per quanto riguarda l'Italia — dall'applicazione della dichiarazione dell'8 ottobre. Dice: ma questo comporterà la proposta di nuovi «sondaggi» per scavalcare le scavalcate difficoltà procedurali dei « sondaggi » testé annunciati. È un gioco di parole.

***

IL « MESSAGGIO »

Alla vigilia della conferenza di Berlino, destinata almeno nelle intenzioni, a portare un elemento di distensione in questo travagliatissimo mondo, le parole di Eisenhower contenute nel messaggio sullo « stato dell'Unione » suonano di buon auspicio. Una rassegna di problemi della pace, come quella fatta dal Presidente degli Stati Uniti, alimenta se non altro le speranze di un mondo libero da ogni minaccia di guerra.

Auguriamoci che dall'altra faccia della terra, rivoluzionata da ideologie che non condividiamo, le parole di Eisenhower suonino come un vero messaggio di pace.

m. m.

L'apertura dell'anno giudiziario

(Continuazione della I pag.)

te — ha trattato nell'anno 1953, trentuno procedimenti di cui ventotto sono stati definiti, invece i ricorsi per cassazione, precisa l'oratore, avverso dette sentenze, sono stati soltanto tre, il che dimostra come due gradi di giurisdizione appagano le esigenze di giustizia del Territorio».

Quindi l'oratore, passa a trattare, con osservazioni brillanti ed acute dal punto di vista giuridico, del decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1952, n. 2357, relativo alle attribuzioni dell'Amministratore e degli altri organi fondamentali della Amministrazione Fiduciaria. Notando come l'art. 14 del predetto decreto «impone in Somalia la Costituzione di una Corte di Giustizia che dovrà assommare in sè e nel Territorio i poteri attualmente esercitati dalla Corte di Cassazione, dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti della Repubblica Italiana, gettando così le basi per un Ordinamento Giudiziario completamente autonomo da quello della Repubblica Italiana e che assicuri l'assoluta indipendenza dei Giudici per come disposto dall'Accordo di Tutela».

Riprendendo l'esposizione dell'attività legislativa dell'Amministrazione più strettamente connessa all'attività giudiziaria, il Rappresentante del P. M. accenna all'Ordinanza di abrogazione della legislazione sul controllo dei prezzi, notando che «fortunatamente le preoccupazioni di chi vedeva in una Legislazione vincolistica una remora al rincaro dei prezzi sono rimaste fugate dalla realtà dato che nessun rincaro si è verificato a cagione della soppressione del regime di controllo economico», e, dice l'oratore, «su questa via liberistica l'Amministrazione ha continuato» con l'ordinanza del 27 agosto 1953, relativa allo sblocco dei fitti. Altra ordinanza che «più di ogni altra attiene alla nostra funzione» è quella che istituisce i Giudici Regionali.

Su questa ordinanza, il Ten. Col. Marciante si dilunga alquanto notando come essa sia stata emanata per garantire l'indipendenza del potere giudiziario nel Territorio e per ottemperare ai canoni costituzionali di uno Stato moderno che impongono la divisione dei poteri ed infine per dare esecuzione all'Accordo di Tutela che impone «l'istituzione di una magistratura assolutamente indipendente».

Passa quindi, l'oratore, a trattare dello schema di Ordinamento Giudiziario che, già in avanzato stato di preparazione, sarà presto sottoposto ai pareri del Consiglio Consultivo e di quello Territoriale, e dopo averne parlato genericamente, precisa come una delle disposizioni più importanti, sia l'abrogazione di un tribunale regionale del quale fa una critica serrata, ma di cui riconosce la difficile sostituzione tanto che dice «non sembra escluso che in sede legislativa definitiva, sia mantenuto, sia pure con altro nome, il tribunale regionale presieduto però dal Giudice Regionale». Sempre riferendosi al nuovo Ordinamento Giudiziario, il Rappresentante del P. M. passa a parlare della costituzione del Consiglio Giudiziario che avrà le funzioni «di sorveglianza e di garanzia per le prerogative dei Giudici».

Conchiude l'argomento sottolineando che anche se il compito che si è prefisso lo schema è modesto «va considerato che è meglio legiferare presto anche se incompletamente piuttosto che approntare un ordinamento giudiziario completo che potrebbe essere varato fra qualche anno».

Quindi, l'oratore, passa a trattare dell'Ordinamento Giudiziario definitivo del nuovo Stato somalo.

Accennando ai futuri «codici per la Somalia», dice che essi si formeranno «plasmando armonicamente i sommi principi del Diritto Romano con quelli non meno importanti del Diritto Islamico e consuetudinario».

Passando a parlare dell'attività giudiziaria degli organi del Territorio, il Rappresentante del P. M., dopo aver rapidamente accennato alla mole di lavoro, del resto brillantemente evasa, derivante dal processo relativo ai fatti di Chisimaio, dice che «all'inizio dell'anno erano pendenti per procedimenti di competenza del Giudice della Somalia, del Tribunale Regionale e della Corte d'Assise, 176 procedimenti; ne sono pervenuti nel corso dell'anno 603, in totale quindi 779, con un numero complessivo di 1388 imputati di cui 692 detenuti.

Ne sono stati definiti complessivamente per rinvio a giudizio, proscioglimenti in istruttoria, archiviazioni o dichiarazioni di incompetenza 739.

Attualmente sono pendenti complessivamente 40 procedimenti di cui 16 di competenza della Corte d'Assise e 24 di competenza del Tribunale Regionale».

Il Col. Marciante prosegue quindi dicendo che «nei processi la cui istruttoria è stata conclusa nell'anno ora decorso vi sono stati 308 reati contro il matrimonio, 299 contro le persone, 108 contro la pubblica Amministrazione e l'Amministrazione della Giustizia, per il resto trattasi di altri delitti o contravvenzioni.

L'indice di criminalità rispetto al 1952 può dirsi stazionario dato che mentre, come si è detto, nel 1953 sono pervenuti 603 procedimenti, nel 1952 ne erano pervenuti 599 con un aumento quindi di sole quattro unità. Gli imputati, invece, sono in numero maggiore nell'ultimo anno dato che di fronte a 970 imputati per il 1952, se ne hanno 1388 nel 1953.

Questo aumento è dovuto non ad un fenomeno delinquenziale comune, ma ad un aumento nelle compartecipazioni numeriche nei reati tribali di cui ci siamo occupati parlando della soppressione del Tribunale Regionale».

Trattando dell'attività della Corte d'Assise di primo grado, l'oratore dice che «essa ha lavorato con impegno definendo in giudizio 97 procedimenti di cui 80 con sentenza di condanna e 17 con sentenza di assoluzione. Di questi procedimenti ben 55 erano per omicidi, per il resto quasi tutte rapine aggravate e solo 8 delitti contro la pubblica amministrazione.

Rispetto al 1952 vi è stato un aumento nell'attività della Corte d'Assise e ciò non tanto per un aumentato indice di criminalità quanto per un maggior lavoro svolto con eliminazione di arretrato.

Di fronte a 97 processi definiti nel 1953 vi sono stati 83 processi definiti nell'anno precedente.

La qualità dei reati è rimasta proporzionalmente stazionaria».

Dopo aver accennato all'attività del Giudice della Somalia, l'oratore nota come vi sia stata nel campo della competenza del Giudice stesso «una confortante riduzione nell'indice di criminalità dato che di fronte a 19 procedimenti definiti nel 1953, nel 1952 ne erano stati definiti 50.

Stazionaria rispetto al 1952 è stata l'attività del Giudice della Somalia in grado di Appello, infatti, mentre nel 1953 sono stati definiti 106 procedimenti nel 1952 ne erano stati definiti 111».

L'oratore passa quindi ad esaminare l'attività svolta nel campo civilistico ed anche qui dà dati precisi che rappresentano la mole di lavoro svolta, infatti «nel 1953 il Giudice della Somalia ha definito 103 cause civili di cui 50 con sentenza e 53 conciliate. Nel 1952 ne furono definite 80 di cui 36 con sentenza e 44 conciliate.

Si rileva pertanto un lieve aumento nell'indice di litigiosità.

Va notata l'encomiabile opera conciliativa svolta dal Giudice della Somalia per cui sono lievemente maggiori le conciliazioni rispetto alle sentenze. Nel 1953 il Giudice della Somalia ha definito 110 pratiche di volontaria giurisdizione mentre nel 1952 ne aveva definite 150.

Nel 1952 le procedure fallimentari erano state 5 mentre nel 1953 sono state 10 con un preoccupante aumento del doppio, con ciò chiarendosi la constatata, speriamo momentanea, crisi economica del Territorio».

Dopo aver rappresentato le principali massime affermate nell'attività civilistica del Giudice della Somalia, il Col. Marciante passa ad esaminare l'attività giudiziaria svolta dai Giudici Regionali e in special modo da quello di Mogadiscio, che è stata particolarmente rilevante. Quindi, l'oratore, ha una parola di alto elogio per «gli organi di Polizia Giudiziaria del Territorio che assicurano la repressione dei reati, e ciò, egli dice, non soltanto per il loro straordinario zelo, ma anche e soprattutto per la scrupolosa osservanza delle norme che garantiscono la libertà individuale».

Il Col. Marciante passa quindi a trattare degli stabilimenti penali ed in merito dice che «la questione carceraria che tante preoccupazioni ha dato nel passato è avviata verso soluzioni veramente soddisfacenti.

Sono stati costruiti a Mogadiscio nuovi, moderni padiglioni nell'ambito delle Carceri Centrali così che è in via di sgombero l'Ospedale del «Lazzaretto» che in parte era stato adibito dalle Autorità britanniche di occupazione a prigione quale succursale del Carcere Centrale.

A Uegit è stato istituito un nuovo e moderno reclusorio in cui hanno trovato posto 100 detenuti in espiazione di pena.

Sono state fabbricate nuove carceri nei Commissariati e nelle Residenze periferiche. Dovrebbe essere imminente un provvedimento, che si auspica, per cui le carceri periferiche dovrebbero essere passate per la vigilanza al Corpo degli Agenti di custodia dato che attualmente alla vigilanza sono preposti degli Ilalo.

Questo sarà uno degli altri provvedimenti che assicurerà l'indipendenza del Potere Giudiziario anche per quanto riguarda il ramo carcerario».

Fatto un rapido esame dell'attuale situazione dei detenuti, che per altro risulta assolutamente confortante, l'oratore passa a trattare della delicata questione della delinquenza minorile, per la cui prevenzione invoca un «tribunale di minorenni» e «istituti di ricovero e di rieducazione per i minori, discoli o traviati».

Il problema, dice il Col. Marciante, è già stato studiato, ma non ancora risolto. «Mi auguro, egli prosegue, che nell'anno che ora inizia si possa finalmente fare qualcosa nel campo non soltanto della delinquenza minorile, ma anche e sovratutto per prevenire la delinquenza minorile stessa».

Dopo aver auspicato la creazione di colonie agricole per la rieducazione di delinquenti «che meriterebbero essere dichiarati delinquenti abituali o professionali», il Rappresentante del P. M. conclude:

«Eccellenze, Signori,

Vi posso assicurare che il lavoro svolto dagli Organi Giudiziari del Territorio è stato veramente imponente e che i risultati sono sicuramente apprezzabili; la Giustizia si è veramente compenetrata del nuovo clima storico dove deve operare ed ha reso giustizia a tutti con la massima equità, senza distinzione di razza e nazionalità.

Molto è il cammino che è stato percorso, ma molto ne rimane da percorrere, i Giudici italiani e somali, in stretta collaborazione, lo percorreranno. Quando fra sei anni la Somalia sarà Stato sovrano e indipendente, quando cioè, come dicevo all'inizio, sarà stato creato l'Ordinamento Giuridico di un popolo, i Giudici avranno in questa magnifica realizzazione portato il loro altissimo contributo.

È con questa certezza, sig. Presidente, che vi chiedo che in nome di S. E. l'Amministratore della Somalia vogliate dichiarare aperto l'Anno Giudiziario del 1954».

Il Giudice della Somalia ha pronunziato quindi la formula sacramentale ed ha dichiarato tolta l'udienza.

S. E. l'Amministratore lasciava l'aula accompagnato dal Giudice della Somalia e dalla Corte e prima di lasciare il Palazzo di Giustizia si felicitava con il Rappresentante del Pubblico Ministero Avv. Marciante per il nobile e dotto discorso inaugurale dell'anno giudiziario 1954 da lui pronunciato.

Con altra vettura, che ha seguito quella dell'Amministratore, hanno lasciato il Palazzo di Giustizia gli on.li Giuseppe Bettiol e Domenico Chiaramello che avevano assistito alla cerimonia e si erano vivamente interessati dell'esposizione fatta dal Rappresentante del Pubblico Ministero.

DA MOGADISCIO E DALL'INTERNO

Un telegramma di S. E. Urbani all'Amministratore

Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Italiana, Generale Urbani, nel lasciare la Somalia ha inviato a S. E. l'Amministratore il seguente telegramma:

«A S. E. Martino - Mogadiscio.

Sorvolando territorio Somalia dopo indimenticabile nostra permanenza resa oltre modo interessante e piacevole dalla squisita cortesia della Eccellenza Vostra e della gentile Ambasciatrice rivolgiamo i nostri più fervidi ringraziamenti e sentimenti più sinceri nostra viva ammirazione per l'altissima opera che l'Eccellenza Vostra svolge nell'interesse della Patria. — Aff. Gen. URBANI».

Messa per i Caduti dell'11 gennaio

L'Associazione Italiana Sinistrati di Mogadiscio invita tutta la cittadinanza ad intervenire alla cerimonia che avrà luogo alle ore 8 di lunedì 11 gennaio al Cimitero di Mogadiscio dove, nella Chiesa del Cimitero, il Vicario Apostolico, Mons. Venanzio Filippini, celebrerà un solenne Ufficio in suffragio dei Caduti dell'11 gennaio 1948.

Gli on.li Bettiol e Chiaramello alla "Casa degli Italiani"

La Direzione della «Casa degli Italiani» comunica che martedì 12 corr., dalle ore 10 alle ore 12, gli onorevoli Giuseppe Bettiol e Domenico Chiaramello saranno alla «Casa degli Italiani» per ricevere tutti i connazionali che avessero il desiderio di parlare con loro.

A DINSOR

Esperimenti di educazione di base

È partito stamane alla volta di Dinsor, il Prof. Barrera-Vasquez, esperto dell'UNESCO, che sta svolgendo attualmente in Somalia una importante missione di studio.

L'inviato dell'UNESCO effettuerà nei prossimi mesi un esperimento di «educazione di base» nella vasta regione del Doi e si ripromette notevoli risultati che andranno ad arricchire le varie esperienze in questo campo.

In un secondo momento collaboreranno a questo «esperimento pilota» del Prof. Barrera-Vasquez, un professore italiano ed alcuni maestri somali che continueranno poi in altre regioni l'iniziata attività di «educazione di base».

ALLA CASA DEGLI ITALIANI

La conferenza dell'on. Bettiol

Ieri pomeriggio si è tenuta alla Casa degli Italiani l'annunciata conferenza dell'onorevole Prof. Bettiol.

Erano presenti S. E. l'Amministratore con la Consorte, l'on. Chiaramello e S. E. il Vicario Apostolico, nonchè numerosi funzionari, ufficiali e gran parte della popolazione italiana di Mogadiscio che componevano un folto ed attentissimo pubblico.

Prima che l'on. Bettiol iniziasse la sua conferenza, il Comm. Gino Capone, Presidente della «Casa degli Italiani», ha rivolto all'on. Bettiol un indirizzo di saluto ed un ringraziamento del Consiglio Direttivo della «Casa degli Italiani» per aver egli accettato di rivolgere la sua parola agli italiani della Somalia.

L'oratore ha iniziato il suo discorso esaminando in rapida sintesi lo sforzo di rinascita e di ricostruzione compiuta, sul piano psicologico, politico e sociale, dalle rovine dell'immediato dopoguerra alle attuali condizioni dell'Italia. Egli ha posto in luce come il successo dell'opera di ricostruzione sia stato reso possibile, oltre che dalle eccezionali facoltà di recupero del popolo italiano, dalla politica estera seguita dal Governo; l'inserimento nel Patto Atlantico e l'amicizia con il blocco occidentale era la sola possibile via da seguire per l'interesse ed il benessere dell'Italia, nonostante le inevitabili lacune che tale politica presenta.

Qualora l'Italia non avesse aderito al blocco occidentale essa sarebbe entrata nell'ambito della politica cominformista e questo fatto avrebbe determinato l'impossibilità di una posizione di equilibrio fra i due blocchi e quindi l'eventualità di una nuova tremenda tragedia.

In tal caso lo stesso problema di Trieste sarebbe stato irrimediabilmente compromesso; ora invece il problema di Trieste è al centro dell'attenzione del mondo e le democrazie occidentali dovranno considerarlo non come un problema nazionale italiano ma come un problema di carattere internazionale.

La sua soluzione dovrà essere garanzia di giustizia e di libertà per tutti i popoli dell'occidente, in quanto essa interessa non solo la democrazia italiana, ma è problema della democrazia europea.

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore si è rivolto agli italiani della Somalia ed a tutti gli italiani che da anni lavorano nelle terre d'Africa.

Egli ha detto che in questa seconda metà del XX secolo una nuova concezione si è affermata per regolare i rapporti fra gli europei ed i popoli dell'Asia e dell'Africa.

Negli ultimi anni la vecchia concezione colonialistica è crollata, o sta crollando; nuove nazioni sono sorte da molte delle vecchie colonie e fermenti di libertà e di indipendenza esistono in tutti i Territori coloniali.

Gli europei potranno oggi come ieri essere ancora presenti nelle terre dell'Africa e dell'Asia, soltanto se accetteranno di diventare collaboratori delle popolazioni autoctone sul piano di una eguaglianza razionale e morale.

L'on. Bettiol, dopo aver fatto riferimento con soddisfazione alla mozione sulla difesa del capitale straniero in Somalia che il Consiglio Territoriale ha approvato all'unanimità dando così prova di maturità politica, ha assicurato gli italiani residenti in Somalia che il Governo italiano avrà sempre cura dei loro interessi anche quando la Somalia avrà raggiunto la sua piena indipendenza, dichiarandosi fiducioso che la loro opera di civiltà potrà svolgersi tranquillamente nell'interesse del popolo somalo anche dopo il termine del mandato.

Nutriti applausi hanno salutato la bella conferenza al suo termine; S. E. l'Amministratore e le personalità presenti si sono vivamente congratulate con l'oratore.

Una sessantenne investita da un motoscooter

Verso le ore 16, del giorno 3, in via Barone Franchetti, Medina Alim di anni 60, abitante in Bulo d'Ordici, nel tentativo di attraversare la strada, veniva investita da un «motoscooter» condotto dal Caporal Maggiore Vincenzo Consolo, avente sul sellino posteriore il pari grado Santandrea Bruno, entrambi in servizio presso l'O.R.A.G. Il «motoscooter» proveniente dal Campo Bottego era diretto in città.

La Medina Alim ricoverata subito all'Ospedale «De Martino», veniva trattenuta in osservazione, mentre soltanto il Santandrea Bruno riportava lievi escoriazioni all'avambraccio destro.

«Se la duna mi porta fortuna» a Merca

Domani sera, sabato, alle ore 21 sarà inaugurato il nuovo Teatro approntato a Merca.

Lo spettacolo inaugurale sarà fornito dalla Compagnia che ha recentemente rappresentato a Mogadiscio la rivista di Mario Bardi: «*Se la duna mi porta fortuna*».

Per l'occasione la numerosa *troupe* si sposterà nel capoluogo del Comprensorio agricolo di Genale e darà vita nuovamente alla rivista che tanto successo ha già avuto nella sua prima e nelle repliche a Mogadiscio.

L'incasso dello spettacolo è stato destinato a favore degli alluvionati della Calabria ed i biglietti sono in vendita a Mogadiscio presso i negozi di Giuseppe Porro (Libreria Impero e Croce del Sud) ed a Merca presso l'Oasi Hotel, il Circolo Italiano ed i principali negozi cittadini.

Si prevede un notevole afflusso di spettatori anche da Mogadiscio.

LA V DI RITORNO DELLA I DIVISIONE

A.S.I.S.A. AUTOPARCO
A.S. LL.PP. OFFICINA

Sabato 9 corrente - ore 16

Scavalcato con facilità, sabato scorso, l'ostacolo rappresentato dal Corpo di Sicurezza, i rosso-blu del LL.PP. Officina si troveranno domani di fronte all'Autoparco, un osso alquanto duro e non facile da rosicchiare e che potrebbe fermare definitivamente la marcia di avvicinamento ai titolari della classifica.

La sconfitta subita domenica scorsa dagli uomini di Tersigni, va ricercata nell'assenza di Mohamed Haile, nella nera giornata del portiere e nella tattica poco opportuna applicata nel secondo tempo quando il vento soffiava alle loro spalle.

Domani le squadre si presenteranno nelle loro migliori inquadrature e l'Autoparco è ben deciso a rendere quanto ha incassato nella partita di andata, mentre gli uomini di Seccia punteranno sul risultato pieno, onde aggiungere altri due preziosi punti alla corrispondente casella, fidando... in qualche battuta d'arresto della Polizia.

Radio Mogadiscio

SEZIONE IN LINGUA ITALIANA

PROGRAMMA ODIERNO

20.00 «**Fenesta che lucive**». Fantasia di canzoni napoletane.
20.10 Brani di musica operettistica.
20.20 Giornale radio.
20.30 Brani scelti da opere.

PROGRAMMA DI DOMANI

Prima trasmissione:
12.45 Angelini e i suoi 8 strumenti in alcuni ritmi e canzoni. Cantano: Achille Togliani, Nilla Pizzi e Alberto Rabagliati.
13.00 **Canzoni romane.** Cantano Assunta Nucci, Vittorio Tognarelli e Narciso Parigi.
13.10 Giornale radio.
13.20 Ritmi e canzoni.

Seconda trasmissione:
20.00 «**10 minuti col quartetto Cetra**» in alcuni ritmi e canzoni.
20.10 Giornale radio.
20.20 «**Il Tascapane**». Trasmissione per le Forze Armate. Regista: Silvio Gigli. Programma offerto dalla R.A.I. - Radio italiana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'8 gennaio 1954

Temperatura massima 28,5
Temperatura minima 22,8

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli
Afgoi m. 0,10
Belet Uen » 0,35

MAREE per il 9 gennaio 1954:
Alta marea ore 6,51 ed ore 19,29
Bassa marea ore 0,40 ed ore 13,21

Movimento del porto

ARRIVI del 7 gennaio 1954

M/n «**Jole Fassio**» (bandiera italiana) da Aden.
Sambuco «**Fathalkarim**» (bandiera Hadramut) da Hafun.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Mangal Fera» film indiano.
CINEMA CENTRALE — «L'angelo del peccato» e cinegiornale.
CINEMA EL GAB — «Jalva» film arabo.
CINEMA TEATRO HAMAR — «La grande rivale».
CINEMA MISSIONE — «Nau Jawan» film indiano.
SUPERCINEMA — «Divertiamoci stanotte» in technicolor e documentario.

ASSOCIAZIONE UOMINI CATTOLICI

Domenica 10 c. m., ricorrenza della Sacra Famiglia, sarà tenuta nei locali sociali una adunanza alle ore diciannove.

Il Presidente

MUNICIPIO DI MOGADISCIO

Si avvertono gli interessati che il rinnovo delle licenze municipali d'esercizio per l'anno 1954 deve aver luogo entro il mese di gennaio p. v.

Chi è in possesso di più licenze, deve provvedere al rinnovo di tutte contemporaneamente.

Mogadiscio, 21 dicembre 1953.

Il Commissario: Rag. C. Vecco

Annega nel Giuba

Il giorno 3 la ventitreenne Aua Adem Hussen, Ogaden, residente a Giva di Margherita, mentre era intenta ad attingere acqua nel fiume Giuba nei pressi dell'azienda «Frascarolo», scompariva nelle acque del fiume stesso, e si presume vittima di coccodrilli.

Il cadavere non è stato ancora recuperato.

Un incendio a Chisimaio

Nella notte del giorno 3, in Chisimaio, nella baracca di proprietà dell'indiano Jafferyi Rajbhan Kimti adibita a macaia e gestita da Mohamed Issa Giama, Issa Mahamud, a causa di alcuni carboni lasciati incautamente accesi, si sviluppava un incendio che distruggeva quasi completamente la baracca stessa. I danni si calcolano in circa quattromila somali.

Storia di Camara Laye scrittore della Guinea

PARIGI, gennaio.

La prima volta che si sentì parlare di uno scrittore negro chiamato Camara Laye, fu in ottobre a Saint Germain des Prés.

Camara Laye nacque a Kouroussa un villaggio che due ore dopo le albe d'estate è già rovente di sole. I radi treni che di mattina salgono da Conakry a Tindican, incendiano, con le scintille delle locomotive, l'erba secca dei campi lungo la strada ferrata. Suo Padre, fabbro ed orefice, lavorava dietro la casa, sotto a un riparo di canne e di frasche, mormorando formule magiche e invocazioni quando nei suoi stampi colava l'oro; Camara imparò a non parlare mentre nel crogiolo si univano i geni del vento e del fuoco, a non uccidere i serpenti neri in cui si cela lo spirito della Razza.

Nel villaggio, perso nell'immensità della pianura africana, al mattino passavano i treni e verso sera, con l'ombra gruppi di fedeli che andavano a Kankan, la città santa, la più santa di tutte le città di Guinea. La madre del ragazzo teneva a posto la casa: la gente del villaggio la rispettava e cercava di salutarla per prima, sapendo che aveva poteri di strega.

Camara ignora da dove le venissero quei poteri: forse da remote generazioni della sua casta o forse da un suo fratello che viveva nell'interno del paese parlando poco, pensando molto, con gli occhi sempre fissi sulla distesa dei campi. Le accadeva talvolta di levarsi all'alba e di gridare nel silenzio avvertimenti minacciosi ed oscuri, di sapere se il tempo si sarebbe guastato e se si preparassero cose buone o cattive. Solo, comunque, poteva attingere in certe stagioni, l'acqua del Niger. Un suo amuleto la proteggeva dai coccodrilli che infestavano il fiume. Tra queste superstizioni e queste magie. Camara visse sino a quindici anni. La sera prima della partenza per le scuole francesi di Conary, suo padre lo chiamò nella terrazza.

Era già buio, una lampada ad olio bruciava in un angolo. Il vecchio aveva il viso stanco e tirato di chi non dorme da chissà quanta notti. Trasse da un ripostiglio un piccolo talismano di corno e lo porse al figliolo: «Dovunque tu vada — gli disse — portalo sempre con te». Camara soffiò sulla lampada prima di mettersi a piangere.

All'alba sua madre lo svegliò; quando il pacco dei vestiti fu pronto ed il sole già alto, gli porse una bottiglia piena d'acqua giallastra: «Bevine un sorso ogni mattina — gli disse — ti farà bene». Camara sapeva che quella era l'acqua con cui i sacerdoti della città santa di Kankan lavano le tavolette delle preghiere; a chi beve essa dà intelligenza e fortuna.

Dopo aver salutato gli uomini più importanti di Kouroussa, Camara s'avviò accompagnato dal suo fratello Sadifa. Sadifa, era il più piccolo della famiglia, non aveva talismani o altre cose da dargli. Prima d'andarsene gli chiese soltanto: «Tornerai?». Camara rispose di sì con un gesto.

A vent'anni, quando fu troppo bravo per la scuola di Conakry, il direttore lo chiamò nel suo ufficio, gli disse che aveva vinto una borsa di studio, gli diede un biglietto di aereo da Dakar a Orly. Poi tirò fuori da un cassetto una vecchia pianta di Parigi con le linee e le stazioni del métro segnate in rosso: «A me non serve — disse. — Puoi prenderla. A Orly troverai un autobus che ti porterà agli Invalides. Là prenderai il métro».

Camara fece come gli avevano detto; ma alla stazione degli Invalides entrò mentre un treno partiva. Credendo che non ve ne fosse altri nella giornata di corsa tentò di raggiungerlo. Tra la folla inciampò e cadde; e a terra pianse, disperato e sgomento, finchè qualcuno gli disse che i métro passano ogni quattro minuti. Nella grande città Camara si accorse quanto fosse diverso il suo mondo d'origine da quello che ormai gli si moveva davanti: a Parigi nessuno aveva i totem, gli dei, i serpenti col genio della razza che a Kouroussa aiutavano suo padre e sua madre a capire cosa stesse preparando il futuro.

Quando un anno più tardi smisero di arrivargli dalla scuola di Conakry i denari della borsa di studio, lavorò nei garages, nelle officine, dovunque trovasse qualcosa da fare. Egli intanto, in gallerie e biblioteche di Saint Germain e del Quartier Latino, andava in cerca di favole nuove che prendessero il posto di quelle perdute: la pittura lo appassionava tanto da fargli spendere le economie di quattro anni per un disegno di Cocteau, sentiva il richiamo della letteratura poichè pensava potervi sfogare il rimpianto di un paese e di una vita che ogni giorno di più si allontanava nella memoria.

L'idea di scrivere un libro che raccogliesse i suoi ricordi africani gli venne quest'ultima estate; padrone della lingua al punto da permettersi qualche ardimento stilistico, lo scrisse in quindici giorni. In due l'editore lo accettò. Quando «L'Enfant Noir» fu esposto in tutte le librerie di Parigi, la curiosità di conoscerne il giovane autore spinse Cocteau e un gruppo d'intellettuali ad andarlo a cercare nell'officina in cui lavorava a Montrouge. Cocteau lo guardò a lungo poi disse: «Ma voi non siete quel ragazzo a cui ho regalato un disegno?». Camara pensò ai suoi risparmi e intimidito rispose con un filo di voce: «Mi fosse costato le economie di vent'anni sarebbe sempre un regalo per me».

Cocteau capì e sorrise: «Ma insomma — chiese ancora — questo romanzo l'ha scritto o no con l'aiuto della acqua di Kankan?». Due sere dopo nella rassegna dei candidati di Goncourt, uno tra i più importanti critici parigini dedicava il suo articolo a Camara Laye.

«Sapevo — dice adesso Camara — che non avrei vinto quel premio. Era già molto per me vedere il mio nome stampato tra gli altri. Mi sentivo molto contento quella sera. Scrissi una lettera a casa: mio padre e mia madre non sanno leggere e dovetti indirizzare a zio che lavorava una volta per la Compagnia Ferroviaria».

Le direttive della politica della Libia
nel discorso della Corona

BENGASI, gennaio.

La terza sessione dei lavori parlamentari si è inaugurata solennemente a Bengasi, capitale orientale della Libia, alla presenza del Sovrano che ha letto, davanti alle Camere riunite, il Discorso della Corona. Trattando della politica estera libica, Idriss I ha riaffermato la fedeltà del suo Governo alle linee tracciate dalla Lega Araba in uno spirito di amicizia e di fratellanza, sulla base del reciproco aiuto nell'interesse collettivo degli arabi.

Il Re ha anche accennato all'imminente opera di organizzazione delle relazioni con altri Governi esteri impiantandole su «solide basi e principi stabili tendenti alla collaborazione proficua in tutti i settori per il miglioramento delle condizioni economiche del Paese e della posizione politica negli ambienti internazionali». Dopo aver rilevato l'entrata in vigore dei nuovi codici nazionali libici nella legislazione del Paese, il discorso ha toccato altri importanti argomenti, quali l'istruzione pubblica, le comunicazioni (collegamenti telefonici con la Tunisia e fra Tripoli e Bengasi), la sanità pubblica (accordi per la lotta contro il tracoma, la tubercolosi ed altre malattie endemiche).

Quanto alle forze armate, Idriss I ha dichiarato che il consolidamento dello esercito viene attuandosi in conformità con le condizioni del Paese. Ha infine preannunciato provvedimenti per la costituzione di un Ministero degli Affari Sociali e di una Corte dei Conti.

La missione di Lord Mountbatten ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, gennaio.

La recente visita fatta da Lord Mountbatten alla capitale etiopica assieme alla sua consorte avrebbe dovuto, nelle intenzioni britanniche, consentire la conclusione di buoni affari per i cantieri navali e le industrie metallurgiche inglesi in vista del proposito etiopico di costituire una propria marina mercantile e da guerra.

Secondo impressioni raccolte in ambienti inglesi di Addis Abeba, però, scarso successo avrebbe avuto tale missione, se si eccettua la parte mondana e formale improntata a grande cortesia e cordialità.

Hailé Sellassié è rimasto infatti molto sfavorevolmente impressionato dall'atteggiamento britannico nei confronti dell'Etiopia con la richiesta di ben 900 mila sterline quale prezzo del «materiale non necessario» che gli inglesi hanno abbandonato in Eritrea all'atto del trasferimento dei poteri dall'Amministrazione britannica a quella etiopica.

* BONN. — **L'Alto Commissario francese** Francois Poncet ha dichiarato al Senato berlinese nel corso di un ricevimento che se la Francia e la Germania dovessero giungere ad una buona e fiduciosa collaborazione esse diverrebbero i fondamentali pilastri della nuova Europa.

* ROMA. — **L'ex Re Faruk d'Egitto** ha fatto trasmettere alla moglie Narriman una proposta di transazione in base alla quale egli accetterà il divorzio da lei richiesto a condizione che l'ex Regina rinunzi alla sua richiesta degli alimenti e del recupero della dote.

* CITTA' DEL VATICANO. **La radio vaticana** riferendo oggi una notizia proveniente da Vienna, ha prospettato la possibilità che il comunista Beria prima della morte, si sarebbe riavvicinato al pensiero cristiano per il fatto che egli alcuni giorni prima della sua esecuzione ha domandato di poter avere il Vangelo.

* LONDRA. — **Sedici morti e un ferito** grave rappresentano il tragico bilancio di una sciagura aerea verificatasi ieri sera nei pressi di Aldbury, dove un aereo della RAF è precipitato a causa di una tempesta di neve.

Al Consiglio Territoriale

(Continuazione della I^a pag.)

creato giudice dovrebbe rimanere al di fuori di quelle che possono essere le altre questioni di amministrazione, perchè per noi non è sufficientemente tutelata l'indipendenza della giustizia se il funzionario dipende sempre dall'organo amministrativo.

I Cons. Terr. HAGI AHMED ALIO e SCEK ABDULLAHI SCEK MOHAMED chiedono che la strada da Afgoi che si congiunge con la strada nuova, precisamente nei pressi dell'Azienda Buffo, venga ripristinata.

Pregano inoltre che venga arginato il fiume che allaga ogni anno la zona di Audegle. Il Presidente GASBARRI risponde che vi sono progetti in corso per ambedue le opere richieste.

Il Cons. Terr. MOHAMED SCEK OSMAN parla quindi del trattamento economico degli autisti in vista della definizione della loro posizione giuridica ed il Presidente GASBARRI richiama a quanto il Direttore del Personale, Dr. Bologna, ha avuto occasione di dichiarare in sede di esame dell'ordinanza per il personale civile somalo: «gli autisti fanno parte del personale militarizzato il cui trattamento è in corso di definizione in una speciale ordinanza».

Lo stesso Consigliere si dichiara soddisfatto della risposta data in Assemblea dal Direttore del Personale, ma chiede che in sede di emanazione del regolamento relativo agli autisti si tenga presente che questi nell'esercizio del loro lavoro possono incorrere in rischi e pericoli che comportano gravi conseguenze.

Il Presidente GASBARRI dà quindi lettura di ulteriori richieste dei Consiglieri Territoriali della Migiurtinia:

— Assegnazione di un medico chirurgo ed impianto di raggi X;
— Istituzione in Migiurtinia di un collegio e di una scuola media;
— Creazione di un ambulatorio nel villaggio Maladen, zona malarica dove esistono tra l'altro molti serpenti velenosi.

Risponde il Direttore dello Sviluppo Sociale Dr. RIZZETTO, il quale comunica che sarà prossimamente inviato, benchè solo in via temporanea, un secondo medico all'ospedale di Bender Cassim e che il piano di sviluppo del servizio radiologico prevede l'installazione di un apparecchio per radiologia anche a Bender Cassim, ma ciò sarà possibile solo in un secondo tempo, in relazione alle disponibilità di bilancio, poichè trattasi di impianti costosi sia per l'acquisto che il funzionamento e la manutenzione.

Circa le scuole in tutta la Migiurtinia vi sono attualmente due soli alunni che frequentano la quinta classe elementare, per cui non si vede l'utilità nè la necessità di istituire in Migiurtinia vi sono attualmente due soli alunni al momento un sufficiente numero di alunni.

Gli alunni più meritevoli, ammessi alle scuole medie, potranno frequentare il Collegio Somalia di Mogadiscio, costituito appunto per consentire agli alunni di tutta la Somalia la frequenza delle scuole secondarie.

A Meleden, nei pressi di Scusciuban — continua il Dr. RIZZETTO — è stata recentemente effettuata dal Medico residenziale una intensa campagna antimalarica e la costruzione di un ambulatorio potrà essere esaminata nel prossimo esercizio finanziario qualora gli stanziamenti lo consentano.

I Cons. Terr. SCEK ALI GIUMALE, HAGI MUSSA BOGOR, HAGI FARAH ADEN e molti altri hanno chiesto il potenziamento e la maggiore diffusione della lingua araba specialmente nelle scuole. Il Direttore dello Sviluppo Sociale risponde che la lingua italiana e la lingua araba sono le lingue di insegnamento nel Territorio precisando che il numero delle lezioni di arabo per i singoli corsi è quello fissato nei programmi approvati con apposito decreto, e sembra adeguato. Insufficiente è invece il livello di preparazione di alcuni degli insegnanti, ed a tale inconveniente si va ovviando gradualmente man mano che nuovi maestri vengano formati nell'Istituto Magistrale e fa presente che nelle scuole dove c'è un solo maestro autoctono, l'insegnamento dell'italiano viene spesso trascurato e qualche volta omesso; viceversa, in tutte le scuole dove c'è un insegnante italiano, vi è sempre chi insegna l'arabo.

Il PRESIDENTE comunica quindi che il Consigliere MOHAMED AUALE LIBAN raccomanda un maggiore potenziamento e vigilanza nel settore dell'igiene e della sanità ed il Dr. RIZZETTO risponde che le lamentele in buona parte giustificate del Cons. MOHAMED AUALE LIBAN verranno rappresentate al competente Ufficio di Igiene del Municipio.

Fa tuttavia presente che, per esempio, il controllo sui venditori ambulanti di bibite, l'allontanamento degli animali dall'abitato ha già formato oggetto di studi, senza tuttavia poter addivenire a soluzioni soddisfacenti per ostilità degli interessati. Ciò vale anche per i numerosi lavandai di Amaruini.

Il Cons. SCERIF ABDULLAHI SCERIF ABDURAHMAN fa presente che gli abitanti delle zone interessate sono molto riconoscenti per la bonifica antimalarica, nota però che i villaggi di Sacco, Dugiuma, ed altri, nella zona di Gelib, sono ancora infetti. Il medesimo Consigliere rappresenta la necessità di una levatrice a Bardera.

Il Dr. RIZZETTO prende nota della richiesta ralativa alla bonifica antimalarica ed aggiunge che si spera per la fine di quest'anno di poter mandare le levatrici in tutti i centri che ne hanno fatto richiesta.

Il Cons. Terr. SCERIF ABDULLAHI chiede anche l'istituzione della scuola obbligatoria, particolarmente nell'Alto Giuba, ed il Direttore dello Sviluppo Sociale, dopo aver illustrato il problema dell'obbligatorietà dell'istruzione, dichiara che non si vede attualmente la possibilità di imporre l'obbligo di una regolare istruzione elementare in lingua italiana ed araba per tutta indistintamente la popolazione a meno che gli stanziamenti del bilancio non vengano almeno decuplicati.

Considera senz'altro accolta la proposta di istituzione di scuole per veterinari presentata dai Cons. HAGI FARAH ALI OMAR, HAGI ABDIO IBRAU, ed HAGI ABDULCADIR ABUBACHER.

Il Cons. SCIAFFAT HUSSEN chiede la costruzione di una scuola a Beles Cogani, l'istituzione di un posto fisso di veterinario ad Afmedò ed un medico. Il Dr. RIZZETTO risponde che un'aula prefabbricata per Beles Cogani già figura nell'elenco dei lavori di edilizia scolastica da eseguire nell'anno 1954-55, per la seconda richiesta dice che è già stato chiarito in precedenza che la disponibilità finanziaria di bilancio e la stessa organizzazione del servizio veterinario non consentono l'istituzione di un posto fisso veterinario ad Afmedò. Anche l'assegnazione di un medico non è per ora possibile; è stata però già preparata, ed è in corso di approvazione, la perizia per la costruzione di una infermeria in muratura ad Afmedò, e appena pronta sarà colà destinato un buon assistente sanitario, mentre si curerà che uno dei due medici Chisimaio visiti frequentemente la zona di Afmedò.

Il Cons. MOHAMED ISSA raccomanda di istituire scuole ed ambulatori nei centri di Naftagur, Pilic e Belet Amin nonchè un veterinario fisso a Margherita ed il Direttore dello Sviluppo Sociale risponde che sarà richiesto il parere delle autorità locali ed eventualmente le scuole si inseriranno tra quelle da costruire nel prossimo anno scolastico. Nel Basso Giuba esiste già un elevato numero di ambulatori uno dei quali a Belet Amin, mentre per quanto riguarda l'assegnazione di un veterinario fisso a Margherita si richiama a quanto già detto circa Afmedò. Il servizio veterinario infatti è organizzato su basi mobili e l'esperienza insegna che una organizzazione del genere è più efficace e meno dispendiosa.

Il Cons. Terr. ADEN SCIRE GIAMA chiede notizie sullo svolgimento della campagna antitubercolare ed il Direttore dello Sviluppo Sociale prende ancora la parola per dichiarare: «L'Amministrazione ha intrapreso lo scorso anno un'intensa campagna contro la tubercolosi. L'Amministrazione ha formato un comitato antitubercolare ed ha chiamato tutte le popolazioni a partecipare a questa lotta contro la tubercolosi. E le popolazioni, salvo alcuni casi isolati, che non hanno alcuna importanza, ha risposto in modo veramente encomiabile e con una unanimità di consensi che è stata veramente commovente e significativa.

Ciò dimostra che il problema della tubercolosi è sentito da tutti. Fin dal 1952 l'Amministrazione ha chiesto il concorso dell'organizzazione internazionale della sanità per avere gli aiuti per impostare su vasta scala la lotta antitubercolare. In attesa di tali aiuti che ancora non si preannunciano, l'Amministrazione ha deciso intanto di incominciare la lotta con i suoi mezzi. Nel'53 è stato acquistato circa 1 milione di idozite. Gli apparecchi radiologici di cui abbiamo parlato servono in buona parte per la lotta contro la tubercolosi.

Abbiamo fatto il provvisorio, ora definitivo, dispensario antitubercolare. E siccome in tutto il mondo l'organizzazione mondiale della sanità sta svolgendo con successo la campagna di vaccinazione antitubercolare, abbiamo pensato bene di farla anche noi.

La vaccinazione antitubercolare serve per premunire, specie i bambini, contro la malattia della tubercolosi. Viene fatta a milioni di bambini in tutto il mondo e ormai è stato ampiamente provato che i bambini vaccinati sono molto più resistenti alla tubercolosi che i bambini non vaccinati. Sono in corso campagne di massa per le vaccinazioni antitubercolari in 40 o 50 stati del mondo, cioè in quasi tutti gli stati.

Qui si è studiato il problema, si sono affrontate delle spese, si è fatto venire per via aerea il vaccino e la tubercolina cioè tutto quanto necessario per questa prima vaccinazione antitubercolare. C'era da aspettarsi di ricevere un grazie generale dalla popolazione, come per esempio si è ricevuto per la lotta antimalarica a Bardera e Baidoa. Invece alcuni, o in malafede, o in ignoranza, hanno creduto di diffondere voci assolutamente infondate dicendo le cose più strane su questa iniziativa presa esclusivamente a beneficio della massa e della popolazione.

Sono quindi grato al Consigliere Territoriale che ha chiesto questa precisazione se farà conoscere anche fuori di qui, quale danno possa arrecare ai bambini somali questa diffusione di voci false».

Con quest'ultimo argomento si chiude l'esame delle varie mozioni fuori dell'ordine del giorno presentate dai Consiglieri Territoriali ed ha inizio, da parte del Presidente la lettura della mozione riportata nel nostro numero di martedì cinque gennaio insieme con il discorso di chiusura di S. E. l'Amministratore Martino.

SCHERMI E RIBALTE

DIVERTIAMOCI STANOTTE

Jack Martin, l'elegante fantasista americano che delizia Montecarlo con i suoi numeri di varietà, è il sosia perfetto dell'audace trasvolatore e impenitente dongiovanni Henry Duran, reduce da un giro del mondo senza scalo.

Uno spettacolo in onore del capitano Duran mette in evidenza tale particolarità e suggerisce ai due soci di Duran, ansiosi di tenere celata la partenza improvvisa dello stesso Duran, di sostituirlo con l'attore Martin.

Sostituirlo non solo nelle trattative per un grosso affare, ma anche nella parte di marito della bellissima Lilli, che, malgrado la sua avvenenza, è vittima delle continue infedeltà di Duran.

Martin crede che Lilli non sia stata avvertita della sostituzione. Lilli si adatta a fingere, scongiurata dai due soci, per dar più colore di verità alla recitazione di Martin. Innegabilmente tra i due c'è molta simpatia, che rimane però allo stato latente sia perchè Martin è strettamente sorvegliato dalla sua deliziosa amica Colette, sia perchè Duran torna inopinatamente a casa in tempo utile.

Motivo essenziale: frequenti, improvvisi scambi di persone ed una confusione sia nell'ambito delle conversazioni di affari, sia in quello coniugale.

Il film confezionato, secondo la più sicura ricetta dei grandi spettacoli di rivista, è diretto da Walter Lang con il suo ormai noto stile.

Danny Kaye apporta la sua esuberanza di eccezionale fantasista, molto misurata questa volta a tutto esclusivo vantaggio del film.

Due donne sono nelle parti di protagoniste: Gene Tierney e Corinne Calvet, l'una molto diveggiante dall'alto del suo splendore ed indossatrice di squisiti modelli disegnati da Oleg Casini, l'altra conturbante davvero nelle sue apparizioni in un ruolo vivacissimo.

Balletti e quadri di ottimo gusto, molto ben riusciti e soprattutto curati con quella precisione tecnica e con quegli effetti che solo il cinema può ormai ottenere, a tutto scapito del palcoscenico e del teatro.

***

L'ANGELO DEL PECCATO

Il titolo, diciamolo subito, è forse di quelli troppo convenzionali o comunque banali per un film che nonostante tutte le prevenzioni che si possono avere, si lascia vedere elencando ordinatamente i suoi molti pregi.

E' la vicenda di una bellissima infermiera che finisce contessa e sposa del suo ammalato che, tra lo altro, è conte ed erede di una grossa azienda agricola.

Nel Castello al centro di quest'ultima, vive appunto la giovane contessa che, oltre provocare una naturale reazione in un ambiente di contadini all'antica, finisce con lo incapricciarsi di un ex-soldato di cavalleria, bel ragazzo e fedele stalliere del Conte.

Il dramma si delinea e scaturisce logico, fino alla conclusione ricca di elementi molto vivi.

Il film è stato diretto da Leonardo De Mitri che vi ha usato le risorse del suo ingegno insieme con le cosidette «finezze» di un mestiere molto bene appreso.

Spazia così in esterni finalmente meravigliosi, si avvale di una fotografia pregevole sotto tutti gli aspetti, la recitazione è contenuta e misurata; le figure, i tipi, le masse ed i protagonisti sono ben scelti ed, infine, in tutta la narrazione esercita la sua influenza vivificatrice un fattore molto spesso dimenticato: il movimento.

g.

Leggete e diffondete
IL CORRIERE DELLA SOMALIA

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

IL MESSAGGIO SULLO "STATO DELL'UNIONE,,

Eisenhower traccia le linee fondamentali alle quali si ispira la politica americana

I principali obiettivi - Politica estera e aiuti all'estero; proposta per il pool atomico; difesa degli Stati Uniti: politica americana

WASHINGTON, 7.

Il Presidente Eisenhower ha presentato al Congresso americano il messaggio sullo «Stato dell'Unione», nel quale espone il programma del suo governo per il prossimo anno.

Il mondo — afferma il messaggio — ha subito durante l'anno trascorso « un grande mutamento strategico. La iniziativa, questo prezioso imponderabile, diventa nostra ». Il messaggio così riassume i principi fondamentali ai quali si ispira la politica americana: « La nostra politica non si limita a reagire contro crisi provocate da altri, ma è libera di svilupparsi lungo le strade che noi scegliamo, sia in patria che all'estero ».

I suoi tre obiettivi fondamentali sono: Proteggere la libertà del popolo americano, mantenere un'economia potente e sempre più fiorente, curare i problemi umani del cittadino ».

Il messaggio di Eisenhower tratta in particolare i vari problemi inerenti alla politica estera; agli aiuti all'estero; alla proposta per il « pool » atomico; alla difesa nazionale degli Stati Uniti; alla politica militare; alla politica estera; il messaggio afferma che la libertà americana è oggi più che mai strettamente connessa con quella degli altri popoli, poiché « la migliore possibilità di sventare senza conflitto la minaccia comunista sta nell'unione del mondo libero », ed aggiunge che l'America « continuerà a sostenere la causa della libertà sui fronti esteri ».

Per i singoli settori mondiali così si esprime:

1) Europa occidentale. — « La politica degli Stati Uniti poggia fermamente sul patto atlantico e continuerà a poggiarsi in futuro per quel tanto che possiamo prevedere. In seno a questa organizzazione, la creazione di una comunità europea unita, comprendente la Francia e la Germania, è essenziale per un'Europa libera ed avente fiducia in se stessa. Con una Europa occidentale unita, verrà moltiplicata l'efficacia degli aiuti che gli Stati Uniti possono fornire per la sicurezza dell'Europa e del mondo libero ».

2) Estremo Oriente. — A (Corea). « La Corea è sempre d'interesse essenziale per gli USA. Gli Stati Uniti sono pronti ad affrontare qualsiasi aggressione armata che venisse nuovamente lanciata contro la Corea del sud. Verranno mantenute indefinitivamente le basi ad Okinawa ». B) (Indocina). « Verrà chiesto al Congresso di autorizzare la concessione di continui aiuti materiali all'Indocina per accelerare la fine vittoriosa del conflitto ». C) (Cina nazionalista). « Verranno continuati gli aiuti militari ed economici al governo nazionalista cinese ». « Nei paesi liberi dell'Asia sud-orientale — afferma poi il messaggio — sono intervenuti profondi mutamenti che stanno a dimostrare come questi paesi siano in grado di realizzare progressi mediante sistemi democratici, e tali progressi presentano un contrasto incoraggiante con i metodi dittatoriali ed il regresso della Cina comunista. I popoli liberi dell'Asia sud-orientale possono essere certi dell'appoggio degli Stati Uniti ».

3) Medio Oriente. — « Nel Medio Oriente, dove esiste tensione e si presentano problemi gravi, noi daremo prova di amicizia, di simpatia, e di imparzialità ».

4) Emisfero occidentale. — « Una solida amicizia verso tutti i paesi vicini dell'America rappresenta la pietra angolare di tutta la nostra politica ».

5) Nazioni Unite. — Dopo avere osservato che l'ONU è in fase di evoluzione e rilevato i servizi resi da essa, il messaggio afferma che « le Nazioni Unite meritano il nostro deciso e continuo appoggio ».

Per quanto riguarda gli aiuti all'estero il Presidente così si esprime: « L'assistenza militare deve essere continuata, l'assistenza tecnica deve essere mantenuta, l'assistenza economica può essere ridotta. Verrà però chiesto al Congresso di continuare nel prossimo anno fiscale gli aiuti economici alla Corea ed a taluni altri paesi dove la situazione è critica. Nel prossimo messaggio sul bilancio verrà chiesta la proroga dei poteri che permettono al Presidente di passare da una voce all'altra (ad esempio, da quella degli aiuti economici a quella degli aiuti militari) taluni fondi destinati agli aiuti all'estero ». « Chiederò dal pari — ha detto Eisenhower — che il Segretario della Difesa sia il principale responsabile dell'amministrazione per gli aiuti militari all'estero, conformemente alle istruzioni del Segretario di Stato ».

Sul « pool atomico », dopo avere ricordato le recenti proposte da lui fatte, Eisenhower ha detto: « Mantenendo la nostra potenza militare e consolidando i legami con i nostri alleati saremo meglio in grado di discutere con l'Unione Sovietica sulle questioni controverse. Effettivamente saremo lieti di farlo ogni volta che vi sarà la prospettiva di costruttivi risultati. E' in questo spirito che sono state presentate all'Assemblea Generale dell'ONU le proposte degli Stati Uniti sull'energia atomica. Una reazione sovietica veramente costruttiva renderà possibile un nuovo punto di partenza verso un'era di pace ».

Sulla difesa nazionale, Eisenhower rileva che la potenza militare americana continua ad aumentare e così le enuncia il principio fondamentale: « Non saremo mai gli aggressori, ma con i nostri alleati, deteniamo e manterremo una massiccia capacità di risposta ».

La politica militare viene poi enunciata in sei punti:

1.) gli Stati Uniti, pur essendo decisi a mettere al servizio della pace la potenza atomica, farebbero conto del loro sempre crescente arsenale atomico qualora occorresse combattere un aggressore e salvare la libertà. Eisenhower chiederà al Congresso l'autorizzazione a condividere con gli alleati dell'America. « con la salvaguardia delle necessarie garanzie, talune nozioni sull'uso tattico delle armi nucleari americane »;

2.) le nuove armi consentono economie di personale nella costituzione di forze armate adeguate « alla situazione degli Stati Uniti nel mondo moderno »;

3.) le forze armate americane debbono avere la massima possibilità di movimento perchè si possa giungere ad un rapido spiegamento in caso di improvvisa aggressione contro gli Stati Uniti a i loro alleati;

4.) occorre « un corpo di soldati di mestiere » per ogni valida organizzazione di sicurezza, e per attirare e mantenere in carriera un personale adeguato non bastano le alte paghe, ma è necessario curare la parte morale;

5.) è indispensabile essere in grado di passare rapidamente da una mobilitazione parziale ad una mobilitazione totale;

6.) le misure militari e non militari per la difesa Continentale degli Stati Uniti compresa la difesa passiva, debbo essere consolidate.

I punti essenziali della politica interna americana sono stati definiti dal messaggio come segue:

1.) comunismo: « Il carattere sovversivo del partito comunista negli Stati Uniti è stato più volte dimostrato anche nel corso di regolari processi », ha dichiarato Eisenhower. « Noi dovremmo riconoscere ufficialmente un fatto evidente: che ci troviamo in presenza di azioni che possono essere assimilate al tradimento ». « Raccomando che il Congresso promulghi una legge la quale preveda che un cittadino condannato in giudizio per complotto inteso a rovesciare con la forza e la violenza il governo americano venga trattato come chi abbia rinunciato alla sua «lealtà» verso gli Stati Uniti ed alla cittadinanza americana ».

2.) Legge Taft-Hartley: l'11 gennaio saranno presentate al Congresso le modifiche a tale legge.

3.) Hawai: debbono diventare il 49° Stato dell'Unione.

4.) Sussidi di disoccupazione ed altre misure di assistenza sociale: debbono essere estesi e migliorati.

5.) Alloggi: saranno presentate proposte per incoraggiare la costruzione di alloggi.

6.) Scuole: occorre preparare un maggior numero di professori.

7.) Sanità pubblica: il governo è decisamente contrario alla socializzazione dei servizi sanitari.

8.) Età degli elettori: l'età per il diritto di voto deve essere portata dai 21 a 18 anni.

Il messaggio, passando ad altri argomenti, così prosegue: « Un governo può dedicare i suoi sforzi alla pace e chiedere al suo popolo di fare sacrifici a favore della pace, ma nessun governo può imporre l'amore della pace nel cuore dei dirigenti stranieri. E' dunque nostro dovere verso noi stessi e verso la libertà restare forti spiritualmente, economicamente e militarmente per essere protetti il più possibile contro l'eventualità di atti aggressivi da parte di altri ».

Affrontando quindi gli argomenti economici il messaggio, dopo aver dichiarato che il governo americano è deciso a « mantenere un'economia forte ed in continua espansione » ed aver rilevato che il presente periodo di transizione da una economia di guerra ad una economia di pace può essere portato a termine « senza una interruzione grave nello sviluppo dell'economia americana », traccia le grandi linee del progetto di bilancio che sottoporrà al Congresso il 21 gennaio per l'anno fiscale 1954-1955:

1) forti riduzioni nelle spese;

2) queste riduzioni compenseranno quelle sugli introiti derivanti dalle diminuzioni di imposte;

3) l'imposta sugli utili delle società verrà mantenuta nella misura del 52 per cento ancora per un anno e verranno mantenute le imposte indirette sui prodotti di consumo;

4) per gli impegni finanziari assunti prima dell'amministrazione attuale sarà necessario chiedere un aumento del limite legale del debito pubblico. Nel campo dell'agricoltura il messaggio dichiara che « basandosi sulle leggi agrarie del 1948 e del 1949 dovremo mettere a punto un programma di sostegno dei prezzi, abbastanza flessibile per incoraggiare il consumo dei prodotti che ora inondano i mercati americani ». A proposito poi della politica economica nei confronti dell'estero, il Presidente ha detto che occorre creare « un sistema più sano e più libero di commercio e di pagamento nel mondo libero, un sistema mediante il quale i nostri alleati possano equilibrare i loro conti e la nostra economia continuare a fiorire. Il mondo libero non può permettersi più a lungo le limitazioni arbitrarie sul commercio che durano dalla guerra in poi. Relativamente a questo problema sottoporrò al Congresso particolareggiate raccomandazioni dopo che la nostra commissione mista sulla politica economica estera avrà fatto il suo rapporto ».

Il colloquio fra Eisenhower e l'Ambasciatrice Luce

(continuazione della 1ª pagina)

litici, economici, sociali e militari — nonchè la insoluta questione di Trieste, sono stati esaminati nel colloquio che il Presidente Eisenhower ha avuto con l'Ambasciatrice Boothe Luce.

Uscendo dalla Casa Bianca, l'Ambasciatore Luce ha dichiarato ai giornalisti di avere trattoto con il Presidente Eisenhower « molto diffusamente » tutti i problemi italiani. La signora Luce si è astenuta dal fare commenti sulla crisi politica in Italia, dichiarando di non essere ancora in possesso di tutti gli elementi necessari per una seria valutazione. Ella ha ammesso di aver parlato del problema di Trieste con il Presidente Eisenhower, precisando che la questione è emersa nell'esame della situazione politica italiana, sotto il profilo della sua risonanza sulla politica italiana stessa. « Il Presidente Eisenhower — ha detto l'Ambasciatore — ha mostrato una profonda comprensione per i problemi italiani ed una grande simpatia per l'Italia ». Accennando infine alla questione degli aiuti all'Italia ha precisato che il problema è stato diffusamente trattato nei suoi colloqui di Washington. Sono in corso — ella ha soggiunto — trattative tra il governo americano e quello italiano e prevedo che si potrà giungere tra breve ad una conclusione reciprocamente soddisfacente.

Nella mattinata la signora Luce aveva avuto alla direzione della « Foreign Administration Operation » un lungo colloquio con Harold Stassen, per stabilire l'inquadramento di una serie di misure di aiuti all'economia italiana secondo le linee generali del programma da lei annunciato nella seduta plenaria di sabato al Dipartimento di Stato. Parte dalla premessa che occorre una vigorosa azione coordinata da parte dei governi italiano e degli Stati Uniti. Mentre il governo italiano deve affrontare grossi problemi economici-sociali nei vari settori con una azione coraggiosa, gli Stati Uniti devono appoggiare il programma con misure atte a rimediare gli effetti negativi di quello che a Washington si definiscono le difficoltà strutturali a lunga scadenza dell'economia italiana. Ma senza un'azione coordinata di tale genere l'ambasciatore Luce prevede un deterioramento pericoloso della intera situazione politica italiana a favore del « processo di erosione comunista ».

افتتاح العام القضائى الجديد

فى الساعة الرابعة من صباح يوم امس الاول افتتح العام القضائى لسنة ١٩٥٤ فى احتفال مختصر بديع.

ومنذ الساعة الثالثة كان مقر القضاء يتجلى بمظهر فريد تجلت فيه اهمية ومغزى المناسبة الجليلة.

وفى ساحة القصر كانت تصطف فرقة شرف موسيقية وفرقة اخرى مؤلفة من قوات البوليس وحرس الكربنييرى.

وفى الساعة الرابعة وصل ركب سعادة الحاكم الادارى مرتديا ملابس السفير فى بلاد المناطق الحارة وبرفقته ضابط الشرف وقائد الخياله ارلاندوكيتى.

بعد ان تسلم الحاكم الادارى تحيه الشرف العسكرية اتجه سعادته الى قاعة القصر صحبة ممثل المدعى العام المحامى مارشيانقى وأخذ مقعده الخاص به فى وسط القاعة.

ثم دخلت فى الحال هيئة المحكمة برئاسة قاضى صوماليا المدنى الدكتور جنقلوتشى الذى قدم المدعى العام لخطابه، فقام الاخير والقى الخطبة الافتتاحية لعام ١٩٥٤.

وبانتهاء الخطبة الافتتاحية انتهى الاحتفال انفض بعده الحاضرون.

مفتش مركز عطاله الجديد

فى يوم السبت ٢ من يناير الجارى أشرف مدير مديرية بنادر الدكتور اوليفيرى بحضور رؤساء القبائل والاعيان ورؤساء مختلف المكاتب وحاكم فرق مقديشو المسلحة، أشرف على عملية تسليم ادارة مركز عطاله من نائب مفتش المركز باشيقا الى الدكتور يولونيا.

وعليه فقد قام كل من طبيب المديرية الدكتور ساتكولا والمدير المدرسى الدكتور آنزالدى فى الفترة بين ١٧ و ٢٢ نوفمبر الماضى بزيارة بلاد غاروو واسكوشيابان وهورديو، حافون ومهادن حيث تحدثا كثيرا الى الاهالى واستمعا — كل فى حدود مهمتة — الى مطالبهم وحاجياتهم.

وقد كان لعربة الاسعاف التى خصصتها لادارة للقيام بالخدمات الطبية المستعجلة فى منطقة ميجورتينيا، كان اثرا عظيما ادخل البهجة والارتياح فى نفوس الاهالى.

وعند مغادرة الموظفان للبلاد التى زارها كلفهما رؤساء القبائل والاعيان بتبليغ تشكرات الاهالى لمدير المديرية للجهود التى يبذلها لصالح من هم تحت ادارته.

Al Dipartimento di Stato

Discussa la questione degli aiuti americani al Pakistan

WASHINGTON, 7.

L'ambasciatore afgano a Washington, Mohammed Kabir Lubin, ha espresso a Foster Dulles la speranza che il progetto americano di aiuti al Pakistan non turberà la pace in quella parte del mondo. Lubin ha precisato di aver esaminato con il Segretario di Stato la questione della concessione da parte americana all'Afganistan di un aiuto economico e di un prestito, specificando che nel corso del colloquio non è stato fatto cenno ad un eventuale aiuto militare americano al suo paese. A Washington non si esclude che il passo dell'ambasciatore di Afganistan, sia stato ispirato dall'India. Sembra certo, comunque, che il governo di New Dehli ne fosse al corrente. Secondo quegli ambienti, esso è indicativo di una crescente opposizione di una parte degli stati asiatici al progetto di patto militare tra il Pakistan e gli Stati Uniti: opposizione che forse il Dipartimento di Stato non aveva sufficientemente valutato. In quei circoli diplomatici di Washington, inoltre, si afferma che l'Unione Sovietica ha esplicitamente minacciato di prendere contromisure militari che investirebbero l'Afganistan, nel caso che questo ultimo non reagisce al progettato accordo tra gli Stati Uniti ed il Pakistan.

Butler giunto a Sidney

per la conferenza economica del Commonwealth

LONDRA, 7.

Si ha da Sydney che il Cancelliere dello Scacchiere Britannico e i ministri delle finanze del Pakistan e dell'India sono giunti stamane in quella città per partecipare alla conferenza economica del Commonwealth, che avrà inizio l'otto gennaio. Ad una conferenza stampa il cancelliere dello scacchiere Butler ha detto che gli obiettivi della riunione di Sidney sono due: passare in rassegna la politica economica attuale e fare previsioni per quella futura. Egli ha affermato che la conferenza del Commonwealth non è dovuta a una crisi, ma anzi — egli ha detto — i vari paesi della zona della sterlina hanno buone prospettive per l'avvenire e già l'anno scorso hanno ottenuto favorevoli risultati. Butler ha quindi lanciato un appello alla zona della sterlina affinchè « sia audace e affronti rischi », ed ha così concluso: « dobbiamo essere preparati a difficoltà dall'altra parte dell'oceano », ma « qualunque cosa accada, noi possiamo far fronte a chiunque ».

حادث حريق

يلتهم ٢٩ كوخا فى كولمس

فى منتصف يوم ٢٩ من الشهر الماضى وقع حادث خطير أدى الى خسائر فادحة.

واتضح من التحقيق الذى اجرته السلطات بأن مريم حسين حاج من فخذة يعقوب البالغة سبعة اعوام من العمر، تركت نارا موقده على مقربة من كوخ سكناها وبعد وبعد قليل زادت النار بفعل الريح اشتعالا فالتهمت الكوخ ثم امتدت الستها الى ما جاوره من الاكواخ والحشائش.

وتقدر الخسائر التى سببتها الحرائق بـ ٥٠٠٠ صومالى ولحسن الحظ لم تحدث اى اصابة فى الارواح، اما الاكواخ التى التهمتها النيران فقد بلغ عددها ٢٩ كوخا.

النشاط الادارى

فى مدرية ميجورتينا

قرر مدير مديرية مجورتينا الدكتور كيابونى ان يقوم موظفو السلطات الادارية والاختصاصيون الفنيون بزيارات دورية منتظمة لمختلف مراكز المديرية بقصد التعرف الى مطالب السكان وحاجياتهم الضرورية.

Anno V - Numero 7 — Sabato 9 Gennaio 1954

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE . . . A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA . . A.F.I.S. 79
AMMINISTRAZIONE . . . A.F.I.S. 82

Pubblicità: Libreria « Impero » - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 — Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 — Necrologi So. 2 — Cronaca So. 3 — Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. — La Direzione del « Corriere della Somalia » si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 — Semestrale So. 15 — Trimestrale So. 8,50 — Annuale ridotto per uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

GLI SVILUPPI DELLA CRISI

Proseguono le consultazioni del Presidente della Repubblica

Primi orientamenti - Una risoluzione votata dalla direzione d.c. - Previsto per lunedì il conferimento dell'incarico

ROMA, 8.

La seconda giornata di consultazioni al Quirinale è cominciata questa mattina un po' prima del previsto, dato che l'on. De Gasperi, ex Presidente del Consiglio, è stato introdotto nello studio del Capo dello Stato alle 9,15 anzichè alle 9,30. Il leader democristiano è apparso ancora sofferente per l'attacco influenzale degli scorsi giorni. L'intervista fra il Presidente della Repubblica e l'on. De Gasperi è durata esattamente 50 minuti. Uscendo dal Gabinetto presidenziale, l'on. De Gasperi non ha fatto delle dichiarazioni. Si è limitato a dire ai giornalisti: « Non posso parlare in pubblico. Lasciatemi guarire ».

Sono stati, quindi, introdotti dal Capo dello Stato i Presidenti dei due gruppi parlamenti del partito comunista, sen. Mauro Scoccimarro ed on. Palmiro Togliatti.

L'on. Togliatti ha letto una dichiarazione in cui, dopo aver ricordato la richiesta che il Governo Pella sia rimandato davanti alle Camere ed ivi esponga i motivi che hanno consigliato prima un rimpasto e poi una crisi, si chiede che venga abbandonato il sistema della crisi extra parlamentare che riduce la vita politica ad una serie di intrighi. Ricordando poi che il risultato delle elezioni del 7 giugno fu di sinistra e non di destra e nemmeno di centro, Togliatti ha detto che questo significa un programma di riforme economiche, politiche, sociali ed una politica estera.

E' stata quindi la volta dei presidenti dei due gruppi parlamentari democristiani, sen. Ceschi e on. Moro. Anche a nome del suo collega, l'on. Moro ha fatto, al termine del colloquio con il Capo dello Stato, la dichiarazione in cui ha affermato tra l'altro che la DC ha posto l'accento sul fatto che il nuovo governo ha l'impegno di svolgere una azione rapida ed efficace per risolvere in modo migliore i problemi del lavoro e della produzione. « Abbiamo accennato d'altra parte — egli ha aggiunto — alla continuità della nostra politica che comporta, all'interno, una ferma difesa delle istituzioni democratiche del paese e si basa, nei rapporti internazionali sui principi di solidarietà, di fierezza e dignità ».

Successivamente il Capo dello Stato ha ricevuto il sen. Zanotti Bianco, capo del gruppo parlamentare misto del Senato, il quale si è rifiutato di fare ai giornalisti alcuna dichiarazione; ed il sen. Enrico Molè, del gruppo senatoriale degli indipendenti. Einaudi ha ricevuto quindi il capo del gruppo parlamentare liberale, on. De Caro.

Le consultazioni si sono concluse con un colloquio tra il Capo dello Stato ed i Presidenti dei gruppi parlamentari del partito monarchico, sen. Lauro e on. Covelli.

Le consultazioni del Presidente della Repubblica si concluderanno come è noto nella giornata di sabato mentre è in pieno sviluppo ormai il dibattito sui due motivi dominanti della crisi ministeriale:

1) il problema dell'indirizzo economico sociale e quindi politico del governo che è simboleggiato dal contrasto sulla riforma agraria;

2) il problema dei rapporti tra il partito della maggioranza ed il governo.

Intanto i partiti stanno esaminando attentamente l'evoluzione della situazione politica provocata dalle dimissioni del gabinetto Pella. La direzione democristiana si è riunita a Castelgandolfo sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Questi nella sua esposizione ha tenuto a sottolineare la delicatezza e la gravità della situazione facendo appello a tutte le forze del partito perchè si uniscano in uno sforzo comune per avere una unità governativa capace al massimo. E' stata approvata una risoluzione finale nella quale in sostanza si conferma l'opportunità di giungere ad una soluzione governativa di centro. Inoltre il nuovo governo sarà impegnato a proseguire e a completare le iniziative sociali già iniziate, a predisporre una difesa dell'autorità della repubblica a garanzia della libertà dei cittadini e delle istituzioni democratiche? Infine il documento impegna il nuovo governo ad attuare una ferma tutela degli interessi italiani nel quadro delle alleanze atlantiche e della collaborazione europea in armonia con gli sforzi rivolti alla ricerca della garanzia della pace.

« Il Popolo » di stamattina commentando il documento della democrazia cristiana scrive che esso ha il merito di essere molto chiaro. Con le linee politiche in esso contenute la DC intende prendere le sue responsabilità in ordine alla situazione interna verificatasi nel paese ed unire alla consapevolezza delle cose possibili, in una congiuntura parlamentare come l'attuale, la ferma decisione di attendere ai problemi che non possono essere precrastinati sui quali il popolo attende le decisioni del governo. Le quattro esigenze fondamentali che vanno soddisfatte dal nuovo governo — prosegue il giornale democristiano — non lasciano dubbi sul fatto che la risoluzione della direzione democristiana chiude il periodo provvisorio apertosi con la « impasse » postelettorale

F. Dulles esamina i problemi dell'organizzazione atlantica

La situazione in Estremo Oriente ed in Europa - Necessità è rapida ratifica della CED - Echi del messaggio di Eisenhower

WASHINGTON, 8.

Parlando davanti alla Commissione degli Esteri del Senato, il Segretario di Stato, Foster Dulles, ha esposto ieri sera gli sviluppi della politica internazionale dall'agosto scorso ad oggi.

Dopo aver affermato che sia l'Unione Sovietica che gli Stati Uniti hanno delle difficoltà politiche, Dulles ha detto che per quanto serie possano essere le difficoltà cui gli Stati Uniti devono far fronte, egli non cambierebbe con quelle dei russi.

Passando ad esaminare la situazione in Estremo Oriente, Dulles ha affermato che dalla Corea verrà ritirato un certo numero di truppe americane. « Le forze statunitensi là dislocate — egli ha detto — sono ora troppo importanti e d'altra parte solo ritirando un corrispondente numero di unità americane sarà possibile equipaggiare le nuove unità sud-coreane. A queste unità verrà infatti ceduto l'armamento delle divisioni americane in partenza, evitando, in tal modo, che venga violata quella clausola dell'accordo di armistizio che vieta alle due parti qualsiasi aumento delle forze combattenti ».

Il Segretario di Stato ha quindi esaminato i problemi della organizzazione atlantica, che egli ha definito come una splendida costruzione che poggia su deboli basi. Tali basi potranno essere concretamente rafforzate con la partecipazione della Germania.

Dulles ha quindi auspicato che l'Italia e la Francia ratifichino il trattato sulla CED entro quest'anno, ed ha aggiunto che nel caso di fallimento totale della CED, gli Stati Uniti rivedrebbero tutta la loro politica.

Dopo aver affermato che nessuna decisione è stata finora presa per quanto riguarda gli aiuti militari al Pakistan, Dulles ha accennato a discussioni in corso, il cui obiettivo sarebbe la costituzione di una alleanza militare fra Stati Uniti, Iran e Pakistan. Dell'America Latina, il Segretario di Stato ha affermato che « essi sono migliorati ».

Nel suo discorso di ieri il Presidente Eisenhower ha mostrato di voler mantenere per quanto riguarda la politica interna, praticamente tutte le misure di previdenza sociale del « New-Deal », anche se ha usato una fraseologia più conservatrice. D'altra parte il vero dibattito in politica interna si inizierà solo la settimana prossima quando Eisenhower invierà due messaggi speciali delineando il suo programma sul problema della revisione delle leggi sindacali e su quello dei sussidi agricoli. Su questo ultimo punto i suoi accenni di ieri, che sono in senso conservatore di una politica ridotta di sussidi, hanno già creato malumore tra i rappresentanti degli interessi agricoli in seno allo stesso partito repubblicano.

In questi ambienti politici viene sottolineato stamane che l'applauso fragoroso di tutti i 41 che hanno a varie riprese interrotto i sessantun minuti del discorso pronunciato ieri dal presidente Eisenhower è venuto quando questi ha annunciato di voler proporre al Congresso una legge che privi della cittadinanza americana quegli americani che « siano condannati da un tribunale come colpevoli di aver partecipato a una cospirazione per rovesciare con la forza il governo degli Stati Uniti ». In pratica con tale terminologia si indica il partito comunista. La proposta solleverà una serie di problemi legali, ma dalla reazione odierna del congresso la sua approvazione non sembra in dubbio. Come è noto, negli Stati Uniti il governo non ha mai chiesta la messa fuori legge del partito comunista, ma ha iniziato una serie di procedimenti legali per fare condannare individualmente i leaders del partito come « membri di una cospirazione avente come obiettivo il rovesciamento con la forza del governo americano ». Ai termini di una legge votata dal congresso. Adesso alle pene di carcere previste da tale legge si aggiunge la proposta di perdita della cittadinanza americana.

(continua in quarta pag.)

LA PRIMA RIUNIONE DEI QUATTRO ALTI COMMISSARI

Nessuna decisione sulla sede della conferenza

La carta che Molotov intende giocare

BERLINO, 7.

Questa mattina ha avuto inizio al quartier generale britannico, che ha sede nelle vicinanze dello stadio delle olimpiadi, il primo incontro tra i quattro comandanti militari di Berlino. I delegati sovietici si erano trovati sul posto già alle ore 10,15, per la preparazione della conferenza quadripartita dei Ministri degli Esteri.

Com'è noto, il compito principale dei colloqui attuali è di fissare la sede della conferenza dei Ministri. Alla riunione odierna partecipano il rappresentante dell'Alto Commissario sovietico Sergej Denghin ed i tre comandanti occidentali di Berlino, generali Timberman (Stati Uniti), Manceaux Demiau (Francia) e Coleman (Gran Bretagna)

La riunione si è conclusa nel tardo pomeriggio. Nulla è dato di sapere circa i risultati pratici della riunione che aveva come scopo principale quello di designare la sede della conferenza stessa. Un laconico comunicato diramato al termine della seduta annuncia che i rappresentanti dei quattro Commissari torneranno a riunirsi sabato presso il quartier generale sovietico di Berlino-est.

Si apprende intanto che gli alleati occidentali sono riusciti ad intercettare un attivo scambio di telegrammi e di comunicazioni fra l'alta commissione sovietica di Berlino e la consorella di Vienna. Secondo le notizie apprese in tale modo, il Ministro degli Esteri sovietico Molotov intenderebbe arrivare al tavolo della conferenza berlinese giuocando in apertura, come si suol dire, una prima carta, destinata a far colpo sugli inglesi e sui francesi: il ritiro dei russi dall'Austria, e la buona disposizione di Mosca a firmare il trattato di pace con l'Austria.

I servizi informativi alleati hanno registrato a Berlino che Semionov, parlando ad alcuni diplomatici dei paesi della cortina di ferro, ha accennato all'Austria come ad un esempio in piccolo di quella che deve essere la Germania sognata da Mosca: riunificata, limitatamente armata, con forze di impiego territoriali, neutrale fra i due blocchi, garantita dai quattro, magari con l'ausilio di un sistema europeo di sicurezza e infine economicamente aperta all'influenza occidentale ed orientale, « ponte di commerci fra l'est e l'ovest ».

Ritirarsi dall'Austria per i russi è poca cosa, poichè il loro fronte in Europa retrocederebbe di 256 chilometri in tutto. D'altra parte, dopo il ritiro dei francesi e degli inglesi, il Tirolo è aperto e sguarnito. La famosa « fortezza alpina » cara al Pentagono esiste soltanto sulla carta.

L'on. Pella risponde alle popolazioni dell'Alto Giuba

In occasione dell'inaugurazione dell'ospedale e della centrale elettrica di Bur Acaba, i capi delle popolazioni Elai inviarono all'on. Pella un telegramma col quale esprimevano la loro riconoscenza per l'opera svolta dall'Italia per il progresso della Somalia; analogo telegramma inviarono all'on. Pella la Consulta Municipale ed i Capi, Notabili e Santoni della Residenza di Baidoa in occasione della posa della prima pietra del Collegio per somali e dell'inizio dello scavo dei pozzi.

L'on. Pella ha risposto con il seguente telegramma al Residente di Bur Acaba:

« Pregola ringraziare mio nome popolazioni Elai per comunicazione relativa inaugurazione Ospedale e Centrale Elettrica e formulare miei più cordiali voti per territorio Bur Acaba et tutta Somalia. PELLA ».

Al telegramma di Baidoa, l'on. Pella ha risposto come segue:

« Ringrazio per cortese comunicazione relativa posa prima pietra Collegio per somali et inizio scavo pozzi e formulo migliori auguri per vostro magnifico centro et tutta Somalia. PELLA ».

Lunedì rientrerà in sede l'ambasciatore Luce

WASHINGTON, 8

L'ambasciatore Clare Boothe Luce anticiperà il suo ritorno in sede, previsto originariamente per la fine di gennaio. Ella prenderà l'aereo per Roma domenica dieci, per seguire da vicino l'evoluzione della situazione e tenerne informato il suo governo. Durante la sua visita a Washington i rapporti da lei fatti sulla situazione economica italiana e sulle ripercussioni in sede politica di tale situazione hanno impresso un ritmo accelerato ai negoziati che già si erano iniziati tra Stati Uniti ed Italia, sulla base del promemoria consegnato un mese fa dalla nostra ambasciata al Dipartimento di Stato, per un vigoroso piano di aiuti all'economia italiana. I primi accenni a sviluppi positivi in tale senso sono giunti coi comunicati di ieri sera del Dipartimento di Stato. I negoziati proseguiranno adesso a Roma per la conclusione finale e solo allora sarà possibile parlare di cifre specifiche. Tuttavia negli ambienti governativi di Washington si accennava al fatto che nei primi sei mesi del 1954 (costituenti l'ultima parte dell'anno finanziario corrente, che va dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1954), l'Italia potrebbe contare, tra aiuti economici di vario tipo e commesse, su qualcosa tra i 250 e i 300 milioni di dollari.

Inizia l'autogoverno sudanese

IL CAIRO, 8.

Domani ha inizio l'autogoverno sudanese, dopo 55 anni di regime coloniale. Capo del governo è stato eletto come è noto il leader unionista Ismail El Ahzari il quale procederà alla formazione del primo ministero sudanese. Entro tre mesi da domani le truppe egiziane ed inglesi dovranno evacuare il paese mentre attraverso nuove elezioni sarà eletta una assemblea costituente la quale, entro tre anni, dovrà approvare la costituzione e scegliere tra l'indipendenza e l'unione con l'Egitto.

ITALIA di questi giorni

LA CRISI E I PARTITI

Già al termine della seconda giornata di consultazioni del Presidente della Repubblica emergono alcune sintomatiche indicazioni, ai fini di una rapida valutazione della crisi governativa italiana.

Un elemento di rilievo, offerto dalla cronaca politica di questi giorni, è la possibilità, prevista da qualche osservatore, che il Capo dello Stato respinga le dimissioni di Pella, il quale si dovrebbe presentare con lo stesso Ministero, ora dimissionario, davanti al Parlamento per il voto di fiducia, il che significa praticamente riportare la situazione a sei mesi fa con l'impegno per i vari gruppi politici di porsi ciascuno di fronte alle rispettive responsabilità: questa soluzione offre quindi i suoi innegabili vantaggi.

Infine, dalle dichiarazioni fatte dai leaders dei vari partiti, le posizioni sarebbero le seguenti: il partito social-democratico, senza voler assumere alcun impegno sulla diretta partecipazione al nuovo Governo, sostiene che i punti programmatici prospettati dall'on. Saragat all'on. Pella e prima di ogni altro l'impegno di adottare come sistema elettorale la proporzionale pura, permettono di formare in Parlamento una maggioranza. Tanto il partito liberale quanto il partito repubblicano, anche se non lo dicono apertamente, sono per la ricostituzione del quadripartito. Il partito monarchico sembra disposto ad appoggiare un secondo Gabinetto presieduto dall'on. Pella od un governo che ne ripeta la formula. Il partito socialista insiste sull'apertura a sinistra che nell'interpretazione dell'on. Nenni significa la formazione di un Governo che goda l'appoggio, o quanto meno la benevola neutralità sia dei socialisti come dei comunisti. Il Movimento Sociale Italiano fisserà il suo atteggiamento al congresso di Viareggio. Esso però non ignora che non potrà svolgere alcuna azione nell'attuale gioco politico.

Per quanto riguarda i punti programmatici di Saragat, si può ammettere che Pella (nel caso di reincarico) o chiunque altro, possa accettarli, (del resto Piccioni non li aveva già accettati allorchè fu incaricato di formare il Gabinetto che ha preceduto quello di Pella?).

In tal caso non vi sarebbero più dubbi sulla cosidetta « qualificazione » politica, ma non è detto che allo scopo sia sufficiente solo la buona volontà.

Non bisogna dimenticare infatti che contro i veti delle segreterie dei partiti non vi sono armi da impugnare e le possibilità di costituire una maggioranza parlamentare, sono strettamente legate ai vari orientamenti politici. C'è da augurarsi quindi — anche nel caso delle altre eventuali soluzioni che potrebbero presentarsi nei prossimi giorni — che nelle sedi dei partiti si lavori per chiarire — fin dove è possibile — la situazione.

Un primo confortante indizio di questa auspicata chiarificazione all'interno dei partiti ci viene offerta dalla risoluzione democristiana votata ieri a Castel Gandolfo. E' un documento la cui importanza deriva essenzialmente dalla parte che si riferisce alla necessità di affrontare e risolvere i problemi economici e sociali del momento. Questo importante punto programmatico rappresenta infatti un obiettivo unitario che oltre a costituire una costruttiva premessa nel quadro dei rapporti con il governo che verrà formato, impegna tutte le forze del partito nella lotta contro i comunisti i quali sanno che solo una divisione all'interno di questa grossa entità politica, disorienterebbe i ceti liberali e moderati del Paese e schiuderebbe la strada a tutte le avventure.

m. m.

NORD-SUD-EST-OVEST

* ROMA. — **Il ministro della marina mercantile** ha presentato al Senato un disegno di legge con il quale si autorizza la spesa di dieci milioni per provvedere all'arredamento delle stazioni marittime di Brindisi, Civitavecchia e Palermo. La somma di dieci milioni è così ripartita: cinque milioni per l'arredamento della stazione marittima di Brindisi; due milioni e mezzo ciascuna per l'arredamento delle stazioni marittime di Civitavecchia e Palermo.

* LONDRA. — **Si apprende che i sedici** giovani periti nella sciagura aerea verificatasi mercoledì sera nei pressi di Aldbury dove un aereo della RAF è precipitato, come è noto, a causa di una tempesta di neve, erano i componenti della squadra di rugby della scuola di navigazione della RAF di Troney Island, reduci da un incontro con la squadra della base aerea di Holton. L'unico scampato alla tragedia, non faceva parte della squadra.

* IL CAIRO. — **Un rapporto redatto dal** prof. Ahmed El Sciukeiry, segretario generale aggiunto della Lega Araba, sulla sua recente visita in Spagna ed al Vaticano (rapporto che verrà presentato al Consiglio della Lega Araba nel corso della prossima sessione) conterrebbe tra l'altro raccomandazioni per il consolidamento dei rapporti tra gli Stati Arabi da una parte e la Spagna e la Santa Sede dall'altra.

* TRIESTE. — **E' imminente l'estensione** a Trieste del provvedimento di amnistia ed indulto già applicato nel resto d'Italia. Del provvedimento beneficieranno circa 140 persone attualmente detenute nelle carceri della zona « A ».

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

Un'intervista del direttore della FOA

WASHIGTON, 8.

Nel corso di una intervista diffusa per televisione, Harold Stassen, direttore della FOA (amministrazione per le operazioni all'estero), ha dichiarato che al 30 giugno 1954, fine dell'anno finanziario in corso, del totale delle somme stanziate dal Congresso per gli aiuti all'estero resterà inutilizzato un miliardo di dollari.

Com'è noto, il bilancio degli aiuti all'estero per il 1954 ammonta a 4.531.507.000 dollari, ai quali sono da aggiungere 2.120.915.390 dollari, residuo delle somme votate precedentemente dal Congresso, ma non utilizzate. «Gli aiuti militari ed economici possono essere notevolmente ridotti — ha dichiarato Stassen — dato che l'economia delle nazioni europee è ora più solida. Il 1953 è stato l'anno migliore per il mondo libero, dalla fine dell'ultima guerra».

Stassen si è rifiutato di precisare la cifra del bilancio proposto dalla sua amministrazione per l'anno finanziario 1954-1955 che avrà inizio il 1° luglio, limitandosi a dire che gli stanziamenti per gli aiuti economici e militari saranno notevolmente ridotti, mentre saranno accresciuti gli aiuti tecnici per lo sviluppo dei paesi arretrati.

Stassen si è infine dichiarato certo che «La Francia ratificherà il trattato della CED in quanto — egli ha osservato — il franco è ora più stabile e la produzione va aumentando».

Il rapporto dell'OECE sull'Italia

Con particolare interesse è stata presa visione a Roma della parte riguardante l'Italia, del rapporto annuale pubblicato a Parigi dall'Organizzazione per la Cooperazione Europea (OECE).

Dall'analisi dell'andamento economico italiano che viene svolta, risulta il progresso regolare dell'andamento della produzione industriale e si rileva che il deficit italiano presso l'Unione Europea dei Pagamenti ammontava al 30 ottobre a soli 60,3 milioni di unità di conto.

Dal rapporto risulta anche che la costituzione della comunità carbosiderurgica sembra avere avuto favorevoli effetti sulla economia italiana e che per l'anno che ora inizia è previsto un aumento della produzione siderurgica, che è rimasta statica nel 1953. Contemporaneamente l'importazione di carbone dovrebbe diminuire. L'indice della produzione nazionale dovrebbe segnare nel prossimo anno un aumento del 5 per cento e quello della produzione industriale, che ha segnato un aumento del 6 per cento nell'anno ora terminato, dovrà raggiungere l'8 per cento.

Il rapporto prosegue affermando che è poco probabile che lo sviluppo della economia e le possibilità della emigrazione italiana siano tali da eliminare in breve tempo il fenomeno della disoccupazione. Nel periodo tra il 1952 e il 1956 oltre 300.000 giovani lavoratori si aggiungeranno ogni anno alla mano d'opera disponibile: una media di 160.000 lavoratori potrà emigrare ogni anno.

Il deficit del bilancio italiano nella annata in corso sarà più lieve di quello dell'anno finanziario precedente. Dopo aver rilevato che l'Italia ha liberato i propri scambi, più largamente di qualsiasi altro Stato membro della organizzazione, che la sua produzione si sviluppa rapidamente mentre gli investimenti rappresentano una frazione importante delle risorse nazionali, il rapporto conclude sostenendo la necessità che la cooperazione internazionale dia all'Italia mezzi per ridurre la disoccupazione e migliorare le condizioni economiche del Mezzogiorno.

Chiesto il rinvio del dibattito

per la modifica della costituzione tedesca

BONN, 8.

Come è noto, i socialisti tedeschi hanno chiesto un rinvio del dibattito parlamentare sul disegno di legge che modifica la costituzione per adattarla ai piani di riarmo. Il governo Adenauer, aveva dal canto suo domandato al presidente della Camera di fissare il dibattito per il 14 gennaio. Il motivo ufficiale addotto dai socialisti per giustificare il rinvio è il seguente: Hollenhauer, leader del partito, insieme con una mezza dozzina fra i deputati più in vista, dovrà recarsi alla metà del mese venturo a Strasburgo per partecipare ai lavori dell'Assemblea parlamentare del Consorzio europeo del carbone e dell'acciaio. Nei circoli politici di Bonn, il rinvio richiesto dai socialisti è però interpretato diversamente.

Hollenhauer teme che affrettando l'inserimento di Bonn nel sistema difensivo occidentale, si comprometta l'eventuale riunificazione del paese. Mosca infatti ripete da un pezzo che l'ingresso della Germania occidentale nella CED non è compatibile con il ripristino dell'unità territoriale. Ora i socialisti di Bonn, sanno bene che i quattro partiti governativi dispongono della maggioranza di due terzi, necessaria per varare senza difficoltà il disegno di legge che modifica la costituzione.

Conferenza della «Dante»

alla «Casa degli Italiani»

Sabato prossimo, 16 gennaio, la Società Italiana «Dante Alighieri», che com'è noto ha sede presso la «Casa degli Italiani», riprenderà la sua attività culturale per l'anno 1954.

Nel salone centrale, il Prof. Enzo Puccetti, aderendo ad un cortese invito della «Dante», terrà una conferenza sul tema: «*Ideali del Medioevo nella Divina Commedia*».

Tutti i Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla manifestazione culturale che certamente richiamerà un folto pubblico.

Messa per i Caduti dell'11 gennaio

L'Associazione Italiana Sinistrati di Mogadiscio invita tutta la cittadinanza ad intervenire alla cerimonia che avrà luogo alle ore 8 di lunedì 11 gennaio al Cimitero di Mogadiscio dove, nella Chiesa del Cimitero, il Vicario Apostolico, Mons. Venanzio Filippini, celebrerà un solenne Ufficio in suffragio dei Caduti dell'11 gennaio 1948.

In memoria di un «centauro»

Per iniziativa dell'Associazione Motociclistica Mogadiscio e di alcuni amici del defunto Giuseppe Francesconi è stata curata la traslazione della salma con sistemazione definitiva in loculo.

Il Francesconi, noto centauro mogadisciano, fu vittima di un incidente stradale nei pressi del Campo di Aviazione e la sua morte lasciò un profondo rimpianto tra gli appassionati del motociclismo e gli sportivi tutti che l'avevano sempre ammirato nelle gare ove egli portava l'entusiasmo del centauro dinamico e combattivo.

L'Associazione Motociclistica Mogadiscio nell'intento di onorare questo suo Socio Scomparso, ha disposto la posa di una speciale Targa al Cimitero.

Tutti gli amici del defunto Giuseppe Francesconi e tutti i centauri sono invitati a trovarsi domani, domenica, alle ore 10, alla Casa degli Italiani da dove, in gruppi, si porteranno al Cimitero per assistere alla posa della Targa-ricordo ed alla commemorazione che sarà fatta dal Presidente dell'A.M.M.

Arresti e denunce

* La Polizia della Stazione Beit-er-Ras ha elevato contravvenzione per disturbo al riposo delle persone alla ventenne Aua Salah Aden ed Halima Ali Farah, alla trentatreenne Adar Musse Hassan, alla venticinquenne Ruchia Scek Ahmed Nur ed alla trentacinquenne Hali Ali Hassan. Le cinque donne, tutte residenti al quartiere Hamaruin, sono state infatti sorprese a cantare e schiamazzare verso l'una di notte in Via Roma.

* La Polizia della Stazione Centrale ha arrestato ieri Ali Auod Nassir di anni 39; Ali Mahamud Mohamed di anni 24; Ali Abdulla Omar di anni 23; Mohamed Mohallim Hassan di anni 29; Scianchir Mohamed Siad di anni 23 e Ali Mohamed Barrò di anni 15: tutti residenti al Villaggio Arabo, sorpresi nel predetto Villaggio a giocare d'azzardo.

L'VIII DI RITORNO DELLA I DIVISIONE

A. S. MOGADISCIO CORPO DI POLIZIA

Domenica 10 gennaio — Ore 16

L'incontro fra i giallo-rossi della Mogadiscio ed i giallo-azzurri del Corpo di Polizia potrà presentare due diversi aspetti in relazione al risultato della partita di oggi, sabato.

Difatti, una vittoria del LL.PP. Officina sull'Autoparco metterà l'argento vivo addosso agli uomini di Sciacovelli per trovarsi a fine partita con una vittoria in tasca e con il solito distacco sugli inseguitori; una sconfitta di questi ultimi, invece, l'assillo della vittoria non sarebbe più tanto sentito.

Nell'incontro di andata i giallo-rossi di Salsilli, pur perdendo, hanno fornito una prestazione magnifica e solo fattori imponderabili, tanto spesso incastonati nel giuoco del calcio, li ha trovati sconfitti per il minimo scarto negli ultimi minuti di giuoco.

La carta parla a favore del Corpo di Polizia. Ma i giallo-rossi potranno ripetere la prestazione su ricordata e se la fortuna, una volta tanto, le sarà amica, un risultato a sorpresa potrebbe anche mandare all'aria lo sfavore della carta.

Negli ambienti calcistici si parla di partitone, di incontro chiave. Giusto. Ma tutto dipenderà dal risultato dell'incontro odierno.

ARRIVI e PARTENZE

* Con il piroscafo italiano «Spuma», proveniente dall'Italia, è giunto a Mogadiscio il signor Francesco Benedetti.

* E' partito per l'Italia il piroscafo italiano «Diana» che ha imbarcato a Mogadiscio sette militari delle Forze Armate italiane.

* Con il «Supermaster» dell'Alitalia della linea Roma, Cairo, Asmara, Mogadiscio sono giunti al nostro aeroporto: Carlo Conz; Achille Caputi; Mario Marcucci; Paolo Levoni; Albertina Pedretti; Ignazio Chiappone.

* Con il «DC-3» dell'Aden Airways proveniente da Nairobi sono giunti a Mogadiscio: Francesco Olivieri; Teodoro Nazzari; Bice Guilbert.

Lo stesso aereo è ripartito poco dopo alla volta di Aden senza imbarcare passeggeri.

AVVISO

La Direzione dell'Unione Giovani Benadir avverte gli iscritti che nei giorni 9 e 10 gennaio alle ore 19,00 sarà tenuta una riunione generale.

IL SEGRETARIO GENERALE
Amin

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Bahar» film indiano.
CINEMA CENTRALE — «Totò e le donne».
CINEMA EL GAB — «Divertiamoci stanotte» in technicolor.
CINEMA HADRAMUT — «Bint al Shadir» film arabo.
CINEMA TEATRO HAMAR — «Dora, bambola bionda» in technicolor e cinegiornale.
SUPERCINEMA — «La donna nuda» e cinegiornale.

e di domani

CINEMA BENADIR — «Nahua el Magd» film arabo.
CINEMA CENTRALE — «Tragico ritorno» e documentario.
CINEMA EL GAB — «Fihtinc Hero» film indiano.
CINEMA HADRAMUT — «Salwa» film arabo.
CINEMA TEATRO HAMAR — «5 poveri in automobile».
SUPERCINEMA — «La donna nuda» e cinegiornale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 9 gennaio 1954

Temperatura massima	29.6
Temperatura minima	21.2
Vento prevalente ENE	Km-ora 13,4

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli	
Afgoi	m. 0.10
Belet Uen	» 0.35
Giuba	
Lugh Ferrandi	» 1,63

MAREE per il 10 gennaio 1954

Alta marea	ore 7,32 ed ore 20.10
Bassa marea	ore 1,25 ed ore 13,57

Movimento del porto

PARTENZE dell'8 gennaio 1954

M/n «Jole Fassio» (bandiera italiana) per Merca.
Sambuco «Balhoule» (bandiera italiana) per Zanzibar.

SUPERCINEMA

OGGI e DOMANI:
La donna nuda
Giselle Pascal - Yves Vincent
Jean Tissier
CINEGIORNALE

HAMAR

DOMANI:
5 poveri in automobile
Aldo Fabrizi - Eduardo De Filippo
Walter Chiari - Isa Barzizza
Titina De Filippo

CENTRALE

DOMANI:
Tragico ritorno
Doris Duranti - Marcello Mastroianni
Fosca Freda - Dante Maggio
Franca Marzi
DOCUMENTARIO

ANNUNZI ECONOMICI

AAA Affarone vendesi camioncino Ardita ottime condizioni gommato nuovo. Rivolgersi Porro.
AUTOCARRO proveniente Somaliland smarrito cane caccia setter-laver tratto Bulo Burti-Villaggio. Mancia competente. Rivolgersi Porro.
VENDESI PANIFICIO PACE.

A Merca oggi alle ore 21 al Circolo degli Italiani spettacolo unico pro-alluvionati: «Se la duna mi porta fortuna»

PASTA AGNESI
la pasta che cresce tre volte
in vendita all'ingrosso
presso DELMAR: via A. Diaz, 32

TESSILMODA
(Ex Cantoni)
ultimi arrivi "SOBRERO,,
Camicie-Calze-Biancheria
PER LE PERSONE ELEGANTI!
A prezzi imbattibili

Importante Ditta di fama mondiale

CERCA

capace rappresentante per macchine e trattori agricoli per il territorio della Somalia

Indirizzare offerte a P.O. BOX 1609 - CAIRO

Cronaca spicciola

«PARLAVAMO D'AMORE...»

Questo di oggi è un fatterello accaduto sotto il nostro cielo ed è di quelli che comunemente si qualificano scabrosetti o piccanti.

Ma, pur se esso si riferisce a peccati in fondo a lieto fine, è così palpitante di calda umanità che il raccontarlo pensiamo non vada certo a nostro disdoro e contribuisca in un certo modo alla garbata applicazione della massima «castigat ridendo mores».

In un paese della Somalia e, tanto per non far nomi, ad Eil, viveva una coppia di coniugi non più giovani; lui occupato dai suoi affari e dalle sue attività, lei già matura, assisteva da tempo al progressivo ed implacabile sfiorire delle sue grazie muliebri.

Durante le assenze del marito l'umana e comprensiva donna faceva della sua casa un luogo dove potevano facilmente confluire tutte le coppie, non certo molto legittime del paese e dei dintorni.

Si trattava ormai di un'abitudine tradizionale che era seguita da giovani e da alcune fanciulle con particolare entusiasmo. Bastava che il vecchio padrone di casa uscisse dai confini del paese perché immediatamente risuonasse l'«hallali» che in questo caso era un vero e proprio grido d'amore.

Meriggiavano così le coppie nella casa dell'assente dandosi naturalmente bel tempo sotto gli occhi della compiacente e pronuba donna dall'aspetto matronale.

La cosa naturalmente in paese, era nota a tutti, interessati e non, fuorché al marito ignaro. Questi, un bel giorno, dopo essere pubblicamente partito, altrettanto pubblicamente ritorna e piomba nella casa lieta seminandovi clamorosamente la confusione ed il castigo.

Amarissima sorpresa fu quella di dover notare che la sua vecchia moglie esercitava questa molto ampia forma di ospitalità non per denaro né per solo spirito di comprensione, ma ricevendone in cambio un omaggio, tardivo e forzoso, alle sue grazie muliebri dai giovani in transito od in sosta nella sua casa.

Senza dubbio il marito, passati i primi momenti di indignata reazione, deve essere rimasto lusingato perché non ha poi ripudiato la moglie, giustificando molto chiaramente il motivo di questa sua generosa accondiscendenza e di questo suo eccezionale spirito di tolleranza, con un: «È una donna che ha molti quattrini!».

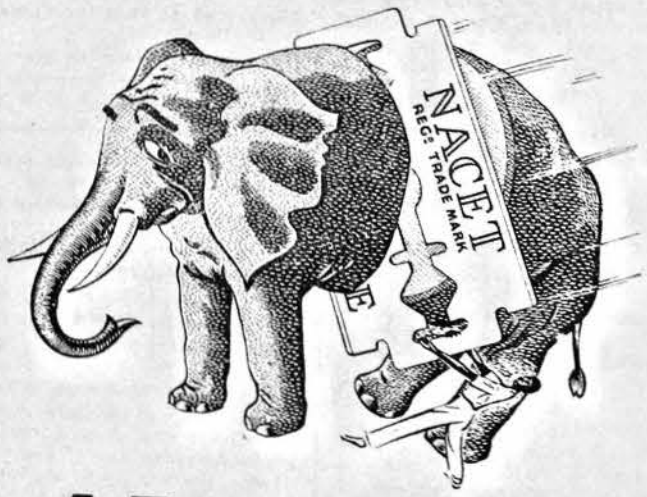
Per l'imprevisto, ma naturale svolgersi delle cose i numerosi protagonisti della vicenda sono finiti davanti al giudice, ma già si prevedeva che non vi sarebbe stata severità, appunto per la natura boccaccesca del fatto e per la giovane età dei gaudenti, responsabili ed imputati.

Quando però è stata rivolta ai giovani sorpresi nell'abitazione incriminata, la precisa domanda sul come impiegassero il loro tempo, tutti, come una sola persona, dopo un attimo di imbarazzo, fanciulle e giovani, hanno risposto sorridendo:

«Parlavamo d'amore...».

In quel momento solo la vecchia padrona di casa, testimone e non imputata, ha abbassato pudicamente gli occhi, riacquistando così il senso del tempo e della misura.

g.



La crisi religiosa dell' India moderna

La religione – disse Gandhi – non consiste nell'andare al tempio; significa conoscenza di se stessi e di Dio

Quando si percorra l'India e non ci si soffermi soltanto nelle città maggiori, si ha l'impressione di un tremendo risveglio, ma nel medesimo tempo si scorge una lotta a volte palese ed aperta, a volte nascosta e sorda, ma non meno accesa, tra il diffondersi e prevalere di nuovissimi orientamenti e la resistenza anzi direi renitenza di tradizioni millenarie le quali sono, in questo paese, assai più che la scia fatale, necessaria e feconda, del passato e non si conciliano con le idee che vanno conferendo una nuova forma alla società e mutano insieme il modo di pensare e di vivere.

Sempre difficile è giudicare un popolo, ma quasi impossibile l'India, perchè, appena credi di aver compreso, ecco un nuovo aspetto subito comparire e così su di sè richiamare l'attenzione tanto che ogni altro viene dimenticato o negletto, come secondario ed irrilevante; ma poi ti avvedi che non poteva accadere altrimenti, per chè in un paese immenso di trecentocinquanta milioni di abitanti, intento a scuoter di dosso un'immaturità quasi medioevale e a disporsi in un ordine, nei suoi schemi, modernissimo, certi problemi, che prima non si affacciavano neppure, s'impongono ora con la propria tremenda realtà.

Tutti sappiamo che l'India è un paese prevalentemente agricolo, ma sta il fatto che i campi, ad eccezione di alcune aziende sperimentali, sono coltivati ancora in maniera primitiva: l'aratro è restato quello che era tremil'anni fa, un modesto piolo che scalfisce a mala pena la terra; di ingrasso non si parla neppure, perchè il fimo, per antica consuetudine, viene adoperato per combustibile. La vacca è sacra, a tal punto che il dispregio in cui altre genti la tengono fu causa di gravissimi conflitti e lutti acerbi. Le caste sono abolite dalla costituzione indiana, ma come si fa a cancellare con un decreto una consuetudine nativa negli spiriti?

Onde si vede l'India ondeggiare fra i due estremismi, quello di destra, che non si rassegna a vedere minacciate o cadere in disuso le tradizioni vetuste e quello di sinistra cui tarda liberarsi di tante idee che intralciano il procedere spedito delle riforme: ma l'uno e l'altro, opponendosi, rendono ancor più difficile la prudente navigazione del Signor Nehru nel tempestoso mare della politica. Non c'è dubbio che l'Induismo, forse la più antica delle religioni che si conosca, è capace di improvvisi rinnovamenti: ognuno interpreta a suo piacimento la voce di Dio che suona nel fondo dell'anima e sceglie la via che più gli aggradi o gli sembri propizia per giungere a Lui.

Ed appunto per il difetto di un dogma che una chiesa, quale che sia, imponga, l'Induismo è sempre aperto a nuovi ripensamenti e pronto a rifiorire, quando sembrava spento. L'abbiamo visto sotto i nostri occhi per la opera di Gandhi, che seppe ridurre all'essenziale anche la religione, e rinunciare alle forme caduche per lasciare intatte, anzi fortificate le sue verità fondamentali: «*La religione* — egli disse — *non consiste nell'andare al tempio o negli atti di culto; significa conoscenza di se medesimo e di Dio. Come una persona non diventa un tessitore senza conoscere l'arte, così nessuno può conoscere se medesimo se non si adatta a certe regole; tre sono le più importanti e debbono essere universalmente seguite. La prima è l'osservanza della verità; chi ignora che cosa significhi dire la verità è come una moneta falsa che non ha valore. La seconda è il rispetto della vita altrui: chi offende la vita degli altri non è degno di vivere nel mondo, perchè il mondo è in guerra con lui e lui deve vivere in perpetua paura del mondo. La terza è il dominio delle passioni: colui che si contiene è un uomo di fede, un vero indù o un vero musulmano*».

Insomma in questo paese tutto è in moto: le idee cozzano ed urtano con grande fervore, passione e persino accredine, sul vuoto di un abbandono secolare si moltiplicano i grandi impianti industriali, si fondano importanti centri e laboratori scientifici, la intellegenza nativa e l'ingegno scaltrito da millenni di speculazione ardita vengono messi a servizio della scienza ed anche la religione è in crisi. Anzi, le religioni: gli indù veri e propri che ammontano a circa 240 milioni, i Sikh che si aggirano intorno ai quattro milioni e i Jaina che non superano il milione e mezzo. E ciascuna setta è in lotta con i vecchi sistemi che si incrinano o cedono per l'urto della nuova situazione spirituale, e cerca di trovare nei propri simboli il presupposto per interpretazioni meno discordanti con il mutato orizzonte.

Gli orrori dei sacrifici cruenti sono destinati a cessare: certe figurazioni che esprimono con cruda evidenza paure o vaneggiamenti antichi dovranno essere ingentiliti. Ma la riforma non è facile. L'ortodossia non è morta: nei villaggi resiste ancora ostinata e si configura persino in alcuni partiti, non del tutto estranei al persistere degli odii che oppongono spesso le comunità religiose. Bisognerà attendere che l'onda del tempo trascini con le vecchie generazioni le superstizioni fuori di moda. E sarà per l'India un respiro: perchè proprio dove l'ortodossia era più viva e contraria a rinnovarsi, il comunismo, per naturale reazione, ha fatto più strada come è accaduto nelle provincie dell'India meridionale dove il brahmano si considerava contaminato se l'ombra d'un intoccabile l'avesse sfiorato: tuttavia, siccome l'ortodossia custodisce non soltanto principi ma difende privilegi, la miseria, più forte di ogni scrupolo, ha accelerato i tempi e travolto con inatteso successo borie e pretese disumane.

Alcune correnti religiose hanno compreso che sotto l'urgere dei tempi bisognava rinnovarsi ed hanno preferito alla reclusione od all'estasi il soccorso o il servizio dei derelitti e dei bisognosi. L'esempio della missione, che Wekananda in onore del proprio maestro chiamò la «*missione di Ramakrishna*», è stato seguito da molte altre sette. Persino il Buddhismo il quale sembrava spento in India e rassegnato a vivere ai margini nel Nepal a Ceylon o a Chittagong, d'un tratto si ridesta, non per curiosità erudita o speculativa, ma come fede sinceramente vissuta.

L'Università di Nalanda, che diffuse un giorno luce di cultura su tutta l'Asia, viene ricostituita con la cooperazione delle comunità buddhiste sparse nel mondo; molti intoccabili, che l'Induismo aveva per millenni escluso dai templi, sono passati alla religione predicata da Sakyamuni, che abbraccia imparziale tutti gli uomini nella propria pietà.

Ma questo Buddhismo, che si ravviva in India, non è più quello del Gran de Veicolo, accesso di mistici entusiasmi o sottile architetto di arditezze metafisiche; è piuttosto il Buddhismo del piccolo Veicolo, anch'esso non più concluso nella vita meditativa del convento, ma partecipe alla vita del popolo in piena collaborazione con quello spirito di riscossa che pervade tutta l'Asia. Rahula, recatosi più volte nel Tibet alla ricerca di capolavori del pensiero buddhistico perduti in India, da brahmano si fece monaco buddhista, poi organizzò il movimento dei contadini del Bihar e fu per questa sua attività rinchiuso in prigione; finì coll'aderire al partito comunista per uscirne tuttavia qualche anno dopo; ugualmente brahmano era il monaco buddhista che si è fatto promotore della ricostruzione dell'università di Nalanda.

L'India non resta dunque estranea alla rinascita buddhistica che si nota in tutta l'Asia e si propone persino un'attività missionaria, per restituire all'Occidente la cortesia che questo gli rese facendole conoscere i valori spirituali di altre religioni. Il movimento, che avvicina ed affratella le due maggiori scuole del Buddhismo, ha propaggini dappertutto, dalla Federazione buddhistica mondiale fondata a Ceylon ad associazioni analoghe attive nella Malesia, nel Siam e nella Birmania, dove la rinascita buddhistica è favorita dal governo. Persino nella Cina comunista il Buddhismo, a differenza delle altre religioni, non viene perseguitato, ma piuttosto costretto a inserire i propri monaci, trasformati in maestri di scuola, contadini ed artigiani, nel rinnovamento nazionale.

E' pertanto naturale che gli uomini più rappresentativi e responsabili dell'India, quando se ne porga il destro, non manchino di porre in rilievo l'universalità del Buddhismo e il suo contributo alla cultura dell'Asia. Essi secondano le iniziative che le società buddhistiche propongono o patrocinano, partecipano alle cerimonie solenni in onore delle reliquie date in custodia alle comunità, provvedono che i luoghi di pellegrinaggio siano accoglienti e ben curati. In tal modo rivendicano un primato ed un privilegio del proprio paese e trovano nuovi argomenti per affermare la missione che ad esso spetta, anche nei tempi moderni, come custode ed interprete di veggenze preziose e sagge.

Ma lo Stato resta secondo la costituzione, uno stato secolare; assicura a tutti i cittadini libertà di coscienza e si limita ad impedire soltano quegli usi che ripugnino alla nuova situazione o possano provocare spiacevoli reazioni da parte delle altre comunità conviventi sul suolo dell'India. Ma di fatto tutte le religioni si equivalgono ed hanno pertanto diritto al medesimo rispetto.

GIUSEPPE TUCCI
dal «*Globo*»

Una nuova piramide

CAIRO, *gennaio*. — L'Ufficio Generale delle Antichità annuncia la scoperta di una piramide cui si attribuisce l'età di cinquemila anni. La scoperta è avvenuta nella regione di Sakkara ad una trentina di chilometri al sud del Cairo. Essa è stata fatta dall'archeologo egiziano Mohamed Zaky Ghoneim e dall'archeologo francese P. Lauser, i quali dichiarano che il monumento si trova a circa 17 metri di distanza dalla grande piramide costruita dal francese Zoser circa 3000 mila anni a. C.

Il dott. Lauer ha dichiarato all'Associated Press, che le origini della piramide sotterrata risalgono anch'esse alla terza dinastia.

Sono errati — a detta dell'archeologo francese — i pareri secondo cui il monumento appartiene alla seconda dinastia. Si calcola che la base della nuova piramide misuri 12.999 metri quadrati.

Il monumento — ha detto il dott. Laser — è stato scoperto parecchie settimane fa mentre egli ed il dr. Ghoneim facevano eseguire degli scavi lungo il perimetro della piramide di Zoser. Nel corso di questi scavi venne posto allo scoperto un'altra muraglia. Sembrava che il muro facesse parte del perimetro di un'altra piramide che, a parere degli archeologi doveva sorgere nell'intersecazione delle diagonali del nuovo perimetro quadrato. Gli scavi vennero intensificati, ed in breve vennero messe allo scoperto alcune gradinate del nuovo monumento.

Il dott. Laser ritiene che la nuova piramide, verosimilmente anch'essa tomba di un re, sia intatta. Se sarà così, sono da attendersi importanti ritrovamenti quando sarà completamente liberata dalla sabbia.

Nello stesso tempo viene annunciato pure ufficialmente che sono state rinvenute dieci statue di sfingi nella strada lunga un miglio, che corre fra i templi di Luxor e Karnaks, nell'Egitto meridionale. E' previsto il ritrovamento di altre statue del genere.

INTERESSANTI RIVELAZIONI DI UN GIORNALE TEDESCO

Beria cercava di instaurare una politica *distensiva* con l'occidente

ROMA, 5.

Il settimanale tedesco «Der Spiegel» citato dal quotidiano romano «Il Tempo» fornisce interessanti notizie sulle circostanze che hanno determinato la caduta di Beria. Il giornale afferma che Beria, rimasto isolato dopo l'alleanza di Malencov con Bulganin e con i capi militari, cercò di entrare in contatto con l'occidente per dar vita ad una politica «distensiva» e nello stesso tempo guadagnarsi dei meriti in patria. Intermediario principale di cui Beria si serviva, fu un certo Krasnoff, che prese contatto con emissari americani. Beria parlava di possibilità di «negoziati segreti» diretti fra Mosca e Washington. Sembra che Krasnoff si sia spinto molto avanti nel lasciare intravvedere disposizioni del Cremlino a cedere talune posizioni preziose nell'Europa orientale, consentendo maggiore libertà ai responsabili di Praga, Budapest ecc. Il controspionaggio sovietico militare però vigilava da mesi gli agenti di Beria e arrestatili uno pe uno preparò le prove contro Beria stesso. Il 25 luglio 1953 Bulganin avendo già in mano il materiale necessario contro Beria chiese a Malenkov di riunire in fretta e furia il segretariato del Praesidium del comitato centrale del partito comunista dell'URSS. Contemporaneamente a questa riunione in cui veniva decisa la sorte di Beria, a Berlino si arrestava un maggiore di origine israelita, Leo Samuleovik Goldmann, membro dell'alta commissione sovietica, responsabile a quanto pare di aver avuto contatti con gli anglo-americani durante la insurrezione del 17 giugno. Goldmann, uomo di fiducia di Beria fu scaraventato in un vagone piombato e inviato oltre cortina. Altri misteriosi personaggi, probabilmente di fiducia di Beria, scomparvero in Turchia e in Scandinavia, più o meno nello stesso tempo. Tra la Turchia e la Georgia e l'Armenia, queste due ultime regioni care a Beria, ci è sempre stato contatto di persone e traffico di merci. Tra le altre notizie fornite dall'«Spiegel» c'è quella che 41 dei suoi famigliari e intimi sarebbero già stati deportati in Siberia da qualche settimana.

Produzione di cotone nel mondo

WASHINGTON, *gennaio*. — Il Comitato consultivo internazionale per il cotone informa che la produzione di cotone nel mondo libero durante la stagione in corso dovrebbe superare quella record di 28.800.000 balle registrata l'anno scorso.

A tale aumento contribuisce in buona parte il raccolto degli Stati Uniti che è previsto in 16.300.000 balle.

Negli altri paesi considerati nel loro complesso, le prospettive sono per un declino di circa mezzo milione di balle. La produzione in Egitto e nel Pakistan sarà inferiore ci circa un milione di balle a quella dell'anno scorso, mentre sembra che notevoli aumenti saranno registrati dall'India e dall'Uganda.

Nella maggior parte degli altri paesi dell'emisfero settentrionale la produzione dovrebbe rimanere relativamente invariata rispetto alla stagione scorsa.

Il consumo di cotone nel mondo libero nei primi mesi della stagione in corso è stato superiore a quello dell'anno scorso. Il consumo negli Stati Uniti sino alla fine di ottobre è stato inferiore a quello dell'anno scorso e così è avvenuto anche nel Canadà.

Le prospettive in Gran Bretagna, in Francia e in Germania sono promettenti dato che il Consumo è stato notevolmente superiore a quello dell'anno scorso.

Mentre in Italia la situazione del consumo permane seria, in India i cotonifici lavorano attivamente come pure in Giappone, dove la produzione di tessuti di cotone procede ad un livello record.

Una mostra di quadri

dei pittori olandesi del Seicento

ROMA, 4.

Ha avuto luogo al Palazzo dell'Esposizione, l'inaugurazione ufficiale della Mostra dei quadri di pittori olandesi del Seicento, organizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione dei Paesi Bassi.

Alla cerimonia sono intervenuti il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Resta, il Ministro d'Olanda a Roma, S. E. Boon, Rappresentante del Corpo Diplomatico, il capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, Ministro Cippico, e numerosi critici d'arte.

La Mostra si compone di circa 190 tele dei più importanti autori della scuola olandese del XVII Secolo, tra cui Rembrandt, Vermeer, Pieter de Hooch, De Witte, Ruisdael, Franz Hals ed altri.

La Mostra rimarrà aperta a Roma fino al 14 febbraio prossimo per trasferirsi poi a Milano, dove sarà allestita nelle sale del palazzo reale.

I quadri esposti provengono dai principali musei e gallerie d'arte dell'Olanda, Belgio, Germania ed Austria nonchè da collezioni private. L'interesse artistico della mostra è grandissimo in quanto essa offre una documentazione quasi completa della pittura olandese del 600 riunita eccezionalmente in una unica esposizione. Inoltre essa ha un particolare interesse per l'Italia i cui musei, come è noto, contengono pochi quadri di autori olandesi.

Una macchina fotografica elettronica

NEW YORK, *gennaio*. — Una macchina fotografica con otturatore elettronico, che rende possibile prendere fotografie di un razzo che esplode, è stata descritta dal Prof. Harold Edgerton del Massachussetts Instituto of Technology di Cambridge.

Il Prof. Edgerton, scopritore della illuminazione stroboscopica, che ha apportato numerosi miglioramenti nel campo della illuminazione fotografica, ha dichiarato che la nuova macchin. fotografica può fissare movimenti fino ad un milionesimo di secondo. Il circuito elettronico è quasi identico a quello della luce stroboscopica, ad eccezione del fatto che il collegamento è effettuato con l'otturatore e non con le lenti.

Secondo il prof. Edgerton la nuova macchina fotografica è particolarmente utile per fotografie di oggetti che producono già la loro luce per cui è impossibile usare altre luci. Un esempio di questo tipo di foto è l'esplosione di un petardo luminoso, cosa che non era mai stata possibile prima d'ora.

La macchina che in apparenza è del tutto simile alle macchine normali, si è rivelata particolarmente utile agli esperti di balistica.

Vino a volontà

DIGIONE (Francia), *gennaio*.

I pensionanti dell'albergo «Terminus» di questa città sono ubriachi dal piacere che provoca l'innovazione apportata dal proprietario. Questi ha fatto impiantare in ciascuna camera un rubinetto da cui non esce acqua, ma gustoso vino bianco e rosso. Il vino è gratuito l'alloggiante non ha da fare altro che girare il rubinetto. Nessun limite è posto alle consumazioni.

Una rivoluzione nei metodi di pesca?

Su di una misteriosa motobarca dipinta in grigio, al largo di Amburgo, un gruppo di inventori tedeschi, alla presenza di due americani, stanno conducendo degli esperimenti su un nuovo metodo di pesca che rivoluzionerà tutto quanto finora si è realizzato in materia. Per mezzo di un dispositivo composto da una serie di pali di metallo sottile, applicati alla coda del timone della motobarca da pesca e di un generatore di impulsi elettrici che invia la corrente lungo i pali, le rotte di pesci che si avvicinano ai pali vengono improvvisamente stordite cadendo irrimediabilmente nella vicina rete.

La chiave del processo di produzione del nuovo dispositivo per la pesca sta nella possibilità di realizzare un «generatore di impulsi elettrici» valido tanto per le acque salate quanto per quelle dolci.

Ulceri e neurosi fanno parte della produzione di Hollywood

HOLLYWOOD, gennaio. — La maggiore produzione di Hollywood, la mecca del cinema, oltre ai film ed alle belle donne, è costituita dalle ulcere e neurosi. Con ogni film che viene prodotto negli studios di Hollywood, nuovo lavoro è fornito ai medici che affollano la città. Già si dice che nessuna città del mondo sarebbe in grado di fornire tanta abbondanza di clienti e denaro agli psichiatri che vi si sono stabiliti.

La ragione di tutto questo — secondo l'attrice Dolores Donlon — è che molte attrici e molti attori non riescono ad avere abbastanza fama, denaro ed emozioni.

Dolores Donlon, che dà l'impressione di una Marilyn Monroe in formato minore, racconta che suo marito, il giocatore di baseball, Vic Orsatti, possiede un grande edificio per uffici e se volesse lo potrebbe riempire di psichiatri. Attualmente gli psichiatri costituiscono un numero ormai notevolissimo dato che tutta Hollywood sembra aver bisogno di loro. Secondo Dolores Donlon a nessuno dei cinematografari (attori e tecnici) delle varie categorie importa nulla del loro lavoro, delle loro famiglie e dei film, ma solo della fama e della gloria.

Una conseguenza di questa sete di gloria è l'invasione di Hollywood da parte di ragazze in cerca di fama, che sarebbero disposte a qualsiasi cosa pur di diventare note, e quando giungono alla fama si accorgono che hanno ben poco di più di quanto non avessero prima. Secondo Dolores non ha senso fare qualsiasi cosa pur di vedere il proprio nome sulle luci al neon, perchè questa fama è effimera e non significa nulla, anche perchè le possibilità del denaro sono limitate.

Concludendo la sua requisitoria contro Hollywood, Dolores, ha dichiarato che se una ragazza non ha da vendere al pubblico altro che le sue curve, potrebbe ben impiccarsi, perchè ormai ciò non significa più nulla, ed è necessario del talento per potere farsi strada.

Una nuova meraviglia elettronica:

il «Fosdic» risponde a cinque milioni di quesiti in mezz'ora

WASHINGTON, 8.

I tecnici del Bureau of Standards di Washington hanno rivelato l'esistenza di un altro genio meccanico, che può aiutare l'uomo nel valutare i risultati dei censimenti statistici.

La nuova macchina, che dovrebbe facilitare il lavoro dei funzionari e tecnici dei vari uffici statistici, legge e registra le risposte ricevute dagli elementi intervistati, nel corso delle inchieste fatte casa per casa, e fornisce le risposte per le valutazioni.

Il nuovo registratore è stato battezzato «Fosdic» e non si tratta semplicemente di un nome strano affibbiato dai tecnici, ma delle iniziali inglesi della nuova macchina (Film Optical Sensing Device for Impût to Computors). Il Fosdic venne inventato quando i funzionari del Bureau scoprirono che il calcolatore, una meravigliosa macchina, ma molto complicata, denominata Univac, poteva maneggiare dati statistici più velocemente di quanto il Bureau ne potesse fornire alla macchina. La dieta del Fosdic consiste principalmente in leggeri foglietti con domande e risposte microfulminate, e su ogni foglietto vi è una colonna di si e di no con un segno in ogni colonna per ogni quesito. Gli organi sensori del Fosdic, un tubo a raggi catodici ed un occhio elettrico, leggono le colonne e registrano ogni segno su un filo magnetico che alimenta direttamente il calcolatore.

Attualmente la macchina può «sbrigare» circa cinque milioni di risposte in circa mezz'ora, e malgrado questa velocità fantastica, la sua accuratezza è di molto superiore a quella di un copista umano.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

LA PAROLA D'ORDINE DELL'OCCIDENTE

Nessun compromesso con l'U.R.S.S. sulla unificazione della Germania

A Londra si ritiene che la conferenza di Berlino può portare ad un utile chiarimento delle idee

LONDRA, 8.

Una sorta di scaramuccia è in corso tra est e ovest come preliminare per l'incontro o lo scontro di Berlino, con l'intervento, da parte sovietica, di grossi calibri, quali la «Pravda». Con una insistenza che Londra ritiene significativa, l'organo ufficiale del comunismo russo, da vari giorni rivolge alla Francia un discorsetto in tono paterno, per avvertirla che solo l'URSS condivide i suoi timori per il riarmo tedesco e che pertanto solo con l'aiuto sovietico sarà possibile per i francesi allontanare il pericolo germanico.

L'argomento, in sè, non è nuovo, ma di fronte alle insistenti sollecitazioni della «Pravda» i commentatori londinesi sentono l'opportunità di intervenire a loro volta nella scaramuccia preliminare, per ricordare all'alleata d'oltre Manica che nella partita immediata coi russi è in gioco qualcosa di più che l'evento dell'armata europea. Per Mosca la posta è l'alleanza atlantica: al riguardo si fa presente che se il bersaglio dell'organo comunista è il riarmo, dietro di esso si cela un obiettivo assai più importante, che non è il bersaglio vero e proprio, e cioè l'allontanamento degli americani dall'Europa. Isolare il continente dell'America appare la principale aspirazione della strategia sovietica: e siccome, secondo quanto ha ammonito recentemente Foster Dulles, la mancata ratifica della CED avrebbe per risultato proprio questo isolamento, ne consegue per Londra che è imperativo non cedere di un pollice sul riarmo tedesco. «Ogni compromesso — scrive il «Times» — significherebbe fare il gioco dell'URSS».

Il punto di vista britannico, è quindi che alla conferenza di Berlino i ministri occidentali, francesi compresi, debbono essere oltremodo fermi su questo punto, e che essi non hanno alcun bisogno di andare in cerca di pretesti o di giustificazioni, poichè, se è vero che l'occidente ha stretto le file, creandosi una organizzazione militare difensiva, altrettanto ha fatto anche l'URSS con il suo sistema di alleanze e di stretti legami militari coi paesi satelliti.

Ad un Molotov che risollevi il tema del «Nato» come minaccia alla pace, gli occidentali — si osserva a Londra — possono rispondere che in realtà il «NATO» ha un corrispettivo pressochè identico al di là della cortina di ferro, con la differenza, che purtroppo, almeno per ora, in termini militari, è in condizioni di inferiorità. Da questa, che per Londra deve essere una fermissima premessa, discende altresì che l'idea di un sistema di garanzia europeo, dal quale sia esclusa l'America, sarebbe non solo inaccettabile, ma assurdo, Ugualmente inaccettabile per l'occidente, sempre secondo i circoli londinesi, è un qualsiasi compromesso sulla unificazione della Germania.

Gli osservatodi londinesi concordano stamane nel dichiarare che gli alleati debbono recarsi a Berlino con un piano dettagliato per i negoziati nell'ipotesi che la Russia possa comunque accettare il principio centrale di libere elezioni in Germania. In tale caso è certo che gli occidentali saranno pronti a dare tutte le garanzie possibili alla Russia contro una aggressione e forse potrebbe anche essere studiata la possibilità di creare un «corridoio neutralizzato» se i russi chiedessero veramente una cosa del genere, e su questo punto le due parti potrebbero anche mettersi d'accordo. Ma gli occidentali, si afferma qui, potrebbero, rinunciare in partenza alla libertà di orgnaizzare la propria difesa, e di permettere a una Germania riunificata, qualora lo desiderasse, di unirsi all'occidente a scopi difensivi. A poco più di due settimane dalla conferenza di Berlino, non si può dire che da parte inglese ci si prepari alla conferenza con eccessive speranze, ma neanche, per la verità, con eccessivo timore, giacchè, non ritiene, che un fallimento totale o parziale, possa significare un grave peggioramento della guerra fredda. Anzi Berlino può portare comunque a un utile chiarimento, se non altro delle idee in campo occidentale.

Secondo notizie riportate da un quotidiano londinese, il «Record» i russi intenderebbero proporre a Berlino la creazione di un «corridoio smilitarizzato» che dovrebbe correre attraverso Germania e Austria dal mar Baltico fino al confine jugoslavo e che dovrebbe essere controllato da una commissione semipermanente delle quattro potenze. Questo corridoio, sarebbe però parte integrale, sotto il punto di vista economico sociale, di una nuova Germania riunificata e di una Austria liberata (eccezione fatta per quanto riguarda questo corridoio) da qualsiasi contollo alleato, comprenderebbe cioè le provincie tedesche ed austriache orientali confinanti con la Polonia, la Cecoslovacchia, e l'Ungheria. Se la notizia fosse vera, si osserva in questi ambienti diplomatici, ciò vorrebbe dire che i russi sarebbero disposti, in ultima analisi, a cedere durante la prossima conferenza di Berlino su quella che sarà l'essenziale richiesta alleata: cioè che si acconsenta alla riunificazione della Germania, e alla conclusione di un trattato di pace con l'Austria. Infatti il «cordone sanitario» costituito dal «corridoio smilitarizzato» non potrebbe essere altro che un eccesso di misure precauzionali e difensive di cui i russi potrebbero chiedere l'adozione se fossero disposti a cedere sull'essenziale, disposti a rinunciare cioè alle loro posizioni attuali in Austria e Germania facendo un sensibile passo indietro in Europa

Per proteggersi dalle emanazioni atomiche

BONN, 8.

Al termine di tre anni di lavoro, in collaborazione con l'istituto di fisica di Braumschweig e con il politecnico di Hannover, l'ing. tedesco Heinz Draht, ha annunciato di aver trovato un mezzo idoneo a proteggere l'organismo umano dalla influenza delle emanazioni mortali provocate dalle esplosioni atomiche. Secondo Draht tale protezione si otterrebbe verniciando le pareti interne ed esterne dei rifugi antiatomici con un materiale a base di sostanze minerali denominato «Sestra».

Il manifesto del partito laburista britannico

LONDRA, 8.

Come ogni anno il partito laburista inglese ha pubblicato il suo manifesto programmatico che questo anno è intitolato: «l'inghilterra di fronte ad una sfida». Esso ricalca le grandi linee del manifesto pubblicato in giugno nel quale si tracciavano i principi della azione dei laboristi «quando ritorneranno al potere». Rispetto al manifesto precedente si nota però una notevole diversità nel campo della politica estera. Il manifesto di giugno era perentorio nelle sue richieste e nelle sue affermazioni mentre l'attuale rivela una evidente tendenza al compromesso. Lo stesso accade per il problema delle nazionalizzazioni.

Riunione del Consiglio della Lega Araba

IL CAIRO, 8.

Il consiglio della Lega Araba si riunirà domani al Cairo per discutere alcune questioni di particolare importanza alla luce degli ultimi sviluppi della situazione politica nel Medio Oriente. Al centro dei lavori sarà una risoluzione in base alla quale nessun paese arabo si impegnerebbe a firmare accordi unilaterali contrari alla linea politica comune stabilita dalla Lega Araba. E' da attendersi che una vivace discussione si aprirà su questo punto dell'o.d.g. dei lavori, in quanto la risoluzione è evidentemente intesa ad impedire l'affrettata conclusione di accordi militari tra gli Stati Uniti da una parte e Irak e Arabia Saudita, entrambi membri della Lega Araba dall'altra. Il consiglio della Lega Araba discuterà inoltre l'opportunità di raccomandare ai governi membri l'adozione di un atteggiamento di stretta neutralità nella controversia tra oriente ed occidente, nonchè l'attuazione di un patto di sicurezza collettivo, modellato sul patto atlantico, che ponga le forze armate dei vari paesi aderenti sotto un alto comando arabo. Il consiglio della Lega Araba discuterà infine la opportunità di giungere ad una effettiva unificazione della politica dei paesi arabi.

IL «POOL» ATOMICO

Mosca pronta ad uno scambio di vedute

WASHINGTON, 7.

«Il Dipartimento di Stato ha diramato il seguente comunicato sull'adesione sovietica a conversazioni preliminari per negoziati sulla proposta Eisenhower di «pool atomico» mondiale: «Il Dipartimento di Stato conferma che il ministro degli esteri dell'Uunione Sovietica Molotov ha reso noto che il suo governo è pronto ad uno scambio di vedute sulle questioni procedurali relative a successive conversazioni sulla questione della energia atomica, a Washington e nella persona dell'ambasciatore Zarubin. Il segretario di Stato Dulles, pensa ri procedere al più presto a quelle conversazioni cui il governo sovietico ha mostrato di aderire. Tutto questo, in relazione ad una proposta avanzata dal segretario di Stato al ministro degli esteri Molotov.

La relazione di Foster Dulles

(continuazione della 1ª pagina)

na, che crea, come si è detto, dei problemi giuridici nuovi. Ai termini della legislazione attuale ciascun membro del partito comunista americano potrebbe venire posto sotto accusa per «cospirazione». Ma in pratica il governo ha limitato in procedimento legale solo ai leaders del partito e ognuno dei processi svolti al riguardo ha preso sinora dai due ai tre anni. Intanto nella stessa giornata di ieri la proposta di Eisenhower ha avuto il suo effetto. Margaret Chase Smith ha presentato un progetto di legge secondo il quale dovrebbe essere privato della cittadinanza americana chiunque fosse riconosciuto colpevole di far propaganda intesa a rovesciare con la forza il governo.

LA SITUAZIONE IN INDOCINA

Previsto un nuovo attacco delle forze vietminesi

PARIGI, 7.

Le notizie da Saigon non sono molto buone. Si prevede un altro attacco da parte delle forze comuniste, appena sarà esaurito il compito della loro riorganizzazione sul territorio occupato.

Il generale Navarre ha ultimato anche lui le opere di difesa, sebbene si sia scettici sulle reali possibilità francesi di far fronte ad una nuova offensiva nemica, specialmente se sferrata con nuovi contingenti ed altre armi.

In merito appunto a tali deficienze difensive, un giornale americano, il «New York Herald Tribune», ha pubblicato una intervista con il Ministro degli Esteri Bidault, nella quale si parla della possibilità che truppe americane, sotto il comando francese, possono essere impiegate sul fronte indocinese. Siccome dal contesto della intervista si poteva ricavare l'impressione che Bidault avesse voluto fare appello agli Stati Uniti per l'immediato invio di rinforzi, prima che sia troppo tardi e che l'Indocina venga occupata interamente dalle forze comuniste, in ambienti vicini al Quai d'Orsay si è tenuto a precisare che il Ministro Bidault non aveva affatto parlato di intervento di truppe americane, nè lo aveva comunque sollecitato. L'idea di un possibile invio di forze americane era stata lanciata dal redattore del «New York Herald Tribune», durante la sua conversazione col Ministro Bidault; questi si era limitato soltanto a insistere sul pesante e crescente fardello rappresentato per la Francia dalla guerra in Indocina.

Il chiarimento ufficiale ha il suo significato ed è illustrato dalla situazione dei rapporti, riguardo all'Indocina, tra la Francia e gli Stati Uniti.

Il governo di Washington è molto meno pessimista di quello di Parigi sullo stato di cose in quel lontano fronte. Esso giudica che nessuna seria minaccia lo sovrasti. Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, è stato esplicito al riguardo. Può ben darsi — secondo quanto affermano alcuni osservatori — che il suo giudizio sia interessato o comunque influenzato dall'atteggiamento di riserbo che la Francia continua a tenere verso la realizzazione della CED, la quale, come è noto, sta molto a cuore al governo americano.

In ogni modo Bidault non ha voluto far nascere l'impressione di avere rivolto un appello agli Stati Uniti, sapendo perfettamente che esso non potrebbe, nell'attuale momento, venire accolto a Washington. Indocina e CED rimangono termini di una contesa franco-americana; che domani può trasformarsi in trattative. Ma prima di arrivare a questo occorre che la distanza fra essi venga raccorciata e che cadano piano piano tutte le opposizioni parlamentari alla creazione dell'esercito europeo ed al riarmo della Germania.

استقبالات الحاكم الادارى

استقبل سعادة الحاكم الادارى صباح يوم امس الادارى كل من:

السيد عبدى نور محمد ـ المستشار الاقليمي ورئيس حزب دقل ومرفقى مع اعضاء اللجنة المركزية لتقديم التهانى بالعام الميلادى الجديد،

* السيد آدن شيرى، المستشار الاقليمى ورئيس رابطة التقدم الصومالية مع اعضاء اللجنة المركزية لتقديم التهانى بالعام الميلادى الجديد،

* السيد محمد شيخ عثمان، المستشار الاقليمى ورئيس الاتحاد الافريقى الصومالى مع اعضاء اللجنة المركزية لتقديم التهانى بالعام الميلادى الجديد،

* السيد ابوبكر حامود سوكرو، مستشار مجلس بلدية مقديشو لتقديم بعض مسائل تتعلق بالمنسوجات الوطنية فى صوماليا،

* السيد اسلاو كفليري على عبد الله من قبيلة اوادن فى زيارة تكريمية ولتقديم التهانى بالعام الميلادى الجديد.

اجتماع مديرو المديريات

وجه سعادة الحاكم الادارى ـ ضمن برنامج اتصالاته الدورية مع ممثلى الادارة فى مختلف انحا القطر ـ وجه دعوة الى جميع مديرى المديريات في القطر يدعوهم فيها الى الاجتماع بمقديشو لبحث وانهاء جميع المسائل التى تهم القطر باسره.

وقد بحث فى اجتماع يومى ٥ و٦ الجارى المسائل التى تهم كل مديرية على حدتها وهى المسائل التى سبق ان بحثها سعادة الحاكم الادارى والسكرتير العام بعد التناقش مع المديرين المختصين بشأنها.

الاسلام فى صوماليا

يسر المعهد الثقافى الاجتماعى ان يعلن القراء بأن اللجنة التحكيمية لمسابقة الجوائز فى موضوع «الاسلام فى صوماليا» الذى اعلن عنه فى شهر نوفمبر الماضى قد تم تكوينها، وتتألف من السادة التالية اسماءهم:

شيخ ابوبكر محيى الدين، البرفسور اندريا لاناتا، شيخ حاج ابوبكر، اسلاو عمر على، حاج علمى عبد الله، حاج سالم عبد الله.

وسيشترك فى اللجنة ايضا كل من: الحاج صالح ممثلا للمعهد والكفليرى شيخ نور حسين الذى سيقوم بمهمة سكرتير اللجنة.

وكما يذكر القراء فان المتسابقين يمكنهم ان يحرروا مسابقاتهم بلغة يختاروها من احدى اللغتين ـ الايطالية او العربية.

الجوائز المالية المقررة تقديمها هى كالتالى:

٣٠٠ صومالى للجائزة الاولى، ٢٠٠ صومالى للجائزة الثانية، ١٠٠ صومالى للجائزة الثالثة. وبعض جوائز تشجيعية أخرى.

يجب ان ترسل المسابقات بالبريد المسجل الى سكرتارية المعهد الثقافى الاجتماعى خلال اجل لا يتجاوز ٣١ من مارس ١٩٥٤

ان المعهد الثقافى لواثق تمام الوثوق من أن أهمية الموضوع وما يتوقع ان يحدثه من نفع فى ميدان الثقافة العامة سيثير روح التنافس العاطفى بين الكتاب فيبادروا بجمع المعلومات وتحرى الحقائق التى ستكون فى مجموعها خير مرجع وأوثق مصدر يمكن ان يعتمد عليه كل بحاثة يهمه دراسة تاريخ الاسلام فى صوماليا.

ستعقد اللجنة التحكيمية فى الايام القلائل القريبة اولى جلساتها توجه على اثرها دعوة لكل الذين يودون الاشتراك فى المسابقة فيزودوا بمختلف التعليمات والايضاحات ذات الصلة بتاريخ حياة الاشخاص الخ.

ستكون المسابقات ملكا للمعهدالثقافى الاجتماعى الذى يحتفظ بحق نشرها فى «عدد خاص موحد».

تخفيض

تسعيرة الدقيق

لقد تقرر بموجب قرار للحاكم الادارى ينشر قريبا على النشرة الرسمية تخفيض تسعيرة دقيق القمح نموذج (0) المستورد من ايطاليا من ١٢٥٫٣٠ صومالى الى ١١٣٫٧٥ صومالى للشوال زنة ٩٠ كيلو جرام وذلك ابتداء من يوم ٥ الجارى.

ونتيجة لهذا التخفيض فقد خفضت تسعيرة البيع بالقطاعى للدقيق المذكور الى ١٫٤٠ للكيلو جرام الواحد.

وتدرس الآن الجهات الفنية المختصة اجراء تخفيض مناسب لتسعيرة الرغيف (روتى) التى ينتظر سريان مفعولها فى الايام القلائل القادمة بمجرد نفاد كميات الدقيق المستورد من كينيا وهو الدقيق المستعمل حاليا فى الافران.

* PARIGI. — **Si ha da Saigon che l'aviazione francese** ha proseguito nelle ultime 24 ore le sue azioni di bombardamento contro i centri logistici e le vie di comunicazioni comuniste nel paese del Thai in Indocina.

* BONN. — **Allo scopo di chiarire la sorte** dei prigionieri tedeschi detenuti dall'Unione Sovietica, il governo di Bonn ha chiesto agli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia il permesso di consultare le liste dei soldati tedeschi consegnati dalle tre potenze occidentali alle forze sovietiche e di altri paesi dell'Europa orientale alla fine dell'ultima guerra. La Gran Bretagna ha già aderito alla richiesta.